

'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I funerali (contro Carter) di Mofatteh

Si sono trasformati in una nuova dimostrazione anti-americana i funerali a Teheran dell'esplosivo religioso Mofatteh, ucciso da terroristi. Intervista di Bahi Sedr all'Unità



Una giornata di dibattiti con i portuali di Livorno

Perché si torna a parlare di PCI e governo

Dal nostro inviato

LIVORNO — « Che cosa è questa storia del governo? Abbiamo perso tutti. Ci siamo fatti l'autocritica per certi errori. Abbiamo chiesto alle masse di intervenire. Ora si riparla del PCI al governo. Come stanno dunque le cose? »

Parla un portuale comunista. L'interrogativo è rivolto al direttore dell'Unità, ospite della sezione Porto del PCI. I portuali di Livorno sono tra i più fedeli sostenitori del giornale: oltre 500 abbonamenti e una diffusione straordinaria una volta al mese, il giorno della paga. L'invito a Reichlin vuole consolidare questi vecchi legami. Una giornata intera trascorsa in dibattiti, lotta e risposta, senza preamboli.

Il primo incontro si svolge alla Calata alto fondale, c'è un centinaio di compagni, ma dell'Unità si parla poco.

I comunisti al governo: il problema sembra tornare bruscamente all'ordine del giorno. E di questo si vuole discutere. Le accelerazioni della crisi forse non rispettano i tempi più lenti della riflessione del partito. Qualcuno ha l'aria di chiederli: abbiamo appena definito il carattere della nostra opposizione e già si riparla di governo?

Reichlin spiega che la partecipazione dei comunisti al governo è questione tutt'altro che pacifica e scontata; d'altronde la nostra opposizione non ha mai perso di vista l'esigenza oggettiva di un governo di solidarietà nazionale. « Siamo passati alla opposizione quando abbiamo visto che si voleva eludere il problema centrale della crisi italiana che, in sostanza, è questo: le vecchie classi dirigenti non ce lo fanno più; il movimento operaio è spinto ad assumere responsabilità di direzione politica dalla sua stessa forza, dal fallimento altrui, e soprattutto dalla necessità oggettiva di risanare il paese, di togliere i bubboni come quello del terrorismo e della corruzione, di avviare riforme

profonde per fronteggiare fenomeni drammatici come la inflazione e la crisi della energia (non si potrà continuare a vivere di sprechi e di lussi come prima), per non parlare della necessità di difendere la pace e l'autonomia internazionale dell'Italia. Quanto è apparso chiaro che la maggioranza non serviva a questo noi siamo usciti. Qui sta il filo rosso che lega coerentemente ieri e oggi. Oggi si ricomincia a pensare che quelle necessità oggettive esistono? E che per questo (e non per altro) c'è bisogno di noi? Se è così, noi siamo pronti. Ma il PCI non è "l'opposizione di una nazione". Un nostro ingresso al governo non significa sparire in modo diverso le poltrone bensì mutare gli stessi rapporti tra le forze sociali. Non si tratta quindi di una operazione indolore. La posta in gioco è molto alta. Ma tra di noi e tra le masse popolari c'è sufficiente consapevolezza che di questo si tratta? Altro che paternacchi o accordi di potere. Quando entravamo nella maggioranza non avevamo "preso in mano il potere", lo avevamo semplicemente sfiorato, e quindi minacciato. Da qui le reazioni furibonde contro di noi. Da qui il terrorismo e l'assassinio di Moro. Non ci illudiamo. Anche adesso, se si concretizzerà una spinta all'accordo di governo con noi, le reazioni saranno feroci: interne e internazionali. Anche per questo non ci si potrà fermare a "metà del guado". È vero che alle elezioni abbiamo ricevuto un colpo. Ma ora tutti i tentativi se non di liquidarci, di metterci in disparte come qualcosa di vecchio rispetto alla realtà e alla cultura dell'Europa si sono consumati con una velocità che sorprende anche qualcuno di noi. A pochi mesi dal 3 giugno la questione di un governo con i comunisti si ripropone tale e quale. E non perché noi lo chiediamo. Noi non chiediamo nulla a nessuno, non abbiamo aperto nessuna trattativa. Questo deve essere ben chiaro. Il fatto è che lo chiedono le cose mentre il paese è anche una parte delle forze politiche».

Si accorge che è illusorio pensare di governare senza di noi o contro di noi. I fatti di tutti i giorni parlano chiaro. Se non si va a una svolta l'alternativa è lo sfascio.

Il discorso è ascoltato con attenzione, ma non sembra fugare tutti i dubbi. «L'obiettivo del governo è giusto — dice un portuale — ma prendere le redini dello Stato è difficile. Non ci lasceranno mica trent'anni di tempo. La gente vorrà delle risposte subito».

Interviene un altro compagno: «Facciamo un esempio: le tasse non le possono pagare soltanto i lavoratori. Ci sono troppi evasori fiscali, sarebbe ora di pigliarne qualcuno e sculacciarlo».

Gli stessi motivi ritornano durante il secondo incontro alla Calata Assab, uno spazio rimasto in mani americane sino all'fine degli anni sessanta, restituito ai trafficanti civili dopo lunghe lotte. Ci si riunisce in un vecchio edificio ancora cospirato di scritte in inglese. «Se i comunisti dovranno partecipare al governo — dice un compagno — prendiamo una brezza di discussione — non si andrà al governo per il governo, ma per cambiare le cose».

Quando eravamo nella maggioranza — dice un altro — abbiamo votato leggi che colpivano anche interessi operai. La DC non ha mai toccato un commerciante, un professionista, per conservare il suo elettorato. Bisogna toccare un pochino anche gli altri».

Reichlin risponde ricordando che le cose non stanno esattamente così. «Anche vasti strati intermedi hanno cominciato a pagare

Oggi il confronto

Il PSI va verso un urto frontale nella Direzione

Riunite le correnti - Il segretario socialista sembra privo di una maggioranza

ROMA — Nella Direzione socialista di oggi — anche se non avranno luogo delle votazioni — dovrebbe essere sancita nei fatti la fine della maggioranza interna uscita dall'ultimo congresso e basata sull'asse Craxi-Signorile. Lo scontro in corso, uno scontro che coinvolge le linee politiche e gli uomini, è destinato a sbocciare nel Comitato centrale, che probabilmente si riunirà nella prima decade di gennaio. Il clima è pesante, le polemiche si arroventano ogni ora di più. Il gruppo dirigente uscito nell'estate del '76 dal Midas Hotel è irrimediabilmente spaccato, e la situazione in cui Craxi è venuto a trovarsi è diventata critica: dopo una settimana di scambi di colpi tra un settore e l'altro del partito, le riunioni dei gruppi e delle correnti (risorse dalle ceneri oppure mai disarmate nella realtà anche quando ufficialmente venivano date per morte e seppellite) sembrano disegnare una nuova mappa interna del PSI.

Per due giorni, nel PSI sono

state vissute ore febbrili. La sinistra, riunita nella casa di Riccardo Lombardi, ha deciso di premere perché il chiarimento sia rapido, e venga portato fino in fondo («Assolutamente — ha detto l'on. Covatta — non abbiamo scherzato. Se qualcuno pensa di risolvere la situazione senza creare all'interno del PSI con un aggiornamento dell'organigramma, si sbaglia»).

Il cardine politico che la componente che fa capo a Signorile e a Lombardi ha voluto dare al proprio attacco a Craxi è quello del governo di unità nazionale, un obiettivo — è stato detto — da perseguire «senza subordinare», cioè senza lasciare alla Democrazia cristiana la possibilità di giocare altre carte, e di puntare al pentapartito.

L'accusa che viene rivolta a Craxi è appunto quella di aver contraddetto, con i suoi atteggiamenti concreti, la linea della solidarietà nazionale.

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Nuove perplessità in commissione Bilancio dopo l'audizione

Tangenti ENI: contraddittorie versioni di Andreotti e Craxi

Secondo l'ex presidente del Consiglio fu Craxi a iniziare la campagna dei sospetti e, tramite l'on. Formica, a chiedere fin da luglio la destituzione di Mazzanti — Il segretario socialista nega di aver parlato di un rientro in Italia di parte della tangente — Convocati i dirigenti dell'AGIP

ROMA — Una serie di clamorose contraddizioni, su punti fondamentali dell'affare delle tangenti Eni, sono emerse ieri tra le due deposizioni-chiave di Andreotti e di Craxi che hanno segnato l'avvio della seconda fase dei lavori della commissione Bilancio, quella dell'indagine conoscitiva sull'oscura e inquietante vicenda della destinazione dei 130 miliardi sborsati dall'Italia quale intermediazione per la fornitura del petrolio saudita.

In pratica, mentre l'ex presidente del Consiglio ha teso a confermare punto per punto (e anche con qualche documento di insospettabile data) la campagna di sospetti e di allarmi lanciata da Craxi contro il vertice dell'Eni ed in particolare contro il presidente socialista Giorgio Mazzanti, il segretario del PSI invece, ha cercato, inaspettatamente di mettere la sordina alla sua stessa iniziativa, giungendo perfino a smentire un suo strettissimo collaboratore, il segretario amministrativo del partito Rino Formica. Su questa linea di difesa,

Craxi ha cercato anche pezzo d'appoggio veramente sorprendenti. Come quando ha sostenuto di avere informato delle sue perplessità anche il segretario generale del Pci, Enrico Berlinguer. E ci sono volute precise domande e contestazioni (oltre che una messa a punto del presidente dei deputati comunisti, Fernando Di Giulio) per fargli ammettere che tale genericissima comunicazione di sospetti Craxi l'aveva fatta a Milano, nel corso di un incontro dedicato a tutt'altro argomento, il 28 ottobre, cioè ben più di quattro mesi dopo i primi sospetti da lui sparsi, e quando già da dieci giorni i comunisti avevano presentato per primi una serie di interrogazioni sull'affare, prendendo spunto dalle affrettate smentite della presidenza del Consiglio.

E veniamo al confronto tra le opposte versioni fornite da Andreotti e Craxi. Andreotti è stato sentito per primo, molto a lungo: quasi cinque ore di colloquio con i commissari. Era la sua prima uscita

dopo l'intervento chirurgico subito per calcoli. Non ha mostrato segni della recente convalescenza. Anzi, ha voluto spiegare le cose con molta precisione anche al di là dell'impostazione più limitativa che il presidente della commissione, il democristiano La Loggia, avrebbe voluto dare all'audizione. Ma l'ampiezza delle dichiarazioni non ha impedito, alla fine, che persistessero tra i commissari alcune

relevanti perplessità. In particolare sul fatto che per 40 giorni (a partire dalle prime voci sparse da Craxi fino al momento del primo intervento ufficiale del governo nell'affare della tangente) Andreotti non sarebbe stato informato di nulla.

Andreotti ha fissato alla fine di luglio il momento del massimo allarme alimentato da Craxi. Il 30 di quel mese — ha riferito — Craxi pose

il problema al presidente incaricato Pandolfi. L'indomani mattina il senatore Formica telefonò a Bisaglia (allora ministro delle partecipazioni statali) intimandogli «a nome di Craxi» di destituire Mazzanti per l'affare delle tangenti. «Nel pomeriggio — ha precisato Andreotti — ho convocato

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

Sì della Camera per la docenza

La Camera ha approvato ieri, a larga maggioranza, il decreto legge per la delega al governo sul riordino della docenza universitaria. Hanno votato a favore Pci, Psi, Dc, Pli, Psdi e Sinistra indipendente. Ora il provvedimento dovrà passare all'esame del Senato. Tutte le forze politiche (anche quelle che non hanno espresso parere favorevole) sono state concordi nel giudicare il provvedimento come avvio di un processo

riformatore. I repubblicani si preparano ad attuare l'ostruzionismo a Palazzo Madama. Nella dichiarazione di voto, il compagno Occhetto ha spiegato i motivi che hanno indotto il Pci a dare voto favorevole. Il nodo dell'articolo 7, quello sui precari, superato grazie anche al contributo dei sindacati. «Il provvedimento — ha detto Occhetto — va difeso dalla controffensiva conservatrice». A PAGINA 4

Ieri seduta-fiume del consiglio dei ministri che si riunirà anche oggi

Verso l'aumento della benzina Già rincarate le assicurazioni

Allo studio anche una proposta per togliere dalla scala mobile gli effetti dei rincari petroliferi - Domani se ne discuterà nell'incontro governo-sindacati

ROMA — Dal 1. gennaio aumenteranno del 18,9% le tariffe RC auto. Ieri nella tarda serata, durante una pausa dei lavori del consiglio dei ministri, si è infatti riunito il Cipe che ha deciso anche un aumento, sempre dal 1. gennaio, del 23% dell'assicurazione obbligatoria per il camion.

Ieri è stata anche una giornata di intense consultazioni a Palazzo Chigi per discutere la portata dei rincari dei prodotti petroliferi e le più urgenti misure di politica economica. Il ministro Bisaglia, comunque, è stato esplicito: dovranno aumentare i prezzi sia della benzina sia del gasolio. Gli ultimi ministri sono arrivati verso le 18.30 mentre il presidente del Consiglio era ancora riunito con la delegazione democristiana, composta da Donat Cattin e da Ferrari Aggradi. Subito dopo, erano ormai le 19, si è iniziato il Consiglio dei ministri. Una riunione che è stata presentata, tuttavia, come interlocutoria, in vista dell'incontro che venerdì il governo avrà con i sindacati e delle prossime sedute dell'esecutivo già programmate, a cominciare

da quella che si terrà questo pomeriggio.

Ieri sera, il governo ha ascoltato e discusso le relazioni presentate dai titolari dei dicasteri economici. Due temi in particolare sono stati affrontati: l'emergenza petrolifera e la grave situazione che si è venuta a creare in conseguenza del fatto che questo governo, come ormai non accadeva da molti anni, non è stato in grado di assicurare la tempestiva approvazione della legge finanziaria e ha dovuto far ricorso

all'esercizio provvisorio.

«Non prenderemo questa sera nessuna decisione concreta», ha assicurato prima di entrare in riunione il ministro Pandolfi, riferendosi ovviamente alla benzina. Sembra essere questa la previsione più accreditata ancora verso la tarda serata, anche se va registrata nella dichiarazione rilasciata da Donat Cattin al termine dell'incontro con i comunisti questa frase: «Siamo stati informati dei provvedimenti che il governo intende assumere questa sera e in

tempi successivi». Quali sono? Bisaglia non ha avuto dubbi e ha fatto esplicito riferimento alle decisioni che l'esecutivo si accinge a prendere sulla benzina e gli altri prodotti petroliferi. La posizione di Bisaglia è nota e il ministro ha rimandato ad essa: si tratta, in particolare, di adeguare i prezzi interni dei prodotti petroliferi a quelli internazionali. In pratica, si vuole operare su un forte aumento del prezzo della benzina.

La discussione sembra svolgersi questa sera proprio su quest'ultimo tema. Forse non ci saranno decisioni immediate (già si parla di una seduta del consiglio dei ministri per la fine del mese su questi problemi), quel che è certo è che si stanno confezionando proposte che hanno l'unico obiettivo di far aumentare prezzi e tariffe. Sull'andamento del greggio petrolifero (si aggira intorno al 20% del fabbisogno del paese) e le ripercussioni degli aumenti decisi dai paesi produttori, senza dimenticare

Giuseppe Caldara (Segue in ultima pagina)

L'oro ha sfiorato i 500 dollari l'oncia

Giornata febbrile per l'oro che, ieri, ha continuato la sua corsa. In mattinata i mercati di Londra e Zurigo avevano aperto con valori molto vicini al tetto di 500 dollari l'oncia (a Milano aveva superato le 13 mila lire il grammo). Solo nel pomeriggio, per comminate le vendite di realizzo, la quotazione è scesa leggermente. Comunque, in tutte le piazze europee la chiusura dei mercati è avvenuta su valori superiori a quelli del giorno precedente. Questa nuova impennata dell'oro è da mettere strettamente in relazione con il vertice di Caracas.

A PAGINA 7

Confermati a Caracas aumenti differenziali del prezzo del petrolio

Rimane il disaccordo fra i paesi OPEC

Il Venezuela assicura all'Italia 70 mila barili al giorno — Proposto di elevare a quattro miliardi di dollari l'aiuto finanziario ai paesi in via di sviluppo

Nostro servizio
CARACAS — Ancora una volta i ministri del petrolio dei tredici paesi produttori aderenti all'OPEC non si sono messi d'accordo nel tentativo di dare un assetto unitario alla questione del prezzo del greggio. Questo è stato reso noto al termine di una riunione ristretta durata tre ore. In serata ne è cominciata un'altra e si può abbastanza agevolmente prevedere che, quando anche a un accordo finale si giunga, questo riguarderà soltanto aspetti di facciata per mascherare il sostanziale disaccordo, tra le delegazioni dei paesi interessati. Arabia Saudita, Qatar ed Emirati arabi uniti so-

no rimasti arroccati attorno alla quota di 24 dollari il barile quale prezzo base del greggio cui poi vanno aggiunti i «differenziali» (in rapporto alla qualità del prodotto) mentre tutti gli altri Paesi hanno continuato a proporre prezzi più elevati, in una scala che giunge fino alle punte massime sostenute da Libia, Algeria ed Iran a livello di 34 dollari il barile.

I ministri dei tredici paesi si erano lasciati già martedì sera in un clima di incertezza e di confusione. Generale era la sensazione che l'OPEC stesse perdendo l'occasione storica di presentarsi come interlocutore unico, e quindi tanto più autorevole, nel confronto

due giorni di non avere in programma alcuna riduzione produttiva per i prossimi sei mesi. Dal canto suo l'Iraq, che ormai è il secondo paese produttore nell'ambito OPEC dopo l'Arabia Saudita, ha reso noto di avere addirittura aumentato la propria produzione da 3,1 a 3,7 milioni di barili al giorno. Il ministro irakeno per il petrolio ha comunque tenuto a precisare che questo aumento non è diretto a favore dei paesi industrializzati, ma di quelli non produttori in via di sviluppo.

La terza notizia, questa di carattere minore, riguarda il Ramon Sotelo (Segue in ultima pagina)



Sparano ai carabinieri a Brescia e a Sassari. Presi. Sono «autonomi»

Nuove conferme dello stretto collegamento fra Autonomia organizzata e brigatisti, e della partecipazione diretta di «autonomi» ad azioni terroristiche, si sono avute nelle ultime ore con episodi a Brescia e a Sassari. A Brescia, la scorsa notte, due giovani sono stati uccisi e feriti altri due. I quattro, per evitare la cattura, avevano lanciato contro gli agenti una bomba a mano che per fortuna non è esplosa. Nelle foto, da sinistra: Antonio Solinas e Angelo Pascolini, due degli autonomi arrestati a Sassari.

corso dei primi interrogatori, i terroristi hanno dichiarato al magistrato di ritenersi «prigionieri politici» e di appartenere ad «autonomia». Stesso atteggiamento assunto anche quattro giovani arrestati a Sassari a bordo dell'articolo 7, quello sui precari, superato grazie anche al contributo dei sindacati. «Il provvedimento — ha detto Occhetto — va difeso dalla controffensiva conservatrice». A PAGINA 2

Teatro

La misera fantasia di certi osservatori e giornalisti ha riproposto il suo «Hotel Gallia» — si quotano i ministri e i sottosegretari del Pci. Quanti al Pci? È la teatrale domanda del giorno. Qualcuno parla dell'avvio di non si sa quale trattativa mentre il Manifesto descrive i comunisti come frontisti, quest'altro che pronome ai cancelli del mercato. Troppo sciocchi o troppo furbi questi teatranti della politica.

Punto primo: il Pci non chiede niente e non c'è proprio nessuno che possa decidere se e concedergli qualcosa. Punto secondo: il Pci non si ritirerà dalle proprie responsabilità. Ma, intendiamoci bene: se prevarrà questa coscienza e non l'idea di ripetere esperienze negative del passato. Dunque, stiamo parlando non di un mercato ma di una aperta, drammatica e decisiva lotta politica, tutta affidata al maturare di spinte reali di una coscienza più alta delle esigenze del paese. Il resto è teatro e leggerezza.

Fausto Ibba (Segue in ultima pagina)

OCC le scimmiette del Brasile

POICHE' abbiamo fiducia nella sagacia e nella sensibilità dei nostri dirigenti, siamo incerti se credere che abbiano lungamente pensato, come la innegabile gravità del problema comporta. Ma fidarsi è bene, fidarsi è meglio, e non fidarsi è peggio, così preferiamo non affidarci in affidamenti ciechi e porre la questione nella sua drammatica brutalità. A torto o a ragione, si parla sempre più spesso, in questi giorni, di un governo con i comunisti. Va bene: facciamo conto che così succeda, ma si è tenuto conto di ciò che farebbero in questo caso i socialdemocratici?

E se quelli del PSDI non ci stessero? Ieri, su «L'Unità», abbiamo letto questa frase: «L'Unità», in un editoriale scritto presumibilmente dal Pci, Pietro Longo (lo si capisce dalla stitassi): «Qualora si costituisse un governo con i comu-

nisti, noi sceglieremo il ruolo di una costruttiva opposizione». Ora, è ben vero che qui è detto «noi», ma non si sa chi siano questi «noi socialdemocratici», il che significa che Ton. Pietro Longo può anche aver voluto alludere ad alcuni suoi amici intimi o a qualche suo parente. Ma mettiamo che egli intendesse parlare di tutto il suo partito. Come faremmo senza i socialdemocratici? Perché è inutile nasconderselo, non c'è nulla di passabile che in questi trent'anni si sia fatto in Italia che non sia stato dovuto alla sua dacia, all'inventiva, all'estro progressivo e spregiudicato di quelli del PSDI. Essi sono entrati in tutti i governi come quelli che per occupare per primi i posti in treno, si alzano al momento di innestarsi in campo, o si sono distinti per la loro attività frenetica e stimolante. Come faremmo senza di loro? La nostra segreta spe-

Portobrasile

A Brescia, Torino e Sassari terroristi in azione: molti arresti



Salvatore Frezza e Dalmazio Orglu, i due carabinieri feriti

Sono autonomi gli sparatori che hanno ferito i due CC

Hanno aperto il fuoco quando i militari hanno chiesto di perquisire uno zainetto - Forse volevano portare a termine una rapina - Perquisizioni e interrogatori - Uno dei carabinieri è in condizioni gravissime

Dal nostro corrispondente

BRESCIA - Sono due autonomi i giovani protagonisti della sparatoria con una pattuglia dei carabinieri avvenuta martedì notte alla periferia di Brescia. Nel conflitto a fuoco erano rimasti feriti, oltre agli stessi sparatori, anche i due carabinieri, l'appuntato Salvatore Frezza, di 41 anni, e Dalmazio Orglu, di 29. Per quest'ultimo, ancora ricoverato in sala di rianimazione dell'ospedale di Brescia, i sanitari mantengono la prognosi riservata, mentre il suo collega - ricoverato al 2° reparto di chirurgia - è stato dichiarato fuori pericolo. I due giovani aggressori, che hanno riportato ferite leggere, si sono dichiarati entrambi prigionieri politici. Cesare Mattanza, 23 anni, considerato uno dei leader dell'autonomia locale, è Salvatore Maccarone, 22 anni, pure legato agli ambienti autonomi anche se in una posizione senz'altro più marginale, probabilmente si preparavano ad effettuare una rapina.

Lo scontro è avvenuto verso le 22. I due carabinieri su una «Gazzella» stavano effettuando un normale servizio di vigilanza attorno agli stabilimenti OM e S. Eustachio quando in via S. Bartolomeo notavano due giovani a piedi che alla vista della vettura allungavano il passo: uno dei due portava sulle spalle uno zainetto. I carabinieri, insospettiti, decidevano di controllare l'identità dei due. Dalla vettura scendeva l'appuntato Frezza che, dopo aver esaminato i documenti, chiedeva di controllare anche il contenuto dello zainetto. A questo punto i due giovani spianavano le armi, un revolver e una pistola Beretta calibro 7,65, ed aprivano il fuoco. I due carabinieri, benché feriti entrambi, riuscivano a reagire e a colpire alla schiena il Mattanza mentre tentava la fuga, e il Maccarone ad una spalla. La sparatoria richiamava gente e veniva prontamente data l'allarme: attorno alla vettura, i due carabinieri e il Mattanza feriti, mentre il

Maccarone era riuscito a dileguarsi. Il giovane, però, veniva arrestato poco dopo da una volante della questura. Infatti, a poca distanza dal luogo della sparatoria, aveva cercato di rubare, sotto la minaccia della pistola, un'auto a bordo della quale si trovavano un giovane e la sua fidanzata. Ma la prontezza di riflessi del ragazzo, che ha ingaggiato con l'autore una violenta colluttazione, costringeva il Maccarone a fuggire. La descrizione dell'aggressore permetteva così agli agenti, la cattura dell'autonomo. Nello zainetto rinvenuto sul marciapiede, nel luogo dello scontro a fuoco, sono state trovate calzamaglie, passamontagna, un silenziatore e un'altra pistola. Il che fa pensare all'ipotesi della rapina. Ieri, Digos e carabinieri, hanno effettuato numerose perquisizioni e interrogatori presso gli amici del Mattanza. Sulla perquisizione in casa dei due giovani, i carabinieri mantengono il più stretto

riserbo. Gli inquirenti, tuttavia, non escludono che i giovani possano essere legati al NAPO (Nuclei armati per il potere operaio), un gruppo eversivo che ha firmato alcuni attentati nella zona del Bresciano, l'ultimo dei quali nella notte fra il 12 e il 13 novembre scorso contro l'ing. Calligaris, un dirigente della «Caltaro», una azienda chimica bresciana. I due autonomi, in ogni caso, sono risultati incensurati. Cesare Mattanza, ben noto alla Digos, lavora con il padre, un artigiano. Salvatore Maccarone, immigrato dalla Sicilia ma residente ormai da anni a Brescia in Tressanda S. Nicola 17, è sposato con una figlia. Ha lavorato per alcuni anni in una fonderia; poi si era licenziato ed era stato assunto come spazzino e necroforo presso il Comune di Rincadelle: attualmente era disoccupato essendosi licenziato un paio di mesi fa.

Carlo Bianchi

Davanti alla Commissione giustizia

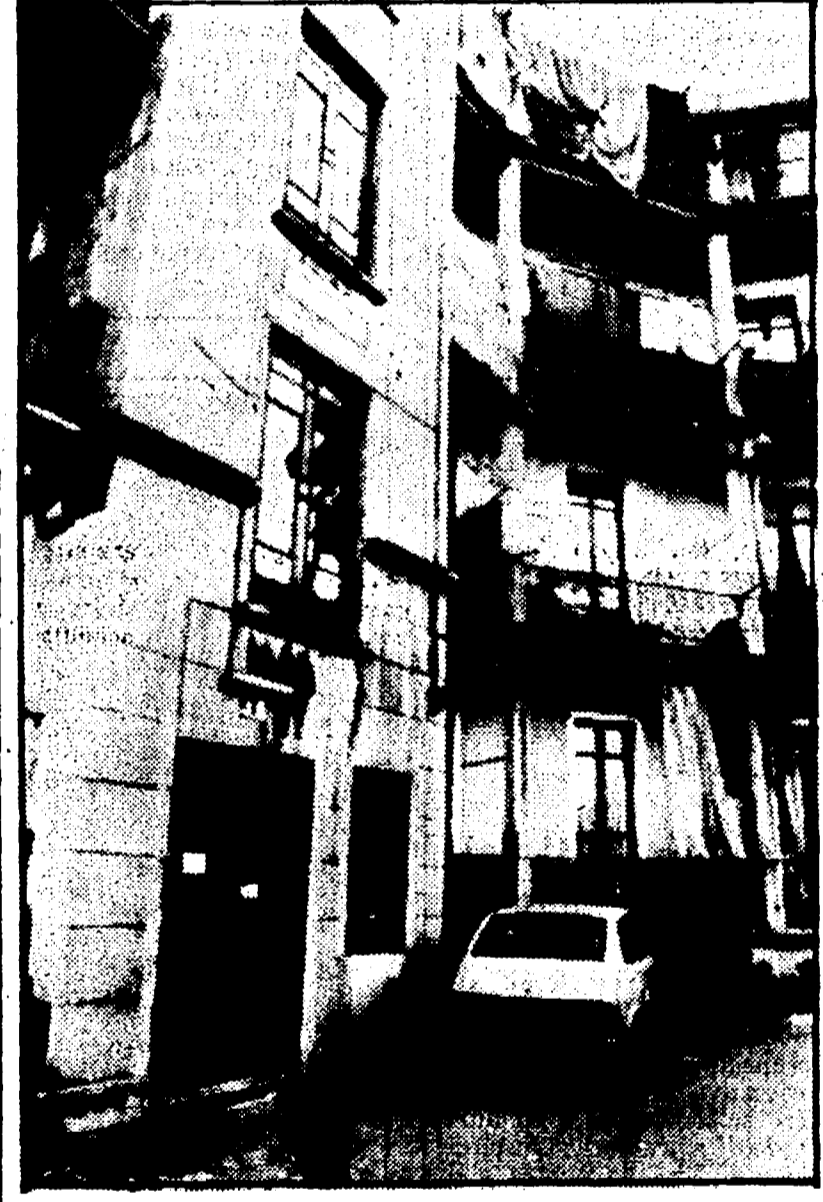
Da oggi al Senato l'esame del decreto antiterrorismo

ROMA - La Commissione Giustizia del Senato comincerà questa mattina - relatore il democristiano De Carolis - l'esame del decreto legge elaborato il 15 dicembre dal Consiglio dei ministri sulle « misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica » (noto come il decreto antiterrorismo). Sempre oggi la prima commissione di Palazzo Madama fornirà il parere sulla costituzionalità delle norme previste dal decreto. Sul tema di discussione del provvedimento si esprimerà oggi la conferenza dei capigrupo di Palazzo Madama: la previsione è quella di tempi rapidi, per cui dovrebbe contrarsi anche il periodo delle ferie natalizie. Delle misure contro il terrorismo si è occupata brevemente ieri la Commissione Giustizia che ha concluso la discussione sul bilancio del Ministero. All'attacco terroristico - ha sostenuto il ministro Morlino - lo Stato deve rispondere « dotando i magistrati e le forze dell'ordine degli strumenti normativi, organizzativi e materiali necessari », ma anche adeguando concretamente « tutto il sistema giurisdizionale al modello della Costituzione democratica ».

Armi di ogni genere in uno dei covi scoperti a Torino

Patrizio Peci coinvolto nell'inchiesta Moro è fuggito - Altre perquisizioni

Dalla nostra redazione TORINO - Oggi o domani il sostituto procuratore Alberto Bernardi interrogherà i sei terroristi delle Br arrestati nei giorni scorsi a Torino. Sono Giuseppe Mattioli, 31 anni, latitante dal gennaio scorso; Giuseppe e Maria Carmela Di Cecco, 24 anni, gemelli; Angela Val, 28 anni; Mario Volgarino 23 anni; Antonio Delfino, 31 anni. Altri due sono confermati come riusciti a fuggire: Patrizio Peci, 26 anni, ricercato per la strage di via Fani e per il rapimento e l'omicidio di Aldo Moro, e Maria Giovanna Massa, 23 anni, intestataria dell'alloggio di corso Lecce 251. Questo è l'unico dei vari appartamenti perquisiti ad essere stato definito un vero e proprio « covo » ricco di documenti, armi, esplosivi, i contenitori delle bombe « Energia » sparate contro il bilancio del ministero. Gli altri appartamenti perquisiti ad essere stati definiti un vero e proprio « covo » ricco di documenti, armi, esplosivi, i contenitori delle bombe « Energia » sparate contro il bilancio del ministero. Gli altri appartamenti perquisiti ad essere stati definiti un vero e proprio « covo » ricco di documenti, armi, esplosivi, i contenitori delle bombe « Energia » sparate contro il bilancio del ministero. Gli altri appartamenti perquisiti ad essere stati definiti un vero e proprio « covo » ricco di documenti, armi, esplosivi, i contenitori delle bombe « Energia » sparate contro il bilancio del ministero.



TORINO - Il piano terra di questo stabile in corso Lecce ospitava il covo terroristico scoperto dai carabinieri

Forse in carceri separate criminali comuni e terroristi

680 detenuti per attività eversive; 764 ricercati e in libertà provvisoria

ROMA - Le carceri dei servizi di sicurezza sono ancora serie. Lo si ricava dalle cifre fornite dall'on. Mazzola, coordinatore del CIESIS: il SISMI dispone di 1.700 uomini (il 70 per cento dell'organico), mentre il SISDE ne ha disponibili poco più di 550, la metà dell'organico. Tali carceri verranno comate - secondo quanto si è appreso in alcune settimane, con l'immissione di uomini del « Nucleo speciale » del generale Dalla Chiesa. Si è anche appreso che le persone detenute per attività eversive e terroristiche sono attualmente 680, ricercati 124, quelli in libertà provvisoria 640. Mazzola esamina poi la natura, il ruolo e la consistenza della autonomia, per affermare che gran parte dei suoi agenti (parla di 10 mila) sarebbero passati dal fiancheggiamento del terrori-

Bomba a mano contro gli agenti

In quattro per le strade di Sassari con l'auto piena di armi - Presi si sono dichiarati, come al solito, « prigionieri politici » - Su di loro gravano pesanti accuse

Nostro servizio SASSARI - Un commando di quattro uomini armati è stato bloccato. L'altra notte, dalla polizia a Sassari. E' stato così sventato, molto probabilmente un sequestro di persona, e un attentato terroristico. Gli interrogatori su quello che i quattro armati avevano intenzione di fare sono molteplici e aumentano man mano che vengono rivelati i retroscena dell'inquietante vicenda. Ma andiamo con ordine. L'altra notte, una « Lancia » con a bordo quattro passeggeri era stata notata da alcuni passanti. Si trovava ferma sul ciglio del marciapiede di una strada della periferia, una zona residenziale abitata da noti e facoltosi personaggi. La polizia è subito accorsa. All'alt, uno degli occupanti ha tentato di lanciare una bomba a mano, ma è stato fermato in tempo dai poliziotti. Da una prima sommaria perquisizione all'auto è saltato fuori un vero e proprio arsenale: mitra MAB, sei pistole, una bomba a mano, tre mine cartucce, cloroformio, elere, maschere. Da alcuni documenti ritrovati addosso ai quattro, la polizia sembra abbia ricavato numerosi elementi che portano ad una pista terroristica. L'ipotesi pare confermata dalla personalità degli arrestati, dei quali la polizia ha fornito le generalità molte ore dopo. Ecco i nomi: Angelo Pasciolini, 24 anni, di Roma; Carlo Sergio Luigi Manunta, 22 anni, di Sassari; Luciano Burrai, 23 anni, di Bielli (Nuoro), residente a Roma; Antonio Solinas, 29 anni, di Castelsardo, residente a Osilo. Secondo voci né smentite né confermate, gli arrestati farebbero parte dell'area di « autonomia ». Uno di essi, il romano Angelo Pasciolini, di fronte al magistrato, si è dichiarato « prigioniero politico ». Anche i complici hanno rifiutato di rispondere ad ogni tipo di domanda, durante gli interrogatori. L'ordine di cattura formulato dalla magistratura sassarese appare assai nutrito. Le accuse sono pesanti: associazione per delinquere, associazione sovversiva, tentativo di sequestro, tentato omicidio. Le indagini proseguono a ritmo serrato. La polizia ha messo le mani su qualcosa di grosso: sono state eseguite numerose perquisizioni domiciliari. Sulle armi trovate nella macchina vengono compiuti accertamenti. Si cerca di scoprire eventuali collegamenti con altre bande organizzate. Sui sviluppi delle indagini viene però mantenuto il massimo riserbo. Gli interrogatori, quindi, restano in piedi. Di certo, rimane soltanto il fatto in sé. Siamo vicini ad

una nuova escalation del crimine organizzato o ad un ennesimo tentativo di sbarco del terrorismo nella nostra Isola propria in un momento fra i più drammatici e cruciali della crisi economica? Col passar delle ore l'ipotesi di una azione terroristica assume contorni di una consistenza sempre più netta. Una delle prove è data dal ritrovamento, nella macchina dei quattro, di opuscoli e libri legati al mondo dell'eversione. E' una traccia labile? L'interrogativo appare d'obbligo, ma le preoccupazioni rimangono. Ed anzi aumentano, ora che si è a conoscenza che uno dei sei arrestati, Sergio Manunta, è fratello di Enrico Manunta, accusato di un fallito attentato al magistrato sassarese dottor Giovanni Massa.

Antonio Martis

Rappresentanze militari: Ruffini s'impegna per marzo

ROMA - Fra la fine di febbraio e i primi di marzo prossimo il ministro della Difesa, il generale Ruffini, si impegna a illustrare le linee fondamentali della politica militare italiana, ribadendo le posizioni già note del governo sugli euromissili, ed ha tracciato il bilancio consuntivo del '79, soffermandosi su alcuni problemi, fra cui quelli relativi ai programmi di armamento delle Forze armate (sono stati già impegnati 2.147 miliardi) dell'addestramento e delle aree sottoposte a servizi militari, della riforma della leva, ribadendo il suo no ad una nuova riduzione della ferma.

Convocato il Comitato per la sicurezza pubblica

ROMA - Il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, previsto dal decreto sul coordinamento delle forze di polizia, quale organo di consulenza del ministro dell'Interno, si riunirà per la prima volta domenica alle ore 21. Lo ha convocato lo stesso Rognoni. Del Comitato - si legge in un comunicato - fanno parte, oltre al sottosegretario delegato per la materia, il capo della Polizia, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri e il comandante della Guardia di Finanza. Alla riunione del Comitato - ausiliario del ministro per l'esercizio delle sue attribuzioni di alta direzione e di coordinamento in materia di ordine e di sicurezza pubblica - possono essere chiamati, secondo le disposizioni del decreto entrato già in vigore, possono essere chiamati altri rappresentanti dell'Amministrazione dello Stato e componenti dell'ordine giudiziario.

LETTERE all'UNITA'

Noi discutiamo di politica e del Paese; nella DC c'è solo la caccia ai voti

Caro direttore, terminata la « stagione dei congressi » di sezione della DC, voglio esprimere alcune considerazioni. Durante il periodo congressuale ho atteso inutilmente, e come me credo tanti altri compagni, che almeno una delle 65 sezioni scudocrociate della Valle Cembra, zona in cui risiedo, ci facesse pervenire l'invito a partecipare, in rappresentanza del PCI, e a portare il nostro contributo al dibattito politico sui problemi nazionali e internazionali. Ogni anno, in occasione dei nostri congressi, la mia sezione e tante altre anche qui dove il Partito comunista raccoglie solo il 25% dei voti invitano le altre forze politiche a partecipare al dibattito. La DC preferisce invece rinchiusarsi fra quattro mura; come se le proposte del partito che da oltre 30 anni ci governa e che, nella zona in cui abito, raccoglie oltre il 50% dei consensi, fossero una questione strettamente privata e non interessasse, piuttosto, tutto il Paese. O forse queste proposte non meritano di essere conosciute e di essere anteposte alla ricerca forsennata di un consistente pacchetto di voti congressuali? Mi risulta che, in alcune sezioni, esponenti di primo piano non abbiano partecipato alla discussione ma si siano presentati solo al momento di votare una delle tante liste. Mentre avveniva tutto questo, i comunisti aprivano un dibattito serrato, anche aspro, al loro interno, un dibattito teso a ricercare soluzioni ai drammatici problemi che incombono sul Paese.

La droga ai « marines » in Vietnam e ai negri per bloccare la loro rivolta

Caro direttore, la mancanza di argomenti a favore della liberalizzazione della droga (anche se leggera) spinge il compagno Marco Marrani di Roma, nella lettera del 9 dicembre, a ricorrere ad argomenti e fatti lontani dalla storia del Messico o alla civiltà dell'India, oggi una delle regioni più misere dell'Asia. Ai « campesinos » la droga serviva, io credo, in mancanza di nutrimento per combattere gli oppressori. Non erano certamente rivoluzionari perché fumavano la marijuana! Ed è certo per fame e non per frutto « culturale » che gli indios delle zone andine masticano foglie di coca. E poi: è forse per assenza di una concezione borghese che i soldati americani in Vietnam venivano regolarmente drogati prima di compiere le loro nefande azioni di guerra? Non fu forse esattamente quella droga, appositamente diffusa dal potere, la scomparsa del movimento americano delle « Pantere nere »? Non rientra forse nel gioco della classe dominante il tentativo di eliminare la contestazione nei Paesi capitalistici attraverso la diffusione della droga? Per essere breve, un'ultima obiezione: è vero che ti sono talvolta apparsi oggi tollerante, addirittura reclamizante, come l'alcool, il fumo, la televisione, il calcio, ecc., ma ciò non giustifica l'adozione di altre droghe; occorre bensì combattere quelle che già ci opprimono. Una cosa è legalizzare la somministrazione controllata dell'eroina ai tossicodipendenti, l'altra è permissivo, altro è consentire il libero uso delle droghe leggere.

ALFREDO COSTA (Pistoia)

Va bene per « i diritti del malato », ma i diritti dei molti medici onesti?

Caro Unità, l'articolo del compagno Giovanni Berlinguer « I diritti del malato » (Unità 9 dicembre 1979) pone alcune interessanti questioni ma non ne esaurisce la complessità. Sono valide le critiche alle categorie mediche soprattutto per l'alta quota di parassitismo in esse presente e per l'inefficienza e sottocultura vigenti in alcune di esse, ad esempio quelle multistudistiche, sebbene non si possa generalizzare la complessità del giudizio negativo su tutte le forze politiche che hanno sostenuto questo fenomeno consumistico-parassitario, in primo luogo la DC, sebbene l'azione corrottrice abbia utilizzato la diffusa corruzione ed ampie connivenze. Non può disconoscersi però il fatto fondamentale che la riforma sanitaria non nasce con il convinto appoggio della maggior parte dei medici, e neanche di quelli (come gli ospedalieri a tempo pieno) tradizionalmente sensibili alla problematica della sanità pubblica. Questo a me pare un problema di decisione politica, e non di problema condizionante la riuscita della riforma sanitaria. La colpa è tutta dei medici? Sebbene il Servizio sanitario nazionale (SSN) allarghi i compiti della Sanità alla prevenzione e valorizzi altre categorie di operatori oltre ai medici, credo non possa non essere disconosciuta la loro esistenza che rimane ai medici finché gli utenti ad essi si rivolgeranno per adeguate prestazioni. Ebbene, accanto a questa « centralità funzionale », che non è poco per chi si rifà al « lavoro » come momento decisivo del giudizio negativo, la partecipazione dei sanitari al processo di riforma è scarsa: come dire stesi indispensabili, doveri molti, potere poco. A me pare che il SSN non abbia così molte probabilità di riuscita e questa insufficienza non può essere superata dagli appelli al dovere e dagli allarmi del compagno Giovanni Berlinguer. (...) I medici canonici nella riforma sanitaria non potranno in alcun modo, anche quelli meno colpevoli, accettare nel SSN una collocazione subalterna e contemporaneamente tenere fede ai propri doveri. Essi probabilmente sperano che il giusto attacco agli aspetti retrogradi e parassitari della categoria, in questo certo, e parzialmente, non esprima l'affermarsi di altri interessi corporativi e logiche di potere nuove e storicamente più aggiornate. Per concludere, credo che molte cose vadano riviste nella legge di riforma sanitaria se si vuole la collaborazione dei medici onesti.

FULVIO CARMIGNANI Medico ospedaliero a tempo pieno (Trieste)

Dall'Alto Adige richiesta di libri e riviste

Cari lettori dell'Unità, siamo compagni della sezione « Rosa Luxemburg » del PCI-KPI di Bressanone e vorremmo allestire una biblioteca nella nostra sede, come centro di lettura e di discussione in una cittadina dove manca del tutto qualcosa di simile. Ci servono libri, riviste, documenti, statistiche o altro che riguardano la storia del PCI, la storia contemporanea, i problemi economici e sociali del nostro tempo, la condizione giovanile, il movimento di lotta e di sciopero in casa pubblicazioni di questo tipo che a volte donerebbero volentieri da una sezione del partito che si deve ricostruire dal nulla. Vi chiediamo perciò, se avete del materiale, di spedircelo, eventualmente anche a nostre spese. L'LETTERA FIRMATATA Sezione « Rosa Luxemburg » del PCI-KPI Via Bassa Angelo Custode, 7 39042 Bressanone (Bozano)

Attentato a Torino contro concessionaria della Fiat

TORINO - Ancora un attentato, e nuovamente contro la Fiat. Ieri quattro sconosciuti hanno provocato un incendio all'interno di una concessionaria dell'azienda automobilistica, la Vart, nel centro di Collegno, un comune della cintura cittadina. I terroristi, che hanno agito a rizzo scoperto, hanno fatto irruzione nei locali verso le 18.15. In quel momento era presente un solo impiegato (gli altri avevano già terminato il lavoro) che è stato immobilizzato, imbavagliato e rinchiuso nel bagno. Gli attentatori hanno scagliato alcune « molotov », provocando un incendio nel quale sono andate distrutte diverse auto. Compunta l'impresa i quattro sono andati alla fuga. I danni si aggirano intorno ai cinquanta milioni. L'attentato non è stato, fino a tarda sera, rivendicato. L'assemblea del gruppo comunista del Senato di Torino, presieduta alle ore 2.30 di ogni giovedì 20 dicembre. I deputati comunisti sono ben 100 in numero. SENZA ECCEZIONE alla seduta di ogni giovedì 20 dicembre.

Massimo Mavaracchio



Hans Küng

Un conflitto tra due concezioni della Chiesa

La «scienza laica» del teologo Küng

Un evidente legame tra la condanna del professore di Tubinga e il recente caso dell'olandese Schillebeeckx

Per quanto gli ambienti ufficiali vaticani lo neghino, è molto difficile non vedere un collegamento oggettivo tra il caso del teologo olandese Schillebeeckx e quello, recentissimo, di Hans Küng. Entrambi teologi di rilievo internazionale, si sono trovati, nell'arco di pochi giorni, l'uno ad essere sottoposto ad inchiesta da parte della Congregazione della fede, l'altro, con drastico provvedimento, ad essere privato della cattedra di teologia da cui insegnava da quasi un ventennio presso l'università di Tubinga.

Già questa coincidenza pone degli interrogativi sulle tendenze che si vanno affermando agli inizi del nuovo pontificato. Si tratta ad esempio della fine di quella tregua che la chiesa istituzionale aveva scelto nella seconda metà degli anni '70, adottando il metodo della flessibilità e della prudenza verso le manifestazioni di dissenso o di pluralismo che si moltiplicavano nell'ambito teologico o dottrinale? O si è di fronte agli epigoni di quella linea intrinsecamente liberale che negli anni scorsi si era espressa, con rilievi e ammonizioni, verso le stesse personalità di cui oggi si discute?

Soprattutto però sarà importante comprendere quanto gli odierni procedimenti, e provvedimenti, abbiano un esplicito avvio nella più alta sede pontificia, e quanto invece alcuni settori della gerarchia si facciano abilmente scudo del corso inaugurato da Giovanni Paolo II, per frenare gli sviluppi della nuova teologia i cui temi sono ormai oggetto di studio di riflessione nelle sedi di formazione del clero e del personale ecclesiale.

Per avere risposte a questi interrogativi occorrerà probabilmente attendere qualche tempo. Ma già oggi la personalità di Küng, le sue ricerche e tesi teologiche permettono di valutare e comprendere alcune ragioni che sono alla base di una sanzione che, comunque la si voglia valutare, non giova certamente all'immagine e alla credibilità del nuovo assetto istituzionale della curia romana.

La materia del contendere, nella controversia con il teologo svizzero-tedesco, non è ristretta né marginale; e anzi investe alcuni fondamenti della dottrina della chiesa, ripetutamente messi in discussione oltre che nei secoli passati anche nei primi decenni del secolo ventesimo, ad esempio dalla corrente modernista.

manipolazione la chiesa può avviare, con altre chiese cristiane e, progressivamente, insieme ad altre religioni, una comune ricerca che rifondi le motivazioni e i caratteri di una moderna fede religiosa, capace di accordarsi con il livello culturale e razionale dell'uomo contemporaneo, affrontando la vera sfida moderna dell'ateismo che, manifestatasi nel secolo ventesimo, è destinata a segnare la storia futura: è in alcune delle più alte pagine del suo testo «Dio esiste» che Hans Küng tenta di legittimare antropologicamente — per un uomo immerso nella sofferenza personale e collettiva — una fede religiosa che abbandoni tutto quanto la razionalità non possa accettare, o quanto appare chiaramente ingenuo agli occhi dei moderni.

Tuttavia, a differenza ad esempio dell'eresia modernista (tutta legata ad una elaborazione teorica e quasi scolastica), l'impostazione di Küng non è né isolata né ha una radice autoctona nella persona del teologo tedesco. Essa è solo la punta di un iceberg complesso, nel quale convivono altre scuole teologiche, da quella «politica» legata al riscatto sociale nel sud-America, a quella critica razionale che si va affermando in Europa e nel nord-America nel campo dell'etica e della morale,

all'altra olandese che vanta un sostegno ecclesiale verso cui la Chiesa di Roma continua ad essere tuttora più prudente. L'idea di ecumenismo che scaturisce da queste teologie, che pure sono diversissime, è molto lontana da quella che va prevalendo nella azione di Giovanni Paolo II, che guarda con più favore agli «ortodossi» perché con essi è maggiormente salvaguardato il patrimonio storico e teologico della chiesa di Roma: viene invece ad esigere una profonda revisione di quanto nel passato ha diviso le diverse comunità cristiane.

C'è però un altro elemento che caratterizza Küng, e altri teologi contemporanei, e che appare il più delicato per la gerarchia ecclesiastica. Ed è il fatto che con Küng, anche al di là delle tesi che sostiene, la teologia tende a non essere più la «scienza dei chierici», discussa elaborata e gestita da pochi centri specializzati e controllabili, ma si fa «scienza laica» che affina i suoi strumenti secondo gli sviluppi della cultura moderna, si evolve con esse.

Il conflitto che si prospetta è così del tutto diverso da altre dispute dottrinali del passato, che restavano limitate a pochi protagonisti. Esso si allarga a diverse concezioni del modo di essere credenti e cristiani; ed è qui che il dibattito interno alla

chiesa si fa più serrato e difficile.

La sistematicità, la coerenza, la rilevanza internazionale dell'opera di Küng sono certamente alla origine di un provvedimento che vuole incrinare una delle ricerche più ardite nella teologia contemporanea. Ma il conflitto è tra diverse concezioni della chiesa: tra una chiesa che ricerca il consenso soltanto osannando il trionfalismo delle masse, una chiesa che preferisce un irriducibile dogmatismo del tutto anacronistico (per intenderci alla Lefebvre), e una chiesa ancora che affronti la strada della revisione dottrinale accettando tutto intero il rischio del pluralismo teologico; ed è probabilmente questo conflitto soltanto agli inizi della sua storia.

Si è così entrati in una fase nella quale l'opera di pochi teologi non può molto se non è sorretta da una interpretazione realistica delle grandi mutazioni storiche e culturali. L'allontanamento di Küng, al di là delle questioni di merito, è debole e negativo per questo, perché esorcizza un problema, semplicemente negandolo. Restano però tutte intere, per l'oggi e per il domani, le questioni che Küng e altri hanno sollevato perché hanno voluto guardare con gli occhi della teologia alla realtà contemporanea quale essa si presenta.

Carlo Cardia

Reazioni in Germania e Svizzera contro la decisione vaticana

Il teologo Hans Küng si è detto sorpreso dalla decisione con la quale la Congregazione per la dottrina della fede (ex Santo Uffizio) gli ha tolto la cattedra di teologia all'università tedesca di Tubinga, ma — ha aggiunto — «non mi sento fuori strada». E ha preannunciato di volersi battere per fare revocare la decisione.

«Ho appreso la notizia questa mattina — ha detto ieri in una intervista rilasciata all'«Ora di Palermo» — sono stato in vacanza e tornato, mi sono trovato di fronte a questa bella notizia». Küng ritiene che la condanna emessa dalla Chiesa nei suoi confronti faccia «parte di una strategia. Non penso che ci si sia arrivati in poco tempo. Qualcosa era nell'aria...» ha aggiunto. Interrogato sulle proprie aspettative per il futuro il teologo di origine svizzera ha detto di voler continuare la propria ricerca come teologo, ad insegnare e a scrivere.

Lo ha confortato in questa decisione una

dichiarazione del ministro della pubblica istruzione del Baden Württemberg, Helmut Engler, che ha assicurato che Küng verrebbe offerta un'altra cattedra presso la università di Tubinga. Profonda è stata, infatti, nell'ateneo tedesco l'eco suscitata dalle decisioni dell'autorità ecclesiastica: ben nove degli undici colleghi di Küng hanno firmato una dura dichiarazione di protesta in cui si dicono «sconvolti per la dura decisione e da tutta questa azione concertata dalle autorità religiose».

Di loro diversi le opinioni rese note da portavoce delle conferenze episcopali tedesche ed elvetiche. Il presidente dei vescovi della Germania federale, infatti, ha definito «dolerosa, ma necessaria» la decisione contro Küng che i vescovi svizzeri «hanno approvato». I vescovi svizzeri, dal canto loro, in un documento chiedono ai fedeli «di accogliere con rispetto le decisioni del Papa».

Che ve ne pare di un museo in libertà?

La scelta della sperimentazione culturale permanente alla nuova Triennale di Milano nei giudizi di alcuni intellettuali

MILANO — Appena nata se ne parla molto. Ci riferiamo alla Triennale, bergaglio di critiche e di stizzosi anatemi, ma anche oggetto di interesse e di tante speranze. Nei primi due giorni di apertura, informa un comunicato, i visitatori sono stati cinquemila. Cifra arrotondata per eccesso? Sì, dice, comunque, ma l'entusiasmo è tale da indurre a pensare che il museo di viale Cassanese, in un'area di 100 mila metri quadrati, diventerà la Triennale per la città.

Le impressioni di quei primi «sperimentatori»? «Si divertivano tutti», risponde l'intellettuale smaltizzato. Dove quel «divertimento» implica prima di tutto la comprensione, e secondo l'apertura — «scelta coraggiosa — è stata definita — e opportuna». Per i criteri ispiratori (un laboratorio permanente, un centro dinamico di ricerca), per il ruolo che questa istituzione, dimenticata per anni, potrà svolgere in una città come Milano.

«Mi è piaciuta — spiega Mario Spinella — perché non è un museo ma è in un certo qual modo un luogo aperto di ricerca. La Triennale insomma non vuole proporre un modello chiuso, ma piuttosto diverse direzioni di questa ricerca, secondo quella pluralità di approcci che caratterizza il vero metodo scientifico, contro la tentazione invece di arrivare comunque a punti fermi, ad affermazioni definitive».

«Mi è interessata la mostra sulla moda, perché vi si leggono con grande chiarezza tutti i nodi irrisolti, produzione, gusto estetico, economia...».

«E le reazioni di Testori...».

«Viviamo in un'epoca di grande libertà...».

«Una occasione nuova, un tentativo di articolare su scala grande-cittadina, di articolare e sviluppare una iniziativa culturale, legata ad una tematica ben precisa: le condizioni di vita nei centri urbani».

«Una critica viene da Bernardo Secchi, preside della Facoltà di architettura di Milano: «Mi pare si stia assistendo ad una operazione, forse inconsueta, di rimozione del decennio e questo lo si può intravedere anche

alla Triennale. Eppure il decennio trascorso è stato un periodo di grandi trasformazioni, di lotte, di intenso dibattito culturale, spesso proprio sui temi della città, della casa, del territorio, del vivere urbano. E tutto questo mi pare non sia stato messo in evidenza. Ma il mio è un giudizio ancora sospeso».

«Pare — continua Secchi — mi pare che l'ipotesi generale, sia interessante: tante linee, tanti modi di affrontare la realtà a confronto. Vi sarebbe da dire qualcosa sulla leggibilità delle rassegne. Ma bisogna pur tener conto delle difficoltà di allestimento, della scarsità dei mezzi, delle condizioni quasi drammatiche nei quali si è lavorato».

«E il seguito — conclude Secchi — con particolare attenzione la mostra presentata dalla rivista Casabella: otto progetti di architettura per una zona di Milano. La questione andava affrontata forse in modo più articolato, più esteso doveva essere la partecipazione. Perché non chiamare in causa forze nuove? Ma è una critica, che vuol essere soprattutto un invito a riprendere il discorso sul progetto».

Vittorio Spinazzola, che fa parte del consiglio direttivo della Biennale di Venezia, giudica l'inaugurazione della Triennale una «scelta» inattesa. «Si sono rese esplicite al pubblico non solo le difficoltà nelle quali si è lavorate, ma anche le condi-

Ritorna Bertolazzi inscenato da Strehler



NELLA FOTO ACCANTO: una scena da «El nost Milan» sotto: Giorgio Strehler

«El nost Milan» vince ancora alla grande

Un robusto dramma sulla realtà popolare della Milano fine-Ottocento - I sintomi di quelle tensioni sociali che si manifesteranno poi con drammaticità

MILANO — Non hanno potuto niente né la (sospetta) lezione di cattorosi cronici, né l'aura sporadica e astiosa di «sciacchierati», né la sciagurata acustica di quel cantinone sordo del teatro lirico. «El nost Milan» ha vinto ancora alla grande. E con esso si sono reimposti trionfalmente Bertolazzi (1870-1916), Strehler e gli interpreti tutti.

Per progressisti scarsi e presenze si è andato costruendo, in poco meno tra ore di spettacolo, un quadro fosco e, insieme, poeticamente trepido della Milano fine-Ottocento. Una città a vent'anni circa dall'unità d'Italia e un lustro prima delle camminate di Bava, Baccaris, percorse e fustigate dagli urtanti contrasti sociali tra l'abietta condizione delle classi popolari («La povera gent», com'è definita appunto la parte iniziale del «Nost Milan») e i ceti borghesi («I sciori», quale si intitola la seconda parte dello stesso dramma).

Luoghi deputati della «povera gent» — che, a questa sola componente si attiene l'allestimento strehleriano — ricalcato, di massima, su quello originario del '55 — sono il Tivoli, luna-park di diseredati e «giardino delle delizie» di un'umanità all'abbandono, «cucina economica», gli alti notturni, punti di obbligato ritrovo di operai, sottoproletari, disoccupati, balordi, vecchi ed emarginati d'ogni sorta che, storditi dalla fame e dall'ignoranza, cercano blanda consolazione nell'illusoria speranza di una vincita al lotto.

«El nost Milan» si dispone così nella concatenazione soltanto apparentemente incidentale di tre momenti emblematici di un dramma (e allora, se si vuole, di un melodramma quale viene conformato proprio per opera dell'interno della rappresentazione un radicale raffronto critico) che, se perviene direttamente ai personaggi distinti del balordo Togasso, della sua giovane e dolente vittima Nina, del padre di costei Peppone, «mangiatore di fuoco» e sconfitto

dalla vita, si popola poi, all'interno, di una folla di comprimari risaltanti soprattutto per i triboli e le abiezioni cui debbono sempre soggiacere per le brutali ingiustizie di una società retta dall'arbitrio e dal privilegio dei ricchi e dei borghesi.

Certo, non si può stabilire alcun meccanico rapporto di causa ed effetto, né tantomeno rintracciare le esatte corrispondenze di uno specifico scontro di classe nell'intrico che Bertolazzi stilò, sull'onda delle ventate naturalistiche-veriste, come un informale compianto — oltretutto radicato alla robusta tradizione del dialetto milanese — della tragedia ininterrotta degli umiliati e offesi. Ma risulta, d'altronde, largamente acquisito come nel «Nost Milan» siano intravedibili i sintomi (o i reperi) di tensioni sociali-politiche destinate a manifestarsi, spesso con cruenti sovrassalti, negli anni a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento per diavolare con crescente drammaticità fino ai nostri giorni.

Tutto ciò irrompe al vivo nello spettacolo, pur se le vicende stemperate in tre diverse fasi offrono una loro

interiore dinamica che progredisce con simmetrico parallelismo ad precisi caratteri e delle situazioni. C'è la nebbiosa scena iniziale del Tivoli, infreddata di miseria e di allegria di naufraghi, abitata da saltimbanchi, perdigioni, ballerine, fenomeni da baraccone, soldati, «ligeri», suonatori e politici: «Ci sono l'accogliuto», il chiacchiericcio, gli scherzi e le liti della livida quotidianità della «cucina economica» in quella spiovente, appena avvertibile, e sibilante delle sirene, e i rintocchi delle campane. C'è ad addensarsi prima nello scontro tra Togasso e Peppone, finché quest'ultimo, esasperato dal rimorso dell'assassino commesso e rassegnato ormai, abbandonato a se stesso, defraudato d'ogni speranza, a finire i suoi ultimi, stanchi anni in galera.

C'è un richiamo preciso, lancinante in quest'ultimo scorcio della «povera gent» che — crediamo — costituisce anche, significativamente, l'impronta caratteristica dello spettacolo strehleriano ed è quando Peppone supplica disperato la figlia di rifiutare le lusinghe di una vita diversa, arrendendosi alle voglie dei borghesi: «Nina, dam a tra', per carità! Sta strasciada, patiss la famma, ma va no cont lor...». E' più di un fuggere sussulto di consapevolezza, è una scelta. Come, appunto, quella di Strehler, evidentemente proteso a saldare la lezione storica di una non acquistata memoria



la impigliato in un destino che egli ha voluto inventarsi più per sopravvivere che per vivere.

Di qui si snoda poi quell'indugiante perlustrazione della realtà sottoproletaria che, tra le panche della «cucina economica» e gli scerani dell'asilo notturno, tra le agrolari vicissitudini domestiche di Bigetta e la solitudine della vecchia bisbetica Caterina, si addensa prima nello scontro tra Togasso e Peppone, finché quest'ultimo, esasperato dal rimorso dell'assassino commesso e rassegnato ormai, abbandonato a se stesso, defraudato d'ogni speranza, a finire i suoi ultimi, stanchi anni in galera.

C'è un richiamo preciso, lancinante in quest'ultimo scorcio della «povera gent» che — crediamo — costituisce anche, significativamente, l'impronta caratteristica dello spettacolo strehleriano ed è quando Peppone supplica disperato la figlia di rifiutare le lusinghe di una vita diversa, arrendendosi alle voglie dei borghesi: «Nina, dam a tra', per carità! Sta strasciada, patiss la famma, ma va no cont lor...». E' più di un fuggere sussulto di consapevolezza, è una scelta. Come, appunto, quella di Strehler, evidentemente proteso a saldare la lezione storica di una non acquistata memoria

con gli slanci di un attualissimo, irrinunciabile impegno. Ma poi tutto in questo «nost Milan» parla di una corposa, densa epopea popolare che dalle nebbie trasparenza di un luna-park e dal limaccio torpore fine secolo scorso si affaccia ancora confusa e titubante alle soglie della coscienza di classe. Lo stesso dimensionamento scenico — uguale sostanzialmente a quello approntato nel '55 dallo scenografo Luciano D'Amiani, dalla costumista Ebe Coltaghi, sorretto dalle raffinate intrusioni musicali di Francesco Carpi (memorabile quel coro della canzone risorgimentale «guarda Giulio...») — rivela il dominante proposito di una teatralità, aperta certamente alle più profonde suggestioni emotive, ma anche e soprattutto raggrumata attorno a un nucleo poetico di inaudibile spessore morale e di sfolgorante verità.

Naturalmente, tanto è tale successo è stato conseguito in forza di uno strenuo lavoro collegiale che, se da un lato ha contribuito a scolpire esemplarmente i ruoli maggiori impersonati da Mariangela Melato (una vera leonessa, con quella sua voce ora fonda ora ruggente nel grido della disperazione nei panni di Nina), Tina Carraro (un Peppone di sottile, ricchissima psicologia nella decrepitezza delle sue sembianze), Franco Graziosi (Togasso di impudenza, ammiccante prestanza), dall'altro, esalta al massimo grado la disperazione nei panni di Caterina) a Claudia Bonati (Bigetta) a Nicola Maggioni (il patriota) e a tutti i numerosi, bravissimi altri.

L'esito della serata, come si diceva all'inizio, è stato una piccola apoteosi per Strehler e per tutti i suoi. Con buona pace di pericorati bronchitici, merli fasciatori e disturbatori bradi, inesorabilmente accolti dalle travolgenti bordate degli applausi e dal rido del loro stizzoso atteggiamento.

Sauro Borelli

Al «Gramsci» di Roma Domani la 5ª lezione su «Il PCI e la scuola»

Domani, alle 17, nella sede dell'Istituto Gramsci di Roma si terrà la quinta lezione del ciclo «Il PCI e la scuola. 1921-1979». Il relatore sarà Francesco Zappa e il tema affrontato «La tematica delle riforme negli anni '60: l'elaborazione e il confronto politico e culturale per la riforma della seconda superiore. La questione degli insegnanti e la nascita della CGIL-Scuola». Articherà la lezione il consueto apporto di elaborazione che questa volta saranno di Giorgio Ariani Levi, Giuseppe Chiarante, Osvaldo Roman e Giuseppe Petronio.

STORIA D'ITALIA ANNALI 2 L'immagine fotografica 1845-1945 di Carlo Bertelli e Giulio Bolaffi «Chi ama la fotografia, chi legge di storia, chi predilige invece il costume e la curiosità si troverà coinvolto». Corrado Stajano, «Il Messaggero» «Una splendida testimonianza su un secolo della nostra vita». Cesare De Seta, «Paese Sera» Due volumi, pagine complessive 394, con 678 riproduzioni fotografiche fuori testo, Lire 70.000. EINAUDI Oreste Pivetta

Il testo è stato votato a maggioranza dalla Camera

Approvata la legge per l'università

Ora il provvedimento dovrà passare all'esame del Senato - Tutti concordi nel sottolineare l'importanza delle nuove norme che regolano la vita degli atenei - I repubblicani hanno già preannunciato l'ostruzionismo a Palazzo Madama

La dichiarazione di Occhetto

« Punto d'avvio per il processo riformatore »

ROMA — Interventando in aula per spiegare le ragioni del voto favorevole del Pci al disegno di legge per la docenza universitaria, il compagno Achille Occhetto, responsabile della commissione scuola e università, ha osservato che « la possibilità che il Parlamento possa mettere ordine nelle università, aprire una fase nuova, può rappresentare un avvenimento di significativa importanza, volto ad aprire un processo riformatore dal basso. In seguito agli emendamenti non ci troviamo più di fronte ad un progetto governativo, come ha fatto intendere lo stesso Valitutti, al quale diamo atto di essersi posto al di sopra delle sue stesse posizioni, nell'interesse generale dei problemi ».

« Ci troviamo dinanzi ad una legge che è stata ampiamente rielaborata dall'Assemblea, dai partiti, dai sindacati, dal mondo universitario. Un provvedimento che è il prodotto originale della attività parlamentare. Il che dimostra che i problemi più complessi possono essere affrontati e risolti soltanto attraverso una solidarietà attiva, che abbiamo sentito riecheggiare (sta pure con l'affermazione di noi comunisti) nelle dichiarazioni come quella dell'on. Pinto e di altri colleghi che appunto ritengono necessario l'avvio di un processo riformatore ».

« Questa stessa considerazione ha detto ancora Occhetto — ci permette di operare una distinzione chiara tra la nostra collocazione, di opposizione rispetto al Governo, ed il nostro atteggiamento circa la attuale legge. Questa distinzione è rilevante e doverosa non solo perché non è nostra abitudine far prevalere i dati di schieramento sui contenuti e sugli interessi del paese; ma anche perché non possiamo non cogliere, nel risultato acquisito, la presenza di proposte e di un modo di intendere il processo riformatore che è anche il nostro ».

« Infatti, siamo stati fra i primi a mettere in discussione l'illusione della riforma globale. Dobbiamo guardarci da chi affermerà (lo hanno già detto i repubblicani) che di questa legge non se ne deve fare nulla, per fare molto meglio. Chi attacca come assistenziale questa legge e poi afferma di non accettare gli articoli che riguardano le riforme dimostra di avere l'obiettivo di difendere gli interessi delle caste baronali. Noi ci siamo dichiarati a favore di un provvedimento ».

ROMA — La Camera ha approvato la larghissima maggioranza il decreto che delega al governo sul riordino della docenza universitaria. Il provvedimento è passato con 396 voti favorevoli e 93 contrari. Hanno votato sì Pci, Psi, Dc, Psdi, Pli e sinistra indipendente; contro si sono espressi Pdup, Pri, Pr e Msi. Il testo della legge dovrà passare ora all'esame del Senato. Alla conclusione di questa tormentata vicenda parlamentare — che ha visto tutti i gruppi parlamentari impegnati in un vero e proprio tour de force — si è arrivati ieri mattina.

Superato lo scoglio dell'articolo 13 (in notata il Governo si era reso conto che la legge rischiava di passare senza la necessaria copertura economica) e votato l'articolo 13 bis (i 45 miliardi mancanti sono stati « trovati » nel fondo per la difesa del suolo) l'assemblea è passata alle dichiarazioni di voto. Il dato politico di grande rilievo, che segna l'avvio di una fase nuova per l'università (per la prima volta dopo decenni si può ricominciare a parlare seriamente di processo riformatore) è la convergenza che si è manifestata sul testo elaborato dalla commissione. Un testo, va ricordato, profondamente diverso da quello

presentato dal governo. E' di rilievo il giudizio positivo sulla sostanza della legge (che è, poi, di vera e propria difesa della « corporazione dei baroni ») è stata ricominciata.

Non a caso, Del Pennino ha sostenuto che le norme di riordinamento delle strutture universitarie appaiono discutibili e non garantiscono il pluralismo culturale all'interno degli atenei e della docenza. E tanto più discutibili appaiono agli occhi del deputato repubblicano, se si tiene conto che « la Camera ha respinto gli emendamenti del Governo volti a limitare gli organici ». Che il testo non sia perfetto è un dato scontato. La discriminante è un'altra. Sta nel giudizio positivo della legge « con particolare sottolineatura del quadro politico che si è de-

terminato su questo tema — ha osservato il socialista. Anzi — e del tipo di maggioranza che si è creata ».

Passi in avanti sul terreno della riforma ne sono stati fatti. Si pensi, per esempio all'introduzione della sperimentazione a dipartimentoale, che, sebbene non segni ancora un sufficiente chiarimento del passaggio dalle vecchie alle nuove strutture, resta una tappa importante. Altri punti di rilievo del provvedimento riguardano il riconoscimento del dottorato di ricerca e la stessa ricerca scientifica; il finanziamento è stato incrementato di 150 miliardi e sono stati introdotti nuovi meccanismi per l'assegnazione dei fondi (ai quali possono accedere anche i precari), facilitati da più norme amministrative.

Lo stesso metodo di gestione degli atenei cambia sensibilmente: l'allargamento della base elettorale per il rettore, la costituzione dei consigli istituito pongono le basi per un allargamento della partecipazione democratica.

Anche la definizione delle norme che regolano tempo pieno e incompatibilità è un'importante acquisizione, fortemente osteggiata proprio da chi tenta di evitare la fine di antiche gerarchie e pensa



ROMA — Una giornata di dibattito oggi, dedicata alla pace, alla distensione, al disarmo. L'iniziativa è promossa dal comitato italiano per il disarmo. Con inizio alle ore 10,30, presso la Casa del mutilato invalido di guerra in piazza Adria, interverranno: Achille Occhetto (Pci), G. Agostini (vice presidente Anmig); P. Bandiera (Pri); L. Bosio (Acli); Don E. Chiavacci (Sin. Indipendente); A. Favilli (Scienze); E. Gabaglio (Cisl); F. Gentili (Gioventù Acliata); G. Gherber (Psi); M. Gozzini (Sin. Indipendente); L. Granelli (Dc); G. Giovannoni (Forum Italiano Sicurezza Europea); R. La Valle (Sin. Indipendente); C. Leoni (Frat.); L. Malfesta (scrittore); A. Marzetti (Dc); G. Mazzon (Anpi); G. Miliello (Cgil); R. Orfei (Acli); A. Pendisica (Commissione Nazionale Pace); N. Patti (Sin. Indipendente); A. Pizzani (Pci); P.B. Vittorini (Psi). Presidente Luigi Anderlini, presidente Comitato Italiano per il Disarmo. Saranno inoltre distribuite cartoline di auguri per il 1980 anno della pace e del disarmo e con disegni di Pericle Fazzini, Emilio Greco e Renato Guttuso.

Il Comitato italiano per il disarmo si propone di aprire sul tema della pace un grande confronto e una mobilitazione di opinione pubblica, con iniziative e manifestazioni di ampio rilievo. E' in programma, tra l'altro, una nuova marcia della pace Perugia-Assisi, che dovrebbe aver luogo alla fine dell'inverno.

Dopo la decisione del PSI di lasciare la giunta

Centrosinistra fallito, crisi aperta in Sicilia

Rinnovato rapporto unitario della sinistra — Il PCI è il momento di una svolta — La DC deve scegliere

Dalla nostra redazione

PALERMO — La crisi diventa ufficiale alle tre della notte di mercoledì. Ma, quella aperta alla regione siciliana, non è una crisi al buio, di quelle che non consentono altri sbocchi, cioè inutili. Quando il presidente della Regione, il dc Piersanti Mattarella, si alza nell'aula di Sala d'Ercole, il parlamento siciliano, nel rassegnare le dimissioni irrevocabili della intera giunta di centrosinistra (Dc, Psi, Psdi, Pri), sanziona una crisi strisciante che da mesi paralizzava la stessa attività del governo.

E la crisi non è al buio perché mette in luce un fatto di grande importanza: l'importanza, i socialisti, che l'hanno provocata ritirando la loro delegazione dalla giunta, hanno detto chiaramente che è necessario chiamare i comunisti al governo della Regione, considerando impossibile un ritorno a formule ormai superate. La novità, una vera svolta nei rapporti politici in Sicilia, sta proprio nella decisione, assunta all'unanimità dal comitato regionale socialista, di considerare ormai roba del passato l'esperienza di centrosinistra e di aprire una fase nuova, più avanzata, caratterizzata da un rinnovato rapporto unitario tra i due partiti della sinistra.

Dunque, una crisi che nasce sotto il segno di reali e possibili sviluppi, del tutto nuovi. La fine del quadripartito era del resto nell'aria. Da mesi il Pci, dopo la rottura dell'intesa autonomista e il passaggio all'opposizione, aveva ripetutamente denunciato l'evidente inadeguatezza della formula — una ridefinizione pura e semplice del centro-sinistra, cui pure il Psi si era piegato — che aveva ridotto spazio alle componenti più moderate della Dc siciliana.

« Si tratta — ha rilevato il capogruppo comunista Giacchino Vizzini, nel dibattito che si è svolto prima delle dimissioni del governo durante l'approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio (il Pci ha votato contro) — di una crisi aperta che consente, adesso, lo svilupparsi di un confronto, proprio per arrivare presto a soluzioni più avanzate in grado di affrontare i drammatici problemi dell'isola. Insomma, c'è bisogno di una svolta profonda ». E il compagno Gianfrancesco Vizzini, segretario regionale che sabato terrà la conferenza introduttiva alla conferenza dei comunisti siciliani, presente il compagno Enrico Berlinguer, ha sottolineato che la svolta, per essere davvero tale, « deve passare attraverso un mutamento di fondo negli equilibri interni della Dc, nel modo di governare, nella stessa struttura del potere e dell'amministrazione regionale, la rottura dei vecchi metodi di lottizzazione ».

La parola è alla Dc. Come intende uscirne? Travolti dalle agguerrite battaglie pregressuali che in Sicilia, secondo i primi risultati, hanno considerevolmente rafforzato l'area Zaccagnini-Anderlini, i dirigenti comunisti mantengono il silenzio più assoluto. L'Assemblea è stata convocata dal presidente Michelangelo Russo per il 10 gennaio.

Sergio Sergi

Grave decisione del CIPI sugli investimenti nel Sud

ROMA — Il Comitato interministeriale per il programma industriale (CIPI) ha di recente adottato una gravissima delibera con la quale ha esteso gli incentivi già previsti per il Mezzogiorno alle aree insufficientemente sviluppate del Centro-Nord.

Il Comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali, venuto a conoscenza della delibera, ha inoltrato telegrammi di protesta al presidente del Consiglio, al ministro del bilancio Andreotta e al presidente della commissione interparlamentare per il Mezzogiorno.

Sul problema sono immediatamente intervenuti, ieri alla Camera, i deputati comunisti Boggio, Ambrogio, Maria Cocco, Vignola e Siculo con una interrogazione urgente al presidente del Consiglio per conoscere il giudizio del governo. I deputati comunisti chiedono inoltre a Cossiga se egli non ritenga di dover sospendere la delibera

Un dibattito a Cosenza

« Sfida » da sinistra ai guasti della società meridionale

Dalla nostra corrispondente COSENZA — Mentre la crisi si riacutizza e diventa ogni giorno più drammatica nell'intero Paese, dalla Calabria, la regione forse più duramente colpita, si è aperto un dibattito di grande rilevanza sociale, i comunisti lanciano una sfida e chiamano a raccolta l'intera sinistra e tutte le altre forze politiche democratiche disponibili a cooperare al rinnovamento.

E' questa l'indicazione di fondo emersa dal dibattito promosso dal nostro partito a Cosenza e svolto lunedì sera nel salone consiliare di Palazzo dei Bruzi. Vi hanno partecipato i compagni Antonio Bassolino della Direzione del Partito e Franco Ambrogio, vice responsabile della Commissione meridionale. Ambrogio e Bassolino hanno risposto a decine di domande e di interventi che sono venuti dalla sala gremita di giovani, donne, esponenti della sinistra.

« Il problema di oggi — ha esordito Ambrogio — è quello del governo e della governabilità del Paese, al quale le elezioni del 3 giugno non hanno dato una risposta, malgrado l'arrestamento del Pci. Ora potremmo prendere molte rivincite polemiche, ma non lo facciamo. Quello che diciamo e mettiamo in evidenza è che in questo momento il Paese ed il Mezzogiorno non hanno bisogno di formule astratte, magari di quelle che lasciano intravedere alcuni democratici cristiani impegnati in questi giorni nella campagna congressuale del loro partito. Certo noi non possiamo restare indifferenti quando qualcuno ci propone di fare parte, eventualmente, del governo. Ma sia chiaro che quello che oggi occorre è una politica di grande cambiamento, di profonda trasformazione e di nuovi contenuti. Solo a queste condizioni noi comunisti siamo disposti a marciare insieme a tutta la sinistra unita, molto più unita di quanto non sia stata negli ultimi tre anni ».

Oloferne Carpino

Le tre fasce di docenza secondo il nuovo testo

ROMA — Il decreto legge approvato dalla Camera permette di tracciare le linee essenziali per l'assetto della docenza. Gli insegnanti vengono « riassunti » in tre fasce.

ORDINARI: sono 15 mila e hanno la titolarità di cattedra. Si accede attraverso concorsi pubblici alla cattedra. Il numero dipenderà da quanti supereranno il giudizio, più semita posti lasciati a concorso libero. Il giudizio di idoneità è emesso da una commissione di tre ordinari.

RICERCATORI: è un ruolo suddiviso in una fascia « alta » e in una « bassa ». Tutti gli attuali precari entrano nella fascia « alta », che si distingue dal « alta » per il suo accesso. Il giudizio di idoneità è emesso da una commissione composta da tre professori universitari, di cui due designati dal Consiglio universitario nazionale e uno dal Consiglio della facoltà di riferimento. Questa fascia « alta » prevede 12.000 posti; gli eccedenti, comunque, saranno collocati in « soprannumero ». I nuovi reclutati, invece, entreranno per concorso; nel primo triennio dovranno essere banditi 4.000 posti. Dopo tre anni dall'ingresso nella fascia « bassa » saranno sottoposti

a un giudizio di conferma ripetibile una sola volta; se lo superano passano nella fascia « alta », altrimenti cessano di appartenere al ruolo.

TEMPO PIENO E INCOMPATIBILITÀ: la nuova legge definisce, anche se verrà introdotto in modo successivo, il concetto di tempo pieno; chi opta per questa scelta avrà una retribuzione maggiore rispetto agli altri. Inoltre, alcune cariche (per esempio quelle parlamentari) sono incompatibili con l'incarico di ricercatore.

RICERCA: il fondo di ricerca viene considerevolmente aumentato. A questo punto si lega anche la decisione sui precari che avranno accesso a questi finanziamenti. Il concetto di tempo pieno, i modi (e quantità) per l'assegnazione ai singoli atenei. Le norme sulla ricerca definiscono anche i rapporti con il Cnr.

DIPARTIMENTI: la legge prevede l'avvio, in via sperimentale, dei dipartimenti. Ovvero verranno organizzati settori di ricerca omogenei e di insegnamenti affini.

RETTORE: un articolo preciso si riferisce esplicitamente alla composizione della base elettorale del rettore.

Il dibattito ieri alla Camera La riforma dell'editoria ferma per l'ostruzionismo dei radicali

Protesta e passo congiunti presso il presidente Jotti di PCI, PSI, PRI, PdUP e DC - Dichiarazione del rappresentante della FNSI - Si riprende a gennaio

ROMA — La riforma dell'editoria ha subito un nuovo arresto ieri pomeriggio, non appena è ripresa la discussione in aula questa volta per l'ostruzionismo dei deputati radicali. Tutta una mezza giornata è stata occupata, infatti dagli interventi di 5 esponenti del Pri. Solo in serata è stato possibile raggiungere un accordo tra i capigruppo. L'on. Nilde Jotti ha annunciato che gli interventi iscritti rinunciano a parlare; la discussione riprenderà il 3 gennaio alle 16 e che il 18 si procederà alla prima votazione sugli emendamenti. Ma nel Transatlantico i radicali, appena terminata la seduta, hanno tenuto a precisare che anche a gennaio la loro sarà una « grossa battaglia » preannunciando, in tal modo, che intendono proseguire nella pratica ostruzionistica. Il grave atteggiamento dei radicali è stato subito denunciato dai deputati di vari partiti che hanno contribuito all'elaborazione della legge. In una dichiarazione congiunta Amasi e Bassolino (Pci), Caffero (PdUP), Mastella e Napoli (Dc), Maciotta e Quercioni (Pci), Mammi (Pri) presidenti della commissione Interpartitica sottolineano che i radicali si sono assunti « la responsabilità di pesanti e di contribuire all'aggiornamento della crisi dei giornali e, ritardando l'approvazione della legge, a favore di una maggiore concentrazione in corso ».

Immediata anche la reazione del sindacato del giornalismo della FNSI. Il presidente segretario della Federazione nazionale della stampa, che segue per conto del giornalismo della FNSI, ha tenuto a precisare che anche a gennaio la loro sarà una « grossa battaglia » preannunciando, in tal modo, che intendono proseguire nella pratica ostruzionistica. Il grave atteggiamento dei radicali è stato subito denunciato dai deputati di vari partiti che hanno contribuito all'elaborazione della legge. In una dichiarazione

va di ogni singolo parlamentare e dei gruppi — prosegue Cardulli — ma non si può però sottrarre il fatto che da parte del gruppo radicale, nell'aula, si sta praticando la tattica dell'ostruzionismo. Quali fossero le reali intenzioni dei radicali (hanno già detto di contribuire alla concentrazione in corso) è un fatto che non può essere presentato ben 56 emendamenti sui primi 56 articoli della legge) lo si è capito sin da quando hanno messo mano al voto su alcuni decreti. Poi, venuto il turno dell'editoria, hanno chiesto la sospensione della seduta.

In un primo momento i rappresentanti degli altri gruppi avevano chiesto all'on. Jotti di far proseguire la seduta ad oltranza; poi è intervenuto l'accordo che ha troncato la lunga tiratura radicale sull'articolo 1 fissando per il pomeriggio del 3 gennaio le prime votazioni. Ma sarà una battaglia dura perché gli sforzi profusi dal comitato dei 9 nel definire gli emendamenti schiavano come s'è visto — di essere vanificati dall'atteggiamento dei radicali, con grande soddisfazione di chi — da sempre a questa parte — ha sempre sabotato la riforma.

Il Senato approva il ddl sulle Opere universitarie

ROMA — Il Senato ha approvato ieri in via definitiva il decreto legge (già votato con profonde modifiche alla Camera) che dispone il trasferimento alle Regioni delle funzioni dei beni del personale delle opere universitarie, così come previsto dal decreto 618.

Il provvedimento si è reso necessario, per l'insorgere di alcuni problemi di ordine giuridico e amministrativo.

POESIA DEGLI ANNI SETTANTA
Dal 1968 agli inediti del 1979. Antologia, introduzione e note ai testi di Antonio Porta. Prefazione di Enzo Siciliano. Ottantacinque poeti italiani scelti nell'arco degli ultimi dodici anni per quanto di più significativo hanno saputo comunicare con il discorso della poesia. Lire 10.000
Già pubblicato La parola innamorata. I poeti nuovi (1976-78) cura di G. Pontiggia, E. Di Mauro. L. 4.000
Feltrinelli
successi in tutte le librerie

Approvate proposte del PCI sulle caserme

ROMA — Il governo non è stato in grado di riferire alla commissione difesa della Camera che cosa sta accadendo nelle caserme dove sono numerosi i casi di violenze, di suicidi, di incidenti e dove si estende l'uso della droga. Era in discussione una risoluzione del Pci che richiamava l'urgenza del problema e invitava il governo a formulare proposte adeguate. Il sottosegretario Del Rio non ha fornito né delucidazioni né ha fatto proposte suscitando sconcerto e critiche fra i deputati, che alla fine hanno approvato, con alcuni emendamenti, all'unanimità la risoluzione del Pci. La commissione è così impegnata alla piena attuazione della legge sui principi della disciplina militare, a far partecipare i militari alle decisioni di nuovi regolamenti di vita orientandosi inoltre verso un rinnovato servizio di leva e verso nuove provvidenze in favore dei militari e dei loro superstiti in caso di invalidità o di morte. Sollecitati anche provvedimenti per la ristrutturazione delle caserme.

Per il Pci ha parlato la compagna Lodolini che ha fatto rilevare come i dati sui casi di decesso, sui suicidi nelle caserme debbano far riflettere seriamente il governo e impegnarlo alla approvazione di leggi per la riforma del servizio di leva, per le provvidenze pensionistiche o di equo indennizzo e per mettere a nuovo le Caserme.

Oggi il decreto sul personale sanitario

ROMA — Nel pomeriggio di oggi si discute il nuovo consiglio dei ministri per un nuovo decreto legge. Riguarda lo stato giuridico del personale del servizio sanitario nazionale (SSN) e interessa 700.000 operatori medici e non. Nel decreto saranno inserite alcune clausole che dovrebbero evitare i rischi di un'interruzione dell'assistenza non essendo state approvate tutte le leggi previste per il SSN. Il decreto stabilisce che le Regioni potranno utilizzare il fondo sanitario per assicurare il personale del servizio sanitario. Continueranno anche l'attività dei commissari liquidatori degli enti mutualistici.

Una delle novità del decreto è che negli ospedali opereranno tre tipi di medici: medico in formazione, medico responsabile, un medico dirigente. Queste tre figure assorbirebbero quelle tradizionali dell'assistente, dell'aiuto e del primario. Ma è sulla figura del medico dirigente che l'apposita commissione bicamerale (10 deputati e 10 senatori) si è divisa e ancora incerto. La posizione del Pci, del Psi e della sinistra indipendente — ha detto il compagno Rubes Triva — non è stata accolta dagli altri gruppi. Nove i favorevoli, nove i contrari e uno astenuto. La responsabilità totale è ora nelle mani del governo.

Il decreto riguarderà anche le qualifiche funzionali. I medici dell'ANAO mantengono il loro status di medici e saranno di nuovo oggetto di appoggio delle proposte espresse dal Parlamento.

Libro-inchiesta a Genova

Bambini maltrattati: 100 casi tra i tanti

Presentato dalla Regione Liguria - La violenza all'interno della famiglia nelle storie raccolte da Flora Luzzatto Izzi

GENOVA — 20 dicembre 1978, a Torraona (Messina), Enrico L., trentasettenne, denuncia la propria moglie di 27 anni accusandola di avere venduto la figlia di tre anni a un vecchio pensionato abitato a Capo D'Orlando. Alessandria: sul Lungomare Sarm Martino una bambina neonata viene gettata da una auto in corsa e cade nuda sull'asfalto. Trasportata all'ospedale, muore poche ore poi tardi. Sarno (Salerno): Filomena C., 39 anni, scaraventa la figlia di 4 mesi in una cisterna piena d'acqua e la lascia annegare. Confessa ai carabinieri: «Piangeva sempre».

1975, i consultori praticamente non esistevano mentre sono oggi 112, gli asili nido sono passati da tre a ottanta, gli handicappati assistiti in vario modo (a domicilio, nelle strutture pubbliche o private) sono 18 mila 900 su 37 mila 300 censiti.

Sarà ancora poca cosa, ma è già un primo argine contro questa violenza «privata», che è anch'essa espressione dei mali della società.

Flavio Michellini

Un programma sul «7 aprile»

Quando la TV «scopre» l'Autonomia

L'obiettivo dichiarato era quello di condensare in una ora e mezzo di trasmissione televisiva una delle vicende giudiziarie più importanti dopo quella di piazza Fontana, cioè l'inchiesta sui capi dell'autonomia, iniziata a Padova il 7 aprile di quest'anno. Questa operazione di sintesi avrebbe dovuto mettere a fuoco, oltre alle tappe di nove mesi di indagini, anche i vari fronti della polemica complessa e spesso confusa — che ha accompagnato incessantemente le iniziative dei giudici. I redattori che hanno realizzato il programma che va in onda stasera («Primo piano: il caso 7 aprile», di Ivan Palermo e Stefano Munari, seconda rete, 21.50), insomma, hanno voluto affrontare questo interrogativo: è un processo ai fatti, oppure alle idee?

far capire ai telespettatori come nasce una polemica di questa portata, chi sono i protagonisti di un dibattito così delicato, da quali schieramenti politici esso può essere attraversato, cosa sostengono gli uni e gli altri.

Il telespettatore, infatti, stasera si troverà di fronte a una rosa di interventi abbastanza monocratici. E la «filosofia» che si riesce a distinguere, tra un passaggio di opinioni, che rappresenta in modo completo e fedele tutte le voci del dibattito. Questa, almeno, sembrava essere l'impostazione del programma, tanto più che i realizzatori tendono a precisare nel corso della trasmissione di muoversi in un'ottica «ne colpevolista, né innocentista», cioè neutrale.

Bisogna dire, invece, che il risultato del lavoro televisivo mostra i suoi limiti proprio sul piano della completezza. Cosa non secondaria, per chi si propone di

del «Centro Calamandrei», critica il PM Calogero per le sue dichiarazioni ai giornalisti e afferma che «l'accusa ha sempre avuto a disposizione le prime pagine dei giornali» mentre alla difesa — a suo dire — sarebbero mancate tribune adeguate.

Il difensore di Toni Negri, Leuzzi Siniscalchi, afferma che l'ospitalità data dal docente padovano a personaggi come Carlo Casarati o Maurice Bignani (quest'ultimo aveva le tasche piene di documenti falsi, di uno estroco delle Br) «non si vede cosa c'entri con la accusa di insurrezione armata».

Quindi parla Negri stesso, con un'intervista scritta dal carcere, attribuendo alle vicende giudiziarie un insegnamento di verità e «corradici» come una celebre frase di Bertolt Brecht («E' più criminale fondare una banca che rapinarla»), quando gli viene chiesto perché non ha

mai condannato le violenze degli «autonomi». E intanto sul video scorrono le immagini dell'aggressione a Lama, nel 1977 all'università di Roma.

La cinepresa poi entra nella casa del giornalista Nicotri, per passare al difensore di Franco Piperno, il quale, intervistato davanti al vecchio palazzo romano, sostiene che il processo «è stato ideologico fin dall'inizio», e aggiunge: «Se anche fosse vero che Piperno ha aiutato vecchi amici di Potere operaio (i brististi Morucci e Faranda, n.d.r.), l'accusa sarebbe solo di favoreggiamento».

A fronte di questo coro innocentista, vengono contrapposti frammentari interventi del giurista Neppi Modona, del quale conosciamo invece una analisi della vicenda 7 aprile molto articolata (la procedura penale a volte è stata violata, egli ha più volte scritto, ma non sembra un processo alle idee). Poi c'è un'intervista al senatore di Claudio Vitalone, discusso magistrato romano, che segue questa inchiesta soltanto per pochi giorni, prima di lasciare la Procura.

Francamente, troppe voci mancano all'appello, se si vuole dare davvero un'immagine fedele della complessa vicenda giudiziaria. Lo stesso degli assenti è l'unico, E, ad esempio, si potrebbe cominciare con i testimoni minacciati di morte.

Sergio Criscuoli



In aula il superteste di Varisco

EISENS TADT (Austria) — Alfredo Bianchi, il commerciante romano arrestato e accusato di frode, effrazione, furto, accensione di arma non autorizzata è comparso ieri di fronte al giudice austriaco Bianchi, che ha 31 anni, aveva fatto parlare di sé, recentemente, sostenendo di essere a conoscenza di fatti concernenti il terrorismo in Italia e in particolare l'assassinio del colonnello dei carabinieri Varisco. Il mese scorso, magistrati italiani lo avevano interrogato su queste affermazioni. Il ministero della giustizia austriaco ha accolto una richiesta di estradizione per Bianchi avanzata dalle autorità italiane in base a un'accusa di rapimento e spietato omicidio. Il giudice austriaco ha respinto la richiesta e il commerciante in Italia. In istruttoria, Bianchi ha confessato quasi tutte le accuse contestategli in Austria. NELLA FOTO: Alfredo Bianchi durante il processo

Depongono i capi del personale dell'azienda nella causa intentata dall'FLM

Processo Fiat: come fu fatto l'elenco dei 61

Più di una contraddizione nelle tesi dei dirigenti - Il pretore tenta una conciliazione della controversia - Prima udienza per i dieci licenziati che hanno rifiutato l'assistenza del sindacato - Il dibattimento riprenderà domani

Dalla nostra redazione
TORINO — Pausa di riflessione, come si usa dire, nella causa promossa dalla FLM contro la Fiat per comportamento antisindacale. Oggi, per motivi di calendario giudiziario, non ci sarà udienza e il pretore Denaro ha concluso quella di ieri rivolgendo alle parti, Federazione metalmeccanica e azienda, l'invito a tentare una conciliazione.

Se un'intesa sarà possibile lo si saprà probabilmente venerdì, alla ripresa del dibattimento. Le testimonianze di ieri hanno confermato che la connessione operata nei titoli di alcuni giornali tra licenziamenti e terrorismo non si verificò a caso. L'annuncio delle 61 sospensioni e i dossier Fiat sugli attentati contro dipendenti e proprietà dell'azienda furono diffusi a poche ore di distanza l'uno dall'altro, e nella nota introduttiva del dossier (è stato chiarito che fu elaborato direttamente dalla Fiat, e che non si trattava dunque di un'interpretazione imprecisa o «esagerata» delle posizioni Fiat da parte di agenzie di stampa) quella connessione traspariva in modo evidente.

Torino, Ugo Sartorio — Invece i rappresentanti delle agenzie ANSA e Italia a recarsi a per comunicazioni importanti in corso Marconi, e il dossier fu consegnato anche a decine di giornalisti. Giancarlo Carcano, del TG2, ha raccontato: «Nella tarda mattinata un dirigente Rai ci preavvertì che c'era qualcosa di grosso in preparazione alla Fiat. Poi, nel pomeriggio, noi introduttiva e dossier furono recapitati in redazione, in più copie e in buste Fiat, senza che noi ne avessimo fatto richiesta».

di diversa rilevanza e accuditi in periodi diversi, alcuni dei quali le erano noti da tempo, per creare il caso e suscitare impressione nell'opinione pubblica. Da parte Fiat si è sostenuto che i fatti addebitati, anche se lontani nel tempo, sarebbero stati accertati solo nelle settimane precedenti l'invio delle lettere di sospensione a causa dell'atteggiamento dei capi che, per timore di rappresaglie, avevano a lungo evitato di applicare qualsiasi provvedimento disciplinare. Ma nell'interrogatorio è risultato, in evidente contraddizione con le tesi Fiat, che a un'ottantina di lavoratori della carrozzeria erano state notificate lettere di contestazione già nell'estate. Il quesito: come erano stati individuati? Le «spiegazioni» date dal testo non sono sembrate esaurienti.

Aereo scomparso in Colombia
CUCUTA (Colombia settentrionale) — Un «DC 4» della compagnia colombiana «Santana», con 21 persone a bordo è scomparso da 24 ore nella regione di Cucuta, alla frontiera tra la Colombia e il Venezuela.

La Fiat — lo hanno riferito Alberto Nicoletti dell'ufficio stampa che il responsabile della redazione ANSA di

I responsabili del personale alla Fiat, Mirafiori meccanica, Fant e alla Mirafiori Carrozzeria, Allieri, sono stati sentiti come testimoni sulla modalità con la quali si giunse a formare l'elenco dei 61 operai da licenziare. Nel ricorso dell'FLM si afferma a questo proposito, che l'azienda ha messo insieme episodi

di diversa rilevanza e accuditi in periodi diversi, alcuni dei quali le erano noti da tempo, per creare il caso e suscitare impressione nell'opinione pubblica. Da parte Fiat si è sostenuto che i fatti addebitati, anche se lontani nel tempo, sarebbero stati accertati solo nelle settimane precedenti l'invio delle lettere di sospensione a causa dell'atteggiamento dei capi che, per timore di rappresaglie, avevano a lungo evitato di applicare qualsiasi provvedimento disciplinare. Ma nell'interrogatorio è risultato, in evidente contraddizione con le tesi Fiat, che a un'ottantina di lavoratori della carrozzeria erano state notificate lettere di contestazione già nell'estate. Il quesito: come erano stati individuati? Le «spiegazioni» date dal testo non sono sembrate esaurienti.

Sfrattato ammazza la moglie e s'uccide

TRIESTE — Preoccupato per un'ingiunzione di sfratto, un lavoratore portuale di Trieste ha ucciso nel corso della notte la moglie e poi si è ucciso.

L'uomo, Ildo Breazzano di 57 anni, originario di Foggia e la moglie Ondina Benicini di 51 anni, casalinga, sono stati trovati dai vigili del fuoco sul pavimento del loro appartamento: lui in cucina e lei nella stanza da letto. «Non so cosa fare e devo essermi rifugiato per due volte la casa ora non me la sento di ricominciare» ha lasciato scritto in una lettera il portuale. L'uomo ha poi precisato di «voler molto bene alla moglie» e di «lasciare un milione per le spese del funerale dei fiori».

L'agenzia immobiliare che gestiva l'appartamento all'ultimo piano di uno stabile di viale D'Annunzio 22, aveva invitato all'uomo, in conto della proprietà dell'immobile, di acquistare l'appartamento o di lasciarlo libero entro il prossimo anno.

Il Breazzano, secondo la ricostruzione fatta dalla squadra mobile, nel corso della notte dopo un'ora di discussione con la moglie e di un grosso colloquio da cui è uscito colpito la donna alla testa più volte. Poi è tornato in cucina e, affilato per bene un altro coltello, se lo è conficcato ripetutamente nel ventre fino a quando ha perso i sensi ed è morto. Così l'hanno trovati i vigili del fuoco e la polizia.

Davanti all'ospedale Vittorio Emanuele di Catania

Esponente dc ferito alle gambe

Dalla nostra redazione
PALERMO — La tecnica (sparare alle gambe, perché il segno del bleco «avvertimento» rimanga indelebile nel corpo della vittima) lo aveva letteralmente inventato, sul finire degli anni '60, la «mala» catanese. Ieri mattina, proprio a Catania, l'obiettivo di un «sguato», consumato con questo barbaro rituale, che ora è stato fatto proprio dai terroristi, è stato un noto esponente dc, Corrado Di Graziano, 45 anni, sposato e padre di due figli, vicepresidente del principale ospedale regionale della città. Il «Vittorio Emanuele», già consigliere e assessore alla Provincia, funzionario dell'Istituto delle Case Popolari.

che ha estratto rapidamente di tasca una grossa rivoltella ed ha sparato, per ben due volte, prendendo di mira la gamba sinistra dell'amministratore dc? È avvenuto alle 9,30 in pieno centro di Catania, dentro il bar «Poma» di via Placido, che fronteggia l'ospedale, dove Di Graziano era atteso per prendere parte ad una decisiva riunione del consiglio di amministrazione, chiamato ad esaminare qualcosa come 120 delibere per le forniture.

Di Graziano, colpito, si è accasciato al suolo. Ricoverato nel reparto chirurgia d'urgenza dello stesso «Vittorio Emanuele», secondo i medici dovrebbe cavarsela in otto giorni.

Le indagini ruotano proprio su questo scenario: la presidenza del nosocomio, retta da un altro dc, prof. Antonio Caragliano, è stata messa sotto accusa da due

denunce degli amministratori comunisti alla magistratura per il sistematico ricorso alla «licenziazione privata» per varie forniture (dalle valvole cardiache, alle lenzuola, persino quadri e gioielli).

Un'altra ipotesi viene affacciata, sempre nel quadro di beghe di potere clientelare, e riguarda l'attività di funzionario dell'Istituto Case Popolari della vittima dell'agguato. Scarsi, invece, gli elementi raccolti, infine, dagli investigatori per trovare tracce di un movimento «privato» (che apparirebbe, del resto, escluso dalla tecnica tipica usata dall'aggressore) nella vita dell'esponente dc: originario di S. Cono, un piccolo comune in provincia di Catania, di Graziano s'è trasferito da anni in città, da tutti considerato un «uomo tranquillo».

A Liggio e «picciotti» pene più pesanti

MILANO — La dichiarazione di piena e completa responsabilità del gruppo di «picciotti» guidato da Luciano Liggio e Don Agostino Coppola per i sequestri di Rossi di Montelera e Pietro Torina, e conseguente aumento delle pene inflitte in primo grado: questa la sentenza emessa dalla terza Corte di Appello di Milano dopo oltre due mesi di udienze.

Luciano Liggio viene così condannato a ventidue anni — tre in più — di carcere. Fene aumentate anche per i carcerieri Francesco Torolina e stato condannato a ventisei anni e otto mesi (quattro anni in più), Giuseppe Torolina a 17 anni e sei mesi (quattro anni in più), Gaetano Quartararo a 14 anni (due in più).

Profondamente modificata anche la sorte del clan Guzzardi, uscito dalla sentenza di primo grado con una assoluzione dubitativa.

La pena di primo grado a 14 anni è stata confermata per Don Agostino Coppola, il personaggio che assicurava i contatti con i politici.

Una sentenza, insomma che, nella sostanza processuale, ha accolto in pieno le tesi accusatorie del procuratore generale Giovanni Caizzi e che ha riconosciuto pienamente valido il minuzioso lavoro di indagine svolto, a suo tempo, dalla Guardia di Finanza.

Dalla scena giudiziaria continuano, però, a rimanere fuori coloro che stanno al di sopra di Liggio, Coppola e i loro «picciotti». I mandanti politici, innanzitutto, che si erano intralciati nel corso dell'inchiesta, esaminando i legami e i contatti elettorali di Don Agostino Coppola. Restano ugualmente nell'ombra i collegamenti bancari (con ambienti sindoniani).

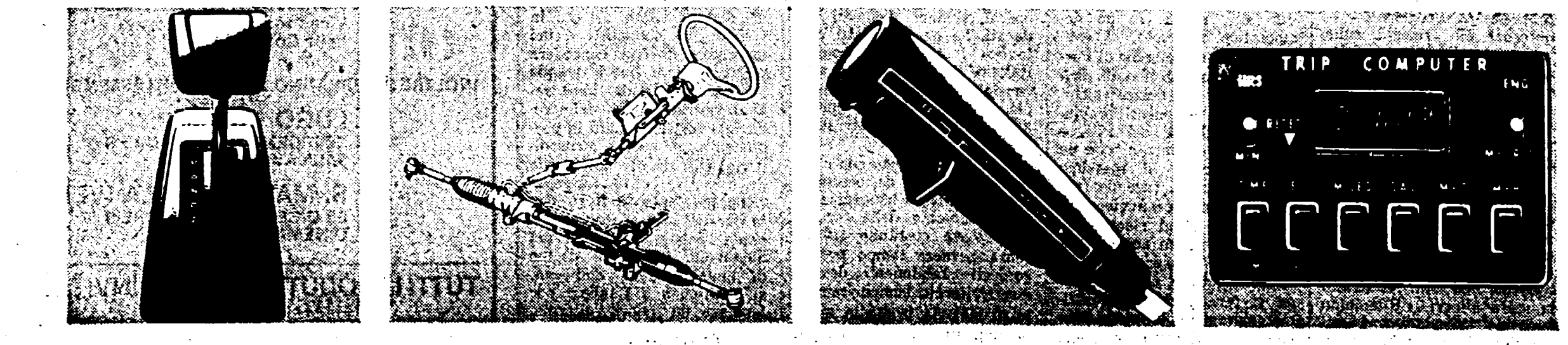
La Digos sembra escludere che si tratti di un attentato di marca terroristica. Chi ha mandato, allora, quel giovane, alto, col viso so-

SCOPRI IL COMPLESSO DI SUPERIORITA'

Quello che noi chiamiamo complesso di superiorità è un insieme di fattori davvero eccezionali che fanno della nuova TALBOT SIMCA 1510 SX un'auto veramente superiore.

TALBOT SIMCA 1510 SX nuova nella linea, nuova nella tecnologia. Con un equipaggiamento di serie che non teme confronti anche con auto di categoria superiore. Tanto per fare qualche esempio, il cambio automatico, il programmatore di velocità, il computer di viaggio, il servosterzo...

La nuova TALBOT SIMCA 1510 SX (1592 cc.) è tutta da scoprire e il suo complesso di superiorità non finirà di stupirti.



NUOVA TALBOT SIMCA 1510 SX
SCOPRILA A DUE PASSI DA CASA TUA
DAI 300 CONCESSIONARI TALBOT

RISCOPIRI IL PIACERE DELL'AUTOMOBILE

TALBOT

Sindacati e Confindustria di fronte al «black-out»

ROMA - L'incontro di domani appare come decisivo per i rapporti governativi...



Prestito da 450 milioni di dollari all'ENEL

NEW YORK - L'ENEL, l'ente nazionale per l'energia elettrica, ha firmato ieri un prestito sindacato di 450 milioni di dollari...

Sfratti e casa: PCI e PSI di nuovo battaglia dura

Giudizi severi sul nuovo decreto espressi da Libertini e Querci - Si tenta di svuotare il piano decennale

ROMA - Decreto sfratti e misure d'emergenza: il PCI e il PSI danno un giudizio molto severo sul provvedimento varato dal governo...

CITTA' DI RIVOLI - AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA per l'affidamento dei lavori relativi all'esecuzione di tappeti di usura...

OSPEDALE MAGGIORE di S. Giovanni Battista e della Città di Torino - AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA per l'affidamento delle opere murarie ed affini...

PROVINCIA DI ANCONA - Sono indetti per il 4-1980 i concorsi per le progettazioni delle scuole medie superiori...

Cambia volto, corpo, nazionalità: è l'industria dell'auto nella crisi degli anni Ottanta

Un «patto d'azione» tra Volvo e Renault

GINEVRA - Nel settore dell'auto sta davvero succedendo qualcosa di grosso. Gli aumenti del prezzo del petrolio e la crisi spingono questo enorme pezzo di industria...

La FIAT non raddoppierà Togliattigrad?

Incontro azienda-sindacati - Annunciate ristrutturazioni - Si punta ancora su un bene di consumo

Dalla nostra redazione TORINO - «Ci sembrava di trattare con l'Olivetti». Questo il giudizio dei sindacalisti che ieri mattina hanno partecipato agli incontri con la FIAT...

re auto «modulari», fatte cioè con componenti e sottogruppi standardizzati. Queste scelte, anche se talvolta avanzate, rispondono ad una logica tradizionale...

Consorzio autonomo del Porto di Genova

Avviso di gara d'appalto - Si rende noto che nei termini di legge sarà esposta dal Consorzio autonomo del porto di Genova...

Avviso di gara d'appalto - costruzione della nuova aerostazione dell'aeroporto «Cristoforo Colombo» di Genova-Sestri...

La DC e la crisi chimica, un letargo di ben tre anni

Il letargo è durata tre anni almeno. Un po' troppo. Ma quando i dirigenti della DC si sono svegliati, hanno deciso di mettersi al passo...

Riunita in permanenza l'assemblea sarda

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Dopo lo sciopero generale a Porto Torres, ieri è rimasta bloccata la zona industriale di Cagliari...

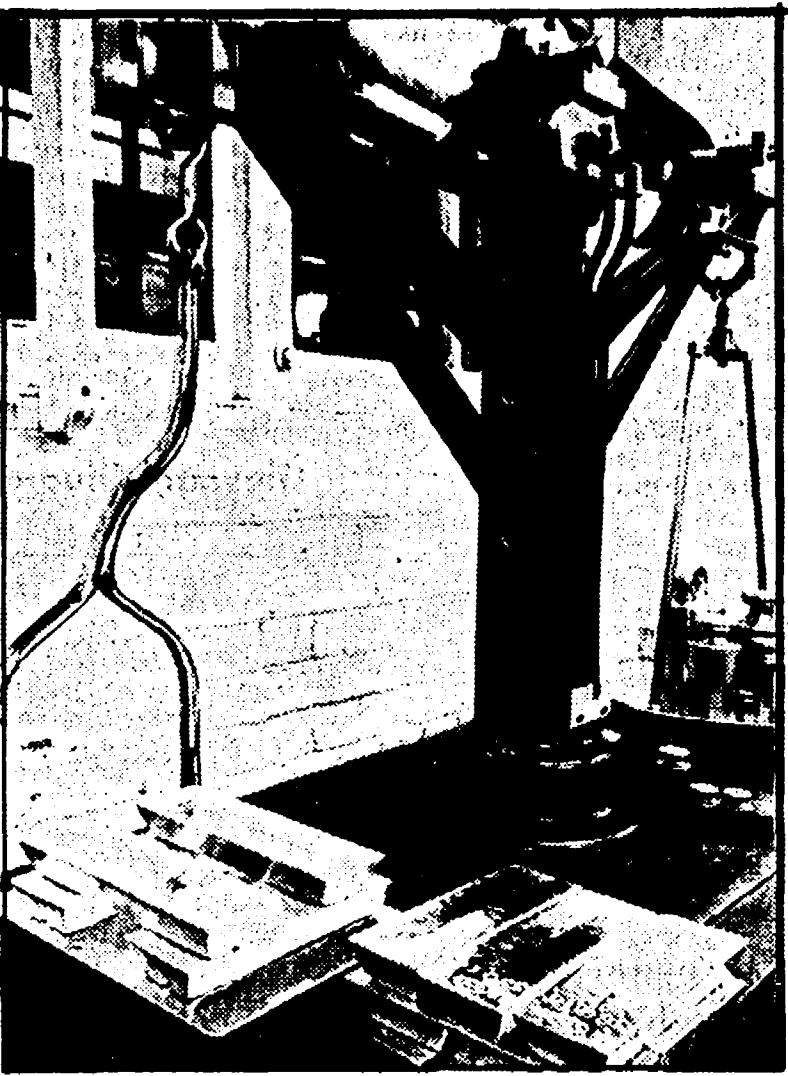
In realtà i fatti - ha risposto il presidente del gruppo comunista, compagno Andrea Raggio - denunciano una estrema incertezza nel governo...



VENERDI' 21 DICEMBRE 1979 ore 9 presso la sala "Marino Casani", Bologna - Via Cadriano 27/2

XXIII ASSEMBLEA DI BILANCIO COOPERATIVA «GRANAROLO», Consorzio Bolognese Produttori Latte

Convulsa e febbrile giornata sui principali mercati europei



Continua la corsa all'oro Sfiorenti ieri i 500 dollari

In mattinata si era aperto sui 496 dollari l'oncia (a Milano oltre 13 mila lire il grammo) — Poi nel pomeriggio, dopo vendite massicce prima a Londra e poi a Zurigo, il prezzo del metallo ha avuto un ribasso in Borsa

ROMA — L'oro giallo e l'oro nero sono destinati ormai a rincorrersi in una spirale della quale non si intravede la fine. In tutti questi giorni, in concomitanza con la conferenza dei paesi OPEC a Caracas, l'oro ha toccato nuovi record. Ieri mattina i mercati internazionali si sono aperti e subito la tendenza è stata chiara: il prezzo dell'oro viaggia verso la vetta dei 500 dollari l'oncia.

facevano pensare che ieri sarebbe stata toccata la fatidica quota 500. Invece, nel corso della giornata sono stati messi in moto forti meccanismi compensativi. Sono cominciate a Londra prima, poi ancora a Zurigo vendite massicce di oro per realizzare subito i benefici; ciò ha fatto ribassare di nuovo il prezzo, che comunque, è restato fino alla chiusura serale superiore a quello della giornata precedente.

Il metallo «giallo» si farà in provetta?

A Valenza Po l'industria orafa non drammatizza l'aumento del costo prezzo, ma è attenta all'andamento del mercato Dai mini-oggetti alla produzione all'antica - Forse diventerà competitivo il prodotto che sarà costruito in laboratorio

Dal corrispondente VALENZA — Babbo Natale 1979 porterà l'oro a 13.000 lire al grammo, raddoppiando, così, il prezzo in vigore all'inizio dell'anno che sta per concludersi. A Valenza non si drammatizza più del necessario. Gli orafi che producono gioielli, non si preoccupano, almeno apparentemente. Ci hanno fatto quasi l'abitudine agli aumenti dell'oro. Una volta l'oro, prima dello sdoppiamento del mercato, veniva trasferito da un paese all'altro permettendo, almeno in teoria, un aggiustamento automatico sia del dare e dell'avere sia anche dei rispettivi sistemi economici nazionali, costretti, per tale via, a seguire una politica di equilibrio internazionale.

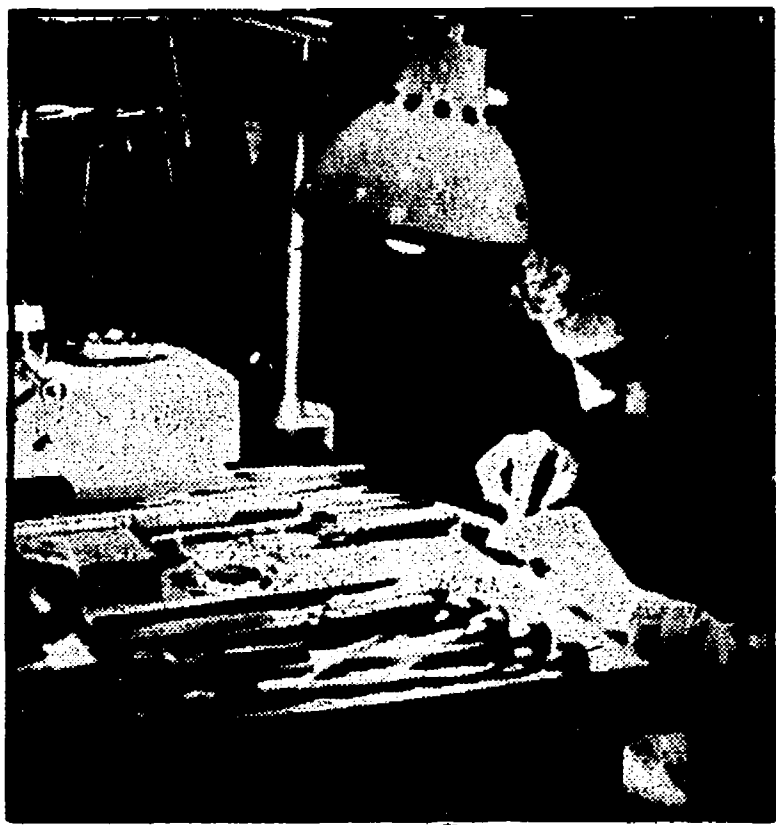
Ja alle 13.000 lire attuali al grammo. Già dodici anni fa, nel corso della conferenza organizzata dal centro di Bologna sull'oro e sulla riforma monetaria internazionale, a cui parteciparono i maggiori studiosi del mondo dei problemi monetari (Eduard M. Bernstein, Jacques Rueff, Robert Triffin ed altri) fu previsto con una allucinante precisione che verso le fine degli anni '70 il prezzo dell'oro avrebbe raggiunto le 15.000 lire al grammo.

dell'oro, questo adeguamento della produzione al costo del metallo, col tempo, avrebbe ridotto l'elasticità, la fantasia degli orafi e di conseguenza la qualità del prodotto. Per cui, verificata la tendenza del mercato verso oggetti sempre più... preziosi, incuranti del prezzo raggiunto dall'oro e dalle pietre preziose, gli orafi valenzani sono tornati a produrre... all'antica, senza badare al peso del metallo (una volta riciccolato il concetto di tesaurizzazione), facilitati anche dal sistema commerciale valenzano che ha sempre di stinto — nella formazione del prezzo — la manodopera e le gemme dal metallo.

Ma in questi giorni, visto che il prezzo dell'oro ha ripreso a salire proprio mentre sembrava assestarsi in seguito all'imponibile registrata dopo le ferie, si è sentito parlare tra diversi orafi valenzani di oro artificiale, della eventualità, cioè, di utilizzare la tecnologia moderna per produrre il prezioso metallo giallo artificialmente, come già si era parlato in passato. Allora, il discorso era caduto in

con le caratteristiche commerciali delleoreficeria valenzana si va assottigliando piano piano. Venticinque anni fa si contavano 9 mila orafi — sostengono i sindacati — oggi sono appena 3 mila. E non sono pochi gli orafi che, spaventati da una eventuale riapparizione dei fantasmi del '29, appena si presenta loro l'occasione di un impiego nella pubblica amministrazione lasciano l'oreficeria. Così come diversi sono già i laboratori che, per mancanza di capitali, hanno già chiuso (oggi per 1000 grammi d'oro, che è l'equivalente del metallo occorrente per un laboratorio medio, occorrono 10 milioni e passa di lire). La corsa al rincaro dell'oro, insomma, rischia di distruggere un patrimonio artistico artigianale.

consequenza degli alti costi di produzione che, oggi come oggi, di fronte al prezzo fissato a venerdì 4 gennaio, non sono più proibitivi. Si parla anche di forme associative per l'acquisto del metallo per bloccarne temporaneamente il prezzo. Questo discorso, a detta della maggioranza degli orafi, fa a pugni però con la realtà produttiva valenzana, con l'alto costo del denaro.



consequenza degli alti costi di produzione che, oggi come oggi, di fronte al prezzo fissato a venerdì 4 gennaio, non sono più proibitivi. Si parla anche di forme associative per l'acquisto del metallo per bloccarne temporaneamente il prezzo.

Questo discorso, a detta della maggioranza degli orafi, fa a pugni però con la realtà produttiva valenzana, con l'alto costo del denaro.

Lorenzo Quarta

Bilancia commerciale a quota — 1600 miliardi

ROMA — Sarà probabilmente superiore ai 1600 miliardi di lire il deficit 1979 della bilancia commerciale. Ciò significa che ci sarà un lieve peggioramento rispetto alle precedenti previsioni che indicavano per l'anno che sta per terminare un deficit massimo di 1500 miliardi. Le nuove previsioni si basano sul fatto che il saldo mensile del mese di dicembre, tuttora in corso, dovrebbe chiudere con un passivo piuttosto marcato. Secondo gli esperti del settore, la posizione dovrebbe poi peggiorare nel corso del 1980 e l'entità di questo peggioramento camminerà parallela ai rincari dei prodotti energetici

Un laminato a Gioia Tauro? La FLM chiede una verifica

ROMA — «Intendiamo convocare al più presto il Coordinamento Italsider e chiedere un incontro urgente alla Finsider per comprendere il vero significato dell'annuncio dato dal ministro Lombardi circa l'avvio dei lavori per la costruzione a Gioia Tauro di un laminatoio e di alcune linee di zincatura». E' quanto ha affermato il segretario nazionale della FLM Agostino Conte rilevando che la FLM ha «l'impressione precisa che ai ministri dell'IRI e in alcuni settori della stessa Finsider ci sia una sostanziale opposizione a procedere a questo investimento».

Banche: ecco le date per le nomine

La Camera ha accolto una risoluzione di PCI, PSI, sin. indipendente, DC e PRI Entro l'anno i vertici degli istituti di Credito speciale — Gli altri impegni

ROMA — Entro il prossimo 31 dicembre il ministro del Tesoro nominerà i presidenti degli istituti di credito speciale; entro il 31 gennaio quelli delle banche meridionali; entro il 31 marzo, infine, saranno rinnovati i vertici delle Casse di risparmio e dei Monti di pegno. Questo l'impegno assunto ieri dal ministro del tesoro, Pandolfi, che ha accolto una risoluzione votata dalla commissione finanze e tesoro di Montecitorio.

La risoluzione (presentata dai deputati comunisti Bernardini, Sarti e D'Alena; dagli indipendenti di sinistra Minervini e Spaventa; dai dc Rubbi, De Cosmo e Mannino; e dai socialisti Colucci e Forte) si legge che la 6. commissione, «constatate le reiterate sollecitazioni rivolte dal Parlamento perché si ponga termine a situazioni di prorogatio che investono largamente, da molto tempo il sistema bancario (dai banche meridionali, agli istituti di credito speciali, alle casse di risparmio, ai monti di pegno) e venisse ripulito il metodo di presentarsi per ognuno un vertice di nomi tra i quali cadrà la scelta della commissione parlamentare».

Nel prossimo numero di Rinascita

in edicola venerdì 21 dicembre

Stalin e lo stalinismo

Una discussione del direttore di Rinascita Luciano Barca con Giuseppe Boffa e Paolo Bufalini

Anche il 1979 una buona annata per l'agricoltura

ROMA — Il 1979 dal punto di vista agricolo sarà archiviato come un anno discreto. I risultati del 1978 non sono stati ripetuti, tuttavia quest'anno mantengono un segno positivo. Ne ha parlato ieri al Senato il ministro Marcora replicando ai parlamentari intervenuti nel dibattito sul bilancio del suo dicastero. Marcora, in pratica, ha fatto sue le previsioni formulate in questi stessi giorni dall'INEA (Istituto nazionale di economia agraria).

Il 4 gennaio si fermano per sei ore i servizi urbani

ROMA — Subito dopo le feste di fine d'anno ci sarà uno sciopero nazionale degli autotrotrasporti. La data fissata è venerdì 4 gennaio. La durata dell'astensione di mezzi urbani ed extraurbani di trasporto sarà di sei ore nel corso della giornata. La astensione dal lavoro, infatti, sarà di tre ore per ogni turno.

Condannato De Tomaso: atteggiamenti antisindacali

MILANO — La Nuova Innocenti Spa (gestione De Tomaso) è stata condannata per attività antisindacale per una serie di iniziative prese nel corso delle recenti lotte per il rinnovo del contratto. Il ricorso presentato dalla FLM è stato così riconosciuto pienamente valido.

Investiti a un blocco stradale (2 feriti)

CATANIA — Provocazione a Palagonia, un grosso centro agricolo della piana di Catania. In un clima di tensione, il segretario della Camera del lavoro, Santo Terranova, e Salvatore Bellisario sono stati investiti da un camion a un preciso posto di blocco durante lo sciopero dei braccianti.

IL SETTIMANALE CON 8.500.000 LETTORI

Advertisement for 'Sorrisi e Canzoni TV' magazine. It features a photo of a man in a Santa Claus costume and text: 'Un REGALO per Natale: le più belle CANZONI DELL'ANNO in un inserto da staccare e conservare'. It also mentions 'Questa settimana su Sorrisi e Canzoni TV' and 'TV Sorrisi e Canzoni, il settimanale tuffocoloro con i programmi completi delle TV italiane e straniere...'.

Advertisement for 'Atlante Enciclopedia Geografica Garzanti'. It features a photo of the book cover and text: 'La realtà sociale ed economica degli anni ottanta'. It also states 'non una nuova edizione un'opera nuova' and 'La geografia fisica, politica ed economica delle regioni italiane e degli stati del mondo'. It mentions 'Un vasto repertorio di luoghi geografici: 300 pagine e più di un migliaio di voci' and 'Tabelle statistiche e una iconografia fotografica nuova e funzionale'.

Advertisement for Gondrand. It features a map of Eastern Europe with cities like Warszawa, Praga, Budapest, and Bucarest. Text includes: 'I paesi del Comecon sono molti li raggiunge tutti.' and 'Gondrand'. It lists services: 'Servizi ferroviari e camionisti diretti completi o gruppo, da e per U.R.S.S., Polonia, Ungheria e per gli altri paesi socialisti.' and 'Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitoli dei paesi socialisti. Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti.' It also mentions '25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.' and 'GOND RAND'.

Per favore non regalatemi una strenna

Ma come? Ancora contro le strenne? e l'amico al quale confido l'argomento sul quale mi accingo a impegnare la mia scrittura (diciamo meglio: la mia macchina da scrivere) soggiunge sarcastico: «Parlar male delle strenne è ormai come parlar male della poliomielite...».

Parliamone «male» cominciando a dirne quel minimo di «bene» che si può: anche le strenne (quale che sia il loro argomento: insetti, pietre preziose, usi e costumi degli abitanti delle Isole Frisone, giardini giapponesi, flora marina, scacchi, filatelia ecc.) costituiscono una «voce» di produzione e la produzione è un fatto che, oltre a determinare consumo e profitto, riesce ancora a dare lavoro alle persone; in secondo luogo, ci sono casi in cui, nonostante tutto, la strenna riesce a non essere un libro assolutamente futile (ma, aggiungeremo, sono proprio i casi in cui la strenna, come si dice in gergo, «non tira»).

sato a significare quasi inevitabilmente un libro. La strenna è dunque il libro fabbricato con una destinazione specifica: quella di servire come regalo. E che tipo di regalo? Non tanto un regalo che debba più o meno «piacere» o «far piacere» a chi lo riceve, quanto invece impegnare la «gratitudine» attraverso due imprescindibili e inscindibili caratteristiche: vistosità e prezzo. La persona che riceve il dono dovrà, infatti, avere come primo pensiero nei riguardi del donatore il seguente: «Chissà, poveretto, quanti soldi avrà speso», salvo poi a sincerarsi presso il più vicino libraio del valore effettivo (il talloncino del prezzo viene, si sa, pudicamente strappato), perché anche la gratitudine sia debolmente quantificata.

una strenna rinviatela subito a chi la manda!, mai più... Se strenna dev'essere, strenna sia: però che si sappia. Si sappia che, almeno nell'ottanta per cento dei casi il libro-strenna finisce per perdere il suo carattere originario di libro, ma è (come si diceva e si può dire ancora) «alienato» ossia spogliato. E allora? Allora, se proprio vuoi regalarmi un libro «potreste dire a vostra zia, a vostro ragazzo, alla vostra ragazza, a vostro cognato «non regalarmi una strenna». Detto fra noi, che cosa potrebbe importare, in fondo della vita dei castori o delle farfalle dell'Amazzonia? Però, non si sa mai...

nel male) si è oggi impresso al mercato librario: perché anche la produzione di strenne è diventata (con le poche eccezioni già accennate) una produzione di massa, mentre il tratto di «distinzione» della strenna doveva in origine consistere nella sua rarità, occasionalità e costosità (inevitabilmente). Più andiamo avanti e più tutto si riduce, invece, a una sola questione di prezzo. Consiglierei, a questo punto, una soluzione semplice: se la strenna (mancia, regalo) dev'essere davvero di libri, frugate nella massa dei libri più «poveri». I capolavori non mancano, di ogni tempo e paese. Se avete paura di passar per avanti, vi suggerisco subito un rimedio: invece di un libro solo, regalatene tre. Risparmierete sempre.

Giovanni Giudici

Libri e pubblico, è tempo di bilanci

L'editore ha puntato sul sicuro

Per chi si occupa di fatti letterari, il 1979 è stato anzitutto contrassegnato dall'aumento fortissimo nel costo dei libri. Com'è ovvio, ciò rappresenta un ostacolo ulteriore a quell'espansione e rinnovamento dell'attività di lettura, che continua ad essere il problema primario per lo sviluppo della nostra vita culturale. Questo rilievo, assai preoccupante, ha tuttavia un correttivo per quanto riguarda l'editoria economica, che tende ad accentuare il significato della sua presenza. Per questo collana di tipo universale o anche specializzata per settori, rendono oggi disponibili un numero e una varietà elevata di titoli, a prezzi relativamente contenuti. Certo, in tanti casi si tratta di oggetti di mero consumo, consacrati dal successo. Ma molte sono pure le opere

Riproposti nella narrativa autori già noti, mentre hanno ottenuto poca fiducia le esperienze innovative — Calano produzione e vendite dei saggi, crescono le quotazioni delle biografie

di alto livello, antiche e moderne, a volte con il sapore della riscoperta, a volte in prima edizione assoluta. L'impegno dimostrato in proposito da diversi editori, grandi e piccoli, merita riconoscimento. Quasi per compenso, negli altri settori sembra prevalere più che mai l'inclinazione ad andare sul sicuro, evitando i margini di rischio. Così, riguardo alla narrativa, il '79 si è essenzialmente limitato a riproporre una serie di autori di fama riconosciuta e, aggiungiamo, di età non veridissima. Non sono mancati alcuni casi letterari, accompagnati dal consueto clamore propagandistico: ma

non sempre con i risultati attesi. Poco spazio è stato lasciato ai giovani, poca fiducia è stata concessa alle esperienze innovative. La mancanza di una programmazione ad ampio respiro strategico si è fatta qui particolarmente sentire. Va detto peraltro che fra i nostri prosatori non è in atto un confronto di ipotesi e proposte tale da sollecitare la formazione di schieramenti critici, e quindi dare slancio a una battaglia delle idee capace di coinvolgere in qualche misura anche i non specialisti.

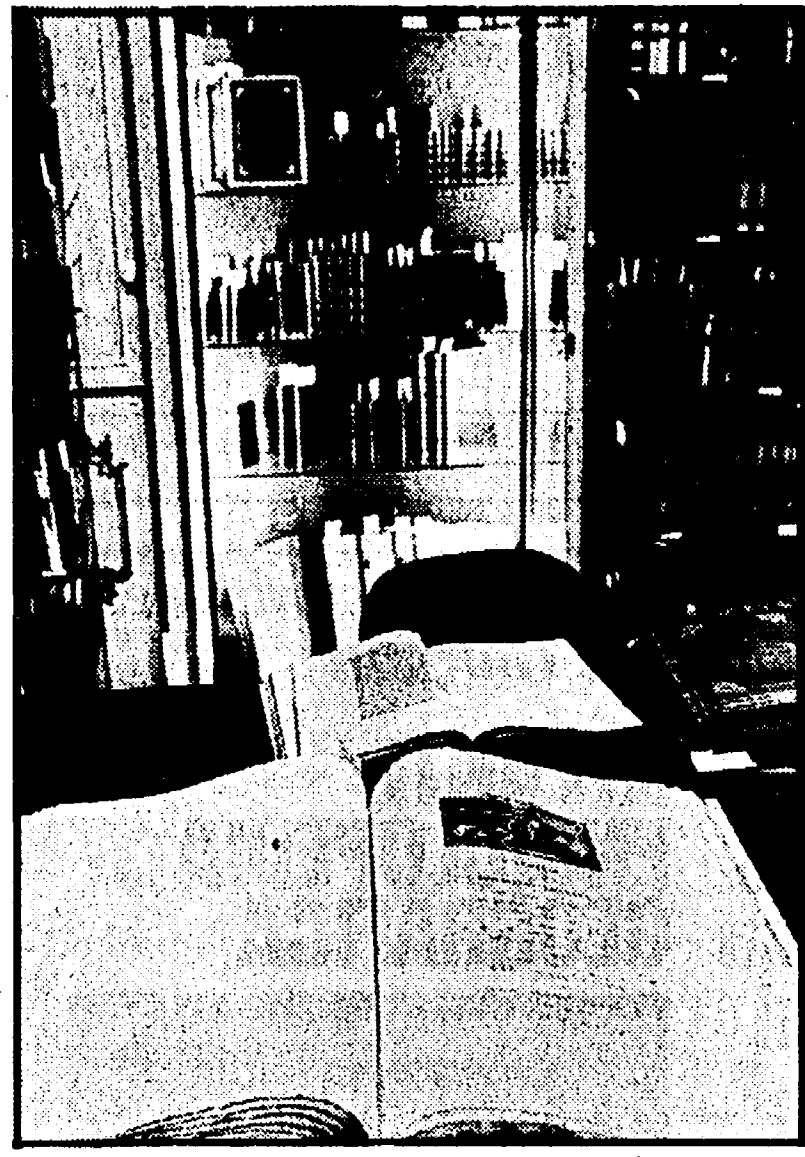
Diversa appare la situazione in campo poetico, con il moltiplicarsi delle iniziative volte a portare la poesia «in piazza», facendola oggetto di spettacolo ma anche di dibattito e verifica pubblica. Il risultato sembra però consistere soprattutto in un'accresciuta consapevolezza della propria funzione da parte di una cerchia di autori che si sentono nello stesso tempo anche i fruitori del messaggio in versi. C'è stato uno sforzo per adeguare organizzativamente le modalità di diffusione della parola poetica ai costumi di una società spettacolarizzata; non si è approfondito ancora un processo di revisione coerente delle strutture e ritmi del discorso, come occorrerebbe per pro-

muovere un cambio effettuale di destinatari. E' comunque significativo che il maggior fermento di ricerca abbia luogo proprio nell'ambito dell'attività letteraria più tradizionalmente istituzionalizzata. E ciò mentre si attenua l'interesse diffuso per quella saggiistica ideologica-politica che negli anni scorsi aveva indotto un vasto risvolgimento nella cultura e nel senso comune, soprattutto fra le giovani generazioni, all'insegna di un criticismo sociale di cui il marxismo era un asse portante. In certa misura, il fenomeno può anche essere ritenuto fisiologico, dato il largo eccesso di prodotti consumabili immesso in circuito da

un'editoria, come sempre, freneticamente concorrenziale. E possono derivarne esiti positivi, in quanto connessi all'emergere di nuove istanze di approfondimento scientifico delle diverse aree di problemi cui le singole categorie di lettori si sentono specificatamente interessate. Resta il fatto che il mercato librario registra una caduta sia della produzione sia delle vendite delle opere a carattere più spiccatamente ideologico. Crescono nel frattempo le quotazioni di un genere letterario che in Italia non ha mai goduto particolare fortuna, e tanto meno nell'ultimo periodo: le biografie

degli uomini e donne illustri. Più o meno mistificata che sia, il fenomeno sembra collegarsi a una generale ripresa d'attenzione per tutte le questioni che riguardano l'individualità, esemplare o comunque, nella sua sempre irripetibile esperienza esistenziale. Se ne conferma dunque l'importanza attuale di una riflessione su tutti i termini del rapporto fra il personale e essere collettivo: tema decisivo per una cultura intesa a mettere sempre meglio a fuoco le prospettive di un umanesimo laico e socialista. E' auspicabile che l'editoria democratica sappia tenere conto adeguato di questa indicazione, per intervenire sugli orientamenti del pubblico con la tempestività e l'autorevolezza opportune.

Vittorio Spinazzola



Preghiera di Natale

Caro Gesù Bambino vorrei per Natale un bel libricino che mi faccia sapere con chi rima il potere. Perché l'erba voglio cresce soltanto nel portafoglio. Perché sulla terra per fare la pace si prepara la guerra. Perché i ricchi persone serie sudano solo quando sono in ferie e invece mio papà dice «che penal» ogni volta che suona all'alba la sirena. Perché tanta gente ce l'ha con la tangente che un libretto che ho scorso di fretta dice che è soltanto una retta. Perché un amichetto che ha il padre importante mi ha detto «Vieni che ti faccio vedere quanti regali ci fa zio ENI». Se è vero come dice il governo che per i ladri c'è solo l'inferno. Se è vero come dice mio papà che le cose vanno male perché la bontà c'è solo a Natale.

Ennio Elena



Il best-seller è Roma antica

Il successo dei volumi che ripresentano la città «com'era una volta» - Piacciono moltissimo le storie del cinema

ROMA — Questa città vende anche se stessa, nella sagra di Natale. La grande libreria Croce sembra un bastimento carico di meraviglie vecchie e nuove, ma come sempre, una intera vetrina, la più centrale e scintillante, è dedicata a lei a Roma eterna. «Come sempre, da dieci anni a questa parte, ogni Natale la metto in palcoscenico, come sul presepe», dice Remo Croce. Roma unica: si vende tutto, chiese, strade, obelischi, aria e colori. La vetrina è imponente. Ecco Album di Roma, la città com'era, in rare, in-giallite e incantevoli foto, molte di anonimo (in copertina una poetica immagine di piazza Barberini intorno al 1870, ritratta da un amatore rimasto ignoto); ecco Roma in da-

gherrotipo di Piero Bechetti e Carlo Pietrangeli, la ditta di Gregorio XVI, documenti, immagini e stampe della Roma scomparsa; ecco la Roma bizantina di Enrico Chidetti, la Roma di Sisto V, «er papa tosto», di Fabrizio Sarazani; ecco i monumenti della Editalia; Castel S. Angelo, Fontane di Roma, gli obelischi di Roma. Sta comunque per arrivare il «monumento dei monumenti», un'opera intitolata Il Lazio (Editalia), semplicemente faraonica: 280 pagine e 200 tra disegni e foto, tre antiche mappe della regione, rilegatura in tutto cuoio pregiato, borchie di metallo sul retro, dorso con capitello e impressioni d'oro zecchino, copertina sbalzo su lastra di

bronzo, targa con dedica «ad personam», edizione numerata: trattasi di sole 1000 copie, a lire 350 mila cadauna. Portatevi a casa un po' di cinema per Natale, un po' di immaginario e di fantastico; portatevi a casa tutto Fellini, dopo che il solo vero realista è il visionario, come dice lui stesso. E in effetti alla elegante, sofisticata Libreria dello Spettacolo in via di Monte Brianzo (dove preparano poster augurali coi volti degli immortali divi-divini da Marilyn a Marlon Brando) un Fellini splendidissimo c'è davvero, un tout-Fellini da lasciare incantati; le 400 più belle fotografie dei suoi 15 film e mezzo, da «Lo sciccio bianco» ai «Vitelloni», da «Amarcord» a «Casanova»,

di «Giulietta degli Spiriti» a «Satyricon», un mondo indimenticabile. Ma non solo Fellini, Roma vende moltissimo cinema, i suoi idoli di celluloido, cimeli e fantasmi di Cinecittà. C'è anche un bel Sordi (di Claudio G. Pava), con tutti i suoi film, da «La principessa Tarakanova» del 1938 all'ultimissimo; c'è il malato immaginario; c'è uno su Alida Valli; c'è la bellissima Storia del cinema Italiano 1895-1945 degli Editori Riuniti, con foto storiche e rarissime; e c'è la Guida al film, a cura di Guido Aristarco, con le opere più famose del cinema internazionale, da Chaplin a Altman, da Antonioni a Brook, da Eisenstein a Anghelopoulos, da Kazan a Warhol e a mille altri. Libri bellissimi e carissimi, da 30 mila in su; purtroppo ancora più rari e cari quelli che sfavillano nelle vetrine natalizie di Bocca in piazza di Spagna. Libri come gioielli, edizioni preziose, volumi lussuosi, d'arte e di antiquariato. Rizzoli dedica due delle sue numerose vetrine al libro per ragazzi, segno che il mercato in questo settore «tira»: campeggia Le Fate, naturalmente,

di Briand Froud e Alan Lee, coi suoi bei disegni chiari e suggestivi; un lussuoso Verne (Mursia) in rosso e oro, ben tre versioni della «Bibbia per ragazzi» opere sugli animali e diversi libri scientifici (un bel A caccia di bolle, il Libro del cielo, un Atlante nino del mare). Per i più piccoli, dicono alla Vallicella, si vendono sempre molto bene i libri mobili (uno, il più grande circo, ha bellissime illustrazioni in stile liberty); le costruzioni intelligenti della casa Ci ragiono e gioco, i semplici e suggestivi volumetti delle edizioni Emme, illustrati da Bruno Munari. Le novità non sono accolte e i «successi» sono quelli preordinati dalla comunicazione di massa. Ecco Il signore degli anelli, di Tolkien, 12 milioni di copie vendute nel mondo e ora «Film fantasy» che ha incassato in Usa 850 milioni in soli 6 giorni; c'è da stupirsi se è uno dei più richiesti in tema di libri per l'infanzia? Ma anche il piccolo Remi sceso in libreria e là la sua leggenda continua, chissà sino a quando.

Maria R. Calderoni

Mozart e Bach accanto a Lauren Bacall

Soprattutto tra i giovani molte le richieste di testi sulla storia della musica

MILANO — I farafoni o la cucina milanese? Il romanzetto dell'anno o il saggio sull'eterno mistero dell'amore? I milanesi che in questi giorni si riversano nelle librerie delle arterie principali da Corso Buenos Aires a Corso Vittorio Emanuele e via Manzoni, o nelle strade periferiche, sono bersagliati da campagne pubblicitarie giostrate con accortezza dall'industria editoriale.

Quando il cliente arriva nella mega-libreria self service, ha già in testa quei due o tre titoli che fanno subito strenna: in testa alle classiche delle librerie (legati a gruppi editoriali come Rizzoli o Mondadori) o Anni beati di Castellana (Rizzoli) per non parlare di Un uomo della Fallaci (Rizzoli) spopolano. Ed era fin troppo prevedibile.

Quel che probabilmente non hanno previsto gli editori che puntano tradizionalmente sui titoli d'assalto è che qualcosa nella gente sta cambiando. «Molti cominciano a pensare se sia meglio regalare all'amico un libro di Thomas Mann, invece della monografia artistica costosissima», confermano alla Libreria Rinascita e alla Feltrinelli rivenditori dediti della vita editoriale che avranno nelle biblioteche familiari questi mega-libri-carolina.

L'identificazione del libro con la «strenna a tutti i costi» diminuisce, anche se, come precisa il titolare della Libreria Ca'vour, «vanno ancora monografie come il Tiziano, curato per la Nuova Italia da Teresa Pignotti ed etichettato da un prezzo notevole o in una sorta di revival, le autobiografie e le «grandi biografie storiche». Qui regnano incontrastati Lauren Bacall (Rizzoli) e La Regina Vittoria di Karl Heinz Wöcker (Garzanti).

Se Pate di Brian Froud e Alan Lee (Rizzoli) e Black Out di Arthur Hailey (Dall'Oglio) erano stati rigorosamente programmati come best seller (tanto che la moglie di Hailey, Sheila, ha scritto Ho sposato un best seller), un altro dato è sfuggito al computer editoriale: il crescente interesse per la musica. Alla Feltrinelli, come alla Milano Libri, registrano un'impennata in tema di Mozart di Wolfgang Hildesheimer (Sansoni) e Frau Musica. Vita ed opere di Johann Sebastian Bach, a cura di Alberto Basso (E.D.T.). Specialmente i giovani e giovanissimi sollecitano una maggiore attenzione degli editori in questa direzione.

Un ultimo dato: il trionfo della narrativa e della memorialistica (con una particolare attenzione ai sudamericani da Manuel Scorza a Garcia Marquez a Jorge Amado) riguarda anche le scrittrici. Tutti i racconti di Katherine Mansfield (L'Espresso), Lettere alla madre di Sylvia Plath (Guanda) e Un amore inaspettato di Sibilla Alderighi (Feltrinelli) sono tre perle significative di una collana che si allunga sempre di più.

Tiziana Missigoi

Perché non fare un dono alla fantasia?

Fiabe vecchie e nuove, classici della fantascienza per ragazzi e storie illustratissime a prezzi abbordabili: proviamo a scegliere tra le tante proposte dedicate al piccolo lettore



Natale è vicino e con le festività arriva un momento critico e delicato per la maggior parte dei genitori che vogliono regalare un libro ai propri figli. E, in generale, per chi si ritrova a dover scegliere spesso per la prima volta, dopo un anno di totale disinteresse al problema, tra la marea di titoli dedicati a bambini e ragazzi. Allora, andiamo in libreria e cerchiamo di orientarci. La pubblicità è stata martellante. Un esempio: Speciale-strenne — E' arrivata per voi un'elegante confezione di libri in cofanetto. E' la prima insidia da evitare: non comperiamo «in blocco», ma esaminiamo i volumi uno per uno, sfogliando e verificando. Attenzione quindi ai feticci natalizi, così come ai superlibri (super anche nel prezzo), grossi, ingombranti, più gratificanti forse per gli adulti che li regalano che per i bambini. Alternative intelligenti non mancano, tenuto anche conto del fatto che la vendita di libri per ragazzi è aumentata e che le case editrici — specializzate e no — hanno sfornato molti titoli. Vediamo innanzitutto i libri per i più piccoli, fino ai due-tre anni. C'è da scegliere tra

la apposita serie Mondadori o tra le proposte delle editrici La Sorgente, Malipiero, Amz: sono piccole e semplici storie con facili simbolizzazioni che aiutano i piccolissimi a prendere confidenza con il libro. Dai tre anni in poi fa il suo ingresso la fiaba. Interessante la serie classica de La Sorgente da Cappuccetto Rosso a Biancaneve, dal Soldatino di piombo al Pifferaio magico o quella della Fabbrici, che ha illustrazioni ben fatte, ma un po' tradizionali. Tra le nuove fiabe da segnalare il piccolo blu e il piccolo giallo di Leo Lionni e il palloncino rosso, di Iela Mari, entrambi della Emme edizioni, e ancora le Nuove fiabe minime di Marina Valcareggi (Sapelli). L'area di Noè (Doki Books), i balocchi di Babbo Natale (Quadrages), La Mondadori propone anche una serie illustrata da Richard Scarry che spazia dal Libro dei mestieri al Libro delle parole. I prezzi vanno, per i volumi più ricordati, dalle tre alle cinquecentina lire. E veniamo ai bambini che fanno il loro ingresso nella scuola elementare. Non è certo difficile trovare ogni libricino con brevi racconti e belle illustrazioni,

come quelli della Collana del bosco (Giunti), le Storie da ridere e le Storie un po' matte (Nuove Edizioni Romane), o la serie illustrata dall'arcinoto Altan per l'editrice E.L., con 12 titoli. Di particolare interesse la Antologia della fiaba, curata da Gianni Rodari per gli Editori Riuniti, ottima per scoprire i racconti fantastici di altri paesi e di altre culture, senza fermarsi a Grimm, Andersen e Perrault. Per i ragazzi dai 7-8 anni fino alle rvede tra forse contrastata la tendenza a regalare il libro «utile» per le ricerche scolastiche o le enciclopedie. Perché non affidarsi alla fantasia? Qualche esempio: il paese dei maghi e Susanna e il soldato di Pina Carpi (Vallardi), Grog storia di un castoro, di Mena (Bompiani Tascabili). I più grandi possono accostarsi alla fantascienza con i racconti per ragazzi di Asimov (Giunti) e Bradbury (Rizzoli), senza dimenticare Salgari e Verne, naturalmente. Anzi per questi libri i prezzi vanno dalle tre alle cinquecentina lire.

Stefania Ferretti

SIBILLA ALERAMO. Un amore insolito. Feltrinelli, pp. 476, L. 8500.

Sibilla cronista del privato

«Un amore insolito» e i ricordi dei primi anni '40: la Aleramo descrive la sua relazione con un giovane poeta

Già uscì di Sibilla Aleramo Diario di una donna e prima ancora il suo grande romanzo Una donna. Ora la Feltrinelli pubblica un pezzo di ricordi, un pezzo che corre fra il 1940 e il 1944 e che descrive per 5507 fogli, con la minuzia del collezionista, l'amore fra la scrittrice, ormai sessantenne e Franco Malacotta, allora ventenne.

ne sono troppo intrecciati. Il poeta si propone come figlio, eppure unifica la scrittrice che piange «Franco, Franco, creatura!». Scompare e ricompare, il Malacotta: ogni volta sbuffando, dimenandosi, sotto il peso della capofittina. Dopo gli intenditori di psicanalisi, che saremo all'effetto materno castrante-mortifero-soffocante.

Immerso nel mare d'amore che la donna gli dedica, forse immeritatamente premiato dalla grandezza di questo amore, l'uomo riesce persino a cancellare i tratti crudeli del suo comportamento. Tanto, si dirà, che conta è il diario e che l'Aleramo dentro ci abbia buttato dolore, ci abbia pianto lacrime. Un incontro fra crudeltà e produzione letteraria? Non è il primo caso.



cercare la femminile paura del distacco e la passione minuziosa, da collezionista, con cui la diarista annotava particolari minutissimi, inserendo nel testo lettere, telegrammi di lui e aggiungeva fogli «di quattro anni o sono», sommandoli lungo paraventi di precedenti storie sentimentali. Infine il lettore intraccerà quell'antica matrice che distingue certi personaggi femminili della letteratura italiana, usciti dalla penna della Seno fino alla Morante. Ha ragione Lea Melandri, nella Lettera finale al diario: «Ogni donna raccoglie un figlio che si è staccato da una madre, ne avverte la sterilità, e si fa a sua volta madre per farlo rivivere, negando a se stessa la nascita».

Letizia Paolozzi

Gli studi sui comportamenti individuali

Se il sociologo scopre la routine

Dai piccoli mutamenti quotidiani si tenta di risalire ai grandi cambiamenti del senso comune - Il caso di Goffman

MAURO WOLF. Sociologia della vita quotidiana. L'Espresso strumenti, pp. 217, L. 3000.

Negli ultimi dieci-quindici anni, si sono fatte strada numerose scuole sociologiche che apparentemente abbandonano la strada dell'analisi della società in quanto costituita in gruppi istituzionali, e si rivolgono invece allo studio dei comportamenti individuali. Sono scuole che fondano quella che oggi si suole chiamare fenomenologia, cioè l'esame di fenomeni singoli e minuti come l'interazione faccia a faccia, la conversazione, i comportamenti in situazioni specifiche come l'ospedale, il carcere, l'interrogatorio, l'incidente stradale.

zione, Il Mulino, 1959; Asylums, Einaudi, 1961; Modelli di interazione, Il Mulino 1967 e 1969). In Italia, però, si è sempre posto l'accento assai più sull'oggetto degli studi goffmaniani che sul metodo: Goffman è così passato per un buon ricercatore che si occupa di istituzioni totali, esperto di carceri, ospedali, varia marginalità. Così si spiega il successo di Asylums (quattro edizioni), e così si spiega la disattenzione teorica nel prenderlo in esame. Al contrario, Goffman sceglie

quegli esempi per trasferire radicalmente la sua ricerca sul piano della massima routine comportamentale. Gli aspetti più importanti della vita sociale sono per Goffman quelli più routinizzati. E' lì che si realizza la prima soglia dello scambio sociale. E' da lì che diventa rilevante la comprensione di quei piccoli mutamenti quotidiani («devianze?») che alla lunga comportano i grandi mutamenti del senso comune.

Otto architetti per Milano

La Rivista Casabella di ottobre novembre propone un numero doppio (pp. 120, L. 4000, editore Electa), interamente dedicato a Milano e al suo piano regolatore. Viene prima di tutto ricostruita la storia della città attraverso le tappe del suo sviluppo urbanistico ed edilizio. Quindi si illustra il nuovo PRG.

La rilettura di Goffman e degli altri microscopisti è dunque in corso (si sta traducendo fra l'altro per Bompiani Relations in Public). Ma se si deve applaudire alla riflessione sui metodi e non solo sugli oggetti del microscopista, occorre dire che bisogna fare anche dell'altro. Quei metodi, infatti, se portati alle estreme conseguenze, non esprimono tanto il desiderio di analizzare fenomeni che le teorie macroscopiche che non spiegano, quanto il dubbio che la determinazione del soggetto sociale possa avvenire attraverso le grandi categorie tradizionali. E allora buonanotte a Weber ma anche a Marx e allo stesso concetto di «classe». I problemi diventano complessi, e vanno oltre lo spazio di una recensione. Rapidamente: come evitare una liquidazione della microsociologia del tipo di quella operata da Stalin nei confronti della linguistica? Come riflettere, in modo serio, sulle oggettive lacune di alcuni «dogmi» del marxismo?

Omar Calabrese

Metastasio alla moviola

Glorie teatrali e mondane, educazione e carriera del poeta narrate con tecnica quasi cinematografica da Maria Luisa Astaldi - Il legame con la cultura europea

MARIA LUISA ASTALDI. Metastasio, Rizzoli, pp. 356, L. 10.000.

Il cinema insegna a scrivere? Non è un azzardo, se è vero, come ci sembra, che sempre più spesso ci si sorprende persino a pensare con la tecnica di inquadrature e sequenze. E comunque a dimostrarlo, ecco, ci sono i testimoni. Prendiamo questo Metastasio di Maria Luisa Astaldi, tema per eccellenza d'oltreoceano di ristretto interesse specialistico, data la scarsa popolarità rimasta legata al nome di quello che fu nel suo secolo certamente il poeta e drammaturgo più popolare.

ustiasse di un prete. «E' un angelo», gridava, «veramente un angelo», mentre due vecchie donne si asciugavano le lacrime». Dopo questo ingresso in scena il racconto prosegue con la stessa tecnica, seguendo le tappe dell'educazione e della carriera artistica di quel formidabile improvvisatore di versi «drammatizzatori» anche le dispute erudite e le più sottili questioni di stile. Il libro ottiene così l'effetto di farsi leggere dall'inizio alla fine, come forse succede raramente per un saggio. E certo non è poco, anche se, in conclusione, abbiamo l'impressione di una serie, certo anche divertente, di piccoli avvenimenti, di particolari se non di pettegolezzi, dai quali è difficile però ricostruire un profilo d'autore che spieghi grandezza e limiti di una lappia non certo senza la piccola folla di artigiani, domenicanti e monelli, la quale acclamava un ragazzo che, ritto su un carretto, cantava con una voce piacevole e ben intonata... Il «Gravina fu» tratto dalle Accademie, è

col maggiore letterati e musicisti del tempo. Da Vienna poi dettò legge ai teatri d'Europa. Ma facciamo un rapido flash back e torniamo agli anni giovanili e all'incontro del Metastasio con la sua «prima Marianna» (ce ne saranno altre due) che dà l'occasione all'autrice di descrivere per la prima volta il poeta. Ecco il brano: «Appena Marianna vide il Metastasio, ne fu colpita. Era un bel giovane, non alto ma snello e ben fatto con un volto roseo e mansueto, la pelle delicata, gli occhi grandi, mobili e sfuggenti come quelli degli uccelli, rivelatori di una certa irrisolutezza, di un'inquietudine interna». Con questi requisiti il nostro eroe si avvia a grandi passi verso la meritata fama.

L'anno fatidico è il 1724, non ma snello e ben fatto con un volto roseo e mansueto, la pelle delicata, gli occhi grandi, mobili e sfuggenti come quelli degli uccelli, rivelatori di una certa irrisolutezza, di un'inquietudine interna». Con questi requisiti il nostro eroe si avvia a grandi passi verso la meritata fama. L'anno fatidico è il 1724, non ma snello e ben fatto con un volto roseo e mansueto, la pelle delicata, gli occhi grandi, mobili e sfuggenti come quelli degli uccelli, rivelatori di una certa irrisolutezza, di un'inquietudine interna». Con questi requisiti il nostro eroe si avvia a grandi passi verso la meritata fama.



Una incisione del 700 ispirata a Alessandro nelle Indie, dramma per musica di Metastasio

di servile dedizione del Metastasio di tanto servilismo si alimentava quasi naturalmente. Egli infatti compose quasi tutti i suoi drammi per qualche effimera circostanza cortigiana, alla quale non sacrifi-

ciò mai quello stile chiaro e fluido per il quale meritò le lodi anche dei letterati più romantici e meno cortigiani, di Rousseau come di Voltaire, di Goldoni e di Leopardi.

Maria Novella Oppo

Il debutto della spia

Tornano «I trentanove gradini» di John Buchan, un classico dell'intrigo che inaugurò un vero e proprio genere - Alfred Hitchcock ne trasse un film

JOHN BUCHAN. I trentanove gradini, Rizzoli, pp. 161, L. 5000.

C'è ancora qualche eco del clamore suscitato nel mondo politico e culturale dalle rivelazioni sulle attività di spionaggio dell'ex baronetto di Sua Maestà britannica lo storico dell'arte Anthony Blunt, ed ecco che viene riscoperto e offerto agli intenditori un classico degli spionisti: quel «I trentanove gradini» che per John Buchan fu l'opera prima di un ben presto dimenticato ciclo di avventure di Richard Hannay. Conobbe un momento

di gloria quando, nel 1935, un altro quasi debuttante, Alfred Hitchcock, ne realizzò la versione cinematografica - nota come Il club del 39 - e poi cadde con tutti i romanzi seguenti - salvo, forse, The Power House - nel limbo della routine. Ma il recupero di questo romanzo, che ha il sapore dell'oggetto d'antiquariato impreso anche dalle suggestive chiose grafiche dell'illustratore Edward Goreau, appare opportuno soprattutto perché John Buchan è considerato uno dei soci fondatori della congrua degli scrittori di storie spionistiche

e merita il rispetto e l'attenzione di tutti i divoratori di intrighi internazionali e di pasdaran d'alto cabotaggio. Non secondariamente, i trentanove gradini non ha il tono e il furore antisovietico e genericamente anticomunista che, sotto un pretesto di divisa caccia alla spia nazista, ha percorso la maggior parte delle spy-stories di maniera, quelle di James Bond, ancora una volta, in testa.

Da pochissimo tempo, la connotazione negativa, e spesso dispregiativa, che gravava sull'attività di spionaggio e sulla figura della spia s'era dissolta, quando John Buchan mise mano al suo primo romanzo. Già nel corso della prima guerra mondiale, l'attività di spionaggio veniva istituzionalizzata come uno dei principali strumenti di prevenzione e di difesa militare, e organizzata operativamente coi reclutamenti di personale selezionato e, almeno nella fase pionieristica, motivato da slanci non soltanto pragmatici, ma più spesso romanticamente ideali. La riabilitazione della spia, definita come una sorta di gesuita senza tonaca, per cui solo i fini hanno un immarcescibile valore etico, contri-

buò non poco alla sua trasposizione in un mito narrativo e la spy-story, germinata nella massa magmatica della detective-story, se ne staccò a poco a poco, approfondendosi solo alcuni caratteri accessori, e decollò come genere autonomo a partire dagli anni '30.

L'elemento strutturale caratterizzante, quello che consente, cioè, di riconoscere a prima vista una spy-story, è verosimilmente il tema dell'«inseguimento e fuga» che, di volta in volta, si articola nel momento della spia che veste i panni del cacciatore o in quello della spia che veste la pelliccia di lepre. Come quasi sempre succede, le opere che iniziano i generi dettano quelle norme generali che le opere posteriori s'incrociano nei due campi, sfoggiando una non insolita sapienza casistica. E così, nei Trentanove gradini, Richard Hannay, gentleman scozzese travolto, a suo mal-

Aurelio Minonne

Da Leonardo alle foto spaziali

WLADIMIRO SETTIMELLI. I padri della fotografia, Ciapanna, pp. 130, L. 7.800.

L'ultimo libro di Wladimiro Settimmelli «I padri della fotografia» un volume che risponde in pieno ai criteri della migliore divulgazione scientifica in modo quasi provocatorio con una citazione del grande Nadar: «La fotografia è quella cosa che consente anche all'ultimo degli imbecilli di fare quanto una volta richiedeva del genio». Ma, avverte Settimmelli, a Nadar sfuggiva in questo suo atteggiamento da «primadonna» quali immense possibilità si aprivano al mondo nel momento in cui, una volta tanto, qualcosa diventa patrimonio finalmente anche di chi genio non è: cioè della maggioranza della gente. Come tutti i grandi progressi (potremo paragonarla, sul piano delle comunicazioni all'alfabeto o alle cifre arabe, all'abaco) la fotografia è invenzione collettiva, le cui tappe si dipanano attraverso i secoli.

diare prima l'occhio, poi la luce, poi le immagini stesse e la loro prospettiva e quindi di mettere chimica e fisica al servizio dell'intuizione. Nel libro ben corredato di disegni e riproduzioni, Settimmelli ripercorre in modo critico ma anche appassionato questo cammino: ecco i disegni di Leonardo sull'occhio umano, ecco gli studi sulla prospettiva di Alberti, la parte delle osservazioni sulla luce di Greci, Romani e Arabi, per arrivare alle prime camere oscure e incisioni del '600, e si appropria alle ricerche di Daguerre e Niepce, i due soci rivali che, in un appassionante gara e a colpi di reprocc e spionaggio industriale, arrivano al dagherrotipo. E finalmente la foto vera e propria; il primo negativo ottenuto da Talbot.

Ed è un cammino senza la parola fine, perché la storia della fotografia continua e ce ne vengono suggeriti gli sviluppi: qui immagini ci torneranno, ora che abbiamo lanciato le foto e telecamere nello spazio?

Elisabetta Bonucci

Tanto fumetto e poca storia

ENZO BIAGI. Storia d'Italia a fumetti, Mondadori, pp. 188, L. 10.000. ALFREDO CHIAPPORI. Storia d'Italia - La sinistra al potere (1870-1890), Feltrinelli, pp. 188, L. 7.500.

Si è già avuta l'occasione di rilevare la tendenza, bizzarra ma ormai radicata presso autori ed editori, a considerare il fumetto non già un mezzo espressivo, da usare o meno a seconda delle libere e personali urgenze creatrici, bensì un idioma, un codice, un alfabeto (nel senso del benemerito Morse e Braille) nel quale tradurre

obbligatoriamente tutti i testi fondamentali, dal Vangelo al Capitale alla Costituzione repubblicana, pena la emarginazione culturale di intere categorie di cittadini. Le materie in qualche misura scolastiche sembrano poi essere le preferite ai fini del trattamento lamentato. E si spiega benissimo il perché ricorrendo ai cari vecchi concetti dell'addolcire la pillola e dello specchio per il allodole. Destinatario del messaggio ricattatorio dovrebbe essere qui il fanciullo rittorto o l'autodidatta un po' scemo, istintivamente ostili l'uno e l'altro



Una illustrazione del volume di Chiappori

al libro stampato, ma invece golosissimi entrambi, come i primitivi di una pessima tradizione, di tutto ciò che appare luccicante e variopinto. Ecco quindi i classici a fumetti, le scienze a fumetti, la storia a fumetti, le micidiali Storie d'Italia a fumetti. Quest'anno, nella favorevole occasione natalizia, si uscirà probabilmente tantissimo, ma almeno due hanno raggiunto il rifugio, solitamente ben protetto, di questo recensore. Una, la più grossa e la più presuntuosa, poiché in meno di duecento pagine narra gli eventi di tre secoli dalla Scoperta dell'America alla Rivoluzione Francese, è la Storia d'Italia a fumetti di Enzo Biagi. Quale sia il contributo dell'illustrazione allo spiacevole oggetto non è chiaro, volgarì disegni sono ovviamente opera altrui, così come ad altri personaggi è attribuita la responsabilità della

«redazione e ricerca storica», nonché del «lettering». Cos'avrà scritto, allora, l'autore di successo: i titoli dei capitoli (esempio: A Barletta Italia batte Francia 13 a 2) o i testi dei fumetti veri e propri (esempio: Questo Savonarola adesso sta esagerando)?

Franco Cavallone

Come arrampicarsi lungo una cascata

YVON CHOUMINARD. Salire sul ghiaccio, Zanichelli, pp. 192, L. 18.800. IVAN GUERINI. Il ghiaccio arrampicato della Val di Fiemme, Zanichelli, pp. 96, L. 3.800. KARL BLODIG, HELMUT DÜMLER. I «quattromila» delle Alpi, Zanichelli, pp. 224, L. 19.000.

scata d'acqua? Qualcuno potrà rimanere sorpreso di fronte ad una simile domanda. Ma, nelle condizioni ideali (inverno e temperatura ovviamente sotto zero) questa pratica risulterà meno «impossibile» di quanto possa sembrare. Basterà appunto attendere che la cascata d'acqua si trasformi in una cascata di ghiaccio e poi, piccoze,

ramponi, chiodi adatti, si potrà tentarne la salita. Ne sanno qualcosa molti alpinisti anglo-americani, che di queste ascensioni sono un po' gli «inventori» e gli specialisti. Uno di questi è Yvon Chouminard, uno dei più forti arrampicatori californiani, ben presto specializzato anche nelle ascensioni di ghiaccio. Nel suo libro illustra tecniche di salita, materiali particolari (Chouminard stesso è un esperto progettista di attrezzi alpinistici), metodi di assicurazione, per affrontare pareti nord e cascate di ghiaccio.

Italiano, ma di scuola californiana, è Ivan Guerini, rocciatore estremo, tra gli scopritori del settimo grado. In questo libro presenta le salite realizzate da lui e

dai suoi amici in Val di Mello, valle secondaria, ben poco frequentata, della Valtellina, in Lombardia. Sono salite in ambiente non di alta montagna ma, spesso, di estrema difficoltà, realizzate per lo più senza ricorso massiccio ai mezzi artificiali, grazie ad una tecnica assai raffinata. Ancora per gli appassionati della montagna, il bel libro di Karl Blodig ed Helmut Dumlér: con moltissime foto, schizzi, brevi relazioni sulle vie di salita e sui punti di appoggio, note storiche, sono presentati i «quattromila delle Alpi», dal Monte Bianco, al Gran Paradiso, al Bernina e al Fisterahorn.

Oreste Pivetta

Per non dire più «segregazione»

GERARD BLEANDONU. Dizionario di psichiatria sociale, Editori Riuniti, pp. 289, L. 6000.

Il principale pregio del Dizionario di psichiatria sociale di Gérard Bleandonu consiste nella sua duplice natura: da un lato si presenta come strumento pratico utile a chi voglia introdursi nel mondo della psichiatria sociale, dall'altro, con un respiro più ampio, si offre come interessante e polemico contributo al dibattito in corso sulla «malattia mentale» e sul recupero del «deviante».

Vediamo la questione un po' più da vicino: circoscrivendo il disturbo mentale alla sola dimensione individuale, non si fa altro che prendere in considerazione una minima parte di un problema ben più complesso: la psichiatria sociale, muovendosi su una linea intermedia posta tra l'antipsichiatria e la psichiatria classica, sotto l'aspetto socio-culturale della malattia mentale; «Lo psichiatra sociale estende la propria competenza passando dal caso patologico alla situazione patogena». Questa posizione, assimilata alla tesi della relatività del disturbo mentale («Si ritiene generalmente che certe manifestazioni psicologiche siano considerate anormali in

seno ad un gruppo etnico e normale in un altro»), porta ad alcune scelte pratiche di grande importanza. Innanzitutto viene definitivamente abbandonato il concetto di «segregazione» («Gli psichiatri sanno oggi che possono compiere la loro missione solo svolgendo deliberatamente le spalle alla pratica dell'esclusione dei malati»); in secondo luogo, e collegate a questa premessa, vengono attuate delle precise scelte terapeutiche e operative. Esclusa l'ipotesi del manicomio, l'accento viene posto su interventi di altra natura: l'ospitalizzazione e domicilio, l'ospedale diurno o notturno, l'alloggio protetto ecc.

Silvio Morganti

Inaugurata la stagione lirica alla « Fenice » di Venezia

Un «Turco» vecchio per il giovane Abbado

Dal nostro inviato VENEZIA - Il vecchio Gioacchino Rossini e il giovane Roberto Abbado hanno inaugurato con successo...

L'opera buffa di Rossini realizzata in condizioni poco favorevoli - La difficoltà del testo - Pubblico generoso

Da allora sono trascorsi trent'anni, sempre meno propizi all'organizzazione musicale, e nessuno può chiedere il rinnovarsi del miracolo...

ghezza (Zaida), Giorgio Taddeo e Giuseppe Baratti con piano degnamente l'asile. Le forze, come si vede, sono un po' disuguali...

CINEMAPRIME « Il matrimonio di Maria Braun »



Nozze di sangue con la Germania

IL MATRIMONIO DI MARIA BRAUN - Regista: Rainer Werner Fassbinder. Interpreti: Hanna Schygulla, Klaus Löwitsch, Ivan Desny, Gisela Ullrich, George Byrd, Hark Bohm, Rainer Werner Fassbinder...

treccia e la chiave di rappresentazione dei due film sono pressoché identici poiché si tratta di una letteratura novecentesca in stile Ottocento con marcate implicazioni sociali e ideologiche tutte volute.

David Grieco NELLA FOTO: Hanna Schygulla in un'inquadratura de « Il matrimonio di Maria Braun »

L'immaginazione a strisce

I bimbi divorano sempre i fumetti: diamoli ai grandi

L'occasione natalizia è ormai alle porte, anzi è già dentro le porte. L'unico quindi attendersi da chi ha sparato due volte una raffica di suggerimenti un'ultima, spaventosa bordata. E invece quel che sta avvenendo in questi giorni...



A Braccio di Ferro è dedicato un libro di Bud Sagendorf

La commedia di Beaumont e Fletcher adattata da Del Prete

Un cavaliere a dorso dei secoli

Discussibile operazione contaminatrice - La generosa regia di Edmonda Aldini

ROMA - La ricerca, nella letteratura drammatica dell'epoca così profondamente segnata da Shakespeare, di altri testi e autori inglesi d'origine ingegneristica...

dispetto, e incongrui interventi, di Giorgio e Nella. Per l'arditezza di tecnica teatrale, e per quanto con porta di apologia e di critica...

Intervista con Fassbinder

Quei film come « incubi sociali »

MONACO - « Sono emozionato per il mio esordio sugli schermi italiani con il matrimonio di Maria Braun. Quando la mia opera comincia a uscire per la prima volta in un paese, anche se ho già girato circa trenta film...

PROGRAMMI TV

- Rete 1 12.30 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA - Il rischio del buio. 13 GIORNO PER GIORNO Rubrica dei TGI. 13.30 TELEGIORNALI - I TG1. 14.30 REMI «Lo stemma dei Milligan». 17.15 IL TRENINGO. 17.50 AIUTO SUPERDONNA. 18.30 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA - Il problema dell'energia in Italia. 18.30 CONCERTE - Continuo in musicale in bianco e nero. 19 CRONACHE. 19.20 HAPPY DAYS «Giornalisti spericolati» con Ron Howard e Henry Winkler. 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA. 20 TELEGIORNALI. 20.40 TILT. Discoteca spettacolo, con Stefania Rotolo e Gianfranco D'Angelo. 22 DOLLY. Quindicina di spettacolo. 22.30 TRIBUNA SINDACALE, di J. Jacobelli. 23.05 TELEGIORNALI - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA. Rete 2 12.30 COME QUANTO - Settimanale sui consumi. A cura di Paolo Luciani. 13 TQ ORE TREDICI. 13.30 CENTOMILA PERCHÉ Programma di domande e risposte. 17 PETER - Peter dal dentista.

- 17.05 SIMPATICHE CANAGLIE - «Comiche degli anni 30», di H. Roach. 17.15 IL SEQUITO ALLA PROSSIMA PUNTATA. 17.25 SCIENZA E PROGRESSO UMANO - «Il sole nel corpo». 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA. 18.50 BUONA SERA CON... Peppino De Filippo e il telefilm «Il falso Goitre» della serie Atlas Ufo Robot. 19.45 TG2 STUDIO APERTO. 20.40 THRILLER - «Morti previste» - Film - Regia di Y. Faurec. 21.50 PRIMO PIANO - «Il caso 7 aprile», di Stefano Muraro e Ivan Faticca. 22.50 FINITO DI STAMPARE - Quindicina di informazione libraria. 23.30 TG2 STANOTTE. Rete 3 18.30 QUESTA SERA PARLIAMO DI... «Progetto salute» - Il tempo ritrovato. 19 TG3 FINO ALLE 19.10 INFORMAZIONI A DIFFUSIONE NAZIONALE, DALLE 19.15 ALLE 19.30 INFORMAZIONI REGIONE PER REGIONE. 19.30 TG3 REGIONE - Cinema, spettacolo, avvenimenti di costume. 20 TEATRINO - Le marionette di Podrecca. 20.50 A FATICA Un'inchiesta spettacolo della Nuova Compagnia di Canto Popolare. 21 TG3 SETTIMANALE. 21.30 TEATRINO - Le marionette di Podrecca.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1 Ladri di sale; 21.03: Europa musicale; 21.40: Soundtrack; 22.30: Musica e fantasia a più voci; 23.10: Oggi al Parlamento - Prima di dormire bambina, con Leo Gullotta. Rete 2 GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. Ore 6-6.30: 7.05, 8.18, 8.45. I giorni, con Eros Macchi; 7.11: bollettino del mare; 7.50: Buon viaggio; 8.15: CR2 Sport mattino; 8.05: Il veloci; 9.32, 10.12, 10.15, 10.45: Radiodie 3131; 11.32: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissione regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Soundtrack; 14: Trasmissioni regionali; 15.30: GR2 economia e bollettino del mare; 16.37: In concerto; 17.55: Le interviste impossibili; 18.33: E vissero felici e contenti; 19: Sportello informazioni; 19.50: Umare-simo e tecnica; 20.15: Pancia a faccia; 20.10: Spazio X; formula due; 20.35: Il rock; 21: La discomusic; 21.30: L'Internazionale pop. Rete 3 GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 16.45, 20.45, 22.55: Quotidiana radio-

La « tournée » italiana del chitarrista americano David Bromberg

Il rock che viene dalle praterie

ROMA - Sapere di West e di «vecchia frontiera», di bivacchi sotto le stelle e di gosse del vivere urbano. Niente di male, anche perché, oltre a restituire la metafora del presente, la musica si diverte sovente a ripercorrere, con quel tanto di autoironia necessaria, i sentieri del passato. E di che passato, trattandosi dei West!

sopra le righe con l'intento dichiarato di divertirsi e di far divertire. Dalle chitarre (uno strano miscuglio di Blind Lemon Jefferson, di Django Reinhardt) è scaturito un repertorio irrefrenabile di note spesso irriverenti, quasi a frenare sul nascere qualsiasi sospetto di accademismo. Il fatto è che, a differenza di tanti musicisti nostrani, questi tre ragazzotti americani sanno prendere per il verso giusto un pubblico agitato e spesso disattento, soffiando con studiatissima noncuranza sul fuoco dell'istrionismo e della nostalgia. La voce ogni tanto fa cilecca ma non importa: la notte è fredda e il cowboy - come è noto - ha per casa solo un tetto di stelle.

mi. an.

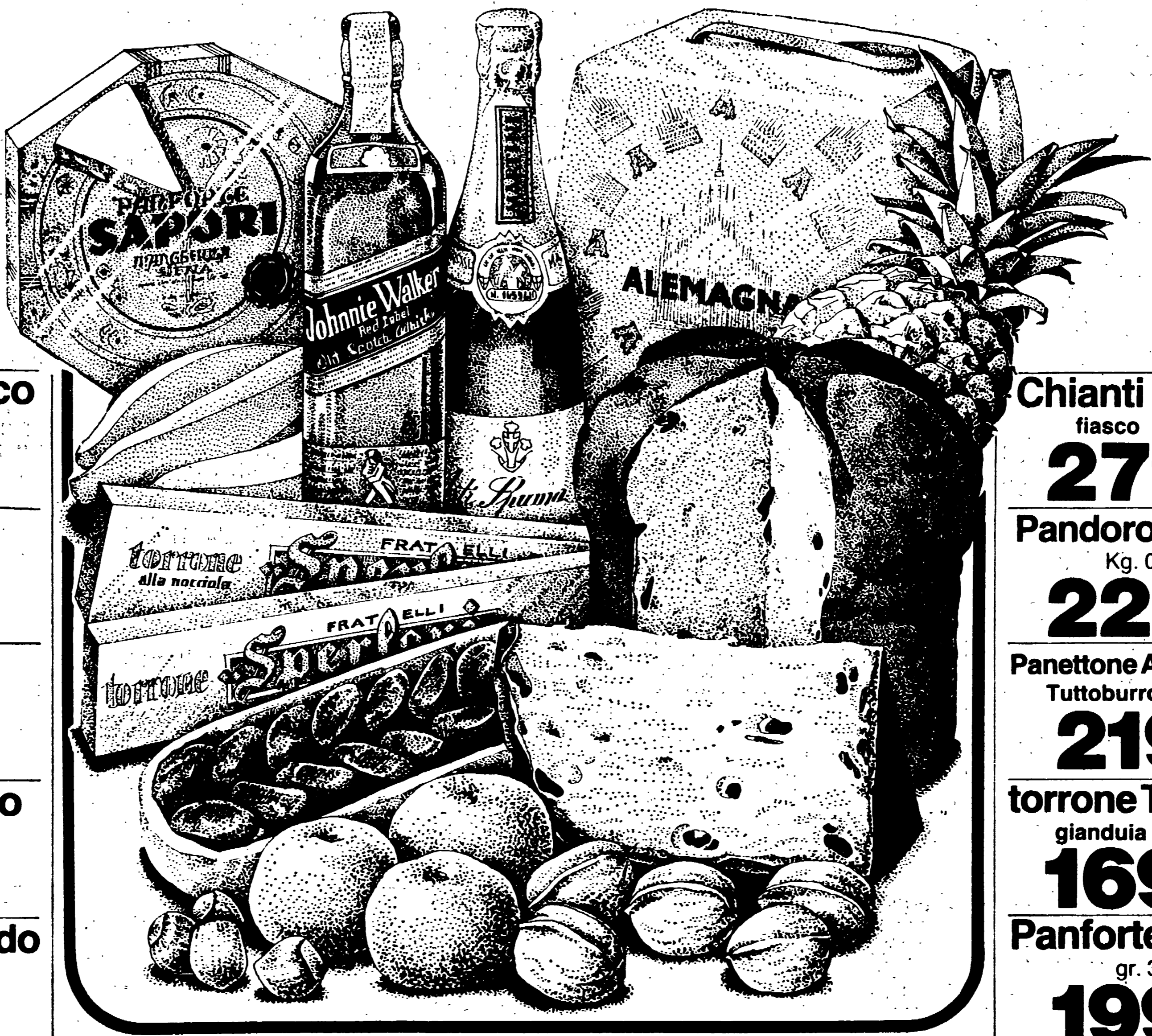
ROMANA SUPERMARKET

RSS

dove il pieno costa meno

oggi
e Domenica 23
siamo aperti
tutto il giorno

cicciobello
Sebino
16990



arance tarocco
il Kg.

450

mandarini
il Kg.

590

ananas
il Kg.

840

noci Sorrento
il Kg.

1850

cotechino crudo
il Kg.

1990

1/2 prosciutto
crudo l'etto

889

misto crudo
affettato Porro l'etto

899

zampone cotto
Ferrarini il Kg.

4990

cappone tradizionale
il Kg.

2190

tacchino minor
tradizionale il Kg.

2190

lenticchie
Kg. 1

680

burro di Natale
CEE il Kg.

2760

tortellini freschi
Kg. 1

1690

offerta 4 formaggi
francesi gr. 426

3990

parmigiano reggiano
stravecchio 1977 l'etto

849

pecorino romano
l'etto

499

grana padano
marchiato l'etto

599

Chianti Ruffino
fiasco lt. 1,880

2795

Pandoro Frontini
Kg. 0,640

2295

Panettone Ambrosiano
Tuttoburro Kg. 0,900

2195

torrone Trappisti
gianduia gr. 250

1695

Panforte Sapori
gr. 340

1995

salmone a fette
confezione regalo gr. 400

9900

funghi champignon
il Kg.

1780

stelle di Natale
1/2 fiori

1980

Roma, Casalpalocco, Colleferro, Frascati, Ostia Lido

parcheggi riservati

La cerimonia in federazione e i funerali a Vicovaro

L'estremo saluto dei comunisti al compagno Trezzini

L'orazione funebre di Maurizio Ferrara - Il commosso omaggio nella camera ardente - Una vita intera dedicata al Partito



«Un comunista, un uomo che, volendo contribuire alla trasformazione della società, si è sempre schierato ed ha sempre combattuto dalla parte dei più deboli». Così il compagno Maurizio Ferrara, in una commossa cerimonia davanti alla federazione comunista, ha ricordato il compagno Siro Trezzini, i suoi 34 anni di ininterrotta partecipazione alle lotte del Pci. Intorno alla bara, avvolta nella bandiera rossa, centinaia di compagni e di cittadini. Fra le tante bandiere listate a tutto, quelle della Associazione nazionale partigiani e della federazione romana. Nella camera ardente, anch'essa completamente tappezzata di rosso, per tutta la mattinata di ieri è stato un continuo avvicinarsi di compagni e cittadini, venuti a portargli l'estremo saluto.

«È giusto — ha detto il compagno Ferrara — che noi ci riuniamo a salutare il compagno Trezzini in queste stanze, davanti a questa "casa del partito" che faceva parte della sua vita, davanti a questa porta che per anni e anni ha varcato».

«Perché Siro — ha aggiunto commosso Ferrara — era un funzionario comunista, uno dei migliori fra noi. Un funzionario, e questa parola sarebbe suonata anche a lui come il più grande degli insulti, che sapeva fare molto bene il suo mestiere. Con rigore, tenacia e pazienza nel tessere e nell'organizzare momenti di lotta».

In tutti gli incarichi che il compagno Siro ha svolto con passione, nella segreteria della federazione regionale, direttore regionale, consigliere provinciale e infine nel parlamento nazionale, e soprattutto in mezzo

alla gente di Roma e della provincia, ha sempre saputo e dichiarato che il partito non si rafforzava solo, in virtù di una linea. Sapeva che la politica la fanno gli uomini, le donne, i giovani, e anche gli avversari, di cui era sempre pronto a capire e a studiare le ragioni. E' anche per questo che tutto quello che di nuovo si è realizzato a Roma negli ultimi 34 anni, ricorderà per sempre il segno del compagno Siro. Se i compagni oggi sono più forti, lo si deve anche a lui, al suo ininterrotto lavoro.

Trezzini — hanno ricordato i compagni che gli sono stati più vicini nei suoi ultimi giorni, quando era già all'ospedale — ha continuato fino all'ultimo a chiedere notizie dei partiti, dei lavori che aveva intrapreso e stava portando avanti, addolorato di non poter dare il suo contributo...».

«E Siro — ha detto ancora Ferrara — al nostro partito ha sacrificato molto: ambizioni private, diritto al riposo. Egli si recava ogni giorno con tutte le sue energie, a capire le questioni concrete e quotidiane della gente, proprio perché era convinto che è nella lotta dell'oggi che si costruisce la prospettiva del domani e del socialismo».

«Eran in tanti, ieri mattina in federazione i compagni di lavoro e di lotta. Impossibile citarli tutti: c'era il sindaco Petroselli, i compagni Trivelli, Birardì, Perna, Bufalini, il presidente della Provincia Mancini, consiglieri comunali di tutti i partiti, i segretari provinciali del Pci, del Psi, del Psdi. Declina e declina le corone di fiori, del sindacato, dei comitati di

quartiere romani, delle fabbriche, del Comitato centrale comunista. Sulla bara i fiori dei giovani figli di Paolo e Attilio, che hanno partecipato in lacrime alla cerimonia, insieme alla moglie, compagna Marcella.

Più tardi la salma del compagno Trezzini è stata portata a Vicovaro, suo paese natale. Alla porta del piccolo centro della Valle dell'Aniene erano ad aspettare la centinaia di concittadini e di compagni, gli stessi con i quali divide le prime battaglie nella FGCI e nel partito.

«Un partito — ha ricordato il compagno Arturo Foschi, in una breve e commossa orazione funebre — che nella valle dell'Aniene non c'era e che costruiamo, nel '45, proprio insieme con lui, con Siro».

Il compagno Foschi — che per tanti anni ha lavorato con Trezzini — ha ricordato le difficoltà che i comunisti incontravano a quei tempi, in una zona povera e contadina come la valle dell'Aniene. La nascita delle prime cellule, le persecuzioni dei tempi di Scelba, le amarezze delle prime elezioni, quelle del '45, le prime esperienze del comitato Trezzini che era allora nella direzione del partito. «Negli anni che sono seguiti — ha ricordato ancora — Siro non si staccò mai dalla sua terra e dai suoi compagni di lotta. E' stato il primo deputato in parlamento nato nella valle dell'Aniene, il compagno Trezzini fu sindaco di Vicovaro, per 5 anni. Tutti in paese lo ricordano e moltissimi hanno accompagnato in corteo la salma, preceduta dal gonfalone del Comune e dalle bandiere rosse delle sezioni del Pci e dei paesi vicini, fino al cimitero, dove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia».

Quel poco che si fa e quel che si potrebbe fare con le strutture sanitarie della Garbatella

L'ambulatorio funziona? Sì, però...

Il «viaggio» dei comunisti nei quartieri ieri ci ha portato nella sede dell'INAM - Tanti servizi utilizzati a metà. Le proposte del direttore sanitario e di quello amministrativo - I centri «superdotati» e quelli troppi poveri

Alla sede generale dell'Inam, in via Cristoforo Colombo, c'è un vero e proprio superambulatorio: la specialità più richiesta è la cardiologia. Per meno di mille dipendenti infatti ci sono ben tre cardiologi che offrono 24 ore di presenza a settimana. All'ambulatorio dell'Inam della Garbatella, invece, per 140 mila utenti il servizio di cardiologia funziona per 43 ore a settimana. Dice sorridendo il direttore sanitario del centro della Garbatella, dottor Censio Micheli: «Due sono le cose: o i dipendenti Inam sono tutti cardiopatici, o i cardiologi vanno lì, firmo e se ne vanno».

Vediamone un'altra. Come i mutui ben sanno, non esiste un centro unico di prenotazione per le visite, ma bisogna ogni volta mettersi in fila. Milioni di difficoltà vengono sollevate ogni volta che si propone questa elementare razionalizzazione. Per il centro elettrico per le prenotazioni sembra quasi un sogno da acciappannovole. Eppure il compagno Pucci consigliere dell'XI circoscrizione — il computer del Centro traumatico dell'Inam è largamente inutilizzato. Al punto che le «memorie» vengono date in affitto a utenti esterni, ad esempio alle banche. Basterebbe invece mettere dei terminali in ogni

ambulatorio per avere il quadro generale ed evitare ai malati interminabili perdite di tempo. Di tempo, di denaro e di professionalità. Per sostituire le rapidissime macchine, al poliambulatorio della Garbatella ci sono quattro infermiere. Si spendono due milioni al mese (tale è il totale dei quattro dipendenti), solo per prendere le prenotazioni. Quattro infermiere, in meno in una città affamata di assistenza.

Infinito proposte di lavoro

L'elenco potrebbe continuare, ma questa volta ci sembra inutile piangere sul latte versato. Vediamo invece cosa si potrebbe fare per il futuro. Anche perché l'incontro che si è svolto ieri tra i comunisti, la sezione e della circoscrizione, che continuano i loro viaggi attraverso le strutture sanitarie, è stato molto interessante. Il poliambulatorio, tutto ha avuto, tranne che l'aspetto della germeade. Al contrario, infiniti sono state le proposte di lavoro.

Dice il dottor Censio Micheli, direttore sanitario: «Noi qui abbiamo tutte le specialità ma funzionano a ritmo ridotto. Così siamo co-

stretti a ricorrere agli ambulatori convenzionati. Solo per la fisioterapia, nel mese scorso, abbiamo autorizzato quasi 19 mila sedute esterne. E questo con un centro traumatologico a due passi come il CTO, che ha le maggior parti delle sue strutture di riabilitazione inutilizzate». «Le due piscine infatti — interviene il compagno Fabrizi — non vengono usate mai».

Lo stesso discorso si potrebbe fare per tutte le altre specialità, dove la richiesta supera di gran lunga la domanda. «Ma dobbiamo se ci limitassimo a razionalizzare l'esistente — è il parere del direttore amministrativo, Gianni Polucci — il poliambulatorio della Regione prevede molto più che non la semplice redistribuzione dei servizi sul territorio; le equipe sociosanitarie di base, ad esempio, in grado di allentare la corsa alle visite e di intervenire in modo molto la fisionomia dell'assistenza».

«La prevenzione? — dice il dottor Micheli — eccola qui. Prendiamo la medicina scolastica, oggi praticamente inesistente. Se il poliambulatorio funzionasse a pieno ritmo, si riscuoterebbero due ore al giorno alle scolaresche, per l'odontoiatria, o per l'oculistica o per la cardiologia, come anche per tutte le altre specialità». La droga? La

proposta è creare dei centri di quartiere dove i tossicodipendenti possano essere assistiti ambulatorialmente. «Nulla vieterebbe inoltre — è sempre il parere del direttore sanitario — istituire una sale per gli aborti, eliminando così le lungaggini e di attesa negli ospedali e offrendo un servizio che manca completamente nel quartiere».

Certo, due sono le condizioni per un programma di fiducia degli utenti. Dice il dottor Micheli: «Noi abbiamo alla neuropsichiatria il primario del reparto del San Camillo; eppure la gente si affolla all'ospedale e non viene all'ambulatorio perché o non lo sa, o non ci crede».

La «filosofia» della riforma

E' una sfiducia che ha origini lontane, nelle carenze del servizio pubblico, che nessuno ha mai cercato di colmare, per ben precisi calcoli. Mentre è proprio sulla ricostruzione di un rapporto vero tra malato e servizio sanitario che si fonda la «filosofia» della riforma. «Il paziente oggi — aggiunge Polucci — si sente solo un nu-

Oggi in consiglio regionale l'approvazione del bilancio

Stamattina la Regione approverà il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1980, l'ultimo della seconda legislatura. E' un atto politico di grande rilevanza, soprattutto per le scelte sul terreno economico. La compagna Angela Vitelli — svolgendo l'incarico di presidente della II commissione — l'ha definito non un semplice fatto di contabilità, ma «uno strumento di intervento e governo, pur tra limiti e vincoli, l'economia e il territorio». Si tratta, infatti, di un impegno organico di programmazione nell'attuale stato di crisi in cui versa il paese, sia sul piano istituzionale che finanziario.

Va innanzitutto sottolineato — ha spiegato la compagna Vitelli — che la Regione mette in moto i meccanismi di spesa giusti, riducendo di molto i residui passivi. La proposta della giunta offre una inversione di tendenza nel rapporto tra le spese correnti e gli investimenti, con una scelta chiaramente puntata alla lotta contro l'inflazione. Il bilancio per il 1980 (sono 3.061 miliardi) realizza anche, per la prima volta, il coordinamento con la provincia e i comuni. Gli obiettivi di intervento sono precisi: seguono il piano regionale di sviluppo. Allargare le basi produttive, riqualificare i servizi, utilizzare a fini sociali il territorio.

Entriamo nel merito delle cifre: settore per settore. Agricoltura, artigianato e industria (147 miliardi), turismo, edilizia, assistenza sanitaria e trasporti (2.800 miliardi), urbanistica, aree montane, viabilità, acquedotti e porti (100 miliardi), diritto allo studio, formazione professionale e cultura (63 miliardi).

L'altro elemento di grande valore politico l'ha ribadito il compagno Velletri. La proposta della giunta viene dopo un ampio giro di consultazione con le forze sociali. Una serie di incontri con artigiani, piccole e medie industrie, amministratori locali e consigli di fabbrica sono serviti a raccogliere suggerimenti e a rafforzare la partecipazione dei cittadini. Nel dibattito di ieri è intervenuto il consigliere dc Massimiani che ha dichiarato la astensione del suo gruppo malgrado la giunta abbia accolto — fra le altre — anche alcune proposte avanzate dalla Democrazia Cristiana per i centri storici, per le comunità montane, per i mutui agli acquirenti di alloggi. Hanno parlato inoltre Di Bartolomei del PRI (ha chiesto che la Regione coordini tutti gli investimenti effettuati nel Lazio dagli enti nazionali), Muratore del Psdi e il compagno Li Puma del Psi.

Reintegrati da una sentenza i 62 lavoratori stagionali degli Aeroporti di Roma

Tornano al lavoro, scortati dall'ufficiale

Una prima ordinanza era stata ignorata dalla società, e ieri i dipendenti si sono fatti accompagnare dall'incaricato del magistrato - L'azienda, pubblica, ha annunciato che presenterà ricorso

Sono tornati al lavoro ieri pomeriggio alle tre. Accompagnati dall'ufficiale giudiziario, che aveva in mano una sentenza del tribunale di Roma, i sessantadue lavoratori, impiegati ed operai della «AR», la società che gestisce gli impianti aeroportuali a Roma, si sono presentati ai cancelli dell'azienda di Fiumicino. La società ha fatto buon viso al cattivo gioco e ha reintegrato i lavoratori già licenziati per due volte.

La storia degli operai stagionali della «AR» in breve è questa: nel maggio scorso sono stati assunti — si fa per dire — con un contratto a termine. Alla scadenza di questo e sessantadue sono stati regolarmente liquidati e gentilmente messi alla porta dai dirigenti della società. Come dire: «grazie per il lavoro fatto svolto, ma non abbiamo più bisogno di voi». E' questo infatti il trattamento che la società riserva agli «stagionali» assunti nei periodi di maggior lavoro, soprattutto in estate quando il traffico aereo è più intenso.

Per nulla convinti della legittimità di tale provvedimento (adottato, tra l'altro, al di fuori della normativa prevista dai contratti a termine) gli operai e gli impiegati, messi in mezzo ad una strada e senza lavoro non si so-

no dati per vinti. Si sono così rivolti alla Fipac-CGL e alla magistratura. Il pretore del lavoro ha accolto il ricorso presentato dai sindacalisti e ha ordinato alla AR l'immediata riassunzione dei 62. Ma la direzione della società, per tutta risposta, ha inviato a ciascuno di loro una lettera di licenziamento con su scritto: «non abbiamo allo stato attuale alcuna possibilità di avallarci della sua prestazione lavorativa».

La Fipac-CGL non si è data per vinta e ha preso tutte le iniziative legali per imporre il rispetto dei sindacalisti e del pretore. Il lungo braccio di ferro tra l'azienda da una parte e i lavoratori dall'altra si è concluso ieri a favore di questi ultimi. Il pretore del lavoro dott. Foglia ha inviato l'ufficiale giudiziario per rendere esecutiva la precedente ordinanza. Così i «licenziati» sono tornati «manu militari» finalmente al posto di lavoro lasciato mesi fa. All'avvocato della società Renata Scognamiglio (che continuerà a essere annunciata a contrastare la legittimità del provvedimento) non è rimasto che appiattirsi ai ricorsi presso le sedi competenti.

E tutto questo avviene alla «AR» che è — vale la pena di ricordarlo — una società pubblica. L'Aeroporti di Roma fu costituita nel '74 ed è l'unica concessionaria dei servizi aeroportuali. Ha un capitale di cinque miliardi di lire, il cui pacchetto di maggioranza è detenuto dall'Italstat, una finanziaria del gruppo Iri. Nello scorso anno questa società ha fatturato quasi centotrenta miliardi e mezzo contro gli ottantotto del precedente anno. Ma se i metodi sono questi che abbiamo raccontato...

Oggi incontro per un piano di risanamento della Selenia

Per un piano di risanamento della Selenia, che apra nuove prospettive di sviluppo: questo è il tema di un incontro (che si svolgerà oggi alla V circoscrizione alle 17.30) promosso dalla cellula aziendale comunista. Al dibattito interverrà Andrea Margheri, responsabile del Pci nella commissione bicamerale per la riconversione e ristrutturazione industriale.

A Roma solo in tre sono disposti a donare i reni

A Roma per i trapianti di reni è disponibile meno di un donatore per milione di abitanti all'anno, contro una media europea da cinque a quindici donatori per milione di abitanti. Per questo il numero dei trapianti rimane insufficiente.

Lo ha affermato il professor Mario Castagneto, dell'Istituto di Clinica chirurgica dell'Università cattolica al congresso sui progressi di medicina in corso a Roma per iniziativa del Collegium Biologicum Europeo.

Eppure le percentuali di successo dei trapianti di rene — ha affermato Castagneto — sono aumentate grazie a nuovi sistemi di accertamento dell'istocompatibilità fra donatore e ricevente, ad un più sofisticato controllo immunologico e all'evoluzione dei metodi di immunosoppressione.

Operaio licenziato dalla Fiat tenta di aggredire il capo-reparto

FROSINONE — Licenziato dalla Fiat di Cassino per assenteismo, è stato arrestato dal carabinieri per aver tentato una spedizione punitiva — non portata a termine — nei confronti di un capo-reparto, Gerardo Pompa 27 anni, originario di Cassino, aveva lavorato a Torino prima di essere trasferito all'impianto fiatino. Il 14 dicembre era stato licenziato per assenteismo. Ieri si è presentato armato di pistola nell'abitazione di Michele Petrolli, capo-reparto Fiat residente a Frosinone. In casa c'erano la moglie, Ada Bogo, e la figlia, Adriana, che l'uomo ha minacciato ed ha invitato a stare zitte in attesa del rientro del capo-famiglia. Un cane lupo accorso in difesa delle donne ha messo in fuga l'aggressore.

I carabinieri di Cassino, ricevuta la segnalazione dell'accaduto, hanno arrestato Gerardo Pompa per minaccia aggravata e porto abusivo di arma.

Il ministero non manda i soldi, i lavoratori scioperano

E così restano senza pasto i 250 anziani dell'ONPI

Il Comune ordina i pranzi a un ristorante ma non arriva nulla: «C'è stato un disguido» - Manovre contro l'amministrazione

Sono rimasti senza pranzo e senza assistenza, ieri i 250 anziani ospiti della casa di cura Serena Prima, uno dei tre centri «gemelli» gestiti dall'Onpi (opera nazionale pensionati) a Roma. Una situazione drammatica, soprattutto per le decine di anziani ricoverati nel cronico e bisognosi di cure attente e assidue. Cosa è successo? E' successo che i 30 lavoratori del centro (insieme a tutti gli altri dipendenti dell'Onpi in Italia) sono scesi in sciopero e il ristorante al quale il Comune aveva ordinato i pasti non ha mantenuto i suoi impegni, per un «disguido».

Ma il fatto accaduto ieri è soltanto una spia di una situazione difficilissima, che si protrae da tempo e che chiama in causa precise responsabilità del ministero del Tesoro cui, tutt'ora, spetta il compito di assicurare gli stipendi ai lavoratori di questo ente. Come stanno le cose?

L'Onpi è uno di quella miriade di enti che la legge ha dichiarato inutili e dal prossimo gennaio tutte le sue strutture dovranno passare in gestione alle Regioni e quindi

ai Comuni. Prima che avvenga il passaggio definitivo però i fondi per assicurare il funzionamento debbono essere erogati dal ministero del Lavoro, passati alla Regione e quindi al Comune, che deve consegnare gli stipendi direttamente ai dipendenti. Il fatto è che il ministero, come al solito, ritarda nei pagamenti e i lavoratori dei centri Onpi hanno visto profilarsi la minaccia di restare senza stipendio a gennaio. Petizioni e richieste non sono serviti a niente e così si è passati alla decisione dello sciopero. Una decisione in parte giustificata ma sulla quale — è bene sottolinearlo — si sono innestate le manovre di chi vuole dimostrare che da quando l'Onpi non è più se stesso ed è arrivato il Comune non funziona più nulla. Niente di più falso ma in una situazione tanto drammatica tutte le bugie rischiano di prendere il sapore della verità.

Comunque, pur di evitare disagi insopportabili per gli ospiti dei tre centri di Roma, l'assessorato alla sanità del Comune l'altro ieri ha ordinato migliaia di pasti in diversi ristoranti romani in-

vitando i lavoratori ad assicurare durante lo sciopero i servizi essenziali. Nelle case Serena prima e seconda i pasti sono arrivati nella casa di via Rocco Santoliquido, una traversa della Cassia (al 14, chilometro) non è arrivata nulla.

Ecco quindi che ieri i 250 «vecchiotti» di via Assia (che cedono all'Onpi il 50 per cento della loro pensione, ogni mese) sono rimasti senza pasto e anche, malgrado la presenza di alcuni lavoratori, con un servizio di assistenza al disotto del minimo. Certo, possono anche avanzare dubbi sulla forma di lotta adottata dai lavoratori, ma non vanno dimenticati i ritardi del ministero e anche le manovre di chi ha gestito l'Onpi fino a ieri trasformandolo in centro di potere e di sottogoverno alla faccia dei sacrosanti diritti degli assistiti. Era forse inevitabile che in un momento delicato come questo — di passaggio cioè — certe forze avrebbero fatto di tutto per mettere i bastoni tra le ruote, per dimostrare che «quando c'eravamo noi» tutto andava bene. Niente di più falso.



Il principe lo usava nelle parate

Cos'è? La testata di un missile nucleare? Oppure il bossolo di una pettoletta sulla quale qualcuno, con tanta pazienza, ha inciso immagini di cavalieri? Niente di tutto questo, si tratta molto più semplicemente di un'arma, ma di un'arma antica, di 25 secoli fa: è quello che il principe della Dacia

indossava durante le parate militari. Il cimelio è uno dei pezzi più belli che saranno esposti da oggi alla mostra dedicata agli antenati dei romeni. La rassegna sarà inaugurata alle 18 nell'edificio della Curia del Foro romano, ingresso da via dei Fori Imperiali.

La Bastogi vende appartamenti,

ma ha chiesto agli inquilini se li volevano loro?

In via La Marmora quattrocentocinquanta appartamenti; fino a ieri erano della Beni Stabili (e quindi della Bastogi) ma dal 31 dicembre dovrebbero diventare di un'altra società: una immobiliare di Milano. E gli inquilini? Qui sta il punto. Sembra che tutti si siano ricordati di proporre l'acquisto di quelle case alle famiglie che già le abitano da diversi anni. Un'opportunità che invece andrebbe raccolta, per evitare una nuova speculazione nel già difficile settore della casa a Roma.

Mancano pochi giorni, ormai, lo abbiamo detto. Il 31 dicembre scade infatti il diritto di prelazione da parte della società immobiliare milanese. C'è da sperare però che gli istituti che devono portare a termine l'operazione comincino anche a pensare alla possibilità di vendere gli appartamenti a chi già li abita. E la cessione ovviamente dovrà avvenire alle stesse condizioni offerte alla società immobiliare.

L'Associazione Laziale delle Cooperative di Produzione e Lavoro partecipa al tutto dei familiari del compagno

SIRO TREZZINI

ricordando il suo impegno nella soluzione dei gravi problemi della nostra società.

Roma, 20 dicembre 1979

I compagni della sezione EUB esprimono il loro profondo dolore alla famiglia e a Fabio per la scomparsa di

SIRO TREZZINI
Roma, 20 dicembre 1979

AUTOCENTRI BALDUNA



INGEGNOLI S.p.A.

ROMA

E' una tradizione!!!

Presenta il più completo ed aggiornato assortimento in

Piante ornamentali, alberi ed articoli natalizi

Nei nuovi locali di Via Bartolomeo de Vaccinari, 18

Angolo VIA ARENULA ed al VIVAIO

di Via Appia Nuova, 12. Km. (di fronte Ippodromo Capannelle)

Tel. 65.64.742 - 65.42.935 - 79.96.888

A TUTTI gli amici e visitatori, verrà offerta una piantina in omaggio.

Criminale agguato che poteva avere conseguenze tragiche al quartiere Trieste

Incendiata una sezione della DC: dal rogo esce incolume il custode

Un « comando » formato da tre terroristi armati e mascherati ha fatto irruzione, ieri pomeriggio, nella sede della Democrazia cristiana di via Cirenaica

Criminale attentato che poteva sfociare in tragedia, ieri sera, contro la sezione della Democrazia cristiana del quartiere Trieste, in via Cirenaica 11. In tre, tutti con il volto coperto da passamontagna sono entrati nella sede dc, hanno puntato la pistola contro il guardiano Augusto Croce di 40 anni (l'unico presente in quel momento) e lo hanno chiuso nel bagno. Poi hanno rovistato un po' dappertutto, forse in cerca di indirizzi, e quindi hanno lanciato una bottiglia incendiaria, che ha distrutto tutti i mobili e ammorbidito le pareti di uno dei due locali della sezione, senza compromettere le strutture.

Il custode della sezione, per fortuna, è riuscito ad uscire prima che le fiamme, sprigionatesi in pochi secondi, lo bloccassero all'interno. I tre sono fuggiti indisturbati. Non si conosce, per il momento, con quale mezzo si siano allontanati. L'attentato non è stato ancora rivendicato. C'è stata solo una telefonata alla sede del Comitato romano della Dc. Abbiamo incendiato la sezione di via Tigrè, ha detto una voce anonima. Poche le testimonianze, e quelle che ci sono non aiutano molto.

Ma vediamo, nei dettagli, come sono andate le cose. Erano le 17.45. La sezione democristiana si trova in via

Cirenaica, all'angolo con via Tigrè, una strada molto transitata, specialmente a quell'ora. Non si sa, come abbiamo detto, se i tre siano arrivati a bordo di auto o di moto. Fatto sta che all'improvviso, Augusto Croce s'è visto presentarsi davanti i tre che, nell'attimo in cui mettevano piede nella sezione, si sono calati sul viso i passamontagna, tutti e tre neri. Uno di loro ha fatto spuntare la pistola da una tasca e ha detto con tono deciso: Muoviti, non fare storie, che ti chiudiamo nel cesso. Il guardiano non ha avuto il tempo di reagire. A spintoni è stato portato in una sala attigua a quella dove si trovava, e quindi nel bagno. I tre gli hanno intimato di rimanere lì, fino a quando non glielo avessero detto loro. I tre terroristi, quindi, sono tornati nell'altra sala, dove si trovavano alcuni tavolini, una scrivania, dei pannelli, una poltrona. Dopo aver ammucchiato tutto al centro del locale, hanno lanciato una bottiglia incendiaria.

L'esplosione l'hanno sentita in molti. Tanto che sono accorsi molti dei negozianti che si trovano nelle immediate vicinanze. I terroristi a questo punto, prima di fuggire, hanno abbassato una delle due saracinesche della sezione, lasciando aperta l'altra. Nel trambusto che si era

creato hanno approfittato di fuggire, senza troppi problemi. Non ho capito subito quello che accadeva — ha detto il proprietario di un bar — quando ho visto quei tre che tiravano giù la saracinesca, ho pensato che stessero chiudendo la sezione, anche se era troppo presto. Poi sono rientrato un attimo nel bar perché squillava il telefono, e allora non ho potuto vedere da che parte sono fuggiti i terroristi, né con quale mezzo.

Augusto Croce, intanto, era riuscito ad uscire dal bagno (in cui porta non può essere chiusa dall'esterno) senza essere investito dalle fiamme, che, invece, stavano letteralmente divorando la stanza in cui era stata gettata la bottiglia incendiaria. Stravolto dalla paura è corso in un bar che si trova di fronte per chiedere aiuto. A questo punto è scattato l'allarme. Molte telefonate sono giunte al « 113 », ai Carabinieri, ai Vigili del fuoco. Nel giro di pochi minuti (c'è da considerare che ieri sera c'era molto traffico) sono arrivate sul posto numerose « volanti » della polizia e « gazzelle » dei carabinieri, oltre a due autobotte delle squadre antincendio.

In un primo momento, qualcuno, preso dal panico, aveva segnalato ai primi a-

genti arrivati davanti alla sezione, che un uomo era rimasto dentro, e che forse era rimasto intrappolato. Con la radio della « volante » sono stati richiesti altri mezzi ed è stato sollecitato l'intervento dei vigili del fuoco.

Ma quando i soccorsi sono arrivati, l'equivoco è stato chiarito. Augusto Croce era vivo e vegeto, e stava bevendo un cognacchino al bar, ancora in preda alla paura. Nel frattempo erano giunti anche il segretario della sezione dc e altri iscritti, avvertiti, probabilmente da qualche commerciante. I funzionari della squadra mobile e della DIGOS hanno cercato per un po' di ricostruire, con l'aiuto del diretto testimone, quanto era accaduto e — possibilmente — una sommaria descrizione del fisico dei tre componenti del comando. Augusto Croce, però non è stato in grado, sul momento, di aiutare i poliziotti.

« Lasciatemi un attimo in pace — ha detto — vado un po' a casa mia che da considero che ieri sera c'era molto traffico) sono arrivate sul posto numerose « volanti » della polizia e « gazzelle » dei carabinieri, oltre a due autobotte delle squadre antincendio.

In un primo momento, qualcuno, preso dal panico, aveva segnalato ai primi a-



La sede della DC dopo l'assalto

Oggi l'autopsia sul corpo di Antonio Leandri

L'agguato fascista: nuove ipotesi sulla scelta della vittima

Non è escluso che l'assassinio dell'avvocato Arcangeli potesse far parte di una precisa strategia della « autonomia nera »

L'autopsia sul corpo del giovane Antonio Leandri, ucciso dai fascisti in via Dalmazia, sarà effettuata questa mattina all'Istituto di medicina legale. Ma servirà a poco sul piano delle indagini. Le prove contro i quattro giovani dell'MRP (o NAR, non c'è differenza) sono schiacciante. Soprattutto su uno, Antonio Proietti, pesa il sospetto più grave, quello di aver sparato con la « Magnum » contro il giovane Leandri, scambiato per l'avvocato poliziotto, avrebbe controllato la strada, anche lui con la pistola in mano. Sergio Caporale, il « capo » del gruppetto di assassini, aspetta invece a bordo della Simca Horizon bloccata dai due agenti. Il più giovane, Antonio D'Inizio, guidava la « 131 » rubata.

Un agguato organizzato con palese ingenuità, usando addirittura l'auto personale di uno dei quattro. Secondo la polizia, questo conferma che i vari manpoli di esaltati della cosiddetta « autonomia fascista » agiscono in questo momento con scarse capacità « operative », mandati allo sbaraglio in nome di una lotta al sistema paralizzato a quella del terrorismo « rosso ».

Questo non esclude però l'esistenza di una precisa strategia dietro la riorganizzazione di tutto l'apparato dell'estremismo neo fascista. Apparato formato generalmente da gruppi nient'affatto in contrasto, legati tutti al vecchio Ordine Nuovo, come sostengono gli stessi magistrati che hanno condotto l'indagine partita da Rieti sulle cellule nere. Una indagine bloccata con la grave decisione della sezione istruttoria presso la Corte d'Appello di scartare tutti i nodi di questa rete nella primavera di quest'anno, a cominciare da Claudio Muti, braccio destro di Freda, Paolo Signorelli, capo storico dell'autonomia fascista e Sergio Calore, uno dei quattro assassini di via Dalmazia, ex di Ordine Nuovo e « Terza posizione ».

Proprio questo gruppo avrebbe dato vita all'MRP, nuova sigla e nuovi slogan per lanciare appelli all'area dell'autonomia « rossa ». Ci avevano provato con giornali, volantini dal linguaggio « sinistrorso », con elementi infiltrati tra le file « avversarie ».

Ma l'inchiesta di Rieti aveva smascherato questo loro disegno, arrestandoli per « ricostituzione del disciolto partito fascista ». E ora, dopo la sentenza, l'area dell'autonomia nera è tornata ad usare la sigla NAR, ma con un'operazione di riorganizzazione con rapine in banche ed armerie. Il disegno rimane lo stesso. Probabilmente, visto il fortissimo arsenale che aveva raccolto soprattutto in via Alessandria, erano ormai pronti a rilanciare il loro « movimento », magari con nuove sigle.

Non escludono le varie ipotesi sull'agguato all'avvocato Arcangeli, che l'uccisione di un esponente fascista potesse rappresentare proprio il salto di qualità per l'autonomia nera. Un salto di qualità che poteva significare, forse, anche un « messaggio » lanciato all'area del terrorismo « rosso ».



Il luogo dove è stato assassinato Antonio Leandri

Un « giallo » in piena regola, oppure una « fantasia », tirata fuori chissà perché?

« Mia moglie vuole avvelenarmi »

Un dirigente del Banco di Roma ha presentato un esposto alla procura: accusa la consorte di volerlo far fuori - Sostiene di essere stato costretto ad una cura disintossicante al Gemelli - Saranno i periti a stabilire la verità

Gli « elementi » del giallo ci sono tutti: un marito benestante, quindi con una buona eredità, una moglie all'apparenza tranquilla, e strane malattie che capitano al capofamiglia ogni volta che mangia a casa. Manca solo una cosa: lo sfondo non è la Londra, di Agatha Christie, ma, più prosaicamente, la Balduina.

Protagonista del thriller è un dirigente del Banco di Roma, il dottor Giorgio Scribano. Il manager ha indagato per conto proprio quattro mesi, ma alla fine si è deciso a presentare alla Procura della Repubblica una denuncia contro la moglie, che — sostiene — da tempo tenta

di avvelenarlo. Insomma, la donna vorrebbe sbarazzarsi del marito e per farlo ha deciso di adottare il più classico dei metodi: il veleno nella minestra. L'operazione, però — ovviamente è sempre la versione del dottor Giorgio Scribano — non è stata condotta in una sola volta. Non c'è stata, insomma, la solita boccetta nascosta nella manica che esce fuori al momento opportuno. No, stavolta l'avvelenamento è avvenuto per tappe: a ogni pranzo una dose più grande. Insomma la moglie avrebbe predisposto tutto nei dettagli per far apparire la morte del dirigente come una malattia progressiva.

Fortunatamente — dice lui — l'uomo se ne è accorto in tempo. Così di fronte agli « strani » svenimenti e alle altrettanto « strane » perdite di conoscenza — che gli capitavano al termine di ogni pranzo — il dottor Giorgio Scribano si è fatto ricoverare al Policlinico Gemelli. E qui a sua detta — avrebbe affidato le indagini, ha dato incarico a tre periti, i professori Silvio Merli, Claudio De Zorzi e Angelo Fiori di stabilire se sono fondati i sospetti. C'è da sperare (lo sperano soprattutto gli « appassionati » del settore) che stoltiva i risultati della perizia siano resti noti in poco tempo.

La donna è stanca del rapporto? Sarà la magistratura a rispondere a questi interrogativi, ammesso e non concesso che le malattie del dottor Scribano siano vere e che non si sia lasciato trascinare dalla fantasia.

Intanto la Procura, tramite il sostituto dottor Nicolò Amato, al quale sono state affidate le indagini, ha dato incarico a tre periti, i professori Silvio Merli, Claudio De Zorzi e Angelo Fiori di stabilire se sono fondati i sospetti. C'è da sperare (lo sperano soprattutto gli « appassionati » del settore) che stoltiva i risultati della perizia siano resti noti in poco tempo.

In carcere un dipendente della Provincia

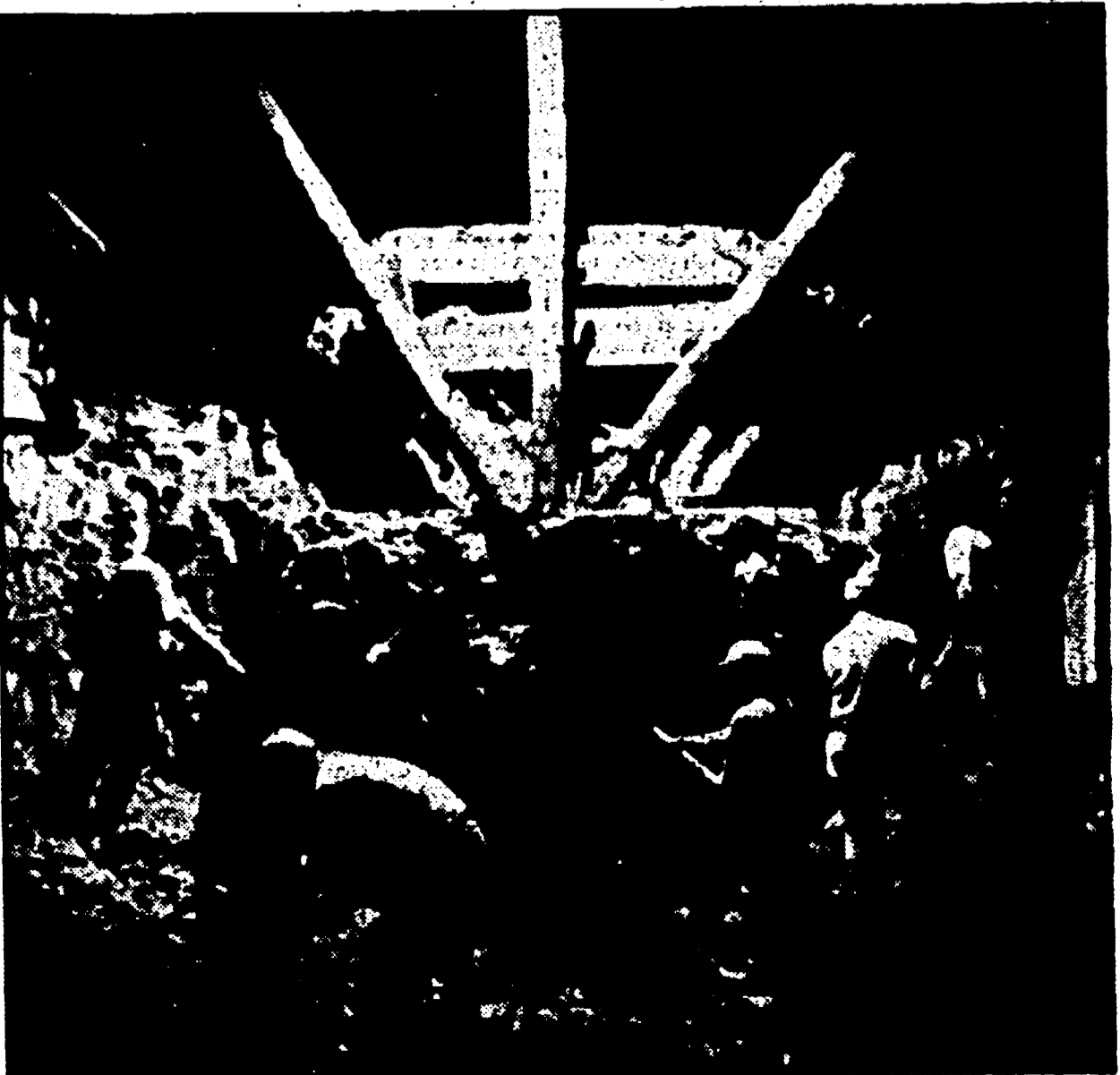
Mezzo milione per bloccare un'inchiesta?

Giulio Pirandola, dipendente della Provincia, è stato arrestato ieri dal nucleo antisofisticazione dei carabinieri (NAS). L'accusa di concussione e millantato credito, formulata dal pretore Amendola. Questo l'esito di una indagine iniziata alcuni mesi fa in seguito alla segnalazione e alla denuncia dell'assessore regionale alla Sanità, il compagno Ugo Renna. In mattinata l'arrestato sarà interrogato dallo stesso magistrato a Regina Coeli; dopo di che gli atti saranno inviati alla Procura della Repubblica. L'episodio, dal retroscena non completamente chiari, ha origine dagli accertamenti compiuti dai tecnici della Provincia nei confronti di Fernando Ciacci, proprietario di un'impresa per la lavorazione del marmo, con sede a Tivoli.

La strada, « all'italiana », frutto di una consolidata e ricorrente tradizione di malgoverno, ancora dura a morire, sarebbe stata quella di ricorrere al Pirandola. Secondo la filosofia del « do ut des » l'imprenditore ha fatto dono di una somma di denaro (si parla di cinquecento mila lire) al funzionario in cambio della promessa di « ungere le ruote » della macchina burocratica. Il fatto è che lo stesso industriale, forse preso da rimorsi di coscienza, dopo aver consegnato la somma, avrebbe informato due funzionari della Regione.

La « talpa » ha scavato un mondo tutto da scoprire

Sul metrò, accanto all'uomo primitivo



Gli scavi del metrò

Quando, nel prossimo febbraio, i romani scenderanno le scale per andare in metropolitana da via Ottaviano alla stazione Termini, non sapranno che stanno camminando in certi trentini della fantasia, in un viaggio che potrebbe avere la durata degli anni, ma che si separano dalla creazione di una nuova tecnologia, sarà questa voce del tempo che, entrando dai finestri, man mano che il convoglio avanza nel ventre di Roma, suscitano le meraviglie di un mondo sconosciuto. E gli echi rimbombano per milioni di anni fino a raggiungere le età in cui fumavano i cunicoli di Pinci, aveva la sua splendida villa costruita con i soldi rubati in Armenia.

A 60 metri di profondità, al posto di via Spagna, entra dai finestri una zaffata d'aria marina, per il semplice fatto che in questo luogo stiamo scavando su un oceano pietrificato che risale al pliocene, cioè ad alcuni milioni di anni fa quando sulle asprure acque che dominavano al posto di Sette Colli giacevano balenotteri, tartarughe, selenidi e sulla terra circolavano mastodonti rinosceronti, archidiscos e colossali nel cielo i primi serpenti che avevano messo le ali. Ma il fatto più curioso è il rinvenimento di una miriade di microscopici avvoltoi fossilizzati, una proterea addirittura che dovevano costituire il plancton cioè l'alimento per la popolazione ittica di queste acque.

E pensiamo, a questo punto, che il sottosuolo di Roma è un immenso alveare. La curiosità geologica-archeologica verso il Monte dei Cocci e Testaccio, dalle Cave di Portuense sotto San Saba, dalla Circovia, alla Bambina di Grottaossa,

Oceani pietrificati, scheletri di animali preistorici, « praterie » di fossili

Dal finestrino entra aria di mare Tante piccole Pompei - La fontana di Bernini e l'« incisione sallustiana » Perché non pensare a una mostra?

in questa miniera dell'età terziaria del globo. Si camminano in un'era serena per esplorare un mondo che sta fuori dell'orologio, per avvertire verso un grosso salafitico. Nemmeno Romolo e Remo, che sono dei ragazzi davanti a quelle età, hanno potuto camminare su questi fanghi, e così Lucullo il quale si viene in mente proprio perché qui sopra, sul colle dei Pinci, aveva la sua splendida villa costruita con i soldi rubati in Armenia.

A 60 metri di profondità, al posto di via Spagna, entra dai finestri una zaffata d'aria marina, per il semplice fatto che in questo luogo stiamo scavando su un oceano pietrificato che risale al pliocene, cioè ad alcuni milioni di anni fa quando sulle asprure acque che dominavano al posto di Sette Colli giacevano balenotteri, tartarughe, selenidi e sulla terra circolavano mastodonti rinosceronti, archidiscos e colossali nel cielo i primi serpenti che avevano messo le ali. Ma il fatto più curioso è il rinvenimento di una miriade di microscopici avvoltoi fossilizzati, una proterea addirittura che dovevano costituire il plancton cioè l'alimento per la popolazione ittica di queste acque.

E pensiamo, a questo punto, che il sottosuolo di Roma è un immenso alveare. La curiosità geologica-archeologica verso il Monte dei Cocci e Testaccio, dalle Cave di Portuense sotto San Saba, dalla Circovia, alla Bambina di Grottaossa,

(angolo via Veneto-via S. Basilio), si discioglie, a questo punto, un quadrato di arcaica, rupestre bellezza. La visione, che risale al quarantennio, consiste nella cosiddetta « incisione sallustiana », un vecchio torrente che aveva le sorgenti verso l'attuale piazza di S. Susanna e che, ruotando per S. Nicola da Tolentino, si gettava nel fiume caprino, in quegli acquedotti, cioè che risorgono nel campo Marzio, prima che fosse bonificato ed edificato dagli Antonini.

Proseguendo verso Termini, si tende a salire a galla il tempio di S. Maria in Via, e alle sabbie conchigliate di Monte Mario. Il Lazio era pressoché sommerso dalle acque nella zona punegginiana, ed è sorprendente quanto si levasse un'isola a dominare il mare pliocenico. Poi, pian piano nel quaternario, la fase di emersione. La Terra, spinta da sconvolgimenti profondi, affiora facendo defluire le acque in zone diverse. Noi, in questo momento, sotto piazza di Spagna, ci troviamo su terreni che corrispondono a questa precisa fase dell'evoluzione della Terra.

Nella zona Veneto-Barberini, lasciamo da questi terreni per entrare in zone di età più recente, quando all'Ocra, per il lento ritirarsi delle acque, si erano costituiti i laghetti e quindi depositi lacustri del quaternario (siciliano). E forse, sotto palazzo Barberini, a 20 metri di profondità, niente di nuovo, ma i fossili, scheletri di elefanti, antilopi, cervi, rinosceronti. Ma prima di affrontare questa caccia grossa consacrata come uno scoglio sotto le fondamenta del palazzo del Maderno, ci sorprenderà la vista di un panorama che dischiude sconvolgimenti geologici molto più prossimi a noi e già di età storica.

A 25 metri di profondità, e precisamente sotto la « Fontana delle Api » dei Bernini

il partito

COMITATO REGIONALE
E' convocato per domani, venerdì, alle ore 18,00 presso la sezione S. Lorenzo, in Via dei Latini 73, un attivo regionale sul documento del PCI per il nuovo piano quinquennale. Sono invitati i responsabili delle federazioni, i sindacalisti comunisti del settore, le cellule e le sezioni degli enti di ricerca, dell'Istituto di Sanità, dell'ENEL, dell'ACEA, dell'ENI, amministratori, esecutori, ricercatori e operatori anche non iscritti (Fregosi, Borghini).

E' convocata per oggi, alle ore 17,30, presso il Comitato Regionale una riunione con il titolo: « Iniziative nel campo dell'attività culturale nel primo semestre del 1980 (Casarini, Veltroni) ».

ASSEMBLEE — OSTIENSE alle 17 (Imbò); GROTTOFERRATA alle 17 (Napolitano); PORTUENSE VILLINI alle ore 18,30 (Cia); FORMELLO alle ore 18 (Pirata); ESQUILINO alle 17,30 (Orlino); TOR DE' CENCI alle ore 17,30 (Giannangeli); FLAMINI alle 18,30 (Tommaso); ALIBANO (Vila Ferraroli) alle 17,30 (Pizzotti); PORTA MAGGIORE alle 18,30 (Bagnoli); CASTEL MADAMA alle 20,30 (Gentile); BORGIO PRATI alle 18; OSTIA LIDIA alle 18,30 (Abbondanti).

CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA — I alle 20 sezioni Calce e Monti attivo a Montebello; Riforma organi collegiali (Paventi, Sciorilli, Borrelli); II alle 20,30 a Sesto Miglio riunione redazione giornale (Colli); CASTELLI alle 17 a Velletri attiva cittadina femminile sulla piattaforma (Torreggiani-Corciulo); alle 18 ad Albano attivo scuola (Verastri-Bernardini); alle 18 a Grottoferrata (Palestrà); alle 20 a Colliere riunione mandamento USI (Mancini); alle 18 a Formello riunione federazione gruppo agricolo (Pescarreta-Mascheri); alle 18 a Formello riunione federazione gruppo agricolo (Pescarreta-Mascheri).

CORSO DI STUDIO — TIBURTINO G. alle 18 (111) con il compagno Luciano Gruppi del CC; SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ACOTIA alle 17 a Via Le Sesta (Orviano-Imbò); ENI-AGIP alle 17 a Eur (Turi); GEMELLI alle 17 a Torrevchia (Pisciotti); ENEL COMPARTIMENTO alle 18,30 in sede (Torre); SIP alle 18 a Portico d'Ottaviano POLICLINICO alle 14 in sede (Cia).

Alle 17,30 organizzata dalla cellula SELENIA assemblea pubblica alla sede del consiglio della Circa su: « Per un piano di risanamento della SELENIA che accetti la crisi e apre nuove prospettive di sviluppo ». Interventi del compagno Andrea Margheri.

ASSEMBLEE DEI DIRIGENTI DEL PARTITO E DEI RAGGI
Oggi e domani alle 17,30 sul teatro della federazione comunista del quartiere Termini e della PGCI. Devono partecipare i compagni del CP e del CD delle federazioni. I segretari delle sezioni, i coordinatori e gli esecutori del partito. Interventi del compagno Saverio Marini segretario della federazione.

piccola cronaca

Nozze
Si sono sposati ieri in Campidoglio i compagni Sara Caruso e Carlo Pavolini, collaboratore del nostro giornale. Ai novelli sposi il compagno Luca Pavolini gli auguri della redazione dell'Unità.

Lutto
E' deceduto all'età di 66 anni il compagno Filiberto Saragoni, iscritto al PCI dal periodo della Resistenza, al quale partecipò attivamente. Ai suoi familiari si augurano le condoglianze del Partito e dell'Unità.

Nel racconto di Angelo Jacorossi i particolari drammatici dei 98 giorni di prigionia

Oltre tre mesi chiuso in un cunicolo «Credevo che non sarei più tornato»

Pare che per il riscatto siano stati pagati 800 milioni invece dei 20 miliardi richiesti - E' stato tenuto sempre al buio, legato con una catena al letto

Ha passato 98 giorni rinchiuso in un cunicolo strettissimo, costruito sotterraneo con blocchi di cemento. Poi, inaspettata, la liberazione. Angelo Jacorossi, 47 anni, il «re del gasolio», ha cominciato a raccontare la storia dei terribili giorni trascorsi nelle mani dei suoi rapitori, con la paura di non poter mai più rivedere i suoi familiari, la moglie, i figli. Lo hanno lasciato andare, dopo più di tre mesi di prigionia, l'altra sera, nei pressi della Pisana, alla periferia della città. Per il suo riscatto, sembrano, sono stati pagati ottocento milioni. Sembra, perché nessuno ha confermato né smentito.

«Ho vissuto giorni terribili», ha detto l'industriale ai giornalisti, subito dopo la sua liberazione. Credevo davvero di non poter più tornare a casa. I miei rapitori non mi informavano mai dell'andamento delle trattative. Non ho mai saputo niente». Così, l'altra sera, quando gli uomini dell'anonima sequenza, lo hanno avvertito che sarebbe stato liberato, per Jacorossi è stata una notizia davvero inaspettata.

Adesso ricominciano le indagini. L'altra sera, subito dopo la liberazione, l'indu-

striale è stato interrogato dai funzionari della squadra mobile. Ieri mattina, invece, ha raccontato tutto al giudice che dirige l'inchiesta. Sono anche partite le battute, specialmente nella zona dove Jacorossi è stato abbandonato, ma finora, niente di nuovo. Si conoscono soltanto alcuni particolari della prigionia. L'industriale ha raccontato che i rapitori lo hanno trattato abbastanza bene, il cibo era buono e abbondante, gli davano tutte le medicine di cui aveva bisogno. Ma è stato per 98 giorni incatenato al letto, dentro un buco lungo due metri, largo uno e mezzo e alto circa due. E' completamente al buio. C'erano solo alcuni fori nel soffitto, ha raccontato, per permettergli di respirare. Dei suoi rapitori ricorda poco: si presentavano incappucciati, parlavano poco, lo stretto necessario e spesso alzando la voce. Non ricorda nemmeno su quale auto lo hanno trasportato vicino alla Pisana. Il viaggio, comunque, sembra sia stato lungo.

Angelo Jacorossi, dirigente, insieme al fratello Ovidio, di una grossa ditta per la fornitura di combustibile per riscaldamento e per uso industriale viene rapito, come si

ricorderà, la sera dell'11 settembre, tre mesi fa. L'agguato scatta attorno alle 22, nei pressi della Umanesimo, in viale dell'Umanesimo, all'Eur. Quattro banditi, armati e mascherati, lo aspettano a bordo di una BMW davanti alla sua villa. Jacorossi arriva davanti al cancello con la sua 126, si rende conto che qualcosa non va, che è in pericolo. Fa un'improvvisa conversione ad U e torna indietro a tutta velocità, cercando di sottrarsi al rapimento. Ma non ci riesce. La sua auto sbanda e finisce in mezzo alla strada. L'industriale cerca disperatamente di rimettere in moto e di ripartire, ma la BMW gli blocca la strada. I quattro rapitori scendono e dopo una brevissima colluttazione riescono ad immobilizzare Angelo Jacorossi. L'auto, subito dopo, riparte, secondo una ricostruzione fatta da un testimone, a tutta velocità verso Ostia, lungo la Cristoforo Colombo. Nel giro di pochi minuti sul posto arrivano decine di pattuglie della polizia e dei carabinieri, partono subito le battute, ma l'auto dei rapitori è ormai lontana, al sicuro.

Allora, cominciano le trattative, estenuanti difficili. I

rapitori vogliono 20 miliardi, una cifra iperbolica e i familiari avvertono che non poter pagare. Così inizia un lungo periodo di silenzio. Dieci giorni fa si è raggiunto l'accordo e sono stati sborsati ottocento milioni. Ma sono dovuti passare altri nove giorni prima che l'anonima si decidesse a liberare l'industriale. Abbiamo pensato anche al peggio, hanno detto i familiari: ai giornalisti, quando abbiamo visto che dopo una settimana Angelo non tornava ancora a casa, né si sapeva niente delle sue condizioni di salute.

L'altra sera il momento della liberazione è arrivato. I carabinieri hanno avvertito Angelo Jacorossi, lo hanno vestito con abiti non suoi, lo hanno incappucciato e fatto montare su un'auto. Dopo un viaggio lungo (almeno secondo l'industriale) la macchina s'è fermata nella zona della Pisana, vicino ad un convento di suore. Hanno consegnato all'industriale otto gettoni telefonici, lo hanno fatto scendere e gli hanno detto di aspettare cinque minuti prima di chiedere aiuto. Lui, diligentemente ha atteso. Dopo pochi minuti ha potuto abbracciare i suoi familiari.



L'imprenditore riabbraccia i familiari

Una vertenza per salvare migliaia di posti di lavoro

Un progetto per la meccanica agricola

Per capirci, facciamo un nome. La Gimac, fabbrica di Pomezia, 350 lavoratori in cassa integrazione, produceva, prima della chiusura, macchine movimento terra per l'agricoltura. Ancora non si sa se la Gepi riuscirà a rimetterla in sesto. Ma una cosa è certa: senza un piano specifico sulla meccanica agricola, senza interventi concreti per creare un mercato di vendita, senza investimenti, sarà difficile che l'azienda ritorni a funzionare. E' solo un caso, ma dà il senso della vertenza aperta dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL sulla meccanica agricola. Fa capire quanto è decisiva questa battaglia, non solo per l'agricoltura, per il recupero della terra, per il lavoro nei campi, ma anche e soprattutto per salvare un tessuto produttivo che comincia a cedere a spezzarsi. Facciamo un altro nome: Massey Ferguson, l'azienda multinazionale americana di Latina che, se il piano di ristrutturazione funzionerà, dovrebbe produrre per l'80 trattori cingolati, di lavoro 1500 operai, 110 sono in cassa integrazione.

Ecco, la vertenza significa salvare migliaia di posti di lavoro, creare nuovi, costruire nel Lazio una «zona

adatta» diciamo che quegli accordi devono essere attuati e che non accettiamo la scelta della fonderia».

Dall'applicazione di questi accordi dipende in gran parte la riuscita del piano. Intanto alcune aziende dell'Emilia Romagna si sono impegnate a trasferire investimenti nell'area di Rieti, in modo da creare un forte comparto agro-meccanico proiettato verso il Mezzogiorno, verso il mercato del Sud.

Certo, il «progetto» non è molto semplice, implica rapporti molto estesi (con le Regioni, col governo), chiama in causa enti, come la Gepi, noi per i rinvii (la Gimac), lo stabilimento di Rieti, si può salvare solo col suo intervento). La posta in gioco è alta. «Ma i risultati», dice Franco Farina — cominciano ad arrivare. Innanzitutto il forte impegno del sindacato. Il dibattito, sia chiaro, non inizia oggi col convegno regionale, ma va avanti da tempo, tra i lavoratori e le forze politiche. Intanto sono in vista accordi interregionali tra Lazio e Emilia. Eppoi la Regione si sta dando da fare sul serio, in accordo con la nostra vertenza».

tor Lombardini, una multinazionale che opera nel settore della agro-meccanica con stabilimenti sparsi in Francia, India e Italia». Nel nostro paese le aziende stanno a Reggio Emilia e a Rieti. Lo stabilimento di Rieti, nato nel '74 col soldo della Cassa del Mezzogiorno, è specializzato nella lavorazione di assemblaggio. Le componenti vengono dall'Emilia e talvolta sono importate anche dall'estero. Nel '76 l'azienda si impegnò a investire 5 miliardi per la produzione di componenti in alluminio. Trenta persone sarebbero state assunte. Ma non se ne fece niente. «Certo», dice Farina — l'azienda di Latina è un settore produttivo al centro delle nostre proposte e quello delle macchine movimento terra. Il gruppo a cui facciamo riferimento come punto d'attacco è l'Intermo-

tor Lombardini, una multinazionale che opera nel settore della agro-meccanica con stabilimenti sparsi in Francia, India e Italia». Nel nostro paese le aziende stanno a Reggio Emilia e a Rieti. Lo stabilimento di Rieti, nato nel '74 col soldo della Cassa del Mezzogiorno, è specializzato nella lavorazione di assemblaggio. Le componenti vengono dall'Emilia e talvolta sono importate anche dall'estero. Nel '76 l'azienda si impegnò a investire 5 miliardi per la produzione di componenti in alluminio. Trenta persone sarebbero state assunte. Ma non se ne fece niente. «Certo», dice Farina — l'azienda di Latina è un settore produttivo al centro delle nostre proposte e quello delle macchine movimento terra. Il gruppo a cui facciamo riferimento come punto d'attacco è l'Intermo-

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature alle ore 11 di ieri: Fiumicino 6 gradi; Viterbo 5; Latina 6; Frosinone 2; Monte Terminillo -2. Per oggi si prevede: poco nuvoloso con qualche precipitazione.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.212. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 112. Vigili urbani 8780741. Pronto soccorso: Santo Spirito 6450623, San Giovanni 7578241, San Filippo 330631, San Giacomo 683021, Policlinico 492856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903; Guardia medica: 476741-23-4; Guardia medica estetica: 4750010; 480158; Centro antidroga: 736708; Pronto soccorso CRI: 5100; Soccorso stradale ACI: 116. Tempo eabilità: ACI: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Socca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 96; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Miliuto 18; Prati: Trionfata Primavera; piazza Capocella; Quadraro: via Turolana 800; Centro Praterie: Ludovico: via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Travi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Roccaforte 14; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921 - 1922 - 1923 - 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333 - 321 - 332 - 351.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 14, martedì, mercoledì, venerdì 8.30-13.30; giovedì e sabato 14.30-19.30; domenica 9.30-13.30; lunedì chiuso. La biblioteca della Galleria è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, lunedì chiuso.

PHILIPS

mod. LIPPI 26" - 99 canali con telecomando a raggi infrarossi

36 rate mensili da L. 32.530

senza cambiali e senza anticipo la prima rata sarà pagata un mese dopo la consegna

ALLE STESSA CONDIZIONE DI PAGAMENTO SONO DISPONIBILI: TV - TV COLOR - VIDEOREGISTRATORI - IMPIANTI HI-FI - RADIOREGISTRATORI - E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI DELLE MIGLIORI MARCHE.

convenzionati con: RAI - ALITALIA - ACEA - STEC - CONTRAVES - MINISTERO MARINA - BANCHE ECC.

RADIONITVIA

FREUD

OPERE COMPLETE

a cura di Cesare Musatti

Il volume vendita rateale

DILIAS - Via Nomentana, 60 - Telefono 856.609

FRIGORIFERI CONGELATORI LAVASTOVIGLIE LAVATRICI CUCINE A GAS miste ed elettriche LUCIDATRICI BATTITAPPETO LAVAMOQUETTE ASPIRAPOLVERE STUFE ELETTRICHE a kerosene - a gas TERMOFONICI TERMOVENTILATORI e tutti gli ELETTRODOMESTICI delle migliori marche: Braun - Constructa - Gaster - Philips - Hoover - Kelvinator - Philips - Sangiorgio - Siemens - Zerowatt, ecc.

DITTA PIRRO

Via Tasso, 39 - int. 3

GIRADISCHI - MONO STEREO - HI-FI COMPLETI MANGIADISCHI REGISTRATORI RADIOREGISTRATORI RADIO PORTATILI RADIO SVEGLIE RADIO LAMPADE OROLOGI AL QUARZO CALCOLATRICI ELETTRICHE RASOI ELETTRICI

LIRE

Girel stereo con cambiadischi 99.000

Radio registratore 39.000

OM FM 29.900

Rasoi Braun 25.900

Mangia dischi 25.900

DITTA PIRRO

Via Tasso, 39 int. 3

Ultimi modelli

TV COLOR

E BIANCO E NERO

ULTIMI MODELLI

LE MIGLIORI MARCHE:

BRIONVEGA - SABA - ITT SIEMENS - REX - INDESIT FINO A 39 CANALI anche a rate sino a 39 MESI SENZA CAMBIALI

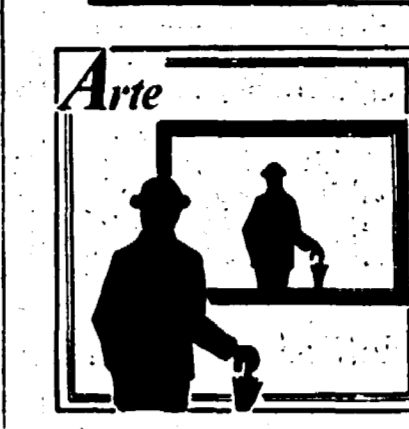
PREZZI CONCORRENZIALI

DITTA PIRRO

Via Tasso, 39 - int. 3

Via Padre Smeria, 59

Di dove in quando



Segnalazioni

ROMA

Francesco Trombadori (1888-1961): Paesaggi romani. Palazzo Braschi. Dal 21 dicembre al 10 gennaio.

Theodore Gericault: mostra storica di 167 opere presentata da Jean Leymarie. Accademia di Francia a Villa Medici. Fino al 28 gennaio.

Duilio Cambellotti alle Biennali di Monza. Galleria dell'Emporio Floreale di via delle Carrozze 47. Fino al 10 gennaio.

Giulia Napoleone: «In luminosa riga». Galleria Grafica dei Greci. Da giovedì 20 dicembre al 5 gennaio.

Bruno Canova: Appunti su Roma, incisioni disegni. Galleria Simeas di via Milano 58. Fino al 5 gennaio.

Barbarano Romano: Indagine e conoscenza di un paese - 80 tavole di una ricerca interdisciplinare. Galleria Rondanini. Fino al 5 gennaio.

Mario Majafà: 50 disegni. Galleria «Don Chisciotte» di via Brunetti 21a. Fino al 16 gennaio.

Richard Tuttle: Dallas Exercises. Galleria Ferranti di via Tornabuoni 26. Fino al 5 gennaio.

Paul Klee: mostra retrospettiva nel centenario della nascita comprendente 21 olei, 47 acquerelli e 40 disegni nonché 17 opere di altri artisti collezionate da Klee (Kandinskij, Albers, Feininger, Marc, Jawlensky, Marc Schlemmer e altri). Casinò dell'Aurora. Palazzo Fallavicina. Dal 18 dicembre al 16 gennaio.

Alberto Sartoris architetto razionalista, opere progettate o costruite attraverso 97 disegni originali. Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Dal 19 dicembre al 27 gennaio.

Attraversando il cosmo azzurro di Osvaldo Licini

Osvaldo Licini - Roma: Galleria «La Margherita», via Giulia 108; fino al 31 dicembre; ore 10-13 - 17-20.

Aveva un occhio acutissimo e sorridente per la luce che viene dalla profondità nero-azzurra del cosmo e per quell'altra luce di amore e di immaginazione della vita che l'uomo - non tutti gli uomini - porta nell'intimo della mente e del cuore. Osvaldo Licini era un veggente più che un pittore e aveva il suo osservatorio sui cieli lontani e sulla vita vicina nel paese di Monte Visono Corrado non lontano da Ascoli Piceno. E di questo paese, nel dopoguerra, fu anche sindaco comunista, al proprio lui, l'«agnello ribelle» come lo chiama, nel catalogo di questa bella mostra romana, Giuseppe Marchiori; lui, «l'azzurro, errante, eretico Licini nonché erotico volante» come lo chiama Giorgio Di Genova.

Di Licini sono riproposte alcune pitture di figura e di paesaggio postimpressioniste degli anni venti, altre pitture astratte e surrealiste degli anni cinquanta: «Amalassunte» di varia fantasia, «Angeli ribelli», «Notturni», «Marine», «Cieci», con luna e senza luna, «Münchenhausen», «Musi» pacifici che vanno in giro per i cieli a portare la buona pianta del lirismo, «Composizioni» con volanti lettere dell'alfabeto, «fiori fantastici» e geometrie animate come organismi; e, infine, un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, di quale erotismo sereno e dolcissimo fosse portatore il lirismo di Licini stanno qui a documentarlo gli splendidi dipinti «Ritratto di donna» del '11, e «Nudo» del 1925; «soliti quadri astratti e surrealisti» di Monty e di Licini di Matisse; e, poi, quei paesaggi con la linea del mare o del colline dove la visione di Licini si distende con un godimento raro, con una dolcezza di naufragio leopardiano. Del '25 è quella visione «alla memoria di un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Art e Klee non sarà mai in un piccolo gruppo di disegni nati nel 1925, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e movimenti delle linee che saranno i tipici quadri astratti e surrealisti. Non tutti sanno quando Licini sarà

Una intervista con il ministro delle finanze iraniano

Bani Sadr: «Gli Stati Uniti si servono degli ostaggi americani per isolarci»

Neppure i responsabili governativi hanno un'idea di come possa finire la vicenda dell'ambasciata americana — Le aree di instabilità interna — Un progetto di ricostruzione economica e sociale

Dal nostro inviato TEHRAN — L'impressione non è che Bani Sadr non voglia dire come andrà a finire la vicenda degli ostaggi. E' che non lo sappia davvero. Così come è probabile non lo sappia neppure Gorbachev che gli è succeduto al ministero degli esteri. «Lui stesso — dice Bani Sadr — è ora vittima della politica di intossicazione dell'informazione operata dai mass media che è una cosa complicata. Non lo è anche Carter e la sua amministrazione debbono aver scrupoli per la sorte di una cinquantina di cittadini americani. A loro preme di più un'altra cosa: servirsi degli ostaggi per isolare l'Iran. Non solo a livello di governi, ma anche dell'opinione pubblica mondiale. Cinquanta ostaggi valgono bene il petrolio mediorientale».

Cosa c'entrano gli ostaggi col petrolio? «Cosa gli preme di dimostrare? Che qui in Iran c'è un regime fascista. Che si trattengono — e magari si processano — degli ostaggi violando tutte le leggi internazionali. Che la nostra rivoluzione è un abortito. Che non è neppure fondata sui principi dell'islam, ma sull'integralismo della minoranza sciita. Gli fa brodo insomma tutto quello che serve a dimostrare ai popoli degli altri paesi musulmani che il nostro non è un esempio da imitare. Vede dove c'entra il petrolio?».

Insomma, destabilizzare l'Iran per rendere più stabili gli altri paesi dell'area petrolifera. E' questo che intendete dire? «Esattamente». Ma da voi l'instabilità c'è. E' anche indipendentemente dalla vicenda dell'ambasciata. Avete i problemi dell'Azerbaigian del Kurdistan, del Kirghistan, del Belucistan, quelli sociali... «Ci sono tutti questi problemi. E per affrontarli e stabilizzare la situazione bisogna cambiare registro. Si tratta di affrontare le contraddizioni e non invece esasperarle con un linguaggio provocatorio. Bisogna mobilitare il paese perché la rivoluzione vada avanti. Altrimenti rischiamo di riprodurre il sistema dello scia senza la scia».

Ultima volta ci siamo incontrati in uno dei punti caldi, Tebriz. «Sì, prendiamo le questioni dell'Azerbaigian. Pensa che all'origine ci sia un problema solo? No, ne potrei elencare almeno una decina di ordine diverso. C'è un problema di disoccupazione e di crisi economica, c'è un problema sociale che riguarda le scuole superiori e i quadri insegnanti. C'è il conflitto fra 36 comitati diversi, tutti autoproclamatisi comitato centrale e tutti armati. C'è il conflitto tra diversi partiti e gruppi politici all'interno del Partito del popolo musulmano. C'è la lacerazione del clero, tra gli ulema che si richiamano a Shariat Madari e quelli che si richiamano a Khomeini. C'è un problema di classe che contrappone i ricchi e i poveri bazar, i khomeinisti ai bazaristi più grandi. E c'è un problema contadino nelle campagne». Ci sarà anche una questione operaia. «Ecco, i soli che per il momento a Tebriz si tengono al di fuori della mischia sono i sindacati. Vede che non si può essere schematici con le cose iraniane?».

Bani Sadr si accinge a presentare — lo farà oggi in una conferenza stampa — un insieme di misure economiche tese appunto ad aggredire i problemi reali. «La nostra — spiega — era un'economia che soprattutto importava e consumava. La grande sfida consiste nel trasformarla in un'economia che produca. Bisogna soprattutto far lavorare e far produrre. In agricoltura innanzi tutto, dove — con un programma che stiamo mettendo a punto per la coltivazione delle terre ancora non irrigate — contiamo di poter raggiungere entro l'anno venturo una quasi piena autonomia. E poi nell'industria: valorizzando e aiutando le industrie minori e facendo funzionare tutte quelle che già esiste».

E' detenuto nella Corea meridionale Kim Chi Ha, poeta da liberare

Manifestazione a Roma, in Campidoglio, con numerosissime adesioni di intellettuali e politici — Sta scontando una condanna a vent'anni di carcere

ROMA — Di Kim Chi Ha, 38 anni, cattolico, il maggiore poeta coreano vivente, si è parlato martedì sera in Campidoglio. Nel 1976 e nel 1978 è stato candidato al Nobel per la letteratura; nel 1976, è stato insignito del premio «Scrittori del Terzo mondo». Le sue opere sono tradotte in numerosi paesi stranieri, ma «vietate» in patria, nella Corea del Sud. Per aver denunciato i crimini della ferrea dittatura di Park Chung Hee (il presidente assassinato alcune settimane fa dal capo dei servizi segreti, il CIA-K), per essersi schierato al fianco degli oppressi ispirandosi ad una ideologia nella quale confluiscono elementi cristiani e di socialismo degli emarginati, per avere animato un ampio movimento di opposizione che tende alla riunificazione della Corea in un regime liberal-progressista, Kim Chi Ha, gravemen-

te ammalato di tubercolosi, è infatti in carcere a Seul — «bollato» come «comunista» e «agente del Nord» — e sta scontando una condanna all'ergastolo, commutata di recente a vent'anni. Negli ultimi dieci anni, egli ed era stato più volte condannato a morte (la prima volta, il 2 luglio 1974). Una volta solidarista internazionale — per la salvezza di Kim Chi Ha sono intervenute personalità come Naom Chomsky, Willy Brandt, Herbert Marcuse, Jean Paul Sartre, Alain Robbe-Grillet, Costa Gravas — è riuscita ad impedire l'esecuzione di queste sentenze. Kim Chi Ha deve essere liberato: la sua detenzione, come quella di migliaia di altri patrioti che languono nelle prigioni sud coreane, è una infamia contro cui si ribella la coscienza dei democratici di tutto il mondo.

Per chiedere, appunto, la immediata liberazione del poeta — un obiettivo che, dopo la scomparsa del presidente dittatore Park e mentre a Seul sembra aprirsi, seppure in modo estremamente faticoso e contraddittorio, una fase nuova, appare realizzabile se sorretto da adeguate iniziative anche a livello internazionale — si è svolto martedì sera, nella sala della Protomoteca del Campidoglio, un incontro pubblico promosso dal Comitato di poeti e patrocinato dal Comune di Roma. Le adesioni di esponenti politici (se ne seguono, fra le altre, quelle dei presidenti del Senato e della Camera, Fanfani e Nilde Iotti, e dei ministri Giannini e Bisaglia) e della cultura (fra cui il Nobel per la letteratura, senatore Eugenio Montale) sono state nu-

merosissime. L'incontro è stato presieduto dal dottor Giovanni De Matteo, procuratore capo della Repubblica. Dopo l'on. Giancarlo Codignani, presidente della sezione italiana della Lega per i diritti dei popoli, sono intervenuti il professor Romeo Ferrucci, del Comitato internazionale per i diritti dell'uomo nella Corea del Sud, Saverio Barbati, presidente dell'Ordine dei giornalisti, Antonella Cossu, di Amnesty International, l'avvocato Antonio Pandiccia, del Comitato nazionale della pace, l'assessore Piero Della Seta (che ha portato la adesione e il saluto del sindaco Luigi Petroselli e dell'amministrazione capitolina). Infine, l'attore Mario Maranzano ha letto alcune fra le più belle e significative poesie di Kim Chi Ha. m. ro.

La prima visita ufficiale dopo la scomparsa di Neto

Caloroso incontro a Mosca tra Breznev e il presidente dell'Angola Dos Santos

Dalla nostra redazione MOSCA — Festeggiamenti ed incontri al massimo livello per il presidente angolano Dos Santos giunto in visita ufficiale su invito del PCUS, del Soviet Supremo e del Governo dell'URSS. Breznev, proprio per sottolineare il valore che il Cremlino dà all'amicizia con il governo di Luanda, è andato all'aeroporto a fare il «bonjour» e a salutare il presidente angolano. Il Cremlino dà all'amicizia con il governo di Luanda, è andato all'aeroporto a fare il «bonjour» e a salutare il presidente angolano. Il Cremlino dà all'amicizia con il governo di Luanda, è andato all'aeroporto a fare il «bonjour» e a salutare il presidente angolano.



MOSCA — Il cordiale incontro all'aeroporto di Mosca fra Breznev e Dos Santos

dell'Angola e dei movimenti di liberazione nazionale che devono sempre più fare i conti con le manovre della reazione internazionale. Secondo Mosca — sono voci raccolte in queste ultime ore — vi potrebbero essere tentativi per creare «a breve scadenza» nuove difese alla forze popolari africane. Non è un caso che da parte sovietica si segue con preoccupazione l'attività di Jonas Savimbi il leader dell'Unita che si è recato negli USA e nella RFT. La «Tass» in un suo servizio definisce Savimbi «traditore del popolo angolano» e precisa che si è già messo al servizio di «potenze straniere» per svolgere azioni di sabotaggio e di attacco diretto all'Angola popolare. A tal proposito, a Mosca, si fa notare che Savimbi ha avuto contatti con Breznev, con Kissinger, con l'ex comandante NATO in Europa, Halg, e nella RFT, ha incontrato Strauss.

re azioni di sabotaggio e di attacco diretto all'Angola popolare. A tal proposito, a Mosca, si fa notare che Savimbi ha avuto contatti con Breznev, con Kissinger, con l'ex comandante NATO in Europa, Halg, e nella RFT, ha incontrato Strauss.

Carlo Benedetti

Un articolo nel centenario della nascita Il «Kommunist» su Stalin

Secondo il «Kommunist», tutta l'offensiva viene dispiegata in questo momento prendendo a spunto da centenario di Stalin, al fine di presentare «i fenomeni negativi legati al culto della personalità come tratti organici del socialismo». L'articolo — che è redazionale — è stato diffuso ieri sera dalla «TASS» in un riassunto dedicato alle edizioni per l'estero, ma già da una rapida lettura del testo si possono cogliere precisazioni e sottolineature. L'articolo — scritto in occasione del centenario della nascita di Stalin (l'anniversario cade domani) — parte dalla considerazione che nel momento attuale c'è, nel mondo, una «onda di anticommunismo e di antisovietismo» che viene «fomentata» per distogliere i lavoratori dei paesi capitalisti dai veri ed urgenti problemi delle società occidentali, e in generale da quei temi drammatici che assillano l'umanità intera. «Problemi» scrive il «Kommunist» — che si riferiscono alla crisi generale del capitalismo e alla corsa agli armamenti effettuati dalle forze imperialiste.

La rivista sostiene che l'attività dell'ex-segretario del Partito ebbe un «carattere contraddittorio». La spiegazione che segue — riassunta sempre dalla «TASS» — è: «Stalin fu indiscutibilmente legato al marxismo-leninismo. La sua volontà di lottare senza compromessi contro qualsiasi allontanamento dalle teorie rivoluzionarie socialiste, a volte, in pratica, in metodi di direzione che il marxismo-leninismo rifiuta. Lottando con tutti i mezzi per la vittoria del socialismo, Stalin si permise e permise agli altri di derogare dai principi teorici irrinunciabili della democrazia socialista, di non rispettare le norme della vita di Partito e i principi della direzione di Partito».

Il «Kommunist» prosegue sottolineando che sarebbe assurdo e contrario alla verità storica sostenere che il «culto della personalità» ha inciso profondamente nella realtà della evoluzione contemporanea sovietica e, anche, «supporre che il culto della personalità abbia modificato l'essenza del socialismo». L'orientamento del suo progresso.

Due ogd e una interrogazione del PCI

Il secondo ogd sollecita il governo ad una più puntuale iniziativa sugli armamenti e gli equilibri in Europa e in Medio Oriente e nella preparazione della prossima sessione della CSCE. L'ogd non è stato accolto, ma è significativo che su di esso si sia votato per parte separate. I democristiani hanno votato contro quel passo dell'ogd col quale si invita il governo a tener conto nella sua azione futura delle divergenze manifestatesi nel recente Consiglio Atlantico di Bruxelles. Gli stessi dc si sono in-

vece astenuti, non ritenendo quindi di poter votare contro, su tutto il resto del documento che sollecita la ratifica del SALT 2 «come condizione del SALT 3», la riaffermazione del riconoscimento politico dell'OLP e l'impegno per l'elaborazione di concrete proposte in vista della conferenza di Madrid. Sul SALT 2 i senatori comunisti hanno presentato anche una interrogazione al ministro degli esteri. I compagni Pieralli, Proccacci e Calamandrei chiedono se ed in quali termini la questione

della ritardata ratifica sia stata discussa dal recente Consiglio Atlantico di Bruxelles. Se il governo «non ritenga di dover acquisire dal governo americano, e fornire al parlamento, una aggiornata valutazione sulle prospettive della ratifica». L'interrogazione conclude invitando il governo «a far considerare la ritardata firma del SALT 2 «infirmata la credibilità dell'offerta negoziata formulata a Bruxelles dalla NATO nei confronti del trattato di Varsavia».

Siegmund Ginzberg

Oggi a Praga processo d'appello a «Charta 77»

PRAGA — Si apre oggi a Praga il processo di appello a carico di sei esponenti di «Charta 77», il movimento per il rispetto dei diritti civili in Cecoslovacchia, condannati alla fine dello scorso ottobre a complessivi ventuno anni e mezzo di carcere per il reato di «sovversione».

La corte d'appello della capitale sarà chiamata a rivedere le sentenze emesse due mesi orsono contro il noto drammaturgo Vaclav Havel (condannato a quattro anni

Incontri a Bonn Schmidt-Wojtaszek

Il ministro degli esteri polacco, Wojtaszek, ha discusso ieri con il cancelliere Helmut Schmidt le questioni relative alla sicurezza europea e al controllo degli armamenti. Il portavoce del governo, Gruenewald, ha detto che il ministro degli esteri polacco ha spiegato la posizione del Patto di Varsavia, mentre il cancelliere ha illustrato da parte sua il significato della decisione presa a Bruxelles dalla NATO sugli «euromissili».

Genscher ha sottolineato che le misure di difesa militare decise la settimana scorsa dalla NATO «saranno tenute al più limitate possibile».

Advertisement for the Fiat 127 Top. The text reads: '127 "Top". Il massimo della 127.' Below the text is a large image of the car. To the right of the car, there is a list of features: 'All'interno: poggiatesta anteriori regolabili in altezza ed inclinazione, sedile posteriore sdoppiato ribaltabile, rivestimento sedili in velluto esclusivo, padiglione isolante rivestito in velluto, moquette integrale, volante sportivo con corona rivestita in similpelle, mensola portaoggetti sul cruscotto, antifurto, vetri posteriori apribili a compasso, lunotto termico, lavatergiglunotto, vetri termici azzurrati o fumé, tromba di grande potenza.' At the bottom right, the Fiat logo is visible. Below the car image, it says 'Presso Succursali e Concessionarie Fiat.'

Apprendo all'Avana la riunione del « Gruppo dei '77 »

Castro chiede investimenti per il mondo sottosviluppato

L'invito rivolto ai paesi dell'OPEC — Per fronteggiare le pretese delle potenze industriali necessaria la cooperazione dei 119 paesi più poveri

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — In vista della terza riunione dell'ONU sullo sviluppo industriale — che si terrà a Nuova Delhi il prossimo mese — è riunito all'Avana il « Gruppo dei '77 ». La conferenza, aperta da un incisivo discorso di Fidel Castro — si concluderà venerdì prossimo: l'obiettivo del « Gruppo dei '77 » (di cui fanno parte 119 paesi sottosviluppati o in via di sviluppo) è di uscire dalla riunione dell'Avana con una proposta unitaria da sottoporre alle assemblee di Nuova Delhi.

Il discorso di Fidel Castro ha colto di sorpresa gli ambienti diplomatici della capitale cubana; il suo intervento non era stato annunciato, ma evidentemente il governo dell'Avana ha deciso di far parlare il suo prestigioso leader — anche perché il suo intervento nei paesi non allineati — per sottolineare l'importanza che Cuba attribuisce ad una riunione come questa dove verranno affrontati e discussi argomenti vitali che investono da vicino i paesi che lottano per uscire dal sottosviluppo. Problemi con i quali inevitabilmente dovranno anche misurarsi le « aree forti » del mondo, le nazioni sviluppate.

Un discorso fermo e pacato

Castro, portando il saluto del governo cubano alle delegazioni presenti, ha evitato di rinchiusersi in una visione troppo legata alla realtà e ai problemi di Cuba. Questa volta — a differenza del discorso pronunciato nell'occasione scorsa davanti all'Assemblea delle Nazioni Unite — non ha parlato in veste di presidente dei paesi non allineati ma, di fatto, le sue parole hanno riecheggiato quelle pronunciate nell'aula del Palazzo di vetro.

« È stato un discorso pacato, ma fermo », ha detto la giornalista americana che ha seguito la conferenza. « La denuncia della insostenibile disuguaglianza fra il nord ed il sud del mondo, fra paesi industrializzati e paesi sottosviluppati, è stata il filo rosso che ha attraversato tutto il discorso. Castro ha parlato con fermezza e con un'aura di autorità che ha colpito tutti. »

si che, pur rappresentando la stragrande maggioranza dell'umanità, sono costretti a vivere in condizioni di subalterità economica e in molti casi di vera e propria miseria. Castro ha messo sotto accusa « quelle grandi potenze industriali, che dopo aver ricevuto per secoli i benefici del colonialismo e del neocolonialismo, sono impegnate oggi a non rinunciare ai privilegi che derivano dalla disuguaglianza economica che separa i nostri paesi da quelli sviluppati ». La prima premessa per la realizzazione delle nostre aspirazioni — ha quindi notato — è l'unità internazionale e la coordinazione mutua dei nostri sforzi.

La cooperazione economica fra i 119 paesi è stato uno dei temi più volte sottolineati: mentre si continuava la battaglia per l'accesso al mercato industrializzato e anche per il diritto di partecipare in misura considerevole — anche verso paesi in via di sviluppo. « La disposizione politica dei paesi esportatori di petrolio ci fa sperare che il contributo allo sviluppo può essere sostanzialmente incrementato con l'elaborazione di un programma coerente che utilizzi tutte le possibilità economiche e tecniche ed umane che servono a garantire quella parte dello sviluppo industriale che è possibile realizzare al margine delle maggiori potenze industriali e anche davanti all'opposizione di quelle che si ostinano a negarci appoggio ». In questo modo sarebbe possibile affrontare e discutere quello che deve essere il programma di industrializzazione a livello internazionale. Solo così le forze economiche dei paesi sottosviluppati che guardano al terzo mondo come ad un campo di battaglia da conquistare, si obbligano a scegliere la via della collaborazione internazionale.

« La lotta per l'industrializzazione —

ha quindi aggiunto Castro — varierà qualitativamente e in questo impegno sono sicuro che avremo l'appoggio tanto dei paesi socialisti industrializzati quanto di altri paesi che non vogliono basare la propria economia saccheggiando gli altri ». Dopo aver respinto la tesi secondo la quale l'industrializzazione del sud avverrebbe a spese dell'instabilità dei paesi capitalistici che sono arrivati alla maturità economica, Castro ha affermato che « al contrario, lo sviluppo e l'industrializzazione dei paesi che ancora sono arretrati appare la reale possibilità per le economie sottosviluppate che oggi patiscono la stanchezza e l'inflazione, di evadere la recessione cronica in cui si dibattono da diversi anni ».

La questione energetica

Affrontando il problema energetico, il leader cubano ha detto che il problema non è solo quello di sapere di quanto aumenterà il costo di un barile di petrolio, ma anche con quanto possono contribuire proporzionalmente i grandi esportatori di petrolio allo sviluppo dei paesi più poveri, sprovvisti di petrolio, e che stanno vivendo oggi una situazione davvero drammatica. « Non bisogna dimenticare — ha quindi notato Castro — l'amara precedente dei miliardi congelati all'Iran dagli Stati Uniti nelle banche internazionali. Questi fondi starebbero più giustamente investiti, e più sicuri, nei paesi sottosviluppati ».

Nella parte conclusiva del suo discorso il leader cubano ha sottolineato la necessità della coesistenza pacifica ma ha anche ricordato che « senza sviluppo non ci potrà essere pace »; ed ha usato parole molto dure contro la corsa agli armamenti mettendo sotto accusa la recente decisione della NATO circa l'installazione degli « euromissili ».

Nuccio Ciconto

(Dalla prima pagina)

più tasse. Ma soprattutto la classe operaia occupata è stata difesa come in nessun altro paese europeo. Non bisogna mai dimenticare che il salario reale non è diminuito nonostante l'inflazione. Piuttosto non siamo riusciti a impedire che il peso dei sacrifici cadesse sugli strati più poveri e disgregati, specie quelli del Mezzogiorno.

« Come si è fatto a perdere un milione e mezzo di voti? — ribatte un compagno — Si dice che gli altri erano pescatori e noi teniamo la rete ».

Reichlin replica: « Parliamo chiaro. Negli anni scorsi ci sono stati certo gli errori di chi dirigevo, ma c'è stata anche in vasti strati popolari una scarsa consapevolezza della posta in gioco e della natura dei problemi della scelta che la crisi del paese propone. Oggi dobbiamo affrontare la situazione forgi della nostra esperienza. Ma se la classe operaia non si mostrasse all'altezza dei compiti gravi che ci attendono, se una parte del partito disesse, non ne voglio sapere, succeda quel che succeda, io voglio fare solo l'opposizione; a quel punto dobbiamo essere consapevoli che si aprirebbe la strada a soluzioni di destra, perché la gente, di fronte al disimpegno della sinistra, potrebbe invocare soluzioni autoritarie per uscire dalla crisi ».

Come si vede, le cose che pensano i portuali comunisti non le hanno mandate a dire. Ci sono timori e dubbi, ma in sostanza si esigono condizioni chiare per parte

(Dalla prima pagina)

capire effettivamente alla direzione politica del paese. E qui, non si tratta di scarsa « cultura di governo ». I portuali di Livorno hanno fornito, nei fatti, un esempio veramente straordinario della loro capacità di governare un esempio poco conosciuto fuori dalla cerchia degli specialisti.

Dalla stessa Calata Assab, oltre le banchine dove si allineano in un ordine perfetto le pile dei contenitori metallici, si intravedono le drache che scendono lungo la Darsena toscana. Si va verso un raddoppio del porto. Qui i fondali raggiungeranno i 13 metri e mezzo: una altezza che consentirà l'ingresso delle navi della cosiddetta terza generazione con un carico di 2.500 container. Questo riguarda il futuro.

Ma già oggi Livorno è il primo porto mediterraneo per il trasporto dei container. Da Livorno ne passano ogni anno 250.000. Dopo una ascesa continua, con un nuovo scatto del volume dei traffici è stato di recente scalfato anche il porto di Marsiglia e lasciato indietro anche quello di Genova (circa 200.000 container).

Il flusso di merci viene dall'Australia, dalla Baviera, dalla Scandinavia, da una parte dell'Italia settentrionale e naturalmente dell'Italia centrale per avviare verso l'Africa, il Medio Oriente, l'Europa, il Giappone, gli Stati Uniti e viceversa. La potente multinazionale americana dei trasporti, la Sealand, ha scelto Livorno, così la Ford, e ora anche la General Motors.

Da dove è venuto questo impulso? Nata come corruzione per la gestione delle

(Dalla prima pagina)

la manodopera, la Compagnia portuale qui a Livorno si è trasformata in una azienda autogestita dai lavoratori: assicura tutte le operazioni di imbarco e sbarco, possiede un imponente parco di attrezzature meccaniche, una grande officina di riparazioni, investe somme rilevanti per l'espansione dell'area portuale. L'anno venturo sarà l'unico porto italiano in grado di programmare attraverso un centro elettronico tutti i lavori nelle zone operative.

I soci della Compagnia portuale sono adesso 1819. L'apparato burocratico è ridotto al minimo (47 impiegati). Quasi tutte le mansioni, a differenza di altri porti, sono incorporate e unificate nella Compagnia. Il risultato di questi fattori organizzativi e tecnici è un costo medio di circa 23 mila lire a tonnellata, contro le 40 mila lire di altri porti. Oltre ai soci della compagnia, nell'area portuale lavorano 7.200 persone, dai dipendenti delle agenzie marittime ai trattoristi. Negli ultimi tre anni la Compagnia ha assunto 400 lavoratori per concorso. Per qualche mese seguono le lezioni in una imponente aula magna nella sede della stessa Compagnia, che possiede tra l'altro una grande biblioteca aperta al pubblico. Dopo un anno di lavoro nei magazzini e nei piazzali, gli apprendisti svolgono le mansioni di tutti gli altri portuali. Trascorsi due anni di ventuno soci a pieno titolo della Compagnia. Le operazioni sono in gran parte meccanizzate. Il lavoro più faticoso è oggi lo scarico delle

(Dalla prima pagina)

banane: cassette da ventiquattro a collocare a ritmo molto rapido su un nastro trasportatore. Il salario mensile si aggira attorno alle 800 mila lire mensili. Tra i giovani ci sono alcuni laureati e diversi studenti universitari, ai quali sono concessi permessi per frequentare le lezioni e dare gli esami.

« Ma la nostra forza — dice il compagno Ilo Piccini, console della Compagnia nella organizzazione democratica nell'autogestione operaia ».

Stavola è Reichlin a fare una domanda: « Pensate di andare avanti da soli? Come si potrà programmare l'attività dei porti italiani? »

« È un punto sul quale ci sono state nel passato e ci sono tuttora discussioni molto vivaci. Secondo i compagni di Livorno il punto di raccordo della programmazione nazionale è un Ente portuale pubblico, ma smentisce il compagno Reichlin: « Non rido di noi in passato tutti gli altri porti ».

Questo « miracolo » portuale non rende però Livorno impermeabile alle insidie della crisi politica generale, anche se qui gli effetti si smorzano dentro un forte tessuto sociale e civile.

Nell'incontro conclusivo, nella sede della sezione Portuale del Pci ritornano infatti i grandi temi del paese e gli interroganti dei comunisti. Il segretario Mauro Penno, in una sala che raccoglie alcune centinaia di compagni, introduce annunciando che gli iscritti al partito per il 1980 sono già 1.614, oltre il 90%; 26 nuovi iscritti, 11 quelli che nel '79 non

(Dalla prima pagina)

avevano preso la tessera. C'è un impegno a concludere entro il 31 gennaio.

Nel dibattito si riparla della discussione con Amendola, si esprimono consensi alla campagna contro i missili. Un compagno ripropone il problema dei rapporti col sindacato: « A volte un'assemblea è aperta da un sindacalista della CGIL che dice una cosa ed è conclusa da uno della CISL che sostiene il contrario. Il timore di minacciare l'unità sindacale paralizza spesso l'intervento dei comunisti ». In altro compagno afferma che le « scelte vesticistiche » sono state il nostro maggiore difetto nel recente passato.

« Si dice ora che avremmo assicurato l'estensione ad una presidenza Craxi. Siamo attenti ad accordi di vertice. Dobbiamo valutare attentamente che cosa gli altri ci chiedono e che cosa dobbiamo chiedere noi agli altri ».

Un intervento richiama l'attenzione sulla coerenza della questione giovanile (tra l'altro Livorno ha un numero relativamente alto di drogati, tra i quali alcune decine di lavoratori del porto).

Prima delle conclusioni di Reichlin, anche il segretario dice che bisogna « atomizzare il dibattito nel partito come avviene negli ultimi tempi: « Negli anni scorsi abbiamo perso più tempo a discutere le strumentalizzazioni avversarie che a nostra verifica la base la nostra linea politica ».

Alcuni non si sono dimenticati dell'Unità. La critica principale è questa: « è ancora « troppo difficile » e spesso « ci si stanca » a leggerla ».

Non mancano le contraddizioni, ma...

L'intesa Londra-Washington mai così forte come con la « Lady di ferro »

La signora Thatcher non cessa di adottare toni sempre più oltranzisti il nodo dell'Africa australe e il rischio di un « colonialismo di ritorno »

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Intesa e coordinamento delle direttrici di politica estera non sarebbero mai stati tanto stretti, come adesso, fra gli Usa e la Gran Bretagna. La prima visita ufficiale della signora Thatcher, da quando i conservatori sono andati al governo, avrebbe confermato un'affiatamento e una cordialità con l'attuale presidenza americana che gli osservatori britannici avevano cura di mettere ieri in particolare rilievo.

Infatti è vistosa fra l'appello al riarmo e la pretesa di poter prescindere da questo per proseguire sul terreno del negoziato est-ovest come se, ad esempio, il rialzo della Europa missilistica in Europa non costituisse di fatto un ulteriore e oggettivo ostacolo.

La stessa stampa inglese, abituata ormai ai toni oltranzisti della Thatcher, avanza riserve proprio su questo punto cruciale. Altrettanto ipotico deve rimanere anche l'eventuale grado di identificazione raggiunto da Washington con questi toni da guerra fredda che, non per la prima volta, Londra tenta di rilanciare. Il governo conservatore ha scelto di far da battistrada su un certo arco di questioni internazionali. Rimane da vedere quanto seguito reale questo possa riscuotere fra i governi alleati e, ancor meglio, quanta effettiva possibilità di applicazione abbia l'intenzionale ri-orientamento strategico. Vediamo alcuni problemi.

Gli inglesi hanno preso l'iniziativa in Africa Australe

e l'accordo di tregua col Fronte Patriottico Zimbabwese sta per essere firmato alla Lancaster House deve essere salutato come passo positivo e come impegno sincero e vincolante a promuovere non solo « elezioni libere e democratiche », ma anche la realizzazione di condizioni di pace per una pace stabile.

Ma molti interrogativi restano in sospeso e a quel movente rimasta sotterranea. L'urto si è verificato dunque sulla prospettiva politica: gli oppositori di Craxi sono fermi, anche se con diverse accentuazioni, nel « no » al governo a cinque. Ogni tentativo di mediazione è fallito, e il segretario organizzativo Gianni De Michelis, che si era impegnato da qualche tempo su questa strada (lanciando persino — sul Manifesto — una larvata minaccia di scissione nei confronti della corrente lombardiana della

la quale fa parte), è rientrato nei ranghi.

Anche Craxi ha riunito i suoi, nell'albergo Raphael, una delle sue sedi romane. Lauricella è però mancato all'appello, preferendo convocare alcuni amici in un altro albergo, l'Excelsior. Che cosa rispondono i craxiani alle polemiche degli altri gruppi socialisti? Essi sostengono che la linea politica dell'ultimo congresso sia stata contraddetta. « La politica — dicono — è stata sempre elaborata unanimemente, e anche nel Comitato centrale di luglio la linea dell'unità nazionale, da perseguire e favorire al massimo, e da realizzare nelle forme possibili, è stata approvata da tutti ». Questa è la linea di difesa ufficiale. Martelli, che ha provocato aspre reazioni chiamando « congiurati » gli

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Intesa e coordinamento delle direttrici di politica estera non sarebbero mai stati tanto stretti, come adesso, fra gli Usa e la Gran Bretagna. La prima visita ufficiale della signora Thatcher, da quando i conservatori sono andati al governo, avrebbe confermato un'affiatamento e una cordialità con l'attuale presidenza americana che gli osservatori britannici avevano cura di mettere ieri in particolare rilievo.

infatti è vistosa fra l'appello al riarmo e la pretesa di poter prescindere da questo per proseguire sul terreno del negoziato est-ovest come se, ad esempio, il rialzo della Europa missilistica in Europa non costituisse di fatto un ulteriore e oggettivo ostacolo.

La stessa stampa inglese, abituata ormai ai toni oltranzisti della Thatcher, avanza riserve proprio su questo punto cruciale. Altrettanto ipotico deve rimanere anche l'eventuale grado di identificazione raggiunto da Washington con questi toni da guerra fredda che, non per la prima volta, Londra tenta di rilanciare. Il governo conservatore ha scelto di far da battistrada su un certo arco di questioni internazionali. Rimane da vedere quanto seguito reale questo possa riscuotere fra i governi alleati e, ancor meglio, quanta effettiva possibilità di applicazione abbia l'intenzionale ri-orientamento strategico. Vediamo alcuni problemi.

Gli inglesi hanno preso l'iniziativa in Africa Australe

e l'accordo di tregua col Fronte Patriottico Zimbabwese sta per essere firmato alla Lancaster House deve essere salutato come passo positivo e come impegno sincero e vincolante a promuovere non solo « elezioni libere e democratiche », ma anche la realizzazione di condizioni di pace per una pace stabile.

Ma molti interrogativi restano in sospeso e a quel movente rimasta sotterranea. L'urto si è verificato dunque sulla prospettiva politica: gli oppositori di Craxi sono fermi, anche se con diverse accentuazioni, nel « no » al governo a cinque. Ogni tentativo di mediazione è fallito, e il segretario organizzativo Gianni De Michelis, che si era impegnato da qualche tempo su questa strada (lanciando persino — sul Manifesto — una larvata minaccia di scissione nei confronti della corrente lombardiana della

la quale fa parte), è rientrato nei ranghi.

Anche Craxi ha riunito i suoi, nell'albergo Raphael, una delle sue sedi romane. Lauricella è però mancato all'appello, preferendo convocare alcuni amici in un altro albergo, l'Excelsior. Che cosa rispondono i craxiani alle polemiche degli altri gruppi socialisti? Essi sostengono che la linea politica dell'ultimo congresso sia stata contraddetta. « La politica — dicono — è stata sempre elaborata unanimemente, e anche nel Comitato centrale di luglio la linea dell'unità nazionale, da perseguire e favorire al massimo, e da realizzare nelle forme possibili, è stata approvata da tutti ». Questa è la linea di difesa ufficiale. Martelli, che ha provocato aspre reazioni chiamando « congiurati » gli

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Intesa e coordinamento delle direttrici di politica estera non sarebbero mai stati tanto stretti, come adesso, fra gli Usa e la Gran Bretagna. La prima visita ufficiale della signora Thatcher, da quando i conservatori sono andati al governo, avrebbe confermato un'affiatamento e una cordialità con l'attuale presidenza americana che gli osservatori britannici avevano cura di mettere ieri in particolare rilievo.

infatti è vistosa fra l'appello al riarmo e la pretesa di poter prescindere da questo per proseguire sul terreno del negoziato est-ovest come se, ad esempio, il rialzo della Europa missilistica in Europa non costituisse di fatto un ulteriore e oggettivo ostacolo.

La stessa stampa inglese, abituata ormai ai toni oltranzisti della Thatcher, avanza riserve proprio su questo punto cruciale. Altrettanto ipotico deve rimanere anche l'eventuale grado di identificazione raggiunto da Washington con questi toni da guerra fredda che, non per la prima volta, Londra tenta di rilanciare. Il governo conservatore ha scelto di far da battistrada su un certo arco di questioni internazionali. Rimane da vedere quanto seguito reale questo possa riscuotere fra i governi alleati e, ancor meglio, quanta effettiva possibilità di applicazione abbia l'intenzionale ri-orientamento strategico. Vediamo alcuni problemi.

Gli inglesi hanno preso l'iniziativa in Africa Australe

e l'accordo di tregua col Fronte Patriottico Zimbabwese sta per essere firmato alla Lancaster House deve essere salutato come passo positivo e come impegno sincero e vincolante a promuovere non solo « elezioni libere e democratiche », ma anche la realizzazione di condizioni di pace per una pace stabile.

Ma molti interrogativi restano in sospeso e a quel movente rimasta sotterranea. L'urto si è verificato dunque sulla prospettiva politica: gli oppositori di Craxi sono fermi, anche se con diverse accentuazioni, nel « no » al governo a cinque. Ogni tentativo di mediazione è fallito, e il segretario organizzativo Gianni De Michelis, che si era impegnato da qualche tempo su questa strada (lanciando persino — sul Manifesto — una larvata minaccia di scissione nei confronti della corrente lombardiana della

la quale fa parte), è rientrato nei ranghi.

Anche Craxi ha riunito i suoi, nell'albergo Raphael, una delle sue sedi romane. Lauricella è però mancato all'appello, preferendo convocare alcuni amici in un altro albergo, l'Excelsior. Che cosa rispondono i craxiani alle polemiche degli altri gruppi socialisti? Essi sostengono che la linea politica dell'ultimo congresso sia stata contraddetta. « La politica — dicono — è stata sempre elaborata unanimemente, e anche nel Comitato centrale di luglio la linea dell'unità nazionale, da perseguire e favorire al massimo, e da realizzare nelle forme possibili, è stata approvata da tutti ». Questa è la linea di difesa ufficiale. Martelli, che ha provocato aspre reazioni chiamando « congiurati » gli

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Intesa e coordinamento delle direttrici di politica estera non sarebbero mai stati tanto stretti, come adesso, fra gli Usa e la Gran Bretagna. La prima visita ufficiale della signora Thatcher, da quando i conservatori sono andati al governo, avrebbe confermato un'affiatamento e una cordialità con l'attuale presidenza americana che gli osservatori britannici avevano cura di mettere ieri in particolare rilievo.

infatti è vistosa fra l'appello al riarmo e la pretesa di poter prescindere da questo per proseguire sul terreno del negoziato est-ovest come se, ad esempio, il rialzo della Europa missilistica in Europa non costituisse di fatto un ulteriore e oggettivo ostacolo.

La stessa stampa inglese, abituata ormai ai toni oltranzisti della Thatcher, avanza riserve proprio su questo punto cruciale. Altrettanto ipotico deve rimanere anche l'eventuale grado di identificazione raggiunto da Washington con questi toni da guerra fredda che, non per la prima volta, Londra tenta di rilanciare. Il governo conservatore ha scelto di far da battistrada su un certo arco di questioni internazionali. Rimane da vedere quanto seguito reale questo possa riscuotere fra i governi alleati e, ancor meglio, quanta effettiva possibilità di applicazione abbia l'intenzionale ri-orientamento strategico. Vediamo alcuni problemi.

Gli inglesi hanno preso l'iniziativa in Africa Australe

e l'accordo di tregua col Fronte Patriottico Zimbabwese sta per essere firmato alla Lancaster House deve essere salutato come passo positivo e come impegno sincero e vincolante a promuovere non solo « elezioni libere e democratiche », ma anche la realizzazione di condizioni di pace per una pace stabile.

Ma molti interrogativi restano in sospeso e a quel movente rimasta sotterranea. L'urto si è verificato dunque sulla prospettiva politica: gli oppositori di Craxi sono fermi, anche se con diverse accentuazioni, nel « no » al governo a cinque. Ogni tentativo di mediazione è fallito, e il segretario organizzativo Gianni De Michelis, che si era impegnato da qualche tempo su questa strada (lanciando persino — sul Manifesto — una larvata minaccia di scissione nei confronti della corrente lombardiana della

la quale fa parte), è rientrato nei ranghi.

Anche Craxi ha riunito i suoi, nell'albergo Raphael, una delle sue sedi romane. Lauricella è però mancato all'appello, preferendo convocare alcuni amici in un altro albergo, l'Excelsior. Che cosa rispondono i craxiani alle polemiche degli altri gruppi socialisti? Essi sostengono che la linea politica dell'ultimo congresso sia stata contraddetta. « La politica — dicono — è stata sempre elaborata unanimemente, e anche nel Comitato centrale di luglio la linea dell'unità nazionale, da perseguire e favorire al massimo, e da realizzare nelle forme possibili, è stata approvata da tutti ». Questa è la linea di difesa ufficiale. Martelli, che ha provocato aspre reazioni chiamando « congiurati » gli

(Dalla prima pagina)

la quale fa parte), è rientrato nei ranghi.

Anche Craxi ha riunito i suoi, nell'albergo Raphael, una delle sue sedi romane. Lauricella è però mancato all'appello, preferendo convocare alcuni amici in un altro albergo, l'Excelsior. Che cosa rispondono i craxiani alle polemiche degli altri gruppi socialisti? Essi sostengono che la linea politica dell'ultimo congresso sia stata contraddetta. « La politica — dicono — è stata sempre elaborata unanimemente, e anche nel Comitato centrale di luglio la linea dell'unità nazionale, da perseguire e favorire al massimo, e da realizzare nelle forme possibili, è stata approvata da tutti ». Questa è la linea di difesa ufficiale. Martelli, che ha provocato aspre reazioni chiamando « congiurati » gli

(Dalla prima pagina)

la quale fa parte), è rientrato nei ranghi.

Anche Craxi ha riunito i suoi, nell'albergo Raphael, una delle sue sedi romane. Lauricella è però mancato all'appello, preferendo convocare alcuni amici in un altro albergo, l'Excelsior. Che cosa rispondono i craxiani alle polemiche degli altri gruppi socialisti? Essi sostengono che la linea politica dell'ultimo congresso sia stata contraddetta. « La politica — dicono — è stata sempre elaborata unanimemente, e anche nel Comitato centrale di luglio la linea dell'unità nazionale, da perseguire e favorire al massimo, e da realizzare nelle forme possibili, è stata approvata da tutti ». Questa è la linea di difesa ufficiale. Martelli, che ha provocato aspre reazioni chiamando « congiurati » gli

(Dalla prima pagina)

la quale fa parte), è rientrato nei ranghi.

Anche Craxi ha riunito i suoi, nell'albergo Raphael, una delle sue sedi romane. Lauricella è però mancato all'appello, preferendo convocare alcuni amici in un altro albergo, l'Excelsior. Che cosa rispondono i craxiani alle polemiche degli altri gruppi socialisti? Essi sostengono che la linea politica dell'ultimo congresso sia stata contraddetta. « La politica — dicono — è stata sempre elaborata unanimemente, e anche nel Comitato centrale di luglio la linea dell'unità nazionale, da perseguire e favorire al massimo, e da realizzare nelle forme possibili, è stata approvata da tutti ». Questa è la linea di difesa ufficiale. Martelli, che ha provocato aspre reazioni chiamando « congiurati » gli

(Dalla prima pagina)

la quale fa parte), è rientrato nei ranghi.

Anche Craxi ha riunito i suoi, nell'albergo Raphael, una delle sue sedi romane. Lauricella è però mancato all'appello, preferendo convocare alcuni amici in un altro albergo, l'Excelsior. Che cosa rispondono i craxiani alle polemiche degli altri gruppi socialisti? Essi sostengono che la linea politica dell'ultimo congresso sia stata contraddetta. « La politica — dicono — è stata sempre elaborata unanimemente, e anche nel Comitato centrale di luglio la linea dell'unità nazionale, da perseguire e favorire al massimo, e da realizzare nelle forme possibili, è stata approvata da tutti ». Questa è la linea di difesa ufficiale. Martelli, che ha provocato aspre reazioni chiamando « congiurati » gli

(Dalla prima pagina)

la quale fa parte), è rientrato nei ranghi.

Anche Craxi ha riunito i suoi, nell'albergo Raphael, una delle sue sedi romane. Lauricella è però mancato all'appello, preferendo convocare alcuni amici in un altro albergo, l'Excelsior. Che cosa rispondono i craxiani alle polemiche degli altri gruppi socialisti? Essi sostengono che la linea politica dell'ultimo congresso sia stata contraddetta. « La politica — dicono — è stata sempre elaborata unanimemente, e anche nel Comitato centrale di luglio la linea dell'unità nazionale, da perseguire e favorire al massimo, e da realizzare nelle forme possibili, è stata approvata da tutti ». Questa è la linea di difesa ufficiale. Martelli, che ha provocato aspre reazioni chiamando « congiurati » gli

(Dalla prima pagina)

la quale fa parte), è rientrato nei ranghi.

Anche Craxi ha riunito i suoi, nell'albergo Raphael, una delle sue sedi romane. Lauricella è però mancato all'appello, preferendo convocare alcuni amici in un altro albergo, l'Excelsior. Che cosa rispondono i craxiani alle polemiche degli altri gruppi socialisti? Essi sostengono che la linea politica dell'ultimo congresso sia stata contraddetta. « La politica — dicono — è stata sempre elaborata unanimemente, e anche nel Comitato centrale di luglio la linea dell'unità nazionale, da perseguire e favorire al massimo, e da realizzare nelle forme possibili, è stata approvata da tutti ». Questa è la linea di difesa ufficiale. Martelli, che ha provocato aspre reazioni chiamando « congiurati » gli

(Dalla prima pagina)

la quale fa parte), è rientrato nei ranghi.

Anche Craxi ha riunito i suoi, nell'albergo Raphael, una delle sue sedi romane. Lauricella è però mancato all'appello, preferendo convocare alcuni amici in un altro albergo, l'Excelsior. Che cosa rispondono i craxiani alle polemiche degli altri gruppi socialisti? Essi sostengono che la linea politica dell'ultimo congresso sia stata contraddetta. « La politica — dicono — è stata sempre elaborata unanimemente, e anche nel Comitato centrale di luglio la linea dell'unità nazionale, da perseguire e favorire al massimo, e da realizzare nelle forme possibili, è stata approvata da tutti ». Questa è la linea di difesa ufficiale. Martelli, che ha provocato aspre reazioni chiamando « congiurati » gli

(Dalla prima pagina)

la quale fa parte), è rientrato nei ranghi.

Anche Craxi ha riunito i suoi, nell'albergo Raphael, una delle sue sedi romane. Lauricella è però mancato all'appello, preferendo convocare alcuni amici in un altro albergo, l'Excelsior. Che cosa rispondono i craxiani alle polemiche degli altri gruppi socialisti? Essi sostengono che la linea politica dell'ultimo congresso sia stata contraddetta. « La politica — dicono — è stata sempre elaborata unanimemente, e anche nel Comitato centrale di luglio la linea dell'unità nazionale, da perseguire e favorire al massimo, e da realizzare nelle forme possibili, è stata approvata da tutti ». Questa è la linea di difesa ufficiale. Martelli, che ha provocato aspre reazioni chiamando « congiurati » gli

(Dalla prima pagina)

la quale fa parte), è rientrato nei ranghi.

Anche Craxi ha riunito i suoi, nell'albergo Raphael, una delle sue sedi romane. Lauricella è però mancato all'appello, preferendo convocare alcuni amici in un altro albergo, l'Excelsior. Che cosa rispondono i craxiani alle polemiche degli altri gruppi socialisti? Essi sostengono che la linea politica dell'ultimo congresso sia stata contraddetta. « La politica — dicono — è stata sempre elaborata unanimemente, e anche nel Comitato centrale di luglio la linea dell'unità nazionale, da perseguire e favorire al massimo, e da realizzare nelle forme possibili, è stata approvata da tutti ». Questa è la linea di difesa ufficiale. Martelli, che ha provocato aspre reazioni chiamando « congiurati » gli

(Dalla prima pagina)

la quale fa parte), è rientrato nei ranghi.

Anche Craxi ha riunito i suoi, nell'albergo Raphael, una delle sue sedi romane. Lauricella è però mancato all'appello, preferendo convocare alcuni amici in un altro albergo, l'Excelsior. Che cosa rispondono i craxiani alle polemiche degli altri gruppi socialisti? Essi sostengono che la linea politica dell'ultimo congresso sia stata contraddetta. « La politica — dicono — è stata sempre elaborata unanimemente, e anche nel Comitato centrale di luglio la linea dell'unità nazionale, da perseguire e favorire al massimo, e da realizzare nelle forme possibili, è stata approvata da tutti ». Questa è la linea di difesa ufficiale. Martelli, che ha provocato aspre reazioni chiamando « congiurati » gli

(Dalla prima pagina)

la quale fa parte), è rientrato nei ranghi.

Anche Craxi ha riunito i suoi, nell'albergo Raphael, una delle sue sedi romane. Lauricella è però mancato all'appello, preferendo convocare alcuni amici in un altro albergo, l'Excelsior. Che cosa rispondono i craxiani alle polemiche degli altri gruppi socialisti? Essi sostengono che la linea politica dell'ultimo congresso sia stata contraddetta. « La politica — dicono — è stata sempre elaborata unanimemente, e anche nel Comitato centrale di luglio la linea dell'unità nazionale, da perseguire e favorire al massimo, e da realizzare nelle forme possibili, è stata approvata da tutti ». Questa è la linea di difesa ufficiale. Martelli, che ha provocato aspre reazioni chiamando « congiurati » gli

(Dalla prima pagina)

la quale fa parte), è rientrato nei ranghi.

Anche Craxi ha riunito i suoi, nell'albergo Raphael, una delle sue sedi romane. Lauricella è però mancato all'appello, preferendo convocare alcuni amici in un altro albergo, l'Excelsior. Che cosa rispondono i craxiani alle polemiche degli altri gruppi socialisti? Essi sostengono che la linea politica dell'ultimo congresso sia stata contraddetta. « La politica — dicono — è stata sempre elaborata unanimemente, e anche nel Comitato centrale di luglio la linea dell'unità nazionale, da perseguire e favorire al massimo, e da realizzare nelle forme possibili, è stata approvata da tutti ». Questa è la linea di difesa ufficiale. Martelli, che ha provocato aspre reazioni chiamando « congiurati » gli

(Dalla prima pagina)

la quale fa parte), è rientrato nei ranghi.

Anche Craxi ha riunito i suoi, nell'albergo Raphael, una delle sue sedi romane. Lauricella è però mancato all'appello, preferendo convocare alcuni amici in un altro albergo, l'Excelsior. Che cosa rispondono i craxiani alle polemiche degli altri gruppi socialisti? Essi sostengono che la linea politica dell'ultimo congresso sia stata contraddetta. « La politica — dicono — è stata sempre elaborata unanimemente, e anche nel Comitato centrale di luglio la linea dell'unità nazionale, da perseguire e favorire al massimo, e da realizzare nelle forme possibili, è stata approvata da tutti ». Questa è la linea di difesa ufficiale. Martelli, che ha provocato aspre reazioni chiamando « congiurati » gli

(Dalla prima pagina)

la quale fa parte), è rientrato nei ranghi.

Anche Craxi ha riunito i suoi, nell'albergo Raphael, una delle sue sedi romane. Lauricella è però mancato all'appello, preferendo convocare alcuni amici in un altro albergo, l'Excelsior. Che cosa rispondono i craxiani alle polemiche degli altri gruppi socialisti? Essi sostengono che la linea politica dell'ultimo congresso sia stata contraddetta. « La politica — dicono — è stata sempre elaborata unanimemente, e anche nel Comitato centrale di luglio la linea dell'unità nazionale, da perseguire e favorire al massimo, e da realizzare nelle forme possibili, è stata approvata da tutti ». Questa è la linea di difesa ufficiale. Martelli, che ha provocato aspre reazioni chiamando « congiurati » gli

(Dalla prima pagina)

la quale fa parte), è rientrato nei ranghi.

Anche Craxi ha riunito i suoi, nell'albergo Raphael, una delle sue sedi romane. Lauricella è però mancato all'appello, preferendo convocare alcuni amici in un altro albergo, l'Excelsior. Che cosa rispondono i craxiani alle polemiche degli altri gruppi socialisti? Essi sostengono che la linea politica dell'ultimo congresso sia stata contraddetta. « La politica — dicono — è stata sempre elaborata unanimemente, e anche nel Comitato centrale di luglio la linea dell'unità nazionale, da perseguire e favorire al massimo, e da realizzare nelle forme possibili, è stata approvata da tutti ». Questa è la linea di difesa ufficiale. Martelli, che ha provocato aspre reazioni chiamando « congiurati » gli

(Dalla prima pagina)

la quale fa parte), è rientrato nei ranghi.

Anche Craxi ha riunito i suoi, nell'albergo Raphael, una delle sue sedi romane. Lauricella è però mancato all'appello, preferendo convocare alcuni amici in un altro albergo, l'Excelsior. Che cosa rispondono i craxiani alle polemiche degli altri gruppi socialisti? Essi sostengono che la linea politica dell'ultimo congresso sia stata contraddetta. « La politica — dicono — è stata sempre elaborata unanimemente, e anche nel Comitato centrale di luglio la linea dell'unità nazionale, da perseguire e favorire al massimo, e da realizzare nelle forme possibili, è stata approvata da tutti ». Questa è la linea di difesa ufficiale. Martelli, che ha provocato aspre reazioni chiamando « congiurati » gli

(Dalla prima pagina)

la quale fa parte), è rientrato nei ranghi.

Anche Craxi ha riunito i suoi, nell'albergo Raphael, una delle sue sedi romane. Lauricella è però mancato all'appello, preferendo convocare alcuni amici in un altro albergo, l'Excelsior. Che cosa rispondono i craxiani alle polemiche degli altri gruppi socialisti? Essi sostengono che la linea politica dell'ultimo congresso sia stata contraddetta. « La politica — dicono — è stata sempre elaborata unanimemente, e anche nel Comitato centrale di luglio la linea dell'unità nazionale, da perseguire e favorire al massimo, e da realizzare nelle forme possibili, è stata approvata da tutti ». Questa è la linea di difesa ufficiale. Martelli, che ha provocato aspre reazioni chiamando « congiurati » gli

(Dalla prima pagina)

la quale fa parte), è rientrato nei ranghi.

Anche Craxi ha riunito i suoi, nell'albergo Raphael

Approvati dal consiglio i criteri del bando

Così la graduatoria per le case del Comune

Completo isolamento della DC a Palazzo Vecchio su questo problema - Oggi manifestano i giovani della 285

FIRENZE - Gli alloggi del Comune verranno assegnati sulla base di una precisa graduatoria. I criteri per la sua formazione sono stati approvati dal Consiglio comunale nella seduta di ieri. Significativo il risultato del voto finale sulla delibera di accordo, tranne la DC, per l'ennesima volta isolata in una posizione pregiudizialmente avversa alla iniziativa della giunta di sinistra.

reddito superiore a 400 mila lire annue, e i cittadini che non abbiano ottenuto l'assegnazione in proprietà o contratti di futura vendita un alloggio costruito a totale carico o con il contributo o con il funzionamento agevolato in qualunque forma concessa dallo Stato o da altri enti pubblici.

per gli handicappati, le coppie di giovani, gli anziani, le persone sole. Il meccanismo è calibrato in modo che tutte queste fasce di cittadini vengano tutelate nella misura in cui l'attuale e il prevedibile futuro patrimonio abitativo del Comune potrà farlo. Anche le particolari presentate fino ad oggi all'ufficio alloggi sono valide. Le domande nuove dovranno essere recate sempre nella sede dell'Ufficio alloggi di via Palazzuolo completa dalla graduatoria viene aggiornata ogni tre mesi. Dopo la fase istruttoria la prima approvazione verrà data dalla Commissione composta dal sindaco, rappresentanti del partito, dell'organizzazione degli inquilini, dei consigli di quartiere. All'incarico della commissione viene istituito un comitato esecutivo composto dal sindaco, rappresentanti dei gruppi consiliari delle organizzazioni sindacali degli inquilini della Federazione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL, a cui vengono affidati particolari compiti nei casi di urgenza.

A villa Vespa nella campagna di Scandicci

Rubati quadri e mobili per mezzo miliardo

I ladri sono arrivati in camion fino ai cancelli

Amaro il risveglio per la proprietaria di Villa Vespa in località Trozzi nelle campagne di Scandicci. Una banda di ladri aveva ripulito completamente il piano terreno della villa. Sono scomparsi mobili francesi antichi, argenteria e quindici quadri tra i quali nove tele del Delleani. Il valore ammonterà ad oltre mezzo miliardo di lire. Il colpo è stato compiuto nella notte tra lunedì e martedì scorsi, ma solo ieri se ne è avuta notizia.

A villa Vespa vive da sola Olga Pittaluga di 85 anni vedova Rossi; la notte del furto in una camera attigua a quella dell'anziana signora al primo piano della splendida villa del '400 composta da oltre 20 stanze, riposava anche il nipote Stefano Ughi, uno studente universitario. Il casiere invece dorme normalmente in una dependance in fondo al parco.

Secondo la ricostruzione compiuta dai carabinieri, sembra che i ladri che molto probabilmente non erano meno di quattro siano arrivati con un camion ed usando un sentiero che percorre il perimetro esterno del parco siano giunti ad un ingresso secondario.

Penetrati nel parco a marcia indietro avrebbero raggiunto la villa su di un lato appartato senza essere uditi, e qui, usando una scala, avrebbero raggiunto una finestra del primo piano. Rotto il vetro è stato facile introdursi nella casa. Hanno aperto il portone principale della villa ed hanno ripulito tutto il piano terra. Scendendo le scale sembra si siano impadroniti di due quadri del Delleani. La banda deve aver avuto bisogno di più di un'ora per portare a termine il « lavoro » e deve essere stata estremamente silenziosa se né la proprietaria né il nipote si sono accorti di niente.

All'emittente privata Canale 48

Torna l'annunciatrice e parte il direttore

Diventata esecutiva la sentenza del pretore Soresina

Non sono stati necessari i carabinieri. Donatella Gazi, la giovane annunciatrice licenziata da canale 48, riprenderà da oggi il suo posto di lavoro. Diventa così completamente esecutiva la sentenza del pretore Soresina che aveva riconosciuto il diritto del « volto » dell'emittente fiorentina non solo ad essere regolarmente retribuita, ma anche a svolgere effettivamente il proprio lavoro. Ora a lasciare canale 48 sarà il direttore, il giornalista Sergio Galli, che aveva condotto tutta la vicenda.

Galli infatti ha annunciato di aver presentato le proprie dimissioni. Il direttore infatti pur rispettando quanto stabilito dalla magistratura ritiene logica questa sua decisione non essendo cambiate le motivazioni che lo avevano spinto a « non assumere » Donatella Gazi.

Per canale 48 quindi si chiude una grana e se ne apre un'altra.

L'incontro tra il direttore, Donatella Gazi, l'avvocato Bellotti, che difendeva gli interessi del ragazzo, e l'ufficiale giudiziario che ha comunicato ufficialmente l'ordine di reintegro nel posto di lavoro, si è concluso in pochi minuti.

Le parti si sono immediatamente accordate sui tempi di esecuzione della sentenza del pretore Soresina, che tra l'altro introduce significative innovazioni nella interpretazione del significato da attribuire alla reintegrazione del lavoratore licenziato nel proprio posto di lavoro.

Come si sottolinea infatti in un comunicato della federazione dei lavoratori dello spettacolo questa sentenza « tiene conto anche il fatto che il lavoratore quando effettivamente lavora si qualifica, svolge attività sindacale e politica e per certi aspetti, sviluppa la sua personalità ».

IN LOTTA I GIOVANI DELLA « 285 »

Oggi i giovani precari della 285 della Toscana scendono in sciopero. Il concentramento è previsto alle 9 in piazza SS. Annunziata. Nel corso della manifestazione organizzata dalla Federazione unitaria una delegazione verrà ricevuta dal commissario di governo. Ieri una folta delegazione di giovani e di rappresentanti sindacali si è incontrata con i rappresentanti dell'Amministrazione e delle forze politiche rappresentate a Palazzo Vecchio, queste ultime hanno sottoscritto un'intesa con un provvedimento legislativo urgente che garantisce l'occupazione e verifichi i bisogni del personale in tutti i comparti della pubblica amministrazione, e in cui si invita la amministrazione comunale a promuovere un incontro con le grandi città interessate per l'esame complessivo del problema e per definire un atteggiamento comune nei confronti del governo e del Parlamento.

per il problema della casa. Tutte queste iniziative saranno però condotte autonomamente rispetto al partito ufficiale.

Qualcuno ha obiettato che la scelta della nuova associazione ha il sapore di una vera e propria scissione. Gli aderenti alla « Fratelli Rende » però hanno replicato sostenendo che il congresso regionale conclusosi nei giorni scorsi è illegittimo perché hanno partecipato e votato anche i non iscritti al partito.

I sostenitori di Pannella escono allo scoperto

Nuova frattura fra i radicali: nasce la « Fratelli Rende »

Il neo raggruppamento politico opera in concorrenza con il partito ufficiale - Il congresso regionale sarebbe illegittimo

La frattura all'interno del partito radicale, emersa nel corso del recente congresso regionale, non si è ancora ricomposta. A Firenze è nato un nuovo gruppo che non ha la caratteristica fisionomia di una corrente ma agisce autonomamente ed in concorrenza con il partito radicale ufficiale. Il nuovo gruppo si chiama « Associazione Radicale Fratelli Rende » e si richiama alla linea di Marco Pannella, messo in minoranza nel corso del congresso nazionale di Genova.

« Siamo più pannelliani di Pannella », ha detto ieri Loretta Grazzini, presentando alla stampa il programma di iniziative del nuovo raggruppamento politico. I temi che vedranno impegnati gli aderenti della nuova associazione nei prossimi mesi sono pressoché identici a quelli del partito radicale: lotta per la fame nel mondo, campagna contro la scelta nucleare, iniziative antinquinamento ed una non meglio specificata battaglia contro le immobiliari

Il governo ha respinto, con il solito telegramma, la legge approvata il 20 di novembre scorso dal consiglio regionale che trasferiva alle associazioni intercomunali la delega per gli interventi di sviluppo. Le motivazioni per questo nuovo no il governo le rintraeva principalmente nel passaggio della delega alle associazioni intercomunali. Su questa vicenda, emblematica dell'atteggiamento che il governo ombra Cossiga sta tenendo nei confronti delle regioni e

Sono stati discussi in consiglio i bilanci annuale e triennale

Il programma regionale guarda agli anni '80

Una « maratona » di interventi - Rafforzata la linea antinflazionistica - In nottata il voto

Il consiglio regionale è alle prese con l'approvazione del bilancio annuale (1980), triennale (1980-82) e con la verifica e gli aggiornamenti al programma regionale di sviluppo. Atti per sé già molto importanti, ma che acquistano, in questa occasione, particolare rilievo dato che la legislatura sta ormai per concludersi. Per questo oltre la metà dei consiglieri regionali ha preso la parola a palazzo Panchiatichi. Le due relazioni di maggioranza sono state svolte da Walter Malvezzi (bilanci) e Celso Banchelli (programma).

Le due relazioni di minoranza sono state svolte dai consiglieri democristiani Malulli e Angelini. Sono quindi intervenuti, alla fine del dibattito, il presidente Leone e in precedenza il vice presidente della giunta Bartolini. Hanno preso la parola anche gli assessori Pollini, Maccheroni, Arata, Tassinari, Biondi e Pucci e i consiglieri Prati (DC), Guidi (MSI), Ralli (DC), Passigli (PRI), Luigi Berlinguer (PCI), Mandorli (DC), Palandrà (PCI), Bernardini (DC), Franci (DC), Dragoni (DC), Andreani (MSI), Mazzecca (PSDI), Ribelli (PCI), Pezzali (DC).

Il programma regionale di sviluppo fu approvato, dopo una lunga fase di elaborazione ed una altrettanto lunga fase di confronto dal consiglio regionale nel luglio scorso. Da allora, nonostante siano trascorsi appena sei mesi, modificazioni, in alcuni casi non lievi, si sono avute sia in campo economico che sociale. La crisi economica si è fatta più minacciosa e il forte rallentamento dell'economia mondiale può rappresentare una grave minaccia per l'economia toscana. Gli effetti, specie per i giovani in cerca di prima occupazione, sono sempre più negativi.

Ci sono modificazioni poi soggettive, che riguardano cioè direttamente l'attività della regione e proprio l'attuazione del programma regionale di sviluppo. E lo stesso dibattito per l'approvazione del bilancio per l'80 e del bilancio triennale. E' chiaro che gli obiettivi e le scelte di fondo fissate nel luglio scorso restano validi e gli stessi aggiustamenti - muovono nella stessa direzione. Il fatto più rilevante da allora è stato senza ombra di dubbio l'approvazione della legge sulle associazioni intercomunali

L'attività legislativa si è andata man mano arricchendo proprio articolando gli strumenti di intervento e di spesa sul territorio. Questi interventi vanno ora dalla sanità (la recente costituzione, con un'opposita legge, delle associazioni intercomunali), agli albi artigiani (con la legge delega respinta dal governo di cui parliamo a parte) alla cultura (con l'approvazione proprio l'altro ieri, delle due importanti leggi).

Mutamenti oggettivi e soggettivi, dunque, ma qual è l'immagine della Toscana che ricava da un'attenta analisi dei processi economici in corso, analisi compiuta ancora una volta attentamente dal vice segretario della giunta regionale toscana Gianfranco Bartolini? « E' un'immagine contraddittoria, né bastano gli andamenti congiunturali - risponde Bartolini - a tranquillizzare chi porta la responsabilità del governo regionale. Non può passare sotto silenzio il fatto preoccupante che neppure un anno contrassegnato da indicatori economici positivi abbia comportato qualche aumento dell'occupazione direttamente produttiva, sintomo quest'ultimo che lascia intravedere il ruolo svolto in questa annata,

mentre nel triennio è di 3311,7 miliardi. Questa massiccia incidenza della voce « salute » è data dagli oneri derivanti dal varo della riforma sanitaria. Nell'obiettivo « sviluppo delle attività economiche » sono raggruppati gli interventi che maggiormente incidono nel tessuto economico regionale (valorizzazione delle risorse; sviluppo dell'agricoltura e della montagna, accesso al credito, sviluppo dell'associazionismo e delle cooperative etc.). Nell'80 saranno spesi 161,6 miliardi (10,6 per cento sul totale della spesa) e nel triennio 440,2 miliardi.

Oltre 102 miliardi nel '80, saranno destinati alla voce « assetto del territorio ». Nel triennio i finanziamenti ammontaranno a 274,4 miliardi. L'andamento nettamente decrescente dei fondi è dato dalla sensibile incidenza finanziaria della legge 457 del '78. Questo obiettivo si suddivide, a sua volta, in tre piani, il primo dei quali riguarda gli interventi per la formazione degli strumenti urbanistici, il recupero del patrimonio immobiliare e il potenziamento dell'edilizia abitativa. Per quanto riguarda infine, il « progetto Amiata » si prevede uno stanziamento per il 1980 di 7 miliardi e 900 milioni e 17,7 miliardi nel triennio.

La cifra è relativa sia agli interventi propri della regione sia ai fondi assegnati dalla legge 394 del '77.

In quattro maxi obiettivi un triennio di interventi

In diminuzione i residui passivi

La diminuzione sia in termini assoluti che relativi. Le previsioni dei dati relativi del '79 danno infatti una diminuzione quanto dei residui attivi del 144 miliardi e 600 milioni del '78 ai 105 miliardi del '79) quanto dei residui passivi (dal 136 miliardi del '78 al 134 del '79) in percentuale i residui attivi ammontano oggi al 4,23 per cento contro l'11,26 per cento e il 19,30 per cento dei due anni immediatamente precedenti. Sempre in percentuale i residui passivi ammontano oggi al 5,44 per cento contro

Quasi ultimate oltre 2700 opere

Questi i risultati di un elaborato che raccoglie i dati di attuazione dei programmi di finanziamento varati dal '72 fino a tutto il 1978 e rilevati allo stato del 30 luglio di quest'anno. Delle 3096 opere programmate per 371 miliardi e 705 milioni risultano già in fase di realizzazione, o ultimate, 2378 opere, per un importo di 229 miliardi e 511 milioni, pari all'86,85 per cento dell'impegno totale programmato. In sintesi si può poi affermare che nell'ultimo triennio l'insieme delle opere in fase di realizzazione ultimate hanno avuto un incremento

Gli aggiornamenti, settore per settore

Le variazioni, riferite al precedente bilancio triennale '79-81, sono state fornite dall'assessore Renato Pollini. Gli interventi nella formazione, compresa quella professionale crescono dell'85,6 per cento (cioè di 22,6 miliardi); quelli sulle risorse del 14,5 per cento, 21,2 miliardi; quelli per la valorizzazione delle attività economiche del 21,1 per cento (6,2 miliardi); quelli sull'edilizia del 23 per cento (30,6 miliardi); quelli sui trasporti del 13,6 per cento (11,7 miliardi). L'intervento per la Amiata risulta infine più che triplicato.

Era stata approvata dal consiglio regionale appena un mese fa

No del governo alla nuova legge che regola l'albo degli artigiani

Si è voluto colpire la proposta della Regione in favore delle associazioni intercomunali

Il governo ha respinto, con il solito telegramma, la legge approvata il 20 di novembre scorso dal consiglio regionale che trasferiva alle associazioni intercomunali la delega per gli interventi di sviluppo. Le motivazioni per questo nuovo no il governo le rintraeva principalmente nel passaggio della delega alle associazioni intercomunali. Su questa vicenda, emblematica dell'atteggiamento che il governo ombra Cossiga sta tenendo nei confronti delle regioni e

degli enti locali, il consigliere regionale comunista Luigi Berlinguer, ci ha rilanciato la seguente dichiarazione. « Si presentano, dopo questo no governativo, tre questioni. La prima riguarda proprio l'atteggiamento del governo nei confronti dell'attività regionale con il tentativo di ridurre in modo accentratore la nostra stessa legislatura. Oggi si bocchiano infatti molte più leggi di prima. Occorre dare a questo atteggiamento; la risposta politica più generale

La seconda riguarda il rapporto fra assemblee elettive, organi politici generali e le categorie. Il governo parla di « autogoverno delle categorie ». Questo principio non è contemplato né nella costituzione né in altre norme, e non è accettabile perché il rapporto tra le diverse categorie e il momento di sintesi politica è un rapporto articolato che individua ruoli differenti e dialettici ma non è certo un rapporto di separazione perché la decisione finale spetta sempre al potere

Terza questione. Il governo non accetta che la regione deleghi alle associazioni intercomunali alcune sue funzioni amministrative e tende in questo modo ad ostacolare gli sforzi che in Toscana si stanno facendo di costruire questa nuova realtà istituzionale della massima importanza. Anche in questo caso il nostro compito è quello di insistere in questa politica e chiedere al governo collaborazione e non sabotaggio in questo campo ».

Arrivano le FESTE Per una scelta felice dei Vosiri regala ricordate le seguenti Ditte di fiducia: DICEMBRE 25 GEN NATALE 31 FEBBRAIO 29 MARZO 31 APRILE 30 MAGGIO 31 GIUGNO 30 LUGLIO 31 AGOSTO 31 SETTEMBRE 30 OTTOBRE 31 NOVEMBRE 30 DICEMBRE 25

2000 LAMPADARI ANTICHI - MODERNI GRANDE ASSORTIMENTO ELETTRODOMESTICI - MATERIALE ELETTRICO da GIOFFREDA Casa arreda VIALE ARIOSTO, 7r - FIRENZE

Corsellini ARTICOLI PER FUMATORI E DA REGALO PRODUZIONE PROPRIA DAL 1880 e PIPE delle migliori marche italiane ed estere FIRENZE - Via Panzani, 49 r - Telefono 294-832

Pellicceria PERUZZI EMPOLI - Via Carrucci 74-78 - Telefono 74.389

pelliccerie WALSARA di Walter Valleri s.n.c. Firenze Negozio: Via Romana 40 - Tel. 229.635 Lab.: Via del Campuccio 10 - Tel. 230.445 PREMIO FIRENZE CHE LAVORA 1979

Gioielleria Orologeria Serald PORGE AI PROPRI CLIENTI I MIGLIORI AUGURI DI BUONE FESTE Vasto assortimento gioielleria e orologeria ZENITH - BULOWA - SEIKO - J. PAUL MONET Via Ponte alle Mosse 177 r - FIRENZE - T. 361.696

TANINI FIRENZE VIA DEI NERI 15 R. - TEL. 287.592 VIA DEI VAGEI 41 46 R. - TEL. 671.557 ... e ORA UN'OFFERTA SPECIALE TV A COLORI 490.000 LAVATRICE LUSO 152.000 CUCINA CON GIRAROSTO 120.000 Assistenza tecnica del titolare sempre gratuita

PASTICCERIA Pezzatini FIRENZE PIAZZA DALMAZIA, 19-r. - Tel. 473.865

OTTICA RADIORADAR « PREMIO CITTA' DI FIRENZE '76 » « PREMIO SCUDO D'ORO '78 » per OCCHIALI DA VISTA E SOLE e LENTI CORNEALI APPARECCHI FOTO-CINE - ACCESSORI - FILM ELETTRODOMESTICI - RADIO - TV - HI-FI VIA S. ANTONINO 65/R - TEL. 298.549 - FIRENZE

CALZOLERIA PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI Remo 2 FIRENZE VIA S. ANTONINO, 72-r - Tel. 272591

MERCERIA ALL'INGROSSO BI - CI di CAMPIDONICO GIULIANA FIRENZE - Via S. Antonino, 9/R. Telefono 283.986

I progetti del piano decennale

A gennaio le scadenze per gli appalti degli alloggi popolari IACP

Nei primi due anni quasi 700 appartamenti in 27 comuni della provincia

SETTIMANA DI LOTTA A PISA CONTRO I MISSILI
Una settimana di mobilitazione di lotta contro la corsa al riarmo e l'installazione dei missili in Italia...

MANIFESTAZIONI CON NATTA E RUBBI PER LA PACE

Organizzata dalla federazione comunista toscana si svolgerà in un'aula alle 18, venerdì 21 dicembre nel salone consiliare di Prato...

Edilizia economica e popolare; primo bilancio del piano decennale per la casa. A che punto siamo? Lo IACP (Istituto autonomo per le case popolari) nell'ultima seduta del consiglio di amministrazione ha fatto il punto...

Per gli interventi di maggiori dimensioni che interessano i comuni di Firenze, Sesto, Campi, Calenzano, Bagno a Ripoli, Impruneta, Empoli, Prato, Scandicci (in totale 432 alloggi per un importo di oltre dieci miliardi) è stata scelta la strada dell'appalto concorso...

All'accademia delle arti del disegno

Rubata un'opera di Max Klinger

E' un'acquaforte di proprietà del museo di Stoccarda - Con altre 100 incisioni rappresenta un'importante rassegna dell'opera dell'artista tedesco



Un'illustrazione della stampa rubata e la teca dove era riposta

Furto all'Accademia delle Arti del Disegno in piazza San Marco. E' stata rubata una incisione della importante rassegna delle opere di Max Klinger, il grande artista tedesco a cui si deve la nascita nel 1903 del centro di villa Romana, sulla via Senese...

Le 101 opere fanno parte di una mostra itinerante che si è aperta a Roma ed è proseguita a Firenze. L'inaugurazione all'Accademia delle Arti del Disegno è avvenuta venerdì 14 dicembre e la rassegna rimarrà aperta fino a domenica 23...

SABATO 22 DICEMBRE, ORE 22 VICARELLO (Livorno) DISCOTECA CINEDISCOTECA Cupol Prima «MUSICA FILM» Adriano Pappalardo PREZZI 7000-12.000

AL CAPANNONE DARSENA TANTE SOLUZIONI PER RISOLVERE - RISPARMIARE - MIGLIORARE LA RESA DEL RISCALDAMENTO DI CASA TUA

Pandoro e Panettone BAULI da 1 kg L. 3780 SUPERMERCATO VIA DEMOCRAZIA, 3 MASSA

Panettone MOTTA e ALEMAGNA da 1 kg L. 4100 Gran Spumante GANCIA L. 1880

fiat bruni & c. CONCESSIONARIA FIAT Una organizzazione impegnata in tutti i settori dell'autoveicolo

Un intervento del direttore della Pergola sulla vicenda degli orari

Spadoni: ecco come sono andate le cose

Sulla polemica del teatro della Pergola pubblicata una lettera di Alfonso Spadoni, direttore del teatro.

so, non avrebbe difficoltà a disporre variazioni. Questa disponibilità è quanto il sindaco ha chiesto ed ottenuto nell'ultima riunione.

arbitrale per il giudizio sull'altra controversia. Nessun accordo prevedeva, né poteva prevedere, la discussione in quella sede, della questione degli orari.

zione in questa forma di nuovi orari è legittima o no? Personalmente, credo che a questo punto non si debba «subire» ma, democraticamente, «provare».

apprezzamenti. La polemica giornalistica si è orientata, ed è giunta, sulla questione della controversia, lasciando da parte, nei limiti del possibile il sottoscritto. Forse perché i giornalisti di ogni tendenza cittadina sanno che da sempre ho fiducia e stima e sincera amicizia in uomini di ogni parte democratica...

AREZZO (0575) 31828 CORTONA-CAMUCIA (0575) 62242

FA VOLOSO MOBILI TARABELLA QUERCETA A SOLI 2.490.000

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO PUBBLICO AVVISO per il reclutamento di un: BIOLOGO o NATURALISTA o VETERINARIO...

3 giorni a ROMA CON UNITA' VACANZE

CONCORDE CHIESA NAZZARENE (PT) TEL. (0572) 46.215

QUESTA SERA GRAN DIVERTIMENTO CON L'ORCHESTRA DIRETTA DA PIER FILIPPI

statorjet L'ESTERIO DI VAGGIARE agenzia specializzata per viaggi in URSS

FIRENZE Studio Comunale TELEFONO 573.272

MEDRANO Torna dopo 7 anni con lo spettacolo più divertente dell'anno. DEBUTTO VENERDI 21 ALLE ORE 21

PIANOFORTI STEINWAY & SONS - C. BECHSTEIN - BOSENDORFER - BLUTHNER ORGANI ELETTRONICI G. CECCHERINI & C.

PAOLO C. PAOLESE IL SEGRETARIO GEN.LE REGG. TE CLAUDIO AETA

Editori Riuniti Gian Piero Brunetta Storia del cinema italiano 1895-1945

I progetti del piano decennale

A gennaio le scadenze per gli appalti degli alloggi popolari IACP

Nei primi due anni quasi 700 appartamenti in 27 comuni della provincia

SETTIMANA DI LOTTA A PISA CONTRO I MISSILI

Una settimana di mobilitazione di lotta contro la corsa al riarmo...

MANIFESTAZIONI CON NATTA E RUBBI PER LA PACE

Organizzata dalla federazione comunista pretese si svolgerà con inizio alle 18, venerdì 21 dicembre...

All'accademia delle arti del disegno

Rubata un'opera di Max Klinger

E' un'acquaforte di proprietà del museo di Stoccarda - Con altre 100 incisioni rappresenta un'importante rassegna dell'opera dell'artista tedesco



Un'illustrazione della stampa rubata e la teca dov'era riposta

Furto all'Accademia delle Arti del disegno in piazza San Marco. E' stata rubata una incisione della importante rassegna delle opere di Max Klinger...

Le 101 opere fanno parte di una mostra itinerante che si è aperta a Roma ed è seguita a Firenze...

Secondo i primi accertamenti svolti dagli inquirenti l'autore del furto non avrebbe agito su commissione.

Un intervento del direttore della Pergola sulla vicenda degli orari

Spadoni: ecco come sono andate le cose

Sulla polemica del teatro della Pergola pubbliciamo una lettera di Alfonso Spadoni, direttore del teatro.

so, non avrebbe difficoltà a disporre variazioni. Questa disponibilità è quanto il sindacato ha chiesto ed ottenuto nell'ultima riunione.

La questione è aperta: potremmo concordare variazioni sperimentali. Predirei sondaggi d'opinione, organizzati a Firenze e a Prato...

zazione in questa forma di nuovi orari è legittima o no? Va subita o no?

apprezzamenti. La polemica giornalistica si è orientata, ed è giusta, sulle ragioni della controversia, lasciando da parte, nei limiti del possibile...

Advertisement for PIANOFORTI featuring Steinway & Sons, C. Bechstein, Bösendorfer, Bluthner, Schiedmayer, Petrof, Grotrian Steinweg, Yamaha, Kaway, Krauss, Sauter, Schimmel, Schulz, Pollman, IBach, Hoffmann, Offberg, Balthur, Seiler. Also includes Organi Elettronici and G. Ceccherini & C. with contact information for Florence, Rome, and Perugia.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI

TEATRO COMUNALE (Corso Italia, 16 572) 218.253 Stagione lirica invernale 1979-1980...

TEATRO DELLA PERGOLA (Via della Pergola, 12-13) 210.097 Ore 21,15 e 23,30...

TEATRO COLONNA (Via Giampaolo Orsini, 32 - Lungarno Ferrucci, 23) 210.810.550 Giovedì, venerdì, sabato ore 21,30, domenica e festivi ore 18,30 e 21,30...

TEATRO AMICIZIA (Via Il Frato, 73) 210.820 Giovedì, venerdì e sabato ore 21,30, tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30...

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dell'Ortolano, 31) 210.555 Il teatro resta chiuso per allestimento spettacolo delle festività natalizie e di fine anno...

TEATRO COMUNALI MANZONI (Città di Pioltello) Sabato 22, ore 21 (turno A); domenica 23, ore 16,30 e 21,30...

TEATRO AFFRATTELLAMENTO (Via Giampaolo Orsini, 32) 68.12.191 Centro Teatrale Affratellamento. Ore 21,15 la Cooperativa e il Gruppo della scena e della musica...

TEATRO ATTIVITA' MUSICALI (Piazza del Sarto, 12) 672.043 Venerdì 21 alle ore 21,30 Centro Attività Musicali (ARCI S.M.S. Andrea del Sarto) c/o S.M.S. Andrea del Sarto...

TEATRO EVEREST (Galluzzo - Bus 30 - 37) Domenica, ore 16,30. Un'emozionante compagnia dell'alto...

TEATRO SUPERSEXY MOVIES N. 2 (Borgo degli Albizi) 210.282.687 (Ap. 15,30) Esclusiva star, technicolor, con Brigitte Lahaie, Michel Serrault (VM 18)...

TEATRO SUPERSEXY MOVIES (Via M. Finiguerra) 210.177 (Ap. 15) Nuovo spettacolo, a colori, con Bente Boursem, Chire Spyropoulos (VM 18)...

GAMBRINUS (Via Brunelleschi) 216.112 (Ap. 15,30) Amasine sul Tevere, di Bruno Cerucci technicolor con Tomas Milian, Marina Lante della Rovere, Roberto Manfredi e Sombolo (VM 14)...

METROPOLITAN (Piazza Beccaria) 210.63.011 Walt Disney presenta gli aristocratici, in technicolor. Al film è abbinato la meravigliosa favola Natalizia a colori, l'asino...

TEATRO COLONNA (Via Giampaolo Orsini, 32 - Lungarno Ferrucci, 23) 210.810.550 Giovedì, venerdì, sabato ore 21,30, domenica e festivi ore 18,30 e 21,30...

TEATRO AMICIZIA (Via Il Frato, 73) 210.820 Giovedì, venerdì e sabato ore 21,30, tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30...

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dell'Ortolano, 31) 210.555 Il teatro resta chiuso per allestimento spettacolo delle festività natalizie e di fine anno...

TEATRO COMUNALI MANZONI (Città di Pioltello) Sabato 22, ore 21 (turno A); domenica 23, ore 16,30 e 21,30...

TEATRO AFFRATTELLAMENTO (Via Giampaolo Orsini, 32) 68.12.191 Centro Teatrale Affratellamento. Ore 21,15 la Cooperativa e il Gruppo della scena e della musica...

TEATRO ATTIVITA' MUSICALI (Piazza del Sarto, 12) 672.043 Venerdì 21 alle ore 21,30 Centro Attività Musicali (ARCI S.M.S. Andrea del Sarto) c/o S.M.S. Andrea del Sarto...

TEATRO EVEREST (Galluzzo - Bus 30 - 37) Domenica, ore 16,30. Un'emozionante compagnia dell'alto...

TEATRO SUPERSEXY MOVIES N. 2 (Borgo degli Albizi) 210.282.687 (Ap. 15,30) Esclusiva star, technicolor, con Brigitte Lahaie, Michel Serrault (VM 18)...

TEATRO SUPERSEXY MOVIES (Via M. Finiguerra) 210.177 (Ap. 15) Nuovo spettacolo, a colori, con Bente Boursem, Chire Spyropoulos (VM 18)...

PUCCINI (Via S. Puccini) 210.302.007 (Ap. 16) I vichinghi, con Kirk Douglas, Tony Curtis, Janet Leigh, Ernest Borgnine, Avventuroso, a colori. Per tutti.

STADIO (Viale M. Fanti) 210.50.913 Sembrava thrilling a colori! Fuori di mano, con Brad Harris e Paul Smit (VM 18 anni)...

VITTORIA (Via Pagnini) 210.480.879 (Ap. 15,30) I vichinghi della sera, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Ornella Vanoni e Corinne Clery (VM 14)...

ALBA (Via F. Vezani (Rifredi)) 210.452.908 (Ap. 15,30) Sexy, Vieni amore mio, vieni, con Claudine Bucci, in technicolor. Ripresentazione vietata minori 18 anni!

PRINCIPI (Via Cavour) 210.675.901 (Ap. 15,30) Prima nel mondo dei giovani! Maschia femmina, fiori e frutta, a colori, con Anna Oxa, C. Crippa, Ninetto Davoli. Per tutti (VM 22,45)

SUPERINEMA (SEXY EROTIC HARD CORE) (Via Cimatori) 210.272.474 Locali Rossi. Prima: 7 ragazzi di classe, a colori. Ingresso L. 2.000, ridotti (VM 18).

VERDI (Via Ghibellina) 210.296.242 Finalmente sullo schermo sventato per la prima volta le irresistibili sorelle Bandiera con il divertentissimo film L'importante è non farsi notare, a colori, con la Sorella Bandiera e Maria Grazia Buccella.

ADRIANO (Via Romagna) 210.483.607 (Ap. 15,30) Fuori da Alcatraz in technicolor con Clint Eastwood, Patricia Mc Coohan. Per tutti (15,45, 18,15, 20,35, 22,45)

ANDROMEDA (Via F. Baracca, 151) 210.110.007 Sabato domenica e venerdì, in technicolor, con Edwige Fenech, Adriano Celentano, Barbara Bouchet e Lino Banfi. Per tutti (15,30, 18,20, 22,40)

APOLLO (Via Nazionale) 210.1009 Nuovo grandioso, sfoltissimo, confortevole, elegante. Il film più originale dell'anno creato dal grande regista Marco Ferreri e interpretato dal famoso attore fiorentino Roberto Benigni: Chiedo scusa, a colori.

GIARDINO COLONNA (Via G. Orsini, 32) 210.68.10.500 Bus 3, 23 31, 32, 39 Per tutti. Per tutti.

CAVOUR (Via Cavour) 210.587.700 (Ap. 15,30) Giovedì di domenica di Costa Gavras, in technicolor, con Yves Montand e Romy Schneider. Per tutti

FLORIDA (Via Pisana, 109/r) 210.700.130 (Ap. 15,30) Per la serie "Cinema e arti marziali" a vichinghi, con Lee Van Cleef, Technicolor, con Bruce Lee. Per tutti (U.S. 22,45)

ROMITO (Via del Romito) (Ap. 15) La coppia più scatenata dello schermo in Part a dispetto, con Terence Hill, Bud Spencer (U.S. 22,40) - (RID. AGIS)

NUOVO (Galluzzo) (Ap. 15,30) Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 210.450 (Ap. 20,30) Romanzo popolare, a colori, con Ugo Tognazzi, Ornella Vanoni.

CASTEL MURICI (Via Pisana, 576) 210.701.035 (Ap. 20,30) Profumo di donna, di Dino Risì, con V. Gassman

NUOVO (Galluzzo) (Ap. 15,30) Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 210.450 (Ap. 20,30) Romanzo popolare, a colori, con Ugo Tognazzi, Ornella Vanoni.

CASTEL MURICI (Via Pisana, 576) 210.701.035 (Ap. 20,30) Profumo di donna, di Dino Risì, con V. Gassman

NUOVO (Galluzzo) (Ap. 15,30) Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 210.450 (Ap. 20,30) Romanzo popolare, a colori, con Ugo Tognazzi, Ornella Vanoni.

CASTEL MURICI (Via Pisana, 576) 210.701.035 (Ap. 20,30) Profumo di donna, di Dino Risì, con V. Gassman

NUOVO (Galluzzo) (Ap. 15,30) Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 210.450 (Ap. 20,30) Romanzo popolare, a colori, con Ugo Tognazzi, Ornella Vanoni.

CASTEL MURICI (Via Pisana, 576) 210.701.035 (Ap. 20,30) Profumo di donna, di Dino Risì, con V. Gassman

NUOVO (Galluzzo) (Ap. 15,30) Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 210.450 (Ap. 20,30) Romanzo popolare, a colori, con Ugo Tognazzi, Ornella Vanoni.

CASTEL MURICI (Via Pisana, 576) 210.701.035 (Ap. 20,30) Profumo di donna, di Dino Risì, con V. Gassman

Advertisement for FIRENZE Stadio Comunale TELEFONO 573.272. Includes Medrano logo and text: Torna dopo 7 anni con lo spettacolo più divertente dell'anno. DEBUTTO VENERDI 21 ALLE ORE 21 dal 22 tutti i giorni 2 spettacoli - Ore 16 e 21. Visita al più fornito zoo viaggiante d'Europa dalle ore 10 in poi. Circo riciccolato

Advertisement for Rina. il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno. Includes contact information for Firenze: Piazza Antinori, 2-3r. Tel. 210.177

Le contraddizioni dell'azienda nell'area industriale di Pontedera

Dagli stabilimenti Piaggio manodopera per il lavoro nero

Accanto alla grande fabbrica il crescente fenomeno dell'economia sommersa - Dai reparti ad alta qualificazione a quelli a bassissima professionalità - Tre giorni di confronto

PONTEREDERA — Inizia questa sera nel salone del palazzo Aurora, la conferenza comunale dei comunisti di Pontedera. Per oggi, alle 21 è in programma la relazione introduttiva alla quale seguirà il dibattito. I lavori continueranno domani sera e si concluderanno nel pomeriggio di sabato, alle 15.30 con un intervento del segretario provinciale Rolando Armani. La Piaggio, il « cuore » della economia pontederese (ma non pontederese) e l'economia sommersa (che sempre più tende a divenire elemento sociale ed economico emergente): due realtà solo apparentemente separate che saranno al centro della discussione e dell'analisi dei comunisti della zona.

« Lo sviluppo produttivo tecnologico ed occupazionale della Piaggio e l'ampiararsi dell'economia sommersa, di fenomeni quali il doppio lavoro — dice Giuseppe De Felice — pone nuovi livelli di contraddizione. In questi anni — aggiunge — ci sono stati imposti molti sacrifici: con il lavoro nero si sono aumentate le ore di lavoro ampliando il reddito, dando nuovo rigore, alle spinte consumistiche, facendo crescere la richiesta di servizi.

Questo ha provocato non poche difficoltà alla stessa amministrazione comunale creando, tra l'altro una diffusa conflittualità su questioni spicciate tra organismi decentrati e comune ». In questi anni — si legge nel documento preparatorio alla conferenza — alcune realtà aziendali di Pontedera hanno conosciuto la crisi. Ciò ha determinato forti tensioni sociali sindacali e politiche che sono state riassorbite e superate dai dilatarsi dell'economia sommersa. Essa non rappresenta soltanto una sposta contingente del padronato alla crisi ed al costo del lavoro ma è un nuovo modo di organizzare la produzione.

Quale ruolo ha la Piaggio in questo contesto? Sul fronte del mercato del lavoro l'azione della grande industria metalmeccanica è duplice: da un lato la Piaggio conferma il proprio ruolo di polo di attrazione per la manodopera



qualificata che viene « rubata » ad altre industrie della zona. Le officine della Vespa, però, funzionano anche come serbatoio di manodopera per il doppio lavoro. Qui si fanno sentire anche gli effetti della ristrutturazione tecnologica in atto.

« La introduzione di nuove tecnologie (che è solo all'inizio) — dice De Felice — consente alla direzione di operare una più stretta distinzione tra reparti a media ed alta professionalità e reparti a bassa e bassissima professionalità. Si afferma il fenomeno di giovani che cercano fuori dalla fabbrica, nel doppio lavoro, quella qualificazione che vedono negata alla Piaggio. Si tratta di una situazione nuova — aggiunge De Felice — che pone problemi decisivi ai partiti ed al sindacato particolarmente in questa fase in cui si va all'apertura della vertenza aziendale ».

Fin dalla fase di preparazione della conferenza comunale i comunisti pontederesi hanno sviluppato la discussione anche sulla realtà degli altri partiti cittadini. Il Pci, che raccoglie nella zona il maggior numero di suffragi rispetto ad altre parti della provincia, ha subito dal dopoguerra ad oggi una profonda trasformazione che l'ha visto spostare la sua area di consenso da ceti popolari al ceto medio.

Come tanti sono entrati in un giro senza uscita

Da artigiano a usuraio «per forza»

Prima la banca concedeva scoperti poi arrivava l'ordine di coprirli - Per le aziende floride il « socio », per le altre lo strozzino

La storia di usurai, di cui abbiamo scritto la settimana scorsa, è venuta fuori in questi giorni, ma esiste da anni, una decina forse. Siamo andati in Casentino, dove opera uno dei gruppi di usurai della provincia e qui abbiamo raccolto alcune testimonianze: storie che hanno segnato profondamente la vita di molte persone.

Ne raccontiamo una, senza fare nomi, finto che la magistratura completi le indagini in corso.

È la storia di due « vetturini », ossia di due lavoratori che vivevano portando il legname dalla montagna a valle e sul dorso di mulo. Un giorno questi due, fratelli tra l'altro, decidono di aprire una segheria: vendono i muli e chiedono un mutuo a due banche della zona. Per un po' vanno avanti ma poi cominciano a incontrare delle difficoltà: il lavoro non è molto, hanno problemi finanziari e alla fine la banca gli ritira il fido (vedremo poi come questo fatto non sia del tutto casuale e fortuito).

Questi due contadini, stretti, in un giro di assegni, cambiali, fidi, mutui, a loro del tutto sconosciuti, finiscono per essere sopraffatti dalle preoccupazioni. Uno dei due fratelli, appena trentaquattrenne, viene colto da infarto in segheria. Il fratello lo trasporta in ospedale ma tutto è inutile. E mentre lui e la nuova stanza vegliando debolmente e di sbandamento, la frantumazione della democrazia cristiana, incapace di avere idee di un certo respiro sulla vita cittadina e che vede diminuire sempre di più la propria presenza nel sindacato. Il controllo diretto sulla pagina locale della Nazione — si legge nel documento — costituisce una delle forme più importanti nell'orientamento della pubblica opinione da parte Dc.

quest'uomo nelle braccia degli usurai. Stavolta, volente o nolente lo stabilirà la magistratura, è costretto in pratica a fare da proccacciatore di usurai. Non solo quindi a cercare cioè altre vittime per gli strozzini.

Adesso sulla sua testa pende anche una imputazione di usura. Non solo quindi ha perduto tutto ciò che aveva, terre e case, non solo si è visto morire il fratello schiacciato dall'angoscia dei debiti, ma dovrà finire anche davanti al giudice.

È questa è una delle molte storie che negli ultimi 10 anni hanno gettato nella disperazione molta gente. Prima di raccontarne altre, tentiamo di spiegare il complesso meccanismo di usura che ha unito banche, strozzini, piccoli imprenditori e proprietari terrieri.

« Per farlo immaginiamo una storia modello. Nasce una piccola impresa: tranquillamente senza problemi trova il fido dalla banca. Questa addirittura fa andare fuori fido, gli dà altri soldi, talvolta fino a triplicare la cifra iniziale. Tutto bene ma fino ad un certo punto. Fino al momento in cui la banca richiama il nostro piccolo imprenditore. Per dirgli cosa? Ecco: abbiamo avuto un piccolo controllo (della sede centrale, della Banca d'Italia, qualsiasi banca andava bene) e adesso dobbiamo restituire il fido, in tutti i modi e subito. Disorientamento del piccolo imprenditore che si sente con l'acqua alla gola. Richieste di dilazione, naturalmente respinte. E quando è con le spalle al muro, ecco la proposta risolutiva. La banca gli offre, su un piatto d'argento un socio per l'impresa. Un socio, si badi bene, non al 20, 30, 40 ma al 60, 80 per cento, con la maggioranza assoluta delle azioni cioè.

Richiesta di fido alla banca, naturale concessione e così via fino alla classica « ispezione della Banca d'Italia ». Nel primo caso, quando cioè l'impresa del creditore promette bene, appare d'incanto il socio, quando invece l'impresa naviga in cattive acque appare la figura dello strozzino. Ad ognuno il suo: per l'imprenditore capace in crisi il socio, per l'imprenditore incapace altrettanto in crisi, lo strozzino. E anche questa via dello strozzino era una strada in discesa: il primo si acccontentava del 40, 50 per cento. Quando il creditore non ce la faceva a pagare, lo « strozzino buono » lo passava a quello « cattivo », quello capace cioè di chiedere percentuali da un minimo del 200 ad un massimo del 300 per cento.

L'inchiesta della procura della Repubblica ha per ora messo le mani su quest'ultimo, vedi il Clouf e colleghi. E questi non si acccontentano solo di interessi esosi, in pratica costringevano i loro creditori a fare firme false su assegni e cambiali (a nome della moglie, del padre, etc.). Una volta in mano questi titoli con firme false gli usurai facevano scattare anche il meccanismo del ricatto: il creditore finiva legato mani e piedi, costretto a proccacciare altri « clienti » agli usurai per non finire in tribunale.

In questo vortice sono finiti piccoli imprenditori edili (uno è stato costretto a costruire un palazzo e ad essere pagato il 60 per cento in meno: adesso è sull'orlo del fallimento), gestori di distributori di benzina (uno è stato costretto a riciclare da vari amici circa 200 milioni). Tante piccole e tragiche storie che non abbiamo lo spazio per raccontare. Adesso nella zona è stato tirato un primo sospiro di sollievo. Le stesse vittime di questo giro si sono dichiarate sollevate dall'inchiesta della magistratura: si sono beccati varie imputazioni da quella di usura a quella di falso in titolo. Finiranno in tribunale ma i nomi sono sottratti ai loro strozzini.

Adesso la parola passa alla magistratura. La procura di Arezzo ha già concluso una prima parte di indagine, firmando otto ordini di cattura. Ma le sue indagini continuano. Una parte dell'inchiesta è passata ai pretori di Bibbiena e Montepulciano. A questi tre organi quindi il compito adesso di far piena luce di questa intricata e triste vicenda.

Claudio Repek
L'inizio è sempre lo stesso.

Arrivano le **FESTE**

Per una scelta felice dei Vestri regali ricordate le seguenti Ditte di fiducia:

DICEMBRE 25 GEN NATALE 6 EPIFANIA 31 DICEMBRE 31 S.SILVESTRO

PER OGNI EVENIENZA... IL TELEFONO GIUSTO

ABBONI & ANDREI

di buccelli

FIRENZE

Via Porta Rossa, 66R
Tel. 295041

CAVUROTTO

ARGENTERIA • GIOIELLERIA

OROLOGERIA

ARTICOLI DA REGALO

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO - I MIGLIORI PREZZI

VIA CAVOUR, 26-28 r ■ VIA DEL CORSO, 52 r

LANCIA AUTOBIANCHI RICAMBI

LANCIA

La qualità del S. P. A. servizio

italstile di Andreoni Pelletterie

PIAZZA STAZIONE, 13-14 r. - Tel. 295.373 - FIRENZE

AUGURA BUONE FESTE

Smach!

BOUTIQUE

IL MEGLIO DELLE MIGLIORI MARCHE

FRATIGNIONI & FUMMI

P.zza Dalmazia, 51-52 r. - Tel. 473.840 - FIRENZE

RISTORANTE DEGLI ANTELLI

Per il **Senone di S. Silvestro**

SONO A DISPOSIZIONE GIÀ FIN D'ORA POCCHI POSTI

AFFRETTATEVI A PRENOTARE

LA CENA E' ALLIETATA DALLA MUSICA. MA SENZA BALLO

Prenotaz. tel. 055/295105

FERRAMENTA PER MOBILI SERRATURE DI SICUREZZA "FAI DA TE"

FERRAMENTA CECCHERINI

TUTTO PER IL

50124 firenze - 24/c viale I. arnosto - tel. (055) 226590

50142 firenze - 87/89 via F. taienti - tel. (055) 712301

REGALATI PER NATALE

una **ALFA ROMEO**

Occasione eccezionale fino al 30 dicembre 1979

SCAR AUTOSTRADA

Via di Novoli, 22 - Firenze

Tel. (055) 438.741

COMPRA TE ALFA ROMEO

LAVORO DI CASA NOSTRA

SCAR AUTOSTRADA

Via di Novoli, 22 - Firenze

Tel. (055) 438.741

ACQUISTA LA TUA ALFA ROMEO

PRIMA CHE AUMENTI UN'ALTRA VOLTA

SCAR AUTOSTRADA

Via di Novoli, 22 - Firenze

Tel. (055) 438.741

Rinascita

Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

«Vistata» la legge sulle USL

FIRENZE — Il governo ha visitato la legge della Regione Toscana sulla istituzione delle Unità Sanitarie Locali.

Sotto inchiesta sei medici a Grosseto

Sei medici dell'ospedale di Castelnuovo sono stati rinviati a giudizio, sotto l'imputazione di «omicidio colposo» dal giudice istruttore di Grosseto dottor Nicchia. Il provvedimento della magistratura è stato emesso nel corso di un'inchiesta condotta dal giudice istruttore di Grosseto Antonio Ceravolo 31 anni, residente a Bagnolo di Santa Fiora; Primo Pasqualelli, 42 anni, da Castelnuovo; Sergio Costa, 38 anni, residente a Grosseto; Ugo Ceremini, 30 anni, residente a Roma in via Latina 15; Carla Agostinelli, 30 anni da Castelnuovo; Mario Di Odoardo 39 anni da Siena. Un settimo imputato il prof. Sioratico Mironi, 48 anni, primario del reparto di medicina dell'ospedale - ammalato - è stato prescritto per non aver commesso il fatto. I fatti contestati ai medici dalla magistratura sono legati alla morte di Francesco Testi, di 29 anni, minatore della società Siri avvenuta il 26 agosto del 1977.

Interessante esperienza in una scuola elementare di Castelnuovo Val di Cecina

Ore nove: lezione di alimentazione

I bambini hanno imparato parecchie cose sulle confezioni alimentari - La collaborazione della Coop - I mini esperti rimproverano la stampa e la televisione perché questi mezzi non svolgono una funzione educativa

Dal nostro inviato CASTELNUOVO VAL DI CECINA — Per una volta tanto il cronista non fa domande: costretto dietro un banco di scuola viene interrogato a ripetere, sussinato di questi. A raffica, senza sosta per un'ora buona e forse più. Domande difficili, complicate anche quando sembrerebbero ingenui, poste da intervistatori d'eccezione: i bambini, curiosi per definizione. E' una specie di terzo grado di un centinaio di ragazzini di un'elementare di Castelnuovo Val di Cecina: oggetto: l'alimentazione. Qui, in questa scuola di questo paesino tra il verde delle colline della Valdichiana e il vapore candido dei soffioni boraciferi, l'alimentazione è salita in cattedra, è diventata oggetto di studio.

sta rientra nei programmi, è una specie di lezione sui cibi e su tutto quello che gira intorno alla nostra tavola (dagli interessi delle industrie alimentari, alle piccole e grandi speculazioni dei mercanti, alla truffa della pubblicità, alla nocività di alcuni alimenti). Il cronista è in cattedra, ma l'imbarazzo per il ruolo insolito (e senza dubbio immeritato) non dura molto; in effetti in cattedra ci salgono subito i bambini.

Dalle domande che snocciolano si capisce che di cose sull'alimentazione ne sanno ormai molte, che nessuno gli dà da bere niente, che sul verde delle colline della Valdichiana e il vapore candido dei soffioni boraciferi, l'alimentazione è salita in cattedra, è diventata oggetto di studio.

è corale, un po' dei bambini, un po' delle maestre. A Castelnuovo sono ormai anni (ma nessuno fino a questo momento ne aveva mai parlato) che nelle scuole elementari insieme alla storia, alle tavoline e alla geografia si insegna una nuova materia: scienza dell'alimentazione. Il nome della disciplina è ambizioso e pomposo: in effetti le cose in questo paese dove tutti si conoscono sono più alla buona e vanno dirette al bersaglio. Per chi proprio qui si insegna questa nuova materia? L'obiettivo di maestri e genitori è quello di formare dei « consumatori coscienti » e per far questo partono appunto fin dalle elementari.

Le occasioni che hanno portato all'inserimento di « scienza dell'alimentazione » nei programmi di studio sono molto più contingenti. Le maestre e i genitori hanno voluto vedere che cosa c'era nei vari menù dei bambini: è scattata la molla della curiosità e di passetto in passetto sono venute alla luce le magagne di un'organizzazione che spesso si dimentica di tasche e salute dei consumatori.

La curiosità degli insegnanti e dei genitori si è sposata con l'imprescindibile dell'organizzazione delle COOP di Consumo. Due anni fa quando scoppiò il caso dei coloranti il dirigente della COOP di Castelnuovo Franco Pinzaferri e un dirigente regionale andarono nelle scuole a parlare dello scandalo. Trovarono un'accoglienza più che entusiasta: si fecero assemblee, furono coinvolte altre organizzazioni, il comune, il consorzio socio sanitario della Val di Cecina. E si

C'è anche un giornalino fatto solo da giovani consumatori

CASTELNUOVO VAL DI CECINA — Una decina di pagine a ciclostile, copertina disegnata a mano e colorata a pastelli, slogan contro i cibi non genuini e evince entusiasti a mezza pagina per la «roba buona»: i bambini della elementare di Castelnuovo hanno affidato al classico giornalino di classe il risultato del lavoro di un anno sulla nuova materia di insegnamento: «scienza dell'alimentazione».

Un libretto divertente e sincero, senza lo sdolcinare e i luoghi comuni del solito giornalino di classe della scuola di campagna. Sincero soprattutto: i bambini hanno scritto di aver provato tanto noia e di aver sbadigliato quando i dirigenti delle COOP sono andati a parlargli. Ma poi si sono appassionati fino al punto che uno si è sfogato così contro le frodi alimentari: «Ai venditori non importa se la loro merce fa male: gli basta di vendere e fare soldi, a me non sembra giusto però... Se comandasse io, chi ruba o chi mette di mezzo la gente li zepperi tutti in galera e ce li lascerei: peccato non comando!».

Q. S. 1372-73

Noi

l'alimentazione, nuovo

Alle radici di una celebrazione prima pagana e poi cristiana

Il Natale oggi è festa di pace In passato non sempre era così

Che cosa accadde nella notte del 25 dicembre 1498 nel Duomo di Firenze — Quando i padroni servivano gli schiavi — Nel Medioevo simbolo di effimera libertà — Il nostro convulso agitarsi

Bianco Natale, festa della bontà e del panettone, dolce parentesi tra i guai di tutti i giorni; difficile in questa occasione non andare con la mente a caccia di serenità, verso i ricordi della propria infanzia. E' questa immagine e la gamma di sensazioni che ruotano intorno al 25 dicembre ma, come per tutte le feste secolari, non sempre è stato così. Nella notte di Natale del 1498 Luca Landucci riporta che nel duomo di Firenze certi non so se mi dico uomini o demoni missono un cesto cavallaccio facendolo correre per la chiesa... vituperando e facendo cose immonde da postribolo».



In altre chiese vennero accesi dei falò e del neotanto messo nella pila dell'acquasanta rese i fedeli simili a spazzacamini. Follia isolata di pochi scapestrati? Non pare, se nel 1533 un bando prometteva multe salissime a chi meno abbienti, robusti tratti di corda ai profanatori della notte di Natale. Infatti, anche se prevedibili ragioni di censura le hanno fatte passare sotto silenzio, queste profanazioni non erano infrequenti: si ha notizia di bracci di capre introdotti nelle chiese e di altri gravissimi sacrilegi.

Ma non è da credere che queste follie fossero una esclusiva dei nostri antenati fiorentini: in Francia, nel 1424, i sacerdoti correvano nella chiesa incitandosi a tutte le azioni licenziose che loro ispirava una immaginazione sfrenata: altri diffondevano nel tempio, a beffarda imitazione del profumo dell'incenso, l'odore nauseabondo di vecchie scarpe bruciate. Cose da pazzi!

Eppure esistono nenni profeti tra questa serie di azioni insensate. L'albero di Natale, la nascita di Cristo, Babbo Natale, il cambio di doni, intanto la data: oggi sappiamo temendo il black-out

dell'Enel ma l'uomo primitivo era terrorizzato da qualcosa di ben più drammatico; man mano che l'autorità avanzava vedeva ridursi la luce del sole e la morte sembrava vicina; ma col sostituirsi d'inverno la potenza del sole cresceva di nuovo, la giornata si allungava, era il trionfo della luce e della vita. Il 25 dicembre era quindi la festa del Sole, celebrazione pagana così vitale che la Chiesa, verso il IV secolo d.C., preferì, anziché abolire, trasformare in quella della Natività di Gesù, sole della giustizia. Il fondo pagano fu pertanto soffocato ma non spento del tutto, tanto che rispuntava con prepotenza nelle follie che abbiamo ricordato; definite festum stultorum, festum fatuorum, conservano infatti lo spirito pagano degli antichi Saturnalia, quando viveva la libertà di

dicembre e tutto era permesso, tutto era rovesciato; i padroni servivano gli schiavi, i ricchi, i potenti ed esaltati gli umili. Era una valvola di sfogo per chi durante tutto il resto dell'anno doveva sempre ubire, serviva, ubbidire a regole che non aveva scritte. Poi, finita la festa dei pazzi, tornava la normalità. L'albero natalizio e lo stesso Babbo Natale affondano le radici in questo lontano passato: di sé l'abete con le candeline par non risalga più in la dell'Europa protestante del XVII secolo ma non avrebbe potuto essere inventato senza a-

vere alle spalle una serie di credenze millenarie; l'albero di Natale contiene infatti, nascosti, motivi sino allora presenti ma separati, tutti comunque allusivi alla gioia, alla festa del Sole che ritorna: l'albero magico della vita, della fecondità che (testimoniato anche in petroglifici preistorici) con le radici e con la vetta unisce la terra al cielo; nei Saturnalia e nelle feste dei pazzi gli edifici erano ornati con ramoscelli di edera, pungitopo, abete, la verura persistente; le candele infine simboleggiano il fuoco, la luce.

Allo stesso modo in Babbo Natale convergono tradizioni diverse nel tempo e nello spazio: il Re dei Saturnalia, il medievale « abate dei pazzi » eletto nella festa omonima, S. Nicola e Santa Claus. Almeno fino a qualche tempo fa la sua funzione appariva

comunque chiara, era la forma moderna di una vecchia consuetudine, diffusa in molte società: i bambini si differenziavano dalla comunità degli adulti per il loro credere in qualche illusione alimentata con cura dai adulti stessi. Il passaggio dall'infanzia all'adolescenza avveniva appunto con la demolizione del segreto; la delusione e l'amarezza nello scoprire che Babbo Natale non esisteva era una delle cause più potenti delle illusioni, era la scoperta necessaria della realtà, dura, della vita; niente di magico nell'arrivo dei balocchi, solo il frutto del lavoro dei genitori. Questo rito d'iniziazione aveva inoltre lo scopo pratico di controllare i bambini: Babbo Natale portava i regali solo a chi era stato buono tutto l'anno per lui, oltre a « inquadrate » i ragazzi secondo le regole e i comportamenti, si concentravano le richieste infantili all'interno del ristretto periodo natalizio.

Questi confini sono però stretti per le attuali esigenze di mercato; la pubblicità caratterizzata ancora alcuni acquisti con « natali » ma questi insieme a dilatare l'uso. Non è il caso di aspettare Natale, affermano occhieggiando i nonnetti golosi degli annunci reclamistici, per gustare questo o quel dolce « tipico » natalizio. E' questo motivo che ha fatto rispondere alla funzione, come si perde nella notte dei tempi, dello spreco festivo: liberare la comunità, con un lusso concentrato in un breve periodo, dalla minaccia e dall'ansia di insicurezza che domina il vivere quotidiano.

Paolo De Simonis



Film sul Jazz al Festival dei Popoli

Anche il cinema scopre la musica afro-americana

Si cercano le radici di un fenomeno musicale internazionale - Una pellicola rara con « Duke »

Esistono anche film sul jazz, o comunque che riguardano i suoi uomini e il suo mondo. Ma almeno qui in Italia non è facile vederli, se si escludono alcune pellicole statunitensi, come per esempio quelle su Glenn Miller o Benny Goodman. Né, d'altra parte, film in cui il jazz appare solo nella colonna sonora, come « Ascensore per il patibolo » con musiche di Miles Davis o il più recente « Soffio al cuore » di Louis Malle, con brani eseguiti da Parker, Gillespie e Bechet.

possono considerarsi a rigore film sul jazz. Un certo numero di film in cui il jazz fa da protagonista, è stato presentato al recente Festival dei Popoli in due delle sezioni in cui si articolava quest'anno la rassegna: quella etnografica e quella del cinema fatto dai negri. Nella prima, ovviamente a carattere documentaristico, venivano evidenziate le radici del jazz, mettendo in rapporto la musica afroamericana di oggi o la sua storia con la cultura negra d'origi-

ne. Peccato che i filmati presentati fossero quasi tutti prodotti da televisioni americane, che non hanno certo il rigore storico o l'esatta documentazione tra i loro scopi.

Esplicitivo, in tal senso il documentario intitolato significativamente « Afro-American Music: Its Heritage », dove vengono nominati in rapida confusione, alcuni nomi famosi del jazz, mettendo insieme Beiderbecke e Goodman, blues e musica cubana.

Più interessanti « African Soul » e « L'aventure américaine », prodotto dalla televisione francese, con la partecipazione di alcuni noti blues singer.

Le cose migliori sono venute da alcuni film della sezione « Blacks in Movies ». Escludendo il famoso « The Jazz Singer », che con i negri non ha niente a che vedere e dove il jazz è solo quello del titolo, nella prima serata abbiamo un breve ma divertente « Jitterbug Party » con il famoso « a quel tempo » Cab Calloway, entertainer più che direttore di orchestra e cantante singolare (celebre il suo « hi-de-ho » con il pubblico che risponde « ho-de-ho »).

Più frama ma meno musica in « Bubbling Over » da citare per la presenza della cantante Ethel Waters. Un marito che non lavora, perché passa tutto il tempo ad ascoltare Armstrong, la moglie che si spazientisce e alla fine gli rompe un disco in testa; la botta gli fa sognare di essere un re alla cui corte suona una orchestra guidata dal grande Satchmo, tutta per lui; questa la storia di « Rapsody in Black And Blue » del 1932.

Non eccezionale come attrice, ma straordinaria quando canta, Bessie Smith in « St. Louis Blues », un cortometraggio a soggetto del 1929, diretto da Dudley Mur-

phy. Bessie viene abbandonata dal suo uomo. Lui torna ma solo per prenderle ancora denaro. Bessie resta sola, e canta il suo dolore in un locale, in cui anche i camerieri servono volteggiando e ballando il tip-tap.

Solo musica — e che musicista — in « Jammin' the Blues » (1944) con Lester Young, Red Callender, Barney Kessel, Illinois Jacquet, « Sweet » Edison, Sidney Catlett e Jo Jones, in cui, assieme a una storia, le riprese mostrano (con qualche pretesa estetista) solo il complesso che suona.

Ma forse il film più noto è stato « Black And Tan » del 1929 con Duke Ellington. La trama: Duke sta provando un nuovo spettacolo quando arrivano due uomini per pigliare il pianoforte. La ballerina li convince con qualche dollaro e una bottiglia di gin, a riferire di non aver trovato nessuno. Lo spettacolo si può fare, ma Fredi Washington, la ballerina, è gravemente ammalata. Al suo capezzale i musicisti dell'orchestra eseguono, solo per lei, l'ultima e commovente « Black And Tan Fantasy ».

Il film, diretto anch'esso da Murphy, ha un suo valore più che altro per ciò che si ascolta: al di là del soggetto e delle riprese a volte un po' pesanti (come nelle scene dei ballerini visti di rovescio sul pavimento a specchio), quello che affascina è il jazz di Ellington con il suo sound personale e con i suoi eccellenti solisti; particolarmente in luce il trombettista Cootie Williams e Barney Bigard al clarinetto. La colonna sonora originale è reperibile su disco Family Records SFR DP 656, distribuito dalla Ricordi.

Dino Gianni

NELLA FOTO: Bessie Smith al tempo d'oro del blues di Chicago.

Il programma per l'80 dell'avanguardia

Il « Rondò » in ferie fino a Capodanno

La riapertura con Memè Perlini — Seguono Carlo Cecchi e Massimo Castri

Il Rondò chiude momentaneamente i battenti. La prima parte della stagione con « Mollà cara » con Piera Degli Esposti, « Mi voleva Strehler » con Maurizio Micheli, con un interessante momento di teatro di avanguardia proposto dallo Squat Theatre ha avuto una grande adesione da parte del pubblico, facendo registrare un numero di presenze davvero straordinario. Il teatro riproporrà il 2 gennaio 1980 con un programma leggermente variato (per quanto riguarda le date) rispetto a quello inizialmente annunciato: dal 2 al 13 gennaio « La cavalcata sul lago di Costanza » di Peter Handke, regia di Memè Perlini per il gruppo Teatro la Maschera, « Il compianto » di Harold Pinter con la regia di Carlo Cecchi, prodotto dal Teatro Regionale Toscano, debutta il 4 febbraio per proseguire le repliche fino al 21 febbraio. Questo spettacolo, attualmente in prova al teatro Rondò di Bacco, ha come interpreti Toni Bertorelli, Dario Cantarelli, Marina Confalone, Paolo Graziosi, Laura Tostani e lo stesso Carlo Cecchi.

Il 29 febbraio debutterà « Rosmersholm », di Erik Ibsen, regia di Massimo Castri, con Piera Degli Esposti e Tino Schirizzi. Lo spettacolo è una collaborazione fra il Teatro Regionale Toscano e il Centro Teatrale Bresciano (La Loggetta). Questo fino a marzo. Si prosegue con « Café Chantant » di Adriana Martino, con il « Ligabue Antonio » di Angelo D'Alagnacchia, regia di Memè Perlini e con « La signorina Giulia » di Strindberg, regia di Pieralli, del gruppo Ouborboros.

Quel « malefico » ceppo nel camino

Il significato del pezzo di legno che bruciava per tutta la notte — Profezie e magie, scomuniche e distribuzioni del peccato — Come veniva utilizzato il carbone conservato per l'Ascensione

Per la natività di nostro Signore Gesù Cristo in molti luoghi si fa tanto onore al Ceppo. Dalli ben bere! Dalli mangiare! El maggiore della casa il pone suso e falli dare denari e frasche. E' il colorito linguaggio di S. Bernardino da Siena che, nel 1424, così predicava a Firenze cercando di estirpare i residui pagani presenti nella tradizione natalizia. Cosa significava infatti il ceppo di legno che bruciava nel camino per tutta la notte? Secondo alcuni simboleggiava la distruzione del peccato originale ad opera dell'incarnazione del Redentore; ma se S. Bernardino vedeva nel ceppo un nemico da combattere è molto più probabile che si fosse in presenza di significati magici: il vecchio valore purificatorio del fuoco, l'idea che col tronco che brucia si consuma il vecchio anno e tutto il male che vi si era accumulato.



Originariamente il fuoco veniva acceso sulle cime dei monti, come per aiutare il sole a riprendere forza: questi grandi fuochi all'aperto sopravvivono ancora in Garfagnana col nome di natalecci. Successivamente, anche per impedire che la cattiva stagione si spensesse (fatto di pessimo augurio) i fuochi vennero trasferiti all'interno delle case, arricchendosi di varie tradizioni. Come in un arcaico sacrificio doveva essere il capo di casa a porre sul fuoco il ceppo a cui veniva offerto (ecco i rimproveri di S. Bernardino) un po' di cibo e della bevanda della cena della vigilia. Si tentava anche di prevedere il futuro, come ci informa un lunario del 1836: « Van gettando sul fuoco or il verdi foglie d'ulivo, or il frutto immaturo di esso. Dalla foglia che gira e rigira sulla brace argomentando l'amore dei congiunti, e dalla pallida oliva deducano l'abbondanza dei raccolti ». Anche Dante biasima quest'usanza ricordando come dal ceppo ardente sorgono innumerevoli « faville/onde gli stolti sogliono augurarsi ».

A Bratto, in Lunigiana, Patrizia M. Bellucci ha trovata ancor viva una tradizione simile: ogni famiglia mette

fuori della porta, la sua fasetta, un ramo su cui vengono praticate delle incisioni per riempire poi gli interstizi con dei rametti di ginepro. La fasetta ha un significato augurale, infatti si identifica ogni bacca di ginepro che scoppia nel fuoco con una spiga di grano del raccolto futuro ».

Ma non è finita. Ancora S. Bernardino se la prende con quelli che conservavano il carbone del ceppo per « porlo fuori della propria casa contro il cattivo tempo ». Il santo senso forse predicò invano perché l'uso esisteva in città fino al secolo scorso e nelle campagne fino a poco tempo fa; in Mugello il carbone veniva gettato nei campi l'ultimo giorno di Carnevale cantando: « Grano grano non carbonchiaro io ti vengo a luminare ».

In provincia di Arezzo il carbone, conservato fino all'Ascensione, veniva riaceso e portato come una fiaccola attorno agli orti: « Orto orto non brughe », questo è il ceppo di Natale ». Il ceppo era anche in Toscana dispensatore di doni ai bambini del popolo: veniva fatto credere che, battendolo con le molle del camino, avrebbe prodotto

(anzi « cacato ») piccoli doni che invece, ovviamente, venivano lanciati dai genitori che stavano dietro le spalle dei piccoli ingenui: « Ho struzzo 'l ceppo di Natale: m'ha ché co una bella merangola », che, tradotto dall'aretino significa: « Ho stuzzicato il ceppo di Natale: m'ha cacato

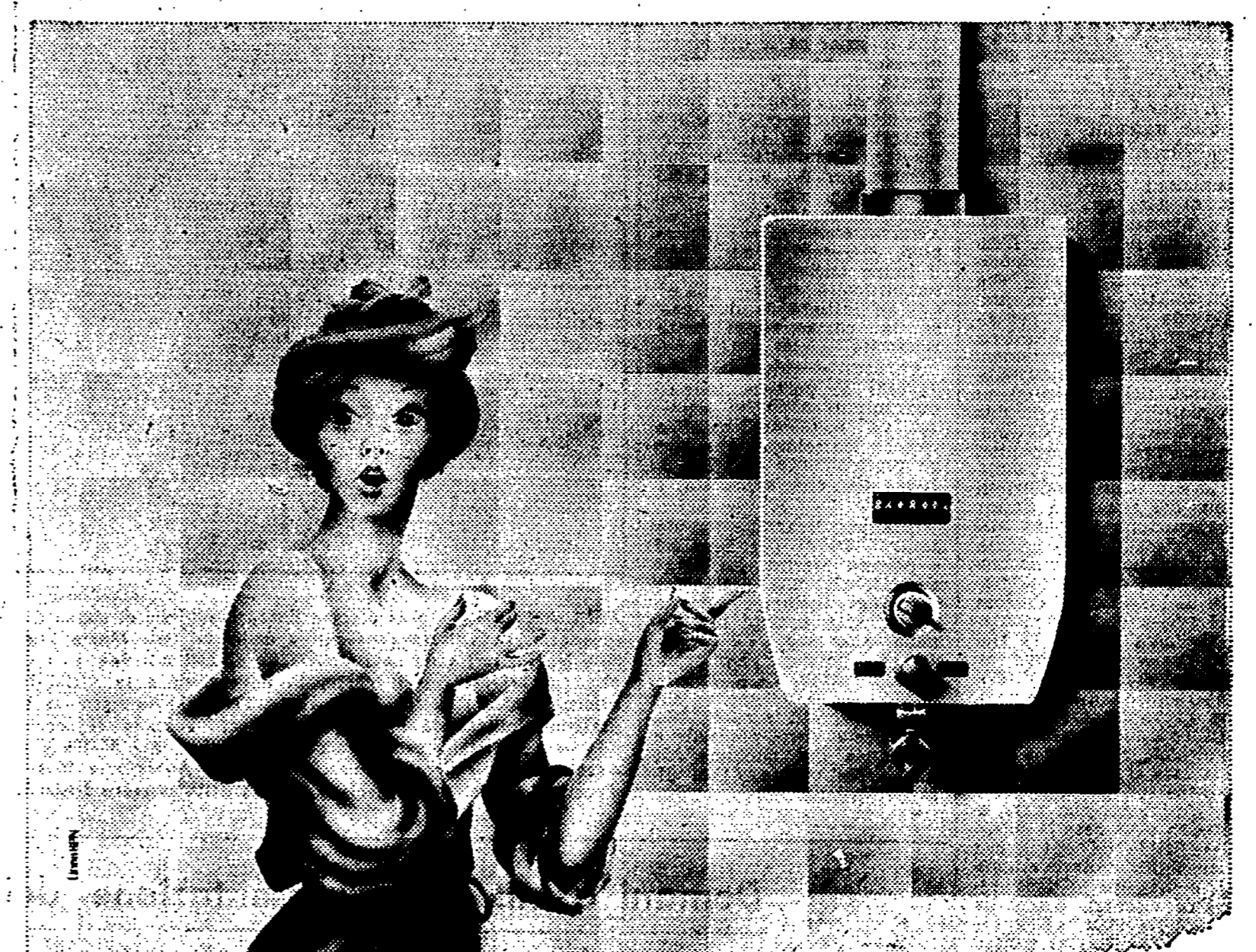
una bell'arancia ». A Firenze ceppo significa, e per qualche anziano significa ancora, mancia, regalo. « Già ho portato il ceppo ». Già nel '700 G.B. Fagnuoli notava come prima di Natale e ginepro per le strade regali soprattutto di commestibili... ed è passato quest'uso in obbligo, in tributo ».

Cent'anni dopo Yorick ironizzava che con l'approssimarsi del 25 dicembre « se avete la cameriera non vi manca più un bottono alla camicia, il tabaccaio vi mette da parte i sigari più stagionati, un pezzo grosso dell'Internazionale, che lustra le scarpe sulla piazza della Signoria, si è tolto il cappello mentre passava il sindaco Peruzzi... Ho paura d'aver capito! Siamo alle feste di Ceppo, prepariamo le mancie ». Ceppo per regalo deriva probabilmente dal fatto che in passato esistevano dei « salvadanai » fatti appunto da un tronco di legno scavato con una fessura. Sotto le logge del Porcellino la vigilia di Natale c'era poi il mercato dei Ceppi che, in questo caso, non avevano niente a che fare con i tronchi da ardere ma erano dei precursori dell'attuale albero: avevano in-

fatti una forma di piramide, con un'ossatura di 4 aste di canna, ed erano attraversati da 3 o 4 piani di cartone, decorati con frange e colori e pine dorate, coperti di boracina.

In cima una pina più grossa, dorata, dappertutto candellate. Sui piani venivano posti i doni e su quello inferiore Gesù bambino. L'immagine del Redentore veniva anche collocata, come oggi, nel presepe o, fiorentinamente, capannuccia. In Toscana questa ricostruzione della Natività non raggiunge mai i livelli artistici dei presepi di Roma e Napoli ma resta almeno una curiosa notizia di un caso, isolato ma notevole. Bernardo Buontalenti, il geniale designer della corte medicea, e Francesco de' Medici, l'amante di Bianca Cappello, giocarono assieme davanti a un presepe che fu « stimato cosa singolarissima e nuova ».

p. d. s.



Bella calda è sempre a vostra disposizione... e vi fa anche risparmiare!
(con lo scaldabagno a gas)

Con lo scaldabagno a gas si spende meno. E poi l'acqua è calda subito e ce n'è sempre. Ma c'è di più: con il metano si risparmia tanta, preziosa energia elettrica. Una ragione in più per installare in casa lo scaldabagno a gas. Per informazioni, consigli e notizie sulle condizioni speciali e facilitazioni di pagamento, sentite un "installatore di fiducia" oppure telefonate alla Fiorentinagas al n. 293197.

fiorentinagas
Per risparmiare energia, per risparmiare soldi.

Nella sala S. Barbara del Maschio Angioino mostra sul presepe

Tanti spettacoli per questo «Natale a Napoli»

Interventi per i ragazzi - Gli orari dei negozi per queste festività

Il seguente calendario: oggi nella chiesa di San Ferdinando (alle 19) e 20,30 nella chiesa di S. Eligio (alle 18) concerto del coro «Ars antiqua» e dell'orchestra del Collegium musicum di Varsavia; domani alle 18,30 concerto dell'orchestra Sciaratti all'Auditorium della Rai; il 27 spettacolo del complesso folkloristico dell'Accademia delle arti di Belgrado al teatro Diana alle 11; sempre il 27 alle 19, nella basilica di S. Chiara concerto del «Pueri Cantores»; il 28 dicembre nella galleria Umberto primo spettacolo, alle 20,30...

A Pomigliano una «tre giorni»

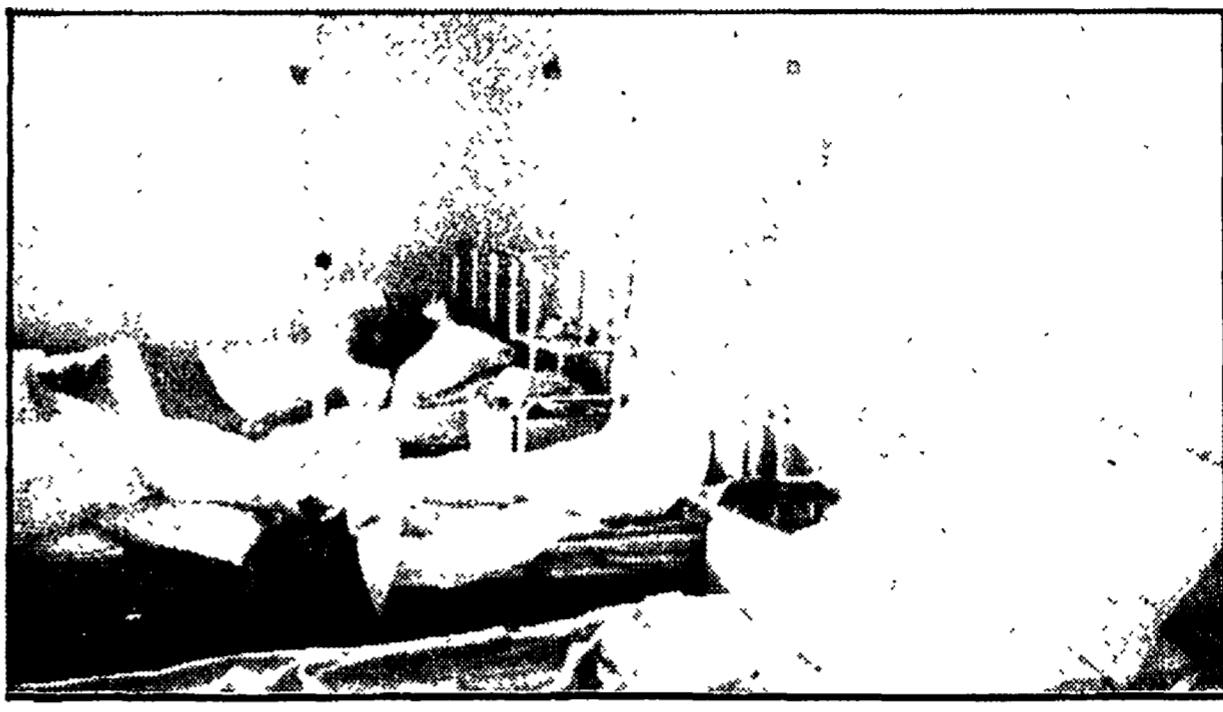
Domani, alle ore 18, nella Casa del popolo di Pomigliano d'Arco, in piazza Mercato, il compagno Maurizio gliuzzi inaugurerà una personale della pittrice rumena Elena Pana. La mostra fa parte di una iniziativa natalizia della durata di tre giorni che si svolgerà nella Casa del popolo e che prevede mostre mercato dell'artigianato, stand gastronomici, spettacoli per bambini, giochi, sorteggi di buoni-acquisto da spendere presso le Coop-consumo. La manifestazione si concluderà domenica con una veglia per la pace.

oggi pomeriggio, non ci sarà la prevista chiusura e tutti gli esercizi rimarranno aperti. I negozi di alimentari rimarranno aperti anche domenica 23 (dalle 8,30 alle 13,30 e dalle 17,30 alle 20) e lunedì 24 (dalle 8,30 alle 17). Giovedì 27 i negozi alimentari rimarranno aperti anche di pomeriggio, mentre domenica 30 alle 9 alle 13 rimarranno aperti. Lunedì 31, invece, osservano l'orario della vigilia di Natale. I negozi del settore non alimentare rimarranno aperti sabato 22 e sabato 29 per tutta la giornata; domenica 23 dalle 9 alle 13,30 e dalle 16 alle 19,30, mentre domenica 30 rimarranno aperti dalle 9 alle 13, il 24 dicembre dalle 9 alle 17 come lunedì 31.

Il giorno 5 gennaio invece i negozi non alimentari potranno protrarre l'orario di chiusura fino alle 22 alle cappella Santa Barbara del Maschio Angioino si è aperta una mostra sul presepe napoletano: si tratta di una rassegna che ha un grande valore perché propone una tradizione fra le più antiche che a Napoli gode ancora di tanta popolarità. Sempre ieri, nel portico del Maschio Angioino è stata inaugurata la mostra fotografica sul folk campano. Come si vede una serie di manifestazioni quelle di Natale a Napoli di grande interesse che programma spettacoli per tutti. Quindi anche se ci saranno meno luminarie per le strade, il Natale a Napoli non sarà meno interessante.

Il provvedimento in una proposta di legge regionale, ora in discussione

Per le donazioni di sangue milioni ai centri privati



Contrari gli aderenti al «Coordinamento regionale donatori volontari di sangue» - La bozza non tiene in alcun conto la Riforma sanitaria, di prossima attuazione, i problemi del «mercato del sangue»

Cinque milioni ogni 600 donazioni di sangue per un totale previsto di spesa di 800 milioni all'anno questa è la bozza di legge che, in modo sostanzialmente, si spartiranno i centri privati che gestiscono il monopolio del sangue per trasfusioni in Campania, e gli ospedali.

A confezionargliela «cotta a puntino», sta provvedendo la Regione, sotto forma di un disegno di legge, che vorrebbe una reale regolamentazione al coltello e confuso «mercato» del sangue nella nostra regione e incentivare la raccolta.

Più che di una «torta» si tratta, crediamo, di una «ciambella» che, rispettando il famoso proverbio, questa volta «non è riuscita col buco».

Il progetto dell'assessorato alla Sanità si è, infatti, scontrato contro la volontà del «Comitato di coordinamento donatori volontari di sangue» cui aderiscono gruppi aziendali di donatori di alcune grosse fabbriche (Salva-Alfasud; Cidme-Montefibre; Diapori; Vitas-Italsider; Donatori Montedison) e di grandi aziende (Sip-Ematel; Enel-Soldati).

Gente sensibile, disponibile, che ogni anno dona migliaia e migliaia di litri, stanca di vedere affrontato il problema del sangue sempre per le trasfusioni sempre allo stesso modo, secondo trattative che privilegiano i medici e i centri. Stando a essere un'occasione di vicenda che pure li vede protagonisti; gente spinta dalla volontà di fare del donatore una figura positiva, che si prenda le responsabilità sociali e politiche del gesto che compie.

Stanca, ancora, di vedere arrivare sulle cronache il «problema del sangue» solo quando ad esempio - ed è successo nei giorni scorsi - l'AVIS minaccia di fermare il servizio, ottenendo immediatamente dall'assessore alla Sanità un aumento vertiginoso del prezzo per ogni litro: da 8.000-12.000 lire al litro a 25 mila.

A parlare di tutto questo sono alcuni donatori che fanno parte del Coordinamento regionale: Angelo Greco dell'AVIS, Giuseppe Troili della seppa Iazzetta dell'Alfasud. E' veramente assurdo - dice Troili - che la Regione rinvii ad una gestione di gestione pubblica, che è facile, ma a nostro avviso l'assessorato alla Sanità dovrebbe fare molto di più.

Dalla proposta di legge in discussione, dagli altri questi giorni, sono, infatti, del tutto assenti discorsi organizzativi, di miglioramento del servizio, non c'è nessun riferimento ad un progetto alla Riforma sanitaria, che andrà in vigore - e l'assessorato sembra l'unico a non riferirsi al problema del sangue.

«La bozza di legge - aggiunge Greco - è esplicita delle intenzioni che l'hanno ispirata: non c'è nessun tentativo per l'attività della distribuzione, non c'è scelta politica precisa a favore delle pubbliche esigenze». «Ci si preme di essere un po' spedita - Interviene di nuovo Troili - come canne al vento».

«Invece, a nostro avviso, i centri trasfusionali in Campania sono ancora pochi e mal distribuiti; occorre poter potenziare, tra ospedali e centri utilizzando come schema il Piano socio-sanitario, che riflette la Riforma e prevede un aumento del personale locale, un proprio Centro, gestito democraticamente».

«Il danaro pubblico - dice Iazzetta - deve essere impiegato per potenziare le strutture pubbliche. Può anche essere utilizzato per assorbire strutture private, ma in una logica di programmazione e gestione razionale che non generi ulteriori deformazioni e speculazioni». Da questa posizione, una domanda è stata fatta: «Chi ha chiesto tutti i soldi preventrati dalla proposta di legge?»

I fondi prelevati necessitano - dicono i donatori - sono nettamente inferiori, e comunque dovrebbero essere gestiti democraticamente - e questo non è previsto - secondo un preciso programma. Allora chi li ha chiesti?

In attesa della risposta, per fare in modo che la corsa ad accaparrarsi il donatore finisca, che il sangue circolerà regolarmente, tra ospedale ed ospedale e cessi l'assurdità del malato che deve procurarsi da solo nel mercato delle donazioni diventati controllabili concretamente; che i necessari e fondamentali vengano rapidamente apportati alla bozza di legge, i donatori che si riconoscono nel Coordinamento regionale in questi giorni stanno avendo incontri con i gruppi consiliari dei partiti democratici, per essere aiutati a portare avanti la loro battaglia contro la speculazione e le ruberie che attualmente, inegabilmente ci sono dietro il «problema sangue».

Marcella Ciarnelli

Dura critica alla Regione dei giovani comunisti

Dopo tante polemiche e discussioni il centro antidroga resta sulla carta

La delibera regionale per l'istituzione del CMAS è stata approvata, ma l'organismo non parte - Proposto un coordinamento cittadino contro l'eroina

I giovani comunisti di Piscinola hanno puntato tutto sulle polemiche a sorpresa, per le strade del quartiere hanno condotto in processione un manichino, ingabbiato il numero di responsabilità sociali e politiche del gesto che compie.

In tutti gli altri quartieri della città e nei comuni della provincia la FGCI si muove da tempo con decine di iniziative di massa per costruire un movimento, un'opinione e una informazione corrette tra i cittadini, tra i giovani, indispensabile per la lotta alla droga che al proposito manca i ritardi maggiori. Il più volte citato CMAS (Centro medico e di assistenza sociale) che è stato ricordato è l'indispensabile struttura di riferimento per assistenza e prevenzione nella battaglia contro l'eroina, e di cui una delibera regionale ha già ufficialmente previsto la realizzazione, presso la sede dell'ex ospedale S. Camillo, resta ancora sulla carta.

I comunisti chiedono allora che tale struttura entri al più presto in funzione. E aggiungono: una volta realizzato il CMAS deve stabilire rapporti con tutte le strutture carcerarie, con le caserme, dove l'eroina continua pericolosamente a diffondersi. Il CMAS dovrebbe inoltre intrecciare collegamenti tra gli assessorati regionali alla Sanità e al Lavoro per il recupero e il reinserimento al lavoro dei giovani tossicodipendenti attraverso normali cooperative.

Nei corsi della conferenza stampa è stata in particolare denunciata l'assoluta mancanza di volontà della Sanità e al CMAS (Centro medico e di assistenza sociale) che è stato ricordato è l'indispensabile struttura di riferimento per assistenza e prevenzione nella battaglia contro l'eroina, e di cui una delibera regionale ha già ufficialmente previsto la realizzazione, presso la sede dell'ex ospedale S. Camillo, resta ancora sulla carta.

«La nostra battaglia - ha concluso Antonio Napoli, segretario provinciale della FGCI - che si muove nel quadro più ampio di una riforma della stessa legge antidroga, chiediamo infatti la depenalizzazione delle droghe leggere e la possibilità attraverso le strutture pubbliche, di somministrare legalmente dosi di eroina a scopo terapeutico a chi ne avesse assoluto bisogno, senza però esercitare nei confronti dei tossicodipendenti il ricatto della rieducazione.

Concepiano, inoltre, strettamente intrecciata la lotta alla droga con la lotta per una nuova qualità della vita che da tempo ci deve impegnare in città e in tutta la provincia».

raccolgono firme, indicono seminari per diffondere e accrescere una conoscenza e politica del problema droga oggi a Napoli.

Ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, presso la Federazione comunista, i compagni della FGCI hanno chiesto il rinvio del loro pacchetto di proposte per la lotta alla droga che, necessariamente, deve essere fatta di provvedimenti preventivi ma nello stesso tempo, assistenziali per chi tossicodipendente, purtroppo, già lo è.

Con l'occhio puntato verso le istituzioni i giovani comunisti individuano giustamente nella Regione l'ente locale che al proposito manca i ritardi maggiori. Il più volte citato CMAS (Centro medico e di assistenza sociale) che è stato ricordato è l'indispensabile struttura di riferimento per assistenza e prevenzione nella battaglia contro l'eroina, e di cui una delibera regionale ha già ufficialmente previsto la realizzazione, presso la sede dell'ex ospedale S. Camillo, resta ancora sulla carta.

«La nostra battaglia - ha concluso Antonio Napoli, segretario provinciale della FGCI - che si muove nel quadro più ampio di una riforma della stessa legge antidroga, chiediamo infatti la depenalizzazione delle droghe leggere e la possibilità attraverso le strutture pubbliche, di somministrare legalmente dosi di eroina a scopo terapeutico a chi ne avesse assoluto bisogno, senza però esercitare nei confronti dei tossicodipendenti il ricatto della rieducazione.

Concepiano, inoltre, strettamente intrecciata la lotta alla droga con la lotta per una nuova qualità della vita che da tempo ci deve impegnare in città e in tutta la provincia».

Nei confronti del Comune i

giovani comunisti sollecitano la concretizzazione in tempi brevi di iniziative socio-sanitarie previste in diversi quartieri. Anche il Provveditorato agli studi - è stato detto - ha un suo «centro antidroga» che però non ha mai funzionato.

E, invece, sarebbe proprio il caso che cominciasse a muoversi, visto che l'eroina ha trovato il proprio terreno nelle scuole il suo terreno più fertile. Molto possono fare i comuni, almeno quelli più grossi, intendendo lavorare a fondo per rafforzare la mobilitazione unitaria tra tutte le forze giovanili.

L'idea della FGCI è quella di promuovere un «coordinamento» cittadino stabile tra le varie organizzazioni politiche giovanili e gli operatori del settore. In programma anche una manifestazione di massa che individui nella Regione la principale «controparte» chiedendo di superare gli insostenibili ritardi nella lotta all'eroina.

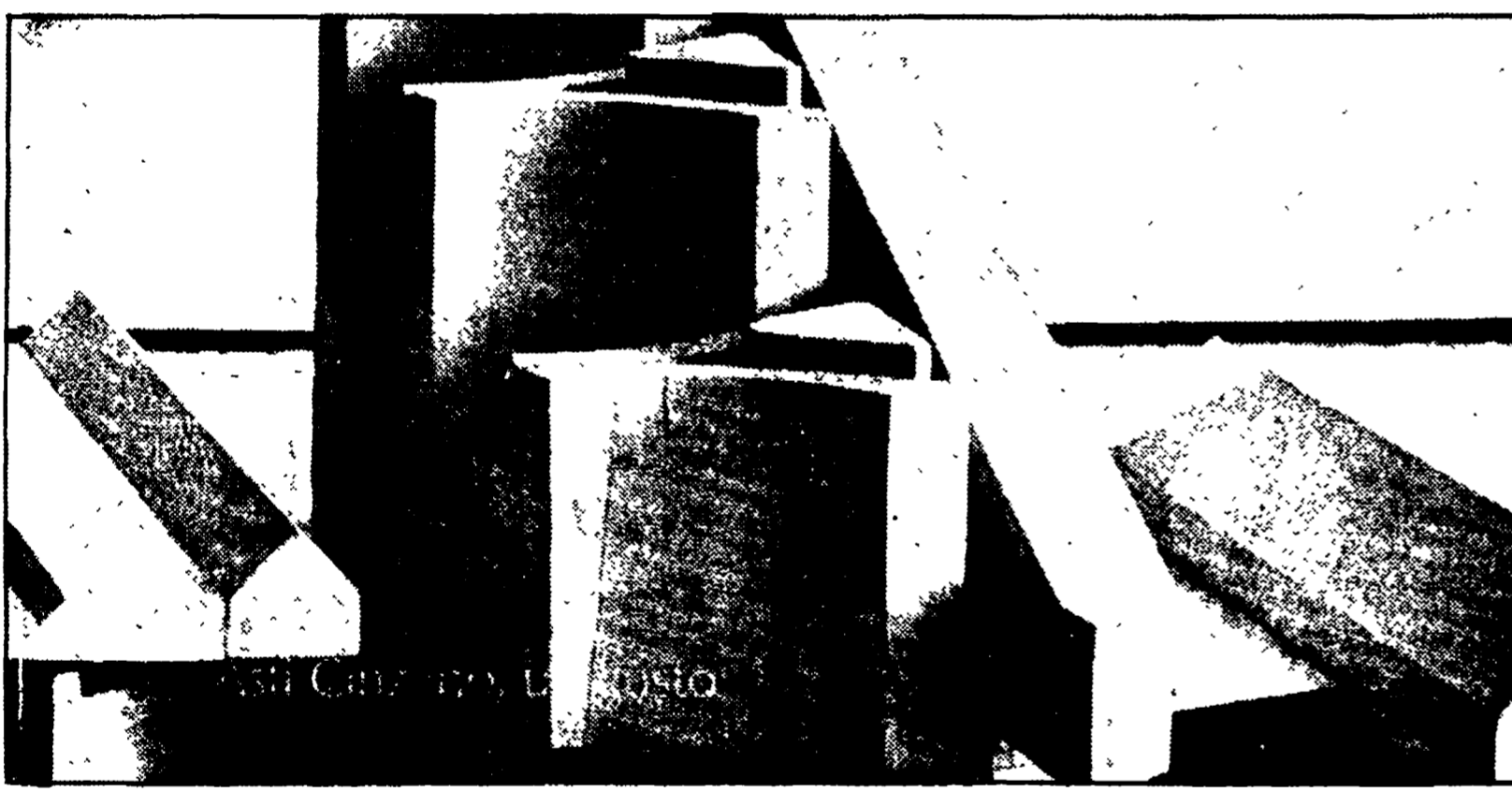
«La nostra battaglia - ha concluso Antonio Napoli, segretario provinciale della FGCI - che si muove nel quadro più ampio di una riforma della stessa legge antidroga, chiediamo infatti la depenalizzazione delle droghe leggere e la possibilità attraverso le strutture pubbliche, di somministrare legalmente dosi di eroina a scopo terapeutico a chi ne avesse assoluto bisogno, senza però esercitare nei confronti dei tossicodipendenti il ricatto della rieducazione.

Concepiano, inoltre, strettamente intrecciata la lotta alla droga con la lotta per una nuova qualità della vita che da tempo ci deve impegnare in città e in tutta la provincia».

Nei confronti del Comune i

I lavori dovrebbero iniziare nei primi giorni di gennaio

Oggi gara d'appalto per il nuovo Palazzo di giustizia



Dopo la «167» di Ponticelli e il nuovo Centro direzionale anche un'altra importante realizzazione va finalmente in porto: è per questa mattina, infatti, l'attribuzione dell'appalto per la costruzione del nuovo Palazzo di giustizia. I cantieri si apriranno molto probabilmente nei primi giorni di gennaio.

Se ne parlava da anni, il progetto vincitore del concorso bandito dal Ministero ai lavori pubblici è del 1971. Ma solo adesso si è riusciti a superare tutti gli ostacoli e le resistenze: l'amministrazione comunale ha reperito in tempo utile i soldi da destinare alla realizzazione dell'opera. Il nuovo Palazzo di giustizia - coprirà un'area di 247.870 metri quadri e avrà una cubatura di 940.300 mc. E' schematicamente organizzato in tre zone: nella parte mediana ci saranno tre torri ad altezze diverse; sul fronte sud il complesso è coperto in cui ci sarà spazio anche per i parcheggi, gli impianti tecnologici, gli archivi e la custodia dei detenuti. E' stato anche previsto un particolare dispositivo per il traffico: le strade di accesso alle aule penali, ad esempio, saranno diverse per i magistrati, gli avvocati, i detenuti ed il pubblico; mentre tutte le aule di udienza saranno collegate.

Intanto è stata definita anche la proposta di interventi per il 1979 per quanto riguarda il progetto speciale dell'area metropoli.

Completivamente si è deciso di destinare 184 miliardi per l'adeguamento delle infrastrutture portuali, il potenziamento dei trasporti e delle strutture della distribuzione, nonché per l'attività della ristrutturazione urbana.

Fra le scelte più significative come abbiamo preannunciato ieri - c'è quella di destinare 10 miliardi per il recupero dei suoli abbandonati da industrie della zona orientale di Napoli. L'acquisto di queste aree permetterà di bloccare subalterne speculative di vario tipo e di destinare i suoli ad altri insediamenti produttivi.

La ripartizione dei fondi prevede anche la realizzazione di due nuovi svincoli della tangenziale: uno per la zona sud-orientale e un altro per il Vomero, tra via Galderi e via De Ruggiero.

NELLA FOTO: il plastico del nuovo palazzo di giustizia.

Il PCI per un nuovo ruolo nelle partecipazioni statali

Agro-industria, trasporti, elettronica, energia: sono questi i quattro settori da sviluppare in Campania, nel quadro di una rinnovata politica delle Partecipazioni statali. Questo è quanto propone il PCI: ieri sera si è svolta l'assemblea nella sala del consiglio di amministrazione della Nuova società pubblica, indetta dal comitato regionale campano del PCI. La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Adelchi Scario, segretario regionale del partito. Al convegno non ha potuto partecipare, per soprannumeri impegni, il compagno Andrea Margheri, del CC, responsabile dei problemi della P.S.S.

La crisi delle Partecipazioni statali, le proposte del PCI per il risanamento, il risveglio, un ruolo nuovo dell'impresa pubblica nel Mezzogiorno e in Campania: su questo tema si è sviluppato il dibattito al quale

hanno preso parte operai delle maggiori aziende napoletane e campane. Le Partecipazioni statali, si sono controllano nella nostra regione più del 70 per cento dell'apparato industriale: la crisi dell'industria napoletana e campana si identifica dunque molto spesso con la crisi del sistema delle P.S.S., eppure non mancano segni di novità e possibilità di sviluppo produttivo e occupazionale. Per questo il PCI ha individuato in quattro settori (agro-industria, elettronica, trasporti, energia) le linee di tendenza per un nuovo ruolo dell'impresa pubblica campana.

Il PCI, facendo propria una proposta già avanzata dal movimento sindacale, ritiene che si debba realizzare al più presto una conferenza regionale sulle partecipazioni statali. Su questo tema svilupperà incontri con gli altri partiti della sinistra

Quarantadue intellettuali e personalità del mondo della cultura (tra gli altri, Alberto Bevilacqua, Lucio Colletti, Clelio Carbonara, Elena Croce, Giuseppe Galasso, Leopoldo Mastelloni, Romolo Valli) hanno sottoscritto un documento di solidarietà con Antonio Spinoza, licenziato in tronco dalla SNEG, la società editrice del «Roma».

La più antica testata di Napoli (fu in edicola la prima volta nel 1862) è di nuovo ripiombata nella crisi da cui sembrava essersi liberata.

«E' stata bruscamente interrotta l'opera con la quale Spinoza aveva prestigiosamente condotto la trasformazione del giornale «Roma» - che per anni aveva alimentato i più rettivi uomini del Mezzogiorno - e il giornale è passato in un quotidiano moderno e aperto ai problemi della città in una prospettiva italiana ed europea» è scritto nel documento letto, a nome di tutti i firmatari, dal prof. Nullo Minisci, Rettore dell'Istituto universitario orientale di Napoli, nel corso del convegno.

Le vendite sono calate: il deficit aumenta sempre più e i pagamenti ai collaboratori sono bloccati da otto mesi.

«Il «Roma» deve essere trasformato in un'azienda produttiva: solo a questa condizione il giornale potrà essere risanato, potenziato, rilanciato», ha detto Ermano Corsi. Al convegno - organizzato dall'Associazione napoletana della stampa, in collaborazione col Consiglio di fabbrica e del Comitato di redazione del quotidiano e della «Regione» correntemente, il «Roma» deve

impegnarsi in questa battaglia, perché contro Napoli è in atto una campagna di stampa feroce» ha detto il sindaco Valenzi. Un giornale editore sembrava essere o la chiusura o l'assorbimento nel gruppo Rizzoli.

«Per questo - ha sostenuto il compagno Rocco Di Biasi, responsabile campano per il PCI dei problemi dell'informazione - bisogna iniziare sin da ora la battaglia per il risanamento dell'azienda. Non bastano accentrarsi dei 520 milioni di capitale sociale: bisogna avere la trasparenza di bilancio, conoscere le fonti di finanziamento».

La concentrazione delle testate ha creato, secondo Vigorelli, vice segretario della Federazione nazionale della stampa - si fa sempre più spietata. Mentre il giornale ritarda il varo della riforma dell'editoria, Rizzoli, Mondadori e Carocciolo danno vita ad un cartello per aggiudicarsi giornali nazionali e locali.

Una battaglia aspra e difficile dunque. Ma a Napoli non si parte proprio da zero. Un'iniziativa, quella di portare i giornali nelle scuole, ha già raccolto un successo. E' un contributo a legare sempre più i quotidiani alla realtà sociale.

I. v.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO: Oggi giovedì 20 dicembre. Onomastico: Liberato (domani Pietro).

L'ANNO DEL FANCIULLO: AL 54. CIRCOLO. Domani alle ore 17 presso il 54. circolo didattico, si terrà la manifestazione di chiusura delle attività organizzate e programmate dal circolo in occasione dell'anno internazionale del fanciullo.

LUTTO: E' improvvisamente scomparsa la moglie del compagno Vito Vico. A Vito ed ai suoi familiari giungano in questo momento le più sentite condoglianze dei comunisti dell'Italsider e della redazione napoletana dell'Unità.

SERZIO NOTTURNO DELLE FARMACIE DI NAPOLI: Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Merrellino 148. S. Giuseppe - San Ferdinando - Montecalvario: via Roma 242. Merulano - Pendine: piazza Garibaldi 11. Avvocato: piazza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Postepolite: via Carbonara 83; Staz. Centrale: c/o Lucio 5; piazza Nazionale 76; Cabala Ponte Cavour 30. Stella: via Ferra 291. S. Carlo Arena: via Materdei 72; corso Garibaldi 218. Colla Ammirati: via Ammirati 249. Vomero Armetta: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Merlani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fagnano: piazza Marcantonio Colombo 21. Seccavo: via Ettore 154. Pizzardi: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Postepolite: via de Casale 5. Bagnoli: via L. Silla 65. Pianauro: via Provinciale 18. Chiaiano - Marigliana: Pisciarello: piazza Municipio 1 (Piscinola).

la). S. Giov. a Teduccio: c/o San Giovanni 268; c/o S. Giovanni 641; Riviera di Chiaia 77; via Giovanni 480; c/o S. Giovanni 909; Ponte dei Graniti 65; c/o S. Giovanni 102; c/o S. Giovanni 43 bis.

DIBATTITO A SALERNO SULLA VIOLENZA ALLE DONNE: Oggi pomeriggio alle 17 nei locali dell'Azienda di soggiorno e turismo di Salerno si terrà un dibattito pubblico sulla proposta di legge del Movimento di liberazione della donna sulla violenza sessuale.

IL DIBATTITO - che è organizzato dalla sezione salernitana di Magistratura democratica - sarà introdotto da una relazione del dottor Luigi Santaniello, giudice istruttore presso il tribunale di Salerno.

IL PSDI PER LA RIFORMA SANITARIA: Nel corso di una riunione della commissione regionale per la Sanità del PSDI sono stati sottolineati i ritardi della regione nella attuazione della riforma sanitaria. «Il PSDI - è detto in un documento - ritiene che il Parlamento regionale deve proporre al consiglio un pacchetto di provvedimenti tra cui essenzialmente l'istituzione delle unità sanitarie locali, l'avvio del sistema informativo ed epidemiologico, l'avvio di corsi per la formazione del personale, altrimenti verrà disattesa la scadenza del 1. gennaio prevista per l'entrata in vigore della riforma».

il partito

ASSEMBLEE: Alle Luzzati alle 17,30 sulle piazze di Chiaia, c/o S. Giovanni 480; c/o S. Giovanni 909; Ponte dei Graniti 65; c/o S. Giovanni 102; c/o S. Giovanni 43 bis.

ASSEMBLEA DEGLI AUTOFERROTRANVIERI: Domani alle 17,30 nell'antitaliana dei Baroni si svolgerà una assemblea pubblica degli autoferrotravvieri alla quale parteciperanno i compagni, Franco Maletta della sezione ATAN; Domenico Petrella, responsabile del settore trasporti, Benito Visca, segretario cittadino e Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli.

Il tema dell'assemblea è: «L'impegno di tutti i lavoratori dei trasporti per i collegamenti più veloci».

Rina. Sci. ta. il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

SALERNO - Mancano pochi dettagli al perfezionamento del contratto

Gli studenti hanno vinto: il Comune acquisterà l'ex seminario vescovile

Gli immensi locali erano occupati da dieci giorni dai giovani del Liceo artistico e del Nautico. Una serie di progetti di sperimentazione - Un forte movimento di giovani legato al sindacato

SALERNO - Dal 7 gennaio le lezioni per gli studenti del liceo artistico di Salerno riprendono dopo due settimane di lotta e di sosta...

Così, finalmente, si potrà dire una sede propria al liceo artistico ma anche, fin dal 7 gennaio, si potrà lavorare perché l'istituto alberghiero, che pure ha partecipato...

mento di studenti ma anche di senzatetto e disoccupati. E' una prima vittoria, certo: adesso si tratta di giungere alla realizzazione degli impegni presi...

Fabrizio Feo

lì c'è stato un incontro alla Regione

Sulla questione Persano un nuovo passo indietro

I militari cederanno parte della tenuta solo in cambio di altre terre - La Regione, intanto, dice di avere difficoltà a reperirle - Una assemblea popolare

Teri alla Regione si è svolta una nuova riunione sulla questione Persano. Vi hanno partecipato rappresentanti dell'Amministrazione regionale (erano presenti l'assessore all'Agricoltura Pinto ed il presidente della Giunta regionale, Cirillo), della Confcoltivatori, del comitato di agitazione. Gli amministratori regionali dovevano informare i contadini e organizzare incontri sul posto degli interessati...

Servizio di salute mentale approvato al consiglio provinciale

Cambierà volto a Caserta l'assistenza psichiatrica

CASERTA - L'ultimo Consiglio provinciale ha approvato un atto che incompiutamente è passato inosservato. L'istituzione del Servizio dipartimentale di salute mentale (S.D.S.M.) e della relativa pianta organica. Per una provincia che ha conosciuto gli scandalosi sprechi e gli spaventosi disprezzi del delocalizzato campo psichiatrico di Aversa questo silenzio risulta incomprensibile.

«Insomma questi servizi», afferma Antonio Tuorto, responsabile della commissione sanità della Federazione comunista di Caserta - avranno compiti molteplici: dalla definizione dell'attuazione dei programmi di prevenzione e disturbi mentali, allo svolgimento delle attività e delle presentazioni in forma ambulatoriale, all'assistenza presso i cosiddetti appartamenti sociali (strutture in cui temporaneamente far risiedere degeni non completamente partecipi dei compiti ex degeni degli ospedali psichiatrici).

Il tema ospedale psichiatrico, nella fattispecie quello di Aversa, si tira dietro il problema del personale. Anche a questo dà una risposta chiara la recente deliberazione: verrà utilizzata con priorità quella di quelle strutture di cui i comunisti non chiedono la chiusura, bensì la riconversione ad attività nella qualifica assistenziale e alla cui mobilità sovranteritoriale una commissione paritetica composta dai rappresentanti delle OOS, dell'Amministrazione provinciale, di quelle mediche.

ULTIM'ORA

Ferito a colpi di pistola giovane nel bosco dei Camaldoli

Ferito era un giovane di 23 anni, Carlo Ferrara. È stato ferito con un colpo di pistola al petto nel bosco dei Camaldoli mentre spiava delle coppie che si intrattenevano in auto.

Un seminario a Ponticelli sull'autofinanziamento PCI

Per tutta la giornata di sabato è stato organizzato, nella Casa del Popolo di Ponticelli, un seminario di approfondimento sui problemi dell'autofinanziamento del PCI. I lavori - a cui possono partecipare tutti e non solo gli "addetti ai lavori" - inizieranno alle ore 9 con una relazione del compagno Antonio Pastore, amministratore della Federazione provinciale. Subito dopo inizierà il dibattito che sarà concluso dal compagno Salvatore Voza.

risponde Pastore - occorre organizzare uno sforzo eccezionale di tutto il partito intorno al nodo dell'autofinanziamento: quest'anno il bilancio del PCI è stato di 6 miliardi, a cui bisogna aggiungere altri 9 accumulati da tutte le Federazioni. A Napoli i debiti ammontano a 531 milioni. Una situazione dunque abbastanza difficile. «In primo luogo», continua Pastore - con un aumento delle quote tessere e delle sottoscrizioni (quest'anno non siamo riusciti ad elevarlo la quota tessera, anche se la sottoscrizione elettorale ha superato di molto l'obiettivo prefissato: 270 milioni invece che 200) e poi con un'ampia iniziativa sul piano legislativo. Penso all'introduzione di alcune modifiche alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti, vecchi ormai di 25 anni».

È appunto di questi temi, ovviamente legati all'iniziativa politica dei comunisti che si discuterà nel seminario di sabato.

AVELLINO - Nella zona di Flumeri

I soldi non arrivano e i lavori si bloccano

Si tratta di una serie di infrastrutture che erano state progettate da tempo

AVELLINO - Le dilazioni e i ritardi della Cassa per il Mezzogiorno, da un lato, e dell'ASIV di Avellino (Consorzio di sviluppo industriale), dall'altro, hanno finora impedito il finanziamento e la realizzazione di un'importante serie di infrastrutture progettate per lo stabilimento Fiat per auto di Flumeri.

che è ancora più incomprensibile - è l'atteggiamento dell'ASI e soprattutto della Cassa, le cui risposte evasive sui tempi di realizzazione di queste infrastrutture (ammontanti ad una spesa complessiva di 8 miliardi circa), coprono malamente i gravi ritardi finora registrati.

L'Enel non tiene conto dei processi di produzione

Il black-out nelle fabbriche può arrivare senza preavviso

In questo modo si potranno verificare riduzioni dell'orario di lavoro e un conseguente calo dell'occupazione

Questa volta il buio lo subiscono le industrie. Infatti un telegramma inviato dalla direzione compartimentale dell'ENEL a moltissime piccole e medie industrie della Campania afferma che per tre ore alla settimana c'è il rischio che la corrente sia tolta.

anche avvenire all'improvviso. È facile capire quale sia il danno se una tale ipotesi verrà attuata. Infatti nel caso che abbiamo esposto i macchinari non solo si fermerebbero, ma risulterebbero danneggiati dalle sostanziose e lavorate e quindi il processo produttivo in queste fabbriche sarebbe, gioco forzato, sospeso.

Questo nuovo episodio commenta da solo il valore del piano predisposto dall'ENEL. Invece di cercare «risparmiare» energia razionalizzando impianti, cercando di evitare dispersioni di calore, invece di studiare la possibilità dell'applicazione di fonti energetiche alternative, l'ENEL penalizza la produzione.

taccuino culturale

Oggi andiamo...

Alla sala della Conferenza, nella Galleria Principe di Napoli, dove alle ore 20,30 si terrà lo spettacolo di poesie e canti «Abre la Muralla» con l'attore Giulio Adinolfi e il gruppo musicale «Il Tiglio».

de l'Est et leur diffusion en Occident» svoltosi a Napoli (Centre Jean Bérard) nel 1976.

Un piano per l'indagine sistematica del sottosuolo

Sottosuolo: un piano operativo per l'indagine sistematica della città. Una campagna di sensibilizzazione nei confronti della cittadinanza, un invito alle categorie professionali e alle forze intellettuali perché diano un contributo originale sul problema dell'utilizzazione del sottosuolo.

Speleologico Meridionale: il bilancio dell'indagine già espletata è drammatico: esplicita molte centinaia di situazioni di pericolo, dovute non alla cavità, ma alle infiltrazioni e alle manomissioni provocate dall'uomo, dagli scarichi indiscriminati di rifiuti solidi e liquidi, che mettono in pericolo l'incolumità e l'igiene pubblica.

Oggi gli abitanti del Centro Storico non devono più opporsi alle ricerche, e nascondere come hanno fatto finora molte volte, la presenza di abitazioni in quelle zone.

L'archeologa Juliette de la Genière alla «Macchiaroli»

Un incontro fra studiosi, italiani e francesi, sui problemi archeologici ha avuto luogo nei locali della Libreria Macchiaroli, organizzato dal Centro Jean Bérard dell'Istituto Francese di Napoli.

Juliette de la Genière ha presentato, corredandola di numerose diapositive, i risultati delle campagne di scavo degli ultimi anni a Selinunte, Ercolano e a Pompei.

La scrittura è tuttora considerato di grande interesse scientifico (come sia stato riportato alla luce segnalando all'opinione pubblica che è stato marciato dalla giornalista Eleonora Puntillo) anche se le condizioni orografiche del sottosuolo napoletano sono molto cambiate, e purtroppo in peggio, nell'ultimo secolo.

TEATRI

- GRASC (Via Abri, 36/b) Riposo
TEATRO DEI RESTI (Via Nilo)
Alte 21 «Bum», favola comica in un atto di Domenico Ciarra
CENTRO TEATRO CLUB (Piazza Casarà, 5)
Riposo
G7 PRIVATE CLUB (Via Gomez d'Asola, 18)
Orchestra di jazz del quartetto di Massimo Urbani
CILEA (Tel. 658.268)
Venerdì 21, ore 21,30, Dolore e amore di G. Capponi. Mercoledì 22, ore 21,30, Dolore e amore di G. Capponi.
DIANA
Sabato ore 21,15 «Filk fiok» di Tatu Russo.
POLITEAMA (Via Monte di Dio, 19)
Sabato ore 21,15: Renato Rascel presenta «In bocca all'Ufo».
SANCARLO (Via San Pasquale, 4)
Alte ore 21,15 la cooperativa Gli Inocenti presenta: «De Filippo»
SANNAZZARO (Via Chiaia, 4)
Tel. 417.723
Alte ore 21,30. Pazzi famigliari Luisa Costa e Pietro De Vico presentano «Mettimmo d'accordo» e «Le tre sorelle».
SAN FERDINANDO (Piazza Trento, 3)
Sabato ore 21,15 «L'ultimo dei Mohicani» di J.P. Wanzel. Mercoledì Giuseppe Patroni Griffi.
TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio del Moro)
Riposo
TEATRO TENDA PARTENOPE (Tel. 651.210)
Alte ore 21,30 «Fiducia e Fidi» di G. Capponi.
TEATRO DI CORTE (Piazza Sante)
Riposo
TEATRO BIONDO (Via Vicaria Vecchia 24)
Sabato ore 21,30. Pazzo come un cane.
RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA
RETE TRE
SEDE REGIONALE DELLA CAMPANIA
tutti i giovedì dalle 19,35 alle 20 e dalle 22 alle 22,30
Spazio Regione TV
«PRESA DIRETTA»
ricerca in due tempi con DOMENICO DE MASI
cittadini e istituzioni di fronte ai problemi più attuali di Napoli e della Campania

SCHERMI E RIBALTE

- VI SEGNALIAMO
«Il prato» (S. Lucia)
«Frankenstein» (Rita)
«Lontano dalla città» (S. Ferdinando)
CINE CLUB (Via Orsola 77)
Un dramma borghese, con F. Nero - DR (VM 18)
MILANO (Via A. Gramsci, 19)
Tel. 682.114
La camera verde, di F. Truffaut - DR (VM 18)
SPOT CINE CLUB (Via R. Ruta 5)
Norma Rae, con S. Field - DR (VM 18)
EUBA (Via S. De Muro, 19)
Tel. 377.046
La sera della prima, con G. De Sica - DR (VM 18)
MICRO D'ESSAI
Non pervenuto
CINEMA PRIME VISIONI
ASADIR (Via Palatino Claudio)
Tel. 377.057
Alte ore 21,30. Pazzi famigliari Luisa Costa e Pietro De Vico presentano «Mettimmo d'accordo» e «Le tre sorelle».
ACACIA (Tel. 370.873)
L'imbrancato, con P. Franco - SA (VM 18)
ALCANTARA (Via Lomonosso, 3)
Tel. 406.375
Inferno
ASADIR (Via Crispi, 23)
Tel. 683.128
Palata bollente, con R. Pozzetti - DR (VM 18)
ARISTON (Tel. 377.352)
Sindrome cinese, con Y. Lemarié - DR (VM 18)
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Gli aristoteli - DA (VM 18)
AUGUSTO (Piazza Duca d'Atene)
Tel. 415.361
Una strana coppia di sacerdoti, A. Antonioni - SA (VM 18)
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
L'innocenza, con D. Lander - C (VM 14)
DELLE PALME (Vicolo Vetrullo)
Tel. 377.383
Chiara di donna, con J. Montand - S (VM 18)
EUBA (Via P. Giordani - Telefono 681.900)
Vivere giovane - DR (VM 18)
EUBA (Via Milano - Telefono 268.675)
Il ritorno delle 5 dita d'acciaio - DR (VM 18)
AMARÉ (Via Casale, con J. L. Bideu - S (VM 18)
ACANTO (Via Augusta - Telefono 619.233)
Porno shop della 7. strada - DR (VM 18)
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale)
Tel. 616.303
Donna in amore, con A. Bates - S (VM 18)
ADRIANO (Tel. 313.095)
Una strana coppia di sacerdoti, A. Antonioni - SA (VM 18)
AMERICA (Via Tito Angelini, 2)
Tel. 248.992
Ma che sei tutta matta?, con I. Scialoja - DR (VM 18)
ARCOBALENO (Via C. Carelli)
Tel. 377.383
Argento e collazione, con E. Montand - SA (VM 18)
ARGO (Via A. Perini, 4)
Tel. 224.764
Le parole sono - DR (VM 18)
AVIONI (Viale degli Astronomi)
Tel. 7419.264
Marito in prova, con G. Jacis - SA (VM 18)
TEATRO BIONDO
Via Vicaria Vecchia, 24 (angolo via Duomo)
Tel. 223.306
Proseguono con grande successo le repliche di
«Varietà, Varietà» di MARIO LUISA E MARIO SANTELLA
Ogni ore 17,30 e 21,15
Domani ore 17,30
Concerto di Poesie
«La beat generation»
Ore 21,15 replica di «VARIETE-VARIETE»
ALTRA VISIONI
AMEDEO (Via Marmore 69 - Tel. 680.268)
Lo squallido 2, con R. Scheider - DR (VM 18)
ASTRA (Tel. 206.470)
L'avventura erotica di Giulietta e Roméo - DR (VM 18)
AZALEA (Via Emma, 23 - Telefono 619.280)
Il trionfo dei 10 gladiatori - DR (VM 18)
BELLINI (Via Costa di Euro, 16 - Tel. 341.222)
Casablanca passage, con A. Quin - S (VM 18)
CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441)
Uccelli in amore - DR (VM 18)
ITALIANI (Tel. 685.444)
Un taxi color malva, con P. Vizzini - S (VM 18)
LA PERLA (Tel. 760.1712)
Rocky 2, con S. Stallone - DR (VM 18)
MODERNISSIMO (Via Cicerone dell'Orto 49 - Tel. 310.262)
Io non spezzo rompo, con A. Quin - S (VM 18)
PIERROT (Via Provinciale Ottaviano)
Tel. 75.67.802)
Uccelli in amore - DR (VM 18)
POSSILIPPO (Via Possilipo 66 - Tel. 76.94.741)
L'innocenza - DR (VM 18)
QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti)
Patrick, con R. Heppmann - S (VM 18)
VITTORIA (Via Pisciardi, 8 - Telefono 377.937)
Erotismo del sensi

Lander CONCESSIONARIA NAPOLI PROVINCIA ESPOSIZIONE RINASCIMENTO ASSISTENZA 36 rate senza cambiali Articoli da cambio Servizio Protempore Caravan Tavernanova (NA) - 8421253

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA RETE TRE SEDE REGIONALE DELLA CAMPANIA tutti i giovedì dalle 19,35 alle 20 e dalle 22 alle 22,30 Spazio Regione TV «PRESA DIRETTA» ricerca in due tempi con DOMENICO DE MASI cittadini e istituzioni di fronte ai problemi più attuali di Napoli e della Campania

«Varietà, Varietà» di MARIO LUISA E MARIO SANTELLA Ogni ore 17,30 e 21,15 Domani ore 17,30 Concerto di Poesie «La beat generation» Ore 21,15 replica di «VARIETE-VARIETE»

IO STO CON GLI IPPOPOTAMI «La beat generation» Ore 21,15 replica di «VARIETE-VARIETE»

TERENCE BUD SPENCER

OGGI all' Ambasciatori

LA PATATA BOLLENTE

Sabato a Cosenza l'assemblea della CGIL

Senza o contro i giovani e le donne «non passa» la linea del cambiamento

Nell'iniziativa sull'occupazione sarà anche eletta una delegazione per il terzo congresso regionale del sindacato - La voglia di contare

CATANZARO - Sabato 22 a Cosenza, nell'ambito delle attività congressuali, la CGIL terrà un'assemblea pubblica sull'occupazione giovanile e femminile che sarà conclusa dal compagno Bruno Trentin. L'assemblea ha due obiettivi importanti: specificare meglio la proposta del movimento dei lavoratori, aggiornandola, recuperando l'esperienza fatta in questi anni e analizzando i limiti, avanzare una proposta organizzativa, incoraggiando un'elegante delegazione di giovani che dovrà partecipare ai lavori del terzo congresso regionale della CGIL.

A nessuno può sfuggire l'importanza dell'iniziativa e il suo significato politico. È un'occasione tangibile con la quale la CGIL calabrese apre ai giovani e alle donne, tenta di raccogliere le loro esigenze e i loro ansie, ma contemporaneamente la loro volontà di cambiamento e di trasformazione della società, dell'economia, dello Stato, la loro voglia di contare e partecipare, di essere a fianco della classe operaia del lavoratore nelle organizzazioni, protagonisti e nuovi soggetti politici.

Sappiamo fin troppo bene che questa scelta non è un problema di organizzazione che in tutte le sue parti non è ancora pronta ad accogliere e rispondere a questa domanda nuova. Ma sappiamo anche che questa è la strada obbligata. Non è possibile pensare di trasformarlo facendo entrare nello stato in maniera diretta i protagonisti veri. Gli aspetti sovranazionali e sovranazionali interessano il sindacato e la CGIL, che nell'avanzare la sua proposta deve tenerne

considerazione radicata e da questa giusta interpretazione nella CGIL, e nel sindacato calabrese sono partite iniziative per l'occupazione e lo sviluppo a cominciare dalla grande manifestazione del 31 ottobre del 1978 a Roma. Troppo spesso, con fare il quidam e faciloni abbiamo bollato i giovani calabresi, considerando le loro spinte qualunque.

Siamo caduti noi pure nell'errore di definirli, come per esempio ha fatto Stefano sul l'Espresso «etelastri», contribuendo a dare una lettura errata del loro modo di vivere e come generazioni e come individui. Le esperienze degli ultimi anni, i movimenti nati, i modi diversi e nuovi di come i giovani e le ragazze si sono avvicinati alla politica - attraverso la musica, i social, le utopie, il sogno di una sessualità più coriata non deturpata da condizionamenti moralistici e borghesi, la lotta per la liberazione ed emancipazione delle donne, la lotta per la qualità del lavoro e della vita - hanno posto alle forze democratiche e progressiste problemi nuovi, senza precedenti.

Il più importante dei quali, per il sindacato, riuscire a raccogliere come classe operaia, difendendo il potere conquistato in fabbrica, questi bisogni, soprattutto quello di dare un colpo a questo governo, che non è nelle condizioni di decidere nulla e quelle poche cose che decide si muovono tutte contro l'interesse dei lavoratori e del Mezzogiorno.

Per rilanciare la vertenza, affrontare i punti di crisi, la questione del piano per l'occupazione giovanile, l'approvazione delle leggi regionali di delega agli enti locali per lo sbocco occupazionale dei precari e la loro definitiva sistemazione nei posti previsti dalle stesse leggi.

Un piano straordinario per la Calabria, utilizzando i fondi per la formazione professionale ordinaria nazionale e comunitaria della 235 regionale e nazionale, 140 miliardi del progetto FORMEZ. L'idea è quella di finalizzare il piano agli obiettivi posti dalla vertenza Calabria, di incominciare un processo di qualificazione, e specializzazione per i giovani, finalizzato agli investimenti industriali che dovranno essere fatti, alla riconversione e riqualificazione dell'agricoltura, alla qualità dei servizi. Presupposto essenziale, però - scriveva Lama nell'ultimo numero di Rinascita - è questo governo, che non è nelle condizioni di decidere nulla e quelle poche cose che decide si muovono tutte contro l'interesse dei lavoratori e del Mezzogiorno.

Per rilanciare la vertenza, affrontare i punti di crisi, la questione del piano per l'occupazione giovanile, l'approvazione delle leggi regionali di delega agli enti locali per lo sbocco occupazionale dei precari e la loro definitiva sistemazione nei posti previsti dalle stesse leggi.

Carlo Mileto

Nel Sud si discute su «quale informazione» radiotelevisiva

Alla RAI c'è un dc e quindi la giunta tace

Incontro-stampa del PCI abruzzese sulla terza rete - Mai indetta la conferenza di programmazione

PESCARA - Se l'insufficienza di mezzi e personale ha fatto dubitare sino all'ultimo istante di una «regolare» partenza della terza rete in Abruzzo (lo studio è stato approntato meno di 24 ore prima), altri sono i segni più visibili di una voluta denegrazione: quali sono e da dove provengono le principali resistenze a questa occasione che può dare voce e volto a tanta parte della regione sono state ampiamente illustrate in una conferenza stampa dai compagni Luigi Sandrirocco (segretario regionale del partito e primo firmatario di una risoluzione sulla terza rete TV presentata sin dal 15 novembre al consiglio regionale) e rancesco Di Vincenzo, responsabile del PCI per i problemi dell'informazione.

È stata denunciata «la partenza delle trasmissioni nella totale assenza della Regione Abruzzo» e questo perché la conferenza annuale di programmazione pubblica, aperta a tutte le componenti culturali, sociali e politiche, indicata dalla delibera del 1978 del consiglio di amministrazione della RAI-TV come «lo strumento per i rapporti con la realtà regionali» non è mai stata indetta. Da qui tante responsabilità.

«Il direttore della sede RAI-TV abruzzese ha dichiarato di non aver potuto indire la conferenza perché il comitato regionale per il servizio radiotelevisivo sarebbe dimissionario da due anni, ma invece non è dimissionario, bensì è scaduto il 4 maggio di quest'anno». Menzogne dunque, anche perché la delibera del 1978 parla di «intesa con la Regione», non con il comitato regionale radiotelevisivo.

Nei fatti se la mancata convocazione della conferenza «ha privato le istituzioni di un importante e unico momento di confronto e di elaborazione oltre che di partecipazione», in realtà è stata motivata «dalla volontà di perpetuare una gestione della sede RAI-TV abruzzese che per quasi vent'anni si è caratterizzata per scelte culturali provincialistiche e strapessane, con il risultato di isolare ancora di più la regione dal fervore culturale che ha animato in questi anni la vita civile del paese».

Da sempre la sede RAI-TV abruzzese è stata appiattita su una avvilente sudditanza politico-ideologica alle direttive dei gruppi più retrivi della DC, con un unico fondamentale criterio di selezione del personale e dei collaboratori: l'anticomunismo. Il responsabile della più che ventennale direzione della sede regionale abruzzese naturalmente è democristiano, e la sua incapacità culturale e politica fa tutt'uno con quella della DC ampiamente dimostrata in anni passati e all'ultimo consiglio regionale con il rinvio della discussione sulle proposte presentate dal PCI.

s. m.

Quando John Travolta parla solo in barbaricino

Panorama delle emittenti private di Nuoro - Spesso si spaccia per cultura sarda un buongiorno in dialetto che precede disco-music, poi disco-music, infine ancora misco-music

Nostro servizio
 NUORO - A Radio Supramonte si comincia alle 9 con un «buon giorno» del tutto inconsueto: una canzone con musica e testi sardi. Dopo uno spazio pubblicitario altrettanto inconsueto (si trasmettono inserzioni pubblicitarie dei soli ascoltatori), ancora musica sarda, questa volta a richiesta, fino alle 10 e 30. Una mezz'ora di commenti alle notizie del giorno, poi le trasmissioni allargano la loro prospettiva addirittura alla cultura internazionale: dalle undici a mezzogiorno va in onda, infatti, «musica popolare e canti di lotta di tutto il mondo».

Si torna a parlare in sardo, dopo mezzogiorno, con «Sa storia de sos sardos»: storie e fatti della Sardegna. E sempre in lingua sarda si tengono delle rubriche sulla Comunità montana e sui problemi archeologici. Dall'orizzonte sardo si torna ad una prospettiva «multiculturale» con la trasmissione dedicata alle lotte antimilitariste e antinucleari nel Continente. Infine, attorno alle 22, un radiogiornale conclude le trasmissioni.

Radio Supramonte rappresenta, nella realtà delle emittenti private nuoresi, un caso del tutto particolare. È il tentativo di introdurre nel mondo delle radio e tv private, nuovi strumenti di comunicazione di massa, la voce del movimento e della cultura «separatista». Non a caso il direttore generale del gruppo di redazione appartengono tutti, o quasi, al gruppo «Su Populu sardu».

La radio ha un pubblico più o meno fisso. In occasione di alcune rubriche interessanti, come quelle sulla questione femminile, riesce a catalizzare l'interesse di un buon numero di ascoltatori. Ma complessivamente l'indice di ascolto non è proprio fra i più elevati.

Vanno decisamente meglio, invece, alcune delle altre emittenti private che operano nel capoluogo barbaricino. È Radio Supramonte, a Nuoro, trasmettono in cinque: «Antenna giovane», «Radio Barbagia», «Radio Centro Sardegna», «Nuoro Centrale» e «Radio Ortobene».

Il pubblico, come ovunque, è rappresentato soprattutto da giovani. Come giovani sono in gran parte i protagonisti delle emittenti private. Da un avvio all'insegna esclusiva della buona volontà, si sta ora passando a criteri e metodi sempre più professionali.

Una delle emittenti più seguite è Radio Ortobene. La gran parte delle trasmissioni si basa soprattutto su «radiogiornali». Il responsabile dei notiziari è il giornalista Antonio Bassu. Gli ultimi notiziari riguardano fatti ed avvenimenti nazionali ed internazionali. Vengono realizzati tramite accordi con emittenti del continente. Tre radiogiornali, invece, vengono dedicati interamente alla Sardegna. E sono, manco a dirlo, i più seguiti.

Una formula diametralmente opposta viene invece seguita da «Antenna giovane». Qui i notiziari vengono del tutto banditi. Solo musica, e come dice la sigla, musica per giovani: disco music e canzoni da git parade.

Niente radiogiornali anche per «Radio Centro Sardegna». Le trasmissioni però in questo caso vengono ripartite alla pari fra musica e rubriche su fatti e avvenimenti di attualità nazionale ed internazionale. Sono scarse e predilige soprattutto le trasmissioni musicali. Qualche volta non ha proprio terro: i servizi spesso sono superficiali e malcurati.

Chi ha invece un indice di ascolto decisamente alto è «Radio Centrale». Il direttore è il giornalista Giuseppe Campus, e fa il junzionario della Sip. Oltre alle immancabili trasmissioni musicali «per tutti i gusti», e ai notiziari non propriamente eccellenti in quanto a informazione, il piatto forte della trasmissione viene «servito» ogni primo sabato del mese. Negli studi dell'emittente viene invitato, infatti, il sindaco della città. Per circa un'ora gli ascoltatori possono mettersi in contatto con lui e rivolgergli le domande più disparate.

Nel periodo delle requisizioni delle case abusive «Radio Nuoro Centrale» è stata sabbata di telefonate. Tutti chiedevano e volevano sapere. Nella breve attività delle emittenti private nuoresi, quella è stata una trasmissione che ha fatto «storia». Anche perché il sindaco da ha dimostrato di avere la «coda di paglia».

Paolo Banca

Con questo servizio sulle emittenti private di Nuoro e della Barbagia proseguiamo la nostra inchiesta sul fenomeno delle radio e tv private sorta in Sardegna (separatista?) e degli ultimissimi anni. Un fenomeno che a Nuoro assume una sua peculiarità ed aspetti in parte profondamente differenti rispetto alla realtà cagliaritanica e sassarese.

Ma per favore non pretendiamo di spacciare per «cultura sarda» ogni sproloquio in dialetto barbaricino degli speakers e dei giornalisti di certe emittenti che in realtà di sardo, dei sardi, degli operai e dei pastori che lottano per la rinascita, hanno ben poco.

Nostro servizio
 POTENZA - Riteniamo di non poter essere d'accordo con quanti considerano il dibattito che si è sviluppato in Italia in tema di terza rete TV. Certamente in questi ultimi anni molto si è detto e scritto, probabilmente facendo anche accademica, ma certamente utili sono stati i vari momenti di confronto e di approfondimento sulla riforma della RAI e sui caratteri della terza rete TV. Vari punti sono stati chiariti, alcune unità di fondo raggiunte. Non è stato, quindi, un vago parlare e non lo è stato comunque in Basilicata, dove in alcune occasioni, per la verità stimolate dal PCI, non si è venduto del fumo ma si è discusso nel merito delle questioni inerenti la pratica attuazione in Basilicata del decentramento e della terza rete.

L'asserzione che alle parole devono seguire i fatti deve intendersi quindi nel senso di realizzare le cose dette e di mettere gli impegni in atto: questo ci sembra il punto centrale. Certamente la terza rete non si è discusso nelle migliori condizioni: la sede RAI di Basilicata deve fare i conti giornalieri con una serie di strutture e di personale che creerà oggettivamente delle difficoltà, ma questo non può diventare un alibi a copertura di ben altre carenze derivanti da una gestione passata, e per alcuni versi ancora praticata, che non è riuscita a collegare la produzione ai problemi reali di questa regione e soprattutto ai protagonisti della vita regionale.

Ciò probabilmente perché si è radicata l'antica convinzione di un ruolo passivo

zional? Nell'equivo (ma non è piuttosto una precisa strategia presente fra determinati gruppi politici che si richiamano ad una sorta di sardismo separatista?) è caduta in modo particolare qualche radio di Nuoro e della zona.

L'equivo dunque ha una spiegazione. Ma per favore non pretendiamo di spacciare per «cultura sarda» ogni sproloquio in dialetto barbaricino degli speakers e dei giornalisti di certe emittenti che in realtà di sardo, dei sardi, degli operai e dei pastori che lottano per la rinascita, hanno ben poco.

E' inutile discutere in Basilicata della terza rete?

La Basilicata all'interno della battaglia meridionale e nazionale. Se questo atteggiamento dovesse continuare con la terza rete il rendimento inadempiuto della nostra regione, la scarsa rilevanza che gli organi di informazione nazionale attribuiscono alla problematica della nostra regione.

Questo è il terreno su cui deve misurarsi la terza rete: ricevere la realtà e proporre a livello regionale e nazionale; poter esprimere una pura affermazione di principio, invece costituisce il cardine di una riflessione sui modi di intervento della RAI che ancora privilegia la parte spettacolare di questa regione, con i suoi canti e le tradizioni, rischiando così di diventare inutile e noiosa. La gente ha bisogno di contenuti rappresentati le sue esigenze, la sua domanda di cambiamento, oltre, naturalmente, alla sua storia e alle sue tradizioni; e soprattutto chiede di essere informata in modo completo e obiettivo.

Lo stato degli organi di informazione in Basilicata è preoccupante, data l'essenza di quotidiani e la presenza di circa 70 emittenti private. Escludendo una piccola parte che riesce a svolgere un ruolo positivo nel locale, la maggior parte delle emittenti private agisce

su un terreno equivoco alimentando, quantunque a sfiducia nella politica e nello stato, e opera in chiara contrapposizione alla RAI.

In questa situazione il servizio pubblico ha da svolgere un ruolo delicato ma estremamente importante per porsi come strumento d'informazione democratica non legato a vecchi schemi e gruppi di potere o a personaggi che, nel passato, sono stati protagonisti della vita regionale. Collegarsi al territorio non è certamente cosa semplice, ma la RAI deve riuscire a produrre un duro sforzo per stabilire contatti e individuare collaborazioni con forze culturali e sociali e con le istituzioni per cercare insieme ad esse di offrire un prodotto di alta qualità per contenuti e forme di realizzazione.

Ecco perché riteniamo che il palinsesto debba essere il risultato di un ampio dibattito che ne stabilisca le linee generali di politica culturale, all'interno della RAI vi sono intelligenze e capacità professionali in grado di imprimere una svolta positiva alla produzione dell'informazione e di un reale ruolo pubblico utilità.

Carlo Petrone

Oggi a Pescara manifestazione regionale dei giovani assunti a termine con la 285

Contro «l'ombrello dc» i precari abruzzesi

La giunta rimanda le decisioni per poter gestire questa massa di disoccupati «formati» (sono 3.000) - Ventimila in tutto in cerca di un primo lavoro in Abruzzo - Si è formato un movimento che rifiuta assistenza

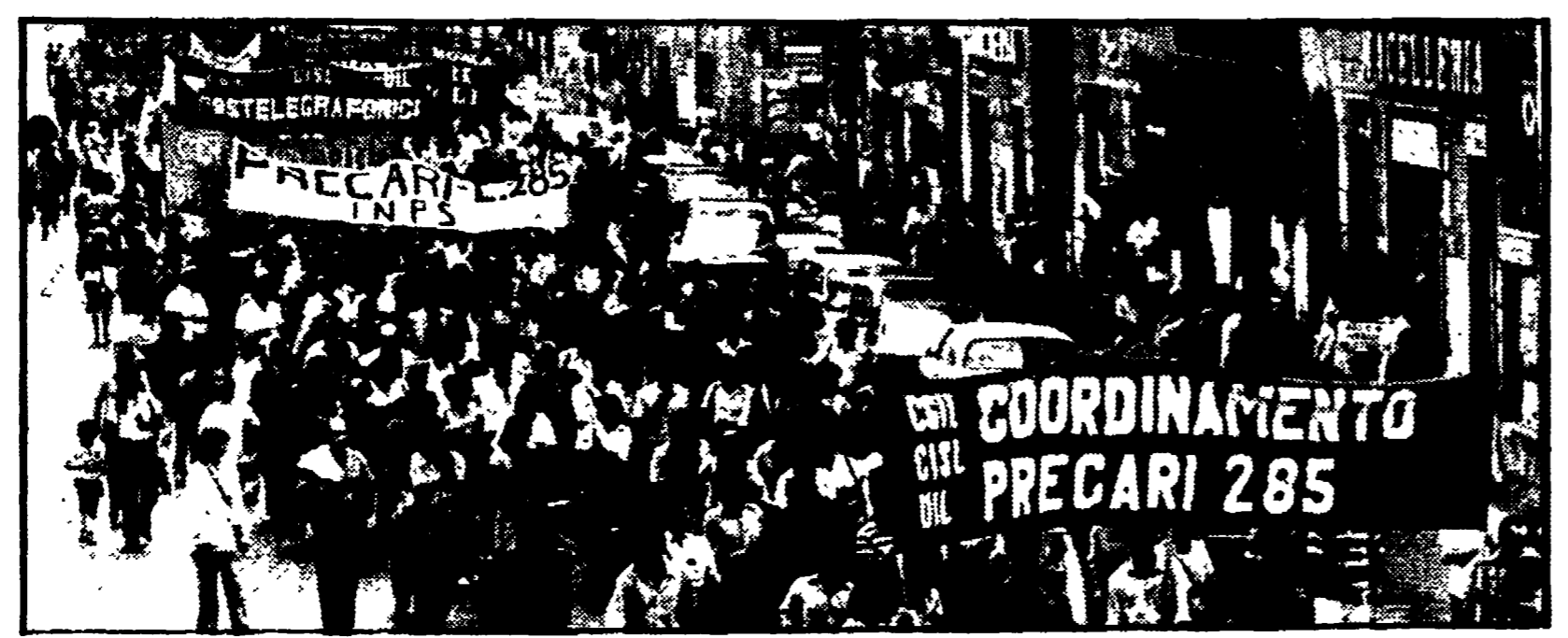
Dal nostro corrispondente
 PESCARA - Se i 23 mila giovani (quasi tutti diplomati e laureati) in cerca di prima occupazione attendono in pazienza per sé l'idea della situazione economica e sociale dell'Abruzzo, i poco più di 3 mila che hanno trovato una possibilità di lavoro con la 285 sono la prova della gestione che di questa legge si è fatta nella regione.

Entrambi i dati dicono lunga sulle responsabilità del governo regionale e dicono qualcosa in più su una ben precisa volontà politica. Vale forse la pena di ricordare che questi 3 mila «precari» sono stati assunti al di fuori dei diversi meccanismi di chiamata sommaria. I loro contratti vanno scadendo in questi giorni e il 31 dicembre saranno scaduti tutti quanti. La scadenza scaglionata per piccoli gruppi non è un caso ma è una «assicurazione» sulla possibilità di interventi di emergenza: è un meccanismo al di fuori anche dalla legge, mediante il quale la DC vuole trovarsi a gestire una gran massa di giovani «formati» e disoccupati.

Per lo stesso motivo si ostacola ogni progetto di stabilità e si favorisce la precarietà del «giorno per giorno» e lo cliente che questo significa. «Dividi e comanda», insomma, è il gioco fino ad oggi è riuscito, ma può anche accadere che i tanti gruppi isolati di giovani precari diventino un unico movimento e che in quattro mesi cresca tanto da indire assemblee regionali, da confrontarsi con sindacati e forze politiche della sinistra e guadagnare il consenso, capace di presentare una vera e propria proposta fatta di programmi e piani setoriali ad una giunta che non ha mai programmato nulla, di aprire una vera e propria vertenza regionale.

Di fronte a tutto questo ignoranza e cinismo sono gli unici tratti che spiccano dalle dichiarazioni degli assessori (ai vostri problemi ci penso io... i soldi ve li do io...) mentre la giunta si defila e non li riceve nemmeno. Allora oggi questo movimento scende in piazza con una manifestazione che si terrà a Pescara insieme allo schieramento che si è formato e che conta i giovani della Federazione giovanile comunista, i partiti della sinistra, i sindacati, i comitati di fabbrica e gli studenti.

Ciò che distingue, qualifi-



ca e fa giusto questo movimento non è la richiesta del posto per altro legittima ma è il valore del loro lavoro, sostiene Enrico Paolini della Segreteria regionale della FGCI. «Coi progetti delle cooperative di Pescara, l'Aquila e Chieti sulle risorse della regione, sul turismo, sui centri storici e le urbanizzazioni si sono prodotte cose che la Regione nonostante i suoi uffici tecnici ed esperti non ha».

La cooperativa «Progetto integrale» di Montesilvano ha costruito delle cartografie del territorio che nessuno ha mai prodotto, e la giunta le butta via. Questa situazione è una mortificazione ad un'altra fondamentale risorsa della regione, l'utilizzo della forza lavoro intellettuale. «E' in questo senso che nasce questo movimento che rifiuta la proroga perché oggi significa solo nuovi soldi per lavori che sono fittizi».

E a proposito di soldi, non si è mai saputo quanto si è speso fino ad oggi in Abruzzo per la 285; nonostante precise richieste del PCI la giunta regionale non ha mai presentato un rendiconto e sconsigliato è pure l'ammontare dei soldi che ancora ci sono. Il che significa che da gennaio alle elezioni potrebbero anche apparire cooperative «inventate» per lavori che non esistono.

Sandro Marinacci

La mostra di Pasquale Mastropaolo alla galleria comunale di Campobasso

Un pittore e il volto del potere

La città, le sue lotte, le sue delusioni - Gli influssi del liberty e il «maestro» Rauli. Anche la pittura sudamericana è fonte di ispirazione - Cosa è cambiato nella società

Dal nostro corrispondente
 CAMPORBASSO - Le ultime opere di Pasquale Mastropaolo sono esposte da circa una settimana alla galleria d'arte comunale di Campobasso. La mostra rimarrà aperta sino al 21 dicembre. Sono quindici opere che parlano della città di Campobasso. Uomini di potere, lotte, centro storico, giovani, anziani trovano un posto d'onore e soprattutto un volto, un messaggio che arriva al fruitore come denuncia e costruzione del nuovo.

In un quadro ad esempio si vede il volto del sindaco della città capoluogo molisano che controlla tutto il panorama politico amministrativo, che è fatto di potere, di disamministratori, di caos. E ancora in un'altra opera il volto straziato di un giovane studente picchiato dalla poli-

formale del Burri. Soprattutto il senso della «materia» è sempre presente in Mastropaolo, che fa acquistare alla stessa un volto, una configurazione nel sociale: realtà dunque di una provincia dove il potere, il sesso, la religiosità, le lotte, i segnali visivi, acquistano un'immagine diversa. Una provincia in cui non è ancora arrivato il terrorismo ma che ha gli stessi problemi del Mezzogiorno intero, le stesse questioni da risolvere.

La differenza sta nel fatto che il potere in Molise acquista un volto diverso, il volto di una «mafia bianca» che non uccide ma che consuma nel tempo. Alla fine però l'artista molisano nel suo messaggio ritorna la forza che gli dà il movimento dei lavoratori che anche in Molise ha forza per cambia-

re, per modificare l'esistente. La mostra, proprio nel momento in cui ci si domanda se negli ultimi dieci anni l'arte ha espresso qualcosa di nuovo, rappresenta senza ombra di dubbio un modo nuovo di dire, di fare conoscere i mutamenti attraverso il tratto in china, il colore.

Conosciamo l'impegno profuso dall'artista in questi ultimi anni nel sociale, ma possiamo dire che queste ultime opere appaiono come un risultato forse mai raggiunto, anche perché riconquistano interamente il senso dello scambiatore che un artista democratico deve sempre e comunque porre alla base del suo messaggio quotidiano, giudicando del contributo che anche l'arte può dare alla causa del movimento operaio.

preveniva, solo che non sono stati mai usati per l'assenza del medico scolastico, pur previsto dalle vigenti leggi. In più gli uffici della direzione didattica sono ubicati in locali pressoché inaffidabili, quando potrebbero essere ospitati nell'edificio scolastico predisposto a tal proposito dal Comune di Vibo Valentia.

In maniera precisa, quasi didascalica, nella interpellanza comunista si descrivono le carenze di ogni istituto. Innanzitutto la scuola elementare di Vibo Marina dove ogni qualvolta piove l'ingresso e le aule ad esso più prossime si allagano provocando talora una intera giornata di «vacanza forzata» e ritardi pesanti che mettono in dubbio la stessa continuità didattica.

Le condizioni dell'edificio sono disastrose: i muri non sono stati mai intonacati, serrande, vetri, mai sono stati curati, i banchi sono aggristati alla bella e meglio, il riscaldamento non viene attivato.

Se si passa alle scuole materne la situazione non cambia, a Vibo Marina novantaquattro bambini sono accolti in tre camerette, con i servizi solitamente danneggiati.

an. p.

L'inagibilità delle scuole a Vibo Marina

Poche gocce di pioggia ed è... vacanza forzata

Interpellanza del comunista Salimbeni sugli allagamenti continui scuola per scuola - Edifici in condizioni disastrose - Due bidelle per 18 aule

Proroga della amministrazione controllata al Banco di Sicilia

PALERMO - Amministrazione controllata: la proroga del provvedimento per l'impresa Maniglia, travolta da un crack finanziario che ha coinvolto i vertici del Banco di Sicilia, colpevoli di troppi generosi crediti e concessioni di abbondanti scoperte, è stata decisa dalla sezione fallimentare del Tribunale. Il commissario giudiziale della società, prof. Andrea Arena, al termine di una visita in Arabia Saudita, ha infatti svolto una relazione interlocutoria, piena di dubbi sulle possibilità effettive di contrattazione con i committenti arabi per due appalti ottenuti da Maniglia per 75 miliardi.

Teri i deputati regionali comunisti Ammaturo, Barcellona e Chersari si sono incontrati con i dipendenti dell'impresa Maniglia, che era accompagnati dai dirigenti sindacali della ederazione dei lavoratori delle costruzioni, alla presenza del sindaco del Comune di S. Mauro Castelvenero (Palermo) dove la ditta ha interrotto la costruzione di una strada di vitale importanza. I lavoratori chiedono la continuità dell'opera e il pagamento delle retribuzioni bloccate da molti mesi. I parlamentari comunisti si sono impegnati a reclamare, assieme ai deputati di tutti i gruppi presso il presidente della Regione una azione volta a coordinare l'attività degli enti che hanno appaltato i lavori alla ditta e le banche perché, nel rispetto delle iniziative della magistratura (che intanto ha spiccato mandato di cattura per peculato contro il titolare, l'ing. Francesco Maniglia) si possano accogliere le richieste dei lavoratori.

Proroga della amministrazione controllata al Banco di Sicilia

Il Sindaco, ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 22.1973 n. 14, rende noto: - che in esecuzione della deliberazione d'urgenza della Giunta Comunale n. 346 del 29.11.1979 il Comune di Torre Passeri deve procedere all'appalto dei lavori di ampliamento e completamento dell'edificio della scuola media, finanziati con legge 5.8.1975 n. 412, per l'importo a base d'asta di L. 135.000.000; - che la gara sarà effettuata col sistema di cui all'art. 1 lett. a) della legge 22.1973 n. 14 senza prefissione di alcun limite di ribasso; - che tutti coloro i quali abbiano interesse, possono chiedere a questo Comune di essere invitati alla gara entro il termine di dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. IL SINDACO (Dott. Romeo Battistoni)

COMUNE DI TORRE DE' PASSERI

IL SINDACO, ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 22.1973 n. 14, rende noto: - che in esecuzione della deliberazione d'urgenza della Giunta Comunale n. 346 del 29.11.1979 il Comune di Torre Passeri deve procedere all'appalto dei lavori di ampliamento e completamento dell'edificio della scuola media, finanziati con legge 5.8.1975 n. 412, per l'importo a base d'asta di L. 135.000.000; - che la gara sarà effettuata col sistema di cui all'art. 1 lett. a) della legge 22.1973 n. 14 senza prefissione di alcun limite di ribasso; - che tutti coloro i quali abbiano interesse, possono chiedere a questo Comune di essere invitati alla gara entro il termine di dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. IL SINDACO (Dott. Romeo Battistoni)

Vergognoso balletto in consiglio regionale per non discutere le nomine negli enti

«Sì», «No», «Ni»: in Calabria centrosinistra allo sbando

Il PCI propone di procedere subito al dibattito su questo argomento; la DC prima è d'accordo, poi ci ripensa, infine si pronuncia contro - Intanto i problemi della regione si fanno sempre più acuti

Denunce di PCI e sindacati

Scandali e inerzia inchiodano la giunta lucana

Dal nostro corrispondente

POTENZA - La giunta regionale presieduta dalla DC manifesta ormai tutta la sua incapacità di governo e l'inefficienza di fronteggiare i problemi della regione, offrendo un'immagine di malgoverno ed inettitudine.

Il senso della manifestazione sindacale di Senise è dunque chiaro: anche il governo regionale, come quello centrale, è diventato contrapparte dei lavoratori, perché non ha saputo o voluto compiere un scelta di campo.

Ma c'è adesso un nuovo scoglio che l'attuale governo regionale si trova ad affrontare: il consiglio regionale è costretto a votare in tempi assai ristretti il bilancio standard (presentato ufficialmente solo cinque giorni fa) se non si vuole fare ricorso all'esercizio provvisorio.

Ieri la federazione regionale CGIL CISEL UIL ha disertato un incontro convocato dall'assessore regionale al bilancio e programmazione Azzarà per discutere la bozza del bilancio di previsione della giunta.

L'irrigidimento delle organizzazioni sindacali da una parte rende sempre più difficili i rapporti con il governo regionale e dall'altra rappresenta un fatto politico di grande rilevanza.

Arturo Giglio

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA - E' ormai una maggioranza in pratica inesistente e completamente allo sbando quella che da oltre un anno governa la Calabria. Un centrosinistra inefficiente, diviso, lacerato al suo interno e all'interno dei quattro partiti che lo compongono, offensivo non solo per la vita economica e sociale della Calabria ma per le stesse istituzioni democratiche.

Essendosi, per responsabilità della DC, l'esperienza dell'intergruppo programmatica, la giunta regionale continua dunque a mostrare la sua inerzia.

Alcune situazioni - si afferma in un documento comune del direttivo e del gruppo regionale del PCI - hanno ormai assunto caratteri di crisi e scandali, si guardi alle vicende dell'ente di sviluppo agricolo, che nelle mani di gruppi di potere di destra e di sinistra.

Alcune situazioni - si afferma in un documento comune del direttivo e del gruppo regionale del PCI - hanno ormai assunto caratteri di crisi e scandali, si guardi alle vicende dell'ente di sviluppo agricolo, che nelle mani di gruppi di potere di destra e di sinistra.

«Occorre - conclude il documento - la convocazione del consiglio regionale del gruppo del PCI - una nuova giunta regionale, che veda la partecipazione di tutti i partiti e la responsabilità di governo del PCI e dell'intera sinistra».

Arturo Giglio

Convegno a Carbonia su storia e futuro delle miniere di carbone

Nostro servizio

CARBONIA - Nel Suleis, a ridosso del polo metallurgico di Portovesme, è situato il più vasto bacino carbonifero italiano, con riserve di carbone grezzo valutabili in parecchie centinaia di milioni di tonnellate.

Il convegno Gianfranco Borghini della direzione nazionale, responsabile della sezione industria e partecipazioni statali del comitato centrale, ha fatto le conclusioni del dibattito cui hanno preso parte attivisti politici, sindacalisti, qualificati esponenti del mondo industriale e culturale e vario orientamento politico e ideale.

L'oro nero nel Suleis fu scoperto, come pure altre fonti energetiche, nella scelta della DC e dai potentati economici in tema di approvazione della legge di riforma del 1960.

In effetti, si discute attivamente di concrete iniziative, come la costituzione di una società, la Carbosuleis, è stata incaricata dello sfruttamento del bacino carbonifero.

Il meccanismo per la ripartizione del reddito è stato messo in moto, ma il ritmo non è quello richiesto dai tempi. Il progetto è ancora in fase di studio.

Il flusso finanziario non sarà assicurato in misura adeguata e in tempi corretti, la riattivazione delle miniere scivolerà nel tempo nei gravi dissesti economici che per la Sardegna e per l'intero paese.

Inoltre, prima della formalizzazione della crisi del governo regionale, l'Assemblea aveva approvato un disegno di legge in materia finanziaria e di bilancio.

Agendo così la giunta regionale non è certo un buon esempio, non solo agli enti pubblici che non hanno ancora presentato i piani culturali alle commissioni di collocamento, ma anche alle imprese agricole private che si sentono così quasi invitate a non presentarsi.

Italo Palasciano



Il Sulcis aveva l'«oro nero» ma l'Enel non se ne accorse

Ora la posizione è più corretta, ma si è perso un patrimonio inestimabile di professionalità - La scelta del «tuttonucleare» e le multinazionali - Intervento di Gianfranco Borghini

Sulcis mediano di fronte a scelte sbagliate riconducibili ad una strategia del blocco dominante, testata da un lato a sostenere il nucleare aggressivo, fonte energetica pressoché esclusiva, e dall'altro lato a delegare alle multinazionali straniere il rifornimento energetico del paese.

«Le traversie del piano energetico nazionale e le vicende passate e recenti dell'ENEL - ha ancora sostenuto Borghini - sono a questo proposito estremamente significative. La posizione del governo è passiva e rinunciataria, mentre sarebbe necessario operare con grande dinamismo per un piano energetico nazionale che preveda la diversificazione delle fonti e la valorizzazione delle risorse disponibili nel territorio nazionale».

Il carbone è una delle fonti più interessanti per la diversificazione, in Italia il contributo dei combustibili solidi alla produzione di energia - ha ricordato il prof. Paolo Massacci, direttore dell'Istituto di arte mineraria dell'Università di Roma - è pari al 4,5 per cento contro una media europea del 21,5 per cento.

A fronte della politica rinunciataria del governo al assetto dell'industria energetica, delle multinazionali del petrolio: le «sette sorelle» si sono già assicurate consistenti quote del possibile, di carbone e uranio. Oggi si deve parlare di multinazionali dell'energia: ha detto Borghini.

La battaglia condotta dalla classe operaia del Sulcis è davvero esemplare perché contiene una serie di obiettivi fra loro organicamente collegati. Si rivendica l'utilizzo di una risorsa naturale ed insieme si chiede alle partecipazioni statali di svolgere un ruolo attivo nella iniziativa imprenditoriale, nella creazione di tecnologie e nella politica di ricerca.

La battaglia condotta dalla classe operaia del Sulcis è davvero esemplare perché contiene una serie di obiettivi fra loro organicamente collegati. Si rivendica l'utilizzo di una risorsa naturale ed insieme si chiede alle partecipazioni statali di svolgere un ruolo attivo nella iniziativa imprenditoriale, nella creazione di tecnologie e nella politica di ricerca.

La battaglia condotta dalla classe operaia del Sulcis è davvero esemplare perché contiene una serie di obiettivi fra loro organicamente collegati. Si rivendica l'utilizzo di una risorsa naturale ed insieme si chiede alle partecipazioni statali di svolgere un ruolo attivo nella iniziativa imprenditoriale, nella creazione di tecnologie e nella politica di ricerca.

La battaglia condotta dalla classe operaia del Sulcis è davvero esemplare perché contiene una serie di obiettivi fra loro organicamente collegati. Si rivendica l'utilizzo di una risorsa naturale ed insieme si chiede alle partecipazioni statali di svolgere un ruolo attivo nella iniziativa imprenditoriale, nella creazione di tecnologie e nella politica di ricerca.

La battaglia condotta dalla classe operaia del Sulcis è davvero esemplare perché contiene una serie di obiettivi fra loro organicamente collegati. Si rivendica l'utilizzo di una risorsa naturale ed insieme si chiede alle partecipazioni statali di svolgere un ruolo attivo nella iniziativa imprenditoriale, nella creazione di tecnologie e nella politica di ricerca.

La battaglia condotta dalla classe operaia del Sulcis è davvero esemplare perché contiene una serie di obiettivi fra loro organicamente collegati. Si rivendica l'utilizzo di una risorsa naturale ed insieme si chiede alle partecipazioni statali di svolgere un ruolo attivo nella iniziativa imprenditoriale, nella creazione di tecnologie e nella politica di ricerca.

La battaglia condotta dalla classe operaia del Sulcis è davvero esemplare perché contiene una serie di obiettivi fra loro organicamente collegati. Si rivendica l'utilizzo di una risorsa naturale ed insieme si chiede alle partecipazioni statali di svolgere un ruolo attivo nella iniziativa imprenditoriale, nella creazione di tecnologie e nella politica di ricerca.

La battaglia condotta dalla classe operaia del Sulcis è davvero esemplare perché contiene una serie di obiettivi fra loro organicamente collegati. Si rivendica l'utilizzo di una risorsa naturale ed insieme si chiede alle partecipazioni statali di svolgere un ruolo attivo nella iniziativa imprenditoriale, nella creazione di tecnologie e nella politica di ricerca.

La battaglia condotta dalla classe operaia del Sulcis è davvero esemplare perché contiene una serie di obiettivi fra loro organicamente collegati. Si rivendica l'utilizzo di una risorsa naturale ed insieme si chiede alle partecipazioni statali di svolgere un ruolo attivo nella iniziativa imprenditoriale, nella creazione di tecnologie e nella politica di ricerca.

La battaglia condotta dalla classe operaia del Sulcis è davvero esemplare perché contiene una serie di obiettivi fra loro organicamente collegati. Si rivendica l'utilizzo di una risorsa naturale ed insieme si chiede alle partecipazioni statali di svolgere un ruolo attivo nella iniziativa imprenditoriale, nella creazione di tecnologie e nella politica di ricerca.

La battaglia condotta dalla classe operaia del Sulcis è davvero esemplare perché contiene una serie di obiettivi fra loro organicamente collegati. Si rivendica l'utilizzo di una risorsa naturale ed insieme si chiede alle partecipazioni statali di svolgere un ruolo attivo nella iniziativa imprenditoriale, nella creazione di tecnologie e nella politica di ricerca.

La battaglia condotta dalla classe operaia del Sulcis è davvero esemplare perché contiene una serie di obiettivi fra loro organicamente collegati. Si rivendica l'utilizzo di una risorsa naturale ed insieme si chiede alle partecipazioni statali di svolgere un ruolo attivo nella iniziativa imprenditoriale, nella creazione di tecnologie e nella politica di ricerca.

La battaglia condotta dalla classe operaia del Sulcis è davvero esemplare perché contiene una serie di obiettivi fra loro organicamente collegati. Si rivendica l'utilizzo di una risorsa naturale ed insieme si chiede alle partecipazioni statali di svolgere un ruolo attivo nella iniziativa imprenditoriale, nella creazione di tecnologie e nella politica di ricerca.

La battaglia condotta dalla classe operaia del Sulcis è davvero esemplare perché contiene una serie di obiettivi fra loro organicamente collegati. Si rivendica l'utilizzo di una risorsa naturale ed insieme si chiede alle partecipazioni statali di svolgere un ruolo attivo nella iniziativa imprenditoriale, nella creazione di tecnologie e nella politica di ricerca.

La battaglia condotta dalla classe operaia del Sulcis è davvero esemplare perché contiene una serie di obiettivi fra loro organicamente collegati. Si rivendica l'utilizzo di una risorsa naturale ed insieme si chiede alle partecipazioni statali di svolgere un ruolo attivo nella iniziativa imprenditoriale, nella creazione di tecnologie e nella politica di ricerca.

La battaglia condotta dalla classe operaia del Sulcis è davvero esemplare perché contiene una serie di obiettivi fra loro organicamente collegati. Si rivendica l'utilizzo di una risorsa naturale ed insieme si chiede alle partecipazioni statali di svolgere un ruolo attivo nella iniziativa imprenditoriale, nella creazione di tecnologie e nella politica di ricerca.

La battaglia condotta dalla classe operaia del Sulcis è davvero esemplare perché contiene una serie di obiettivi fra loro organicamente collegati. Si rivendica l'utilizzo di una risorsa naturale ed insieme si chiede alle partecipazioni statali di svolgere un ruolo attivo nella iniziativa imprenditoriale, nella creazione di tecnologie e nella politica di ricerca.

La battaglia condotta dalla classe operaia del Sulcis è davvero esemplare perché contiene una serie di obiettivi fra loro organicamente collegati. Si rivendica l'utilizzo di una risorsa naturale ed insieme si chiede alle partecipazioni statali di svolgere un ruolo attivo nella iniziativa imprenditoriale, nella creazione di tecnologie e nella politica di ricerca.

Assemblea al quartiere cagliaritano La Palma

«Dalla parte» dei pensionati

CAGLIARI - In una affollata e animata assemblea nella sezione Togliatti i pensionati del quartiere La Palma e di altri quartieri popolari hanno discusso, con il compagno Giorgio Macchiotta, deputato al parlamento, i problemi delle pensioni e del sistema pensionistico.

Dal dibattito sono scaturite alcune esigenze prioritarie a cui si chiede che la nuova legge sulle pensioni dia una risposta. «E' necessario - hanno detto i pensionati, donne e uomini - che si snelliscano in primo luogo le procedure pensionistiche, che oggi durano mesi se non addirittura anni».

Da una nostra redazione BARI - Non solo per le dimensioni territoriali ma per i suoi contenuti, i primi successi conseguiti in tre mesi in causa, la vertenza che le organizzazioni bracciantili del Gargano hanno aperto in questi giorni, ha suscitato le attenzioni che si deve a tutti i movimenti di lotta che mirano ad un diverso modo di intervenire nell'agricoltura e sul territorio più generale.

Gli obiettivi di questa vertenza, aperta prima dalla Federbraccianti CGIL e successivamente anche dalle organizzazioni bracciantili della CISL e della UIL, si possono sintetizzare in tre richieste di fondo: 1) il recupero delle terre pubbliche abbandonate; 2) la valorizzazione e difesa del patrimonio forestale; 3) la crescita dell'occupazione. Il territorio interessato alla vertenza è vasto circa 40 mila ettari ed è diviso in 27 comuni di proprietà dei comuni; 7.400 di proprietà della Regione Puglia (tra cui la Foresta Umbra); 2.500 di proprietà dello Stato; 300 di proprietà dell'ente di sviluppo agricolo di Puglia.

Diverse come si vede le opinioni rappresentate dai lavoratori ed un confronto con le forze politiche democratiche, le organizzazioni giovanili e le cooperative presenti nel territorio muovendo dalla considerazione che gli enti pubblici nel Gargano detengono più di 40 mila ettari parte tenuti in stato di abbandono, parte bosco e parte ancora a prato pascolo.

Condannato a Nuoroeppe Mura

Un anno e 4 mesi al dc imbroglione

NUORO - E' stato condannato ad un anno e quattro mesi, con beneficio della condizionale, un consigliere regionale democristiano, noto esponente di «Forze Nuove» a Nuoro, già questore della Assemblée. Il fatto risale a sette mesi fa, quando Giuseppe Mura, noto Peppino, allora era ancora consigliere regionale. Attivo nei giochi di potere e di clientela della Democrazia Cristiana, il Mura minacciò un medico, il prof. Puligheddu, che aveva vinto un concorso nell'ospedale del capoluogo barbarese. Ma quel posto era stato già promesso dal Mura ad un medico suo amico. E il Puligheddu denunciò il capocorrente democristiano ed un altro medico, che favorì lo intrigo clientelare. Dopo sette mesi di liti in tribunale, con la condanna degli imputati. Come dire? I democristiani non perdono né il sale né il vizio della lingua.

Una significativa nota di cristiano dell'avvocato Arruoccolo, parlamentare democristiano, è dello stesso tenore. Ma quel posto era stato già promesso dal Mura ad un medico suo amico. E il Puligheddu denunciò il capocorrente democristiano ed un altro medico, che favorì lo intrigo clientelare. Dopo sette mesi di liti in tribunale, con la condanna degli imputati. Come dire? I democristiani non perdono né il sale né il vizio della lingua.

Il primo successo politico delle organizzazioni bracciantili l'hanno raggiunto: la commissione intersindacale comprensoriale della zona del Gargano ha fatto propria la vertenza e, a sua volta, ha invitato gli enti a presentare

non sono interventi generici o a pioggia ma una proposta di abbandono di parte bosco e parte ancora a prato pascolo. Se questo vasto territorio - sostengono le organizzazioni bracciantili - venisse utilizzato al massimo da una serie di interventi culturali e di miglioramento da finanziarsi con il concorso della Regione e della comunità montana, sarebbe possibile dare lavoro a diverse centinaia di braccianti e giovani disoccupati, migliorare lo stato del patrimonio boschivo e dei pascoli con effetti positivi per lo sviluppo della montagna e dello stesso turismo che potrebbe diventare componente non secondaria dell'economia del Gargano.

Quello che chiedono le organizzazioni bracciantili

Errata-corrige

PALERMO - Una serie di refusi e di omissioni sono stati riscontrati nella nota da Palermo dedicata ieri dal giornale alla conferenza stampa di presentazione della legge di riforma dei comuni siciliani di sabato 22 e domenica 23 a Palermo, col compagno Emico Berginier.

Tra l'altro, nel corso della conferenza stampa, il segretario regionale, Gianni Parisi, aveva sottolineato come il PCI, non sia disinteressato alla riforma delle leggi, tra i partiti, il gruppo la Democrazia cristiana, in quanto a questa riforma, il gruppo socialista si è sempre schierato a favore della riforma, ma anche altre forze, come quelle cattoliche.

Inoltre, prima della formalizzazione della crisi del governo regionale, l'Assemblea aveva approvato un disegno di legge in materia finanziaria e di bilancio. Con una serie di variazioni erano state approvate le leggi di bilancio, ma anche altre forze, come quelle cattoliche.

Agendo così la giunta regionale non è certo un buon esempio, non solo agli enti pubblici che non hanno ancora presentato i piani culturali alle commissioni di collocamento, ma anche alle imprese agricole private che si sentono così quasi invitate a non presentarsi.

Il primo successo politico delle organizzazioni bracciantili l'hanno raggiunto: la commissione intersindacale comprensoriale della zona del Gargano ha fatto propria la vertenza e, a sua volta, ha invitato gli enti a presentare

non sono interventi generici o a pioggia ma una proposta di abbandono di parte bosco e parte ancora a prato pascolo. Se questo vasto territorio - sostengono le organizzazioni bracciantili - venisse utilizzato al massimo da una serie di interventi culturali e di miglioramento da finanziarsi con il concorso della Regione e della comunità montana, sarebbe possibile dare lavoro a diverse centinaia di braccianti e giovani disoccupati, migliorare lo stato del patrimonio boschivo e dei pascoli con effetti positivi per lo sviluppo della montagna e dello stesso turismo che potrebbe diventare componente non secondaria dell'economia del Gargano.

Quello che chiedono le organizzazioni bracciantili

Dal nostro corrispondente

MESSINA - Fondo Sacca, fondo Garuffi, Gazi, fondo Vadaia, Bisconte, fondo De Pasquale, fondo Lauritano, fondo Basile, Annunziata, Ritrone: nomi ormai celebri anche al di là dello Stretto. In queste aree si è realizzato e si continua a realizzare il dramma di migliaia di cittadini, costretti a vivere in condizioni drammatiche, in abitazioni fatiscenti.

Per questi messinesi, si tratta di 288 nuclei familiari, a cui si aggiungono altre 800 famiglie alloggiati in baracche abusive e disumane, costruite dal Comune - la speranza di abitare in un alloggio civile è da ieri più concreta. L'ARS ha infatti approvato martedì sera, in uno dei suoi ultimi atti prima delle dimissioni del governo capogruppo, la legge di programmazione del piano casa per Messina, ponendo le basi di una azione di risanamento e di sbaraccamento, che dovrà cancellare per sempre un fenomeno certamente storico ma soprattutto vergognoso.

L'approvazione della legge, frutto di una grande mobilitazione di massa, guidata dal nostro partito, ha avuto il suo momento centrale e più significativo nella manifestazione svoltasi lunedì scorso a Palermo, davanti a palazzo del Normanno, dove si è svolto il congresso delle altre forze politiche per una rapida approvazione di questo provvedimento legislativo.

Alla base di questa legge vi è il Piano programmatico per la casa, un ponderoso progetto redatto dal PCI, che è stato recepito, anche qui grazie alla mobilitazione di massa, dal consiglio comunale di Messina, che lo ha trasformato in delibera, approvata il 15 gennaio scorso. Con questo atto, ora divenuto legge della Regione, il criterio della programmazione viene ad essere al centro dei futuri interventi in questo settore.

«Con l'approvazione da parte dell'ARS di questo provvedimento - afferma il compagno Giuseppe Mangiapane capogruppo comunista al Consiglio comunale - ora si possono fare piani concreti per risanare aree urbanizzate, pregiate, centrali e pubbliche, dando alloggi popolari non solo a chi vive nelle casette degradate, ma anche a chi è stato sfrattato dalle baracche e ha diritto alla casa, come tanti altri».

La legge infatti stabilisce che il 60 per cento di questi alloggi già costruiti (è il caso delle palazzine di Bordonaro, Santo, Volano, tutte zone ai margini della città) o da edificare, vengono assegnati a chi vive nelle casette ultrapiurolate. Il restante 40 per

cento verrà assegnato a quei messinesi che vivono invece in abitazioni di affitto. La questione-casa dunque non diventa un problema che riguarda solamente una fascia di messinesi, ma coinvolge l'intero comunemente con il nome di baraccati, ma l'intera città. In cinque, sei anni, secondo il progetto di legge, si dovranno realizzare, in diverse zone della città, numerosi quartieri popolari dopo l'arrivo della notizia dell'approvazione della legge, si sono visti canestri di questo vergognoso fenomeno. Ma al di là della svolta data al problema, l'approvazione della legge, è un fatto di grande rilevanza politica: è un fatto che una esperienza

Italo Palasciano

za emblematica dello sviluppo coerente della nostra linea

commenta il compagno Bruno Marasà, segretario del Comitato cittadino - Proponiamo il piano-casa mentre eravamo nella maggioranza al Comune: abbiamo ottenuto un così importante riscontro con l'approvazione della legge da parte dell'ARS, mentre condanne una forte opposizione alla giunta di centrosinistra, dimostrando - conclude - ancora una volta, che il centro-sinistra è con noi e con le altre forze politiche se sostenuto dalla mobilitazione di massa, porta a risultati concreti e positivi».

Enzo Raffaele

Enzo Raffaele

Enzo Raffaele

Enzo Raffaele

Enzo Raffaele

Enzo Raffaele

Enzo Raffaele

Dura reazione comunista alla richiesta dell'Esecutivo marchigiano

Bilancio '80: la giunta «gioca al provvisorio»

Ritardi nella presentazione delle linee di politica economica - L'esercizio temporaneo è uno strumento di emergenza non di governo - L'intervento del compagno Diotallevi

Quale politica per l'industria

E quando cadrà anche il «velo» delle esportazioni?

Incertezza per il futuro - Programmi finalizzati di settore - Gli interventi pubblici

Il punto di partenza, per definire gli aspetti essenziali di una politica industriale marchigiana, non può che essere la constatazione che si va esaurendo un certo tipo di sviluppo... Di qui le incertezze per il futuro... Spostazioni (che interessano ormai quasi il 50% della produzione manifatturiera regionale) e che, a loro volta, sono alimentate dalla droga dell'inflazione...

E' necessaria una strategia

Ecco l'importanza, anche per l'industria marchigiana, di avere programmi finalizzati di settore... Gli imprenditori sono molto critici con la «675» e il documento della Federazione industriali... Si potrebbe dunque pensare a uno sforzo congiunto degli imprenditori, delle

istanze sociali e politiche», delle istituzioni, per redigere - sulla base dei «675» e delle consistenti elaborazioni avviate in questi anni in sede locale - alcuni programmi operativi di medio periodo per i principali comparti manifatturieri marchigiani (moda, mobili, strumenti musicali) e per altri due che, sono sottovalutati per gli effetti indotti che possono produrre sull'economia e sull'assetto del territorio: alimentare e edilizio.

Avrebbero così un ancoraggio preciso gli interventi pubblici - energia, formazione professionale, territorio, credito - proposti dagli industriali. Questa energia serve e di che tipo? Quale qualificazione professionale debbono avere i lavoratori? Che dimensioni e quali servizi sono necessari per le aree di insediamento produttivo? Come è possibile selezionare il credito superando le angosce delle «garanzie reali» e non scendendo nell'arbitrio? Senza la definizione di una prospettiva di sviluppo industriale si andrebbe all'impazzata - come in larga misura oggi avviene - con sprechi, distorsioni, strozzature che non possono non ripercuotersi sulla stessa attività produttiva già insidiata da altri fattori negativi di ordine generale.

Sia chiaro: non si vuol proporre un programma dirigitico in cui le scelte produttive e d'organizzazione siano decise dall'alto, tutt'altro. Non è pensabile raggiungere alcuno degli obiettivi enunciati senza che le imprese svolgano un ruolo protagonista.

Del resto, oggi questo ruolo è in un certo senso obbligato, in quanto le imprese sono chiamate a predisporre: i progetti di ristrutturazione o riconversione - sensi della legge 675/1977 che è stata parzialmente attivata; i programmi di ammodernamento relativi al DPR 902/1976 e successive modificazioni; le iniziative consorziate per la ricerca applicata e la diffusione delle innovazioni tecnologiche della «675» nonché quelle per la cooperazione e l'associazione della «374»; i piani d'impresa rivendicati dai dipendenti e previsti nei contratti di lavoro.

I momenti di confronto che muovono dal vivo della realtà aziendale dunque non mancano, come non mancano i temi più generali richiamati nel documento degli industriali. L'importante è di accostarsi a tali questioni senza preclusioni ideologiche. E' quello che i comunisti sono fermamente intenzionati a fare. Speriamo che gli altri facciano altrettanto.

Dino Diotallevi 2 Fine

Sospeso il processo di Urbino.

E dopo le calunnie contro il vice sindaco... la fuga

La difesa fa nuovamente slittare la causa

URBINO - Il Tribunale di Urbino ha ordinato la sospensione della causa per diffamazione promossa dal vice sindaco della città compagno Saltarelli contro i due appartenenti al Pci Urbino, Fortini e Lorenzetti. In sostanza i giudici hanno accolto l'eccezione di pregiudizialità avanzata dal Pubblico Ministero con la quale si chiedeva la unificazione del procedimento in corso con quello avviato dalla Procura della Repubblica nei confronti dello stesso Saltarelli e dell'intera giunta comunale di Urbino per «gli stessi fatti» - come si legge nell'ordinanza - in relazione ai quali gli imputati hanno chiesto la prova liberatoria nel presente processo.

Da un punto di vista giudiziario ciò significa che tutto torna alla fase istruttoria e che per adesso una coltre di fitta nebulosa calerà su tutta la vicenda. Non è certo casuale l'accanimento con cui la difesa degli imputati si è battuta per far slittare nuovamente il processo. Appare inequivocabile anche il fatto di tutto per sottrarsi a quel confronto pubblico che a parole (attraverso un comunicato) avevano mostrato di sollecitare ma che nei fatti non hanno poi voluto. «Dopo aver gettato il sasso - dietro il polverone».

L'intervento del sindaco in un'assemblea a Pesaro

Liberarsi dalla droga e dalla sua nefasta filosofia

Numerose iniziative del Comune e dei movimenti giovanili - L'attuazione di recente il CMAS (centro medico e di assistenza sociale)

PESARO - Rivolgendosi al mondo della scuola, del lavoro e delle istituzioni, l'amministrazione comunale di Pesaro sta sviluppando una serie di iniziative intorno ad una questione che se non ha assunto i livelli di dramma sociale di altri centri, sta mostrando anche nella nostra città aspetti preoccupanti. Si tratta del problema droga, e sotto l'appello «liberiamoci dalle droghe» il Comune conduce la sua iniziativa in collaborazione con i movimenti giovanili della città. Il sindaco di Pesaro, Giorgio Tornati, è un operatore sociale impegnato nella comunità terapeutica di Gradara, Erasmo Giangiacomini, sono intervenuti ad una assemblea nel quartiere di Pantano promossa dalla quinta Circolazione: presso la sala della cooperativa di Villa San Martino dove sono convenuti gli operai della «BS», una azienda metalmeccanica della zona; e al teatro sperimentale gremito di studenti dell'istituto professionale Branca. Questa mattina l'argomento sarà al centro di un incontro con insegnanti e genitori della scuola media Leopardi.

Si tratta di battere tutte quelle azioni provocatorie che avvengono anche nella nostra città che hanno tra l'altro l'effetto di innestare meccanismi repressivi che dovrebbero portare acqua a tendenze politiche di segno opposto, ma che nella sostanza hanno solo il segno della violenza e della disperazione.

La recente istituzione del CMAS (Centro medico e di assistenza sociale) liberata dal Consiglio comunale va salutata positivamente, ma - come ha sottolineato il sindaco - sarebbe un grave errore attribuire a questo servizio funzioni e compiti che spettano a tutte le forze sociali, politiche e culturali.

Dal canto suo Erasmo Giangiacomini ha ricordato che oltre alle «droghe pesanti» e «illegali» vi sono altre sostanze tossiche (alcol, tabacco) di cui si fa largo uso con conseguenze non meno distruttive. La battaglia deve quindi svilupparsi in una doppia direzione: per evitare che siano introdotte nel nostro tessuto sociale altre sostanze tossiche e per limitare i guasti di quelle «legali».

L'opera è difficile: si tratta di lottare per la difesa del corpo e della ragione contro l'annientamento fisico e intellettuale.

Una prima indicazione

Conclusi gli interrogatori degli imputati per le tangenti di Ascoli

Dopo tante bugie adesso arrivano i testimoni

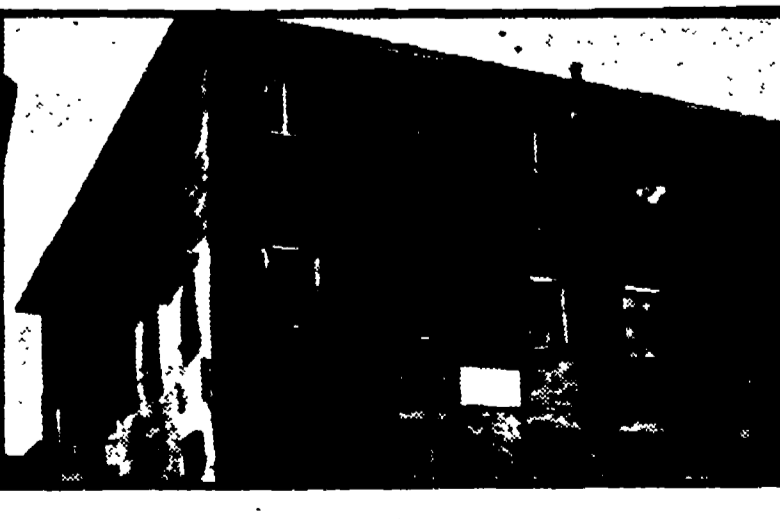
Nove udienze zeppe di «Non so», «Non è esatto», «Ci conoscevo appena» - Le bustarelle sono diventate per perizie tecniche (magari non effettuate), contributi elettorali ed altre amenità - Si cerca di ottenere la derubricazione dei reati

ASCOLI PICENO - Siamo alla nona udienza del processo delle tangenti. Tutti gli imputati sono stati ormai sentiti (1 sette in stato di arresto, Scaramucci, Corradetti, Quinto, Giacomini, Miozzi, Cuculli e Vicci) e i tre a piede libero; per la verità mentre dettiamo il servizio si sta completando l'interrogatorio dell'ex consigliere comunale de Lillo; e in serata sarebbe toccato a Vicci, altro ex-consigliere dc, assessore all'urbanistica nell'ultimo anno, fino al giorno del suo arresto, il 2 ottobre scorso, ed all'avvocato Quinto del quale doveva essere ancora portato a termine l'interrogatorio interrotto alla quinta udienza.

Una mostra dell'Arce sul Parco Conero

ANCONA - E' aperta al pubblico da domenica scorsa presso l'ex-liceo Rinaldini, in piazza Roma, una mostra realizzata dalla sezione difesa della natura e dell'ambiente dell'ARCI di Ancona intitolata: «Monte Conero, aspetti geografici e naturalistici attraverso i reperti del museo Paolucci di storia naturale». La rassegna illustra le caratteristiche geografiche e naturalistiche del Conero in modo scientifico e nello stesso tempo divulgativo utilizzando pannelli con disegni e foto, plastici ed alcuni reperti (fossili, rocce, animali impagliati) del museo di storia naturale fondato dal prof. Paolucci.

Il documento scaturì dall'analisi di personale docente e non docente. Richieste di un potenziamento dell'attività editoriale come sbocco della produzione culturale



I problemi posti, esigendo scadenze precise per ogni singolo impegno assunto dalla amministrazione. «Questi impegni - aggiunge ancora Garbugli - sono finalizzati al rinnovamento e alla democratizzazione dell'università di Urbino; avviano cioè un suo processo di trasformazione democratica che risulti anche uno spazio sufficiente a tutte le forze culturali, tecniche e politico sindacali presenti al suo interno».

La riforma sanitaria si spezzetta in tanti «specialismi»

Pubbliciamo questo intervento del compagno PAOLO ORLANDINI, membro del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Regionale Umberto I, come contributo al dibattito in corso nel capoluogo circa l'utilizzo e le prospettive delle strutture ospedaliere esistenti.

ANCONA - Ci dispiace che esistano posizioni così differenti e distanti, proprio perché si va - anche se troppo lentamente - verso l'attuazione della riforma sanitaria e quindi verso una riorganizzazione di tutta l'attuale struttura sanitaria ed ospedaliera esistente. Ci riferiamo agli articoli pubblicati il 1 dicembre da «Carino Marche»: uno di Gavaudan, presidente dell'ospedale cardiologico «Lancisi»; l'altro, un'intervista a Pesaresi, presidente del Centro Oncologico «Angeli»; entrambi socialisti, entrambi massimi dirigenti di ospedali specializzati anconetani.

Pesaresi sostiene nella sua intervista che tutto quanto è stato fatto al Centro Oncologico è merito suo. La colpa è invece degli altri se il Centro non ha avuto lo sviluppo che lui e pochi altri proponevano. Insiste ancora, infatti, sulla «chirurgia oncologica» presso il Centro, visto come struttura autonoma, quando scienziati, programmatori, esperti in materia sanitaria ed ospedaliera, hanno condannato le strutture autonome e specialistiche perché a lungo andare si sono dimostrate inefficaci, tanto che ovunque si sta cercando di ricondurre entro gli ospedali generali.

Ma a parte le etichette, purtroppo il male è veramente incurabile, per cui si dovrebbe privilegiare la prevenzione: l'uomo, nonostante gli studi, non è riuscito ancora a vincere. E non serve un reparto di chirurgia (in tutte le chirurgie del mondo si operano tumori) specializzata inserita nel Centro per vincere la battaglia contro il cancro. Serve invece una migliore collaborazione - e senza boria da parte di nessuno - tra il chirurgo e lo specialista oncologo. Il chirurgo che interviene

sul cancro deve conoscere certe tecniche, deve saper trattare la «bestia» rapidamente per metterla nella condizione di non più nuocere. Il chirurgo non può ritenersi «arrivato» e capace di risolvere tutto; deve essere capace di chiedere aiuto ad agguerriti specialisti che, con una tecnica collaborando con i medici.

Questo occorre. Un ospedale generale ove l'amalato possa essere curato con l'apporto diretto di più équipe mediche.

Che cosa dice Gavaudan - che poi si tratta di anticipare una vecchia proposta delle forze politiche anconetane allorché si cominciò a parlare della fusione degli ospedali della città - trasferiamo in Cardiologico a Torrette subito. Abbandoniamo questi vecchi ambienti che saranno diversamente riutilizzati dall'Ente locale. Risparmieremo un bel mucchio di soldi (Pesaresi dice invece il contrario).

Noi siamo d'accordo. La proposta l'approfondiremo, come approfondiremo al più presto tutta la problematica ospedaliera anconetana affinché non si continui a sperperare risorse. Uno solo aspetto della proposta. Unendo fisicamente le due strutture (per ora questa, prossimamente le altre) si rafforzano gli uffici amministrativi, i servizi tecnici ed economici e quelli più prettamente finalizzati all'assistenza ospedaliera. Verificandosi questo fatto a breve scadenza, comunemente a «lotto funzionale» ultimato, non si spenderanno più 13 milioni al mese per la sola conduzione delle caldaie, non si dovrà sgombrare il servizio di manutenzione presso il vecchio ospedale «Umberto I». Insomma, siamo del parere che andremo a risparmiare, prossimamente, un bel mucchio di soldi, ed avremo un miglior servizio presso il nuovo ospedale di Torrette. Paolo Orlandini

A Urbino per l'atteggiamento dilatorio dell'amministrazione

All'ateneo le promesse non bastano più

URBINO - Sta diventando serrato il confronto tra i lavoratori e il consiglio di amministrazione dell'università, che ha assunto un atteggiamento dilatorio sulla piattaforma rivendicativa, accettata formalmente dal giugno scorso, poi vanificata nella sostanza con l'adozione di tempi lunghi e con manovre o vaghe risposte alle richieste del consiglio dei delegati. Scaturita da un ampio dibattito e da puntuali analisi della situazione dell'ateneo di Urbino da parte del personale docente e non docente, la piattaforma è stata accettata dall'organo di governo universitario ancora sei mesi fa.

ma nessuna richiesta, se non scarsi rilievi, si è concretizzata fino ad ora. Chiari il disegno e la politica dell'amministrazione. Le organizzazioni sindacali e il consiglio dei delegati della fine di novembre sono in agitazione (due i giorni di sciopero con blocco di tutte le attività) e delle scuole di piattaforma, il cui ritardo attuativo - afferma un volontario sindacale - dimostra il permanere di un metodo di gestione privatistica da tempo denunciato. Nell'ottica politica sindacale i punti qualificanti sono: l'istituzione di un consiglio di gestione del consiglio dei delegati; impegni precisi per la statizzazione dell'ateneo come potenziamento e sviluppo dell'esistente; maggiore democrazia e chiarezza nella gestione politico finanziaria e nel funzionamento dei vari istituti e delle scuole di perfezionamento da verificare attraverso l'adozione di una nuova regolamentazione degli stessi, proposta dal consiglio dei delegati.

RICORDO

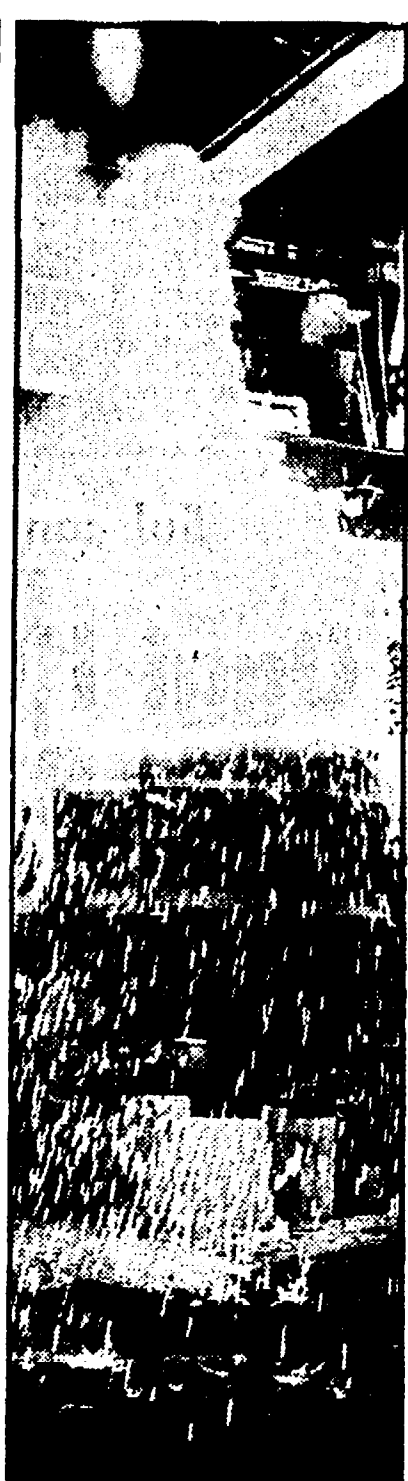
Diciassette anni fa morì il compagno Elio Gianni. In questa occasione la figlia e la moglie hanno sottoscritto la somma di lire diecimila a favore dell'Unità.

Il Consiglio regionale chiede un incontro con Lombardini

Il futuro delle acciaierie è nel piano della siderurgia

Government, Partecipazioni statali e organi dello stato non possono agire contro le leggi del Parlamento - Stessa posizione dall'assemblea del Comune di Terni

PERUGIA — Il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato all'unanimità una mozione in cui si invita il ministro delle Partecipazioni statali on. Siro Lombardini a procedere alla convocazione di un incontro in vista di un confronto tra governo, IRI, Finsider, Terni, parlamentari umbri, Regione, Comune di Terni, sindacati, perché si definisca, nell'ambito del piano siderurgico nazionale della 675 e del sistema delle Partecipazioni statali, un piano e un ruolo per le acciaierie di Terni.



«Dopo aver approvato il piano siderurgico nazionale e la legge 675 occorre infatti — come ha ricordato ieri l'assessore allo Sviluppo economico regionale Alberto Provatini — che nell'ambito di questi strumenti si definisca e ridefinisca il ruolo della Terni.

La responsabilità di fare ciò, nel caso specifico, cioè di un'azienda di Stato, non può che essere dell'intero sistema delle Partecipazioni statali.

Non è più ammissibile — ha continuato ieri Provatini nella sua introduzione al Consiglio regionale — che organi dello Stato disattendano continuamente leggi approvate dal parlamento.

«A distanza di poco tempo — ha terminato Provatini — sono state presentate due proposte di segno completamente diverso. E' assurdo che si presentino con un piano che ha la pretesa di essere a lungo respiro, che va bene a ferragosto e viene completamente scalfato alla vigilia di Natale.

TERNI — Il Consiglio comunale sollecita il ministro delle Partecipazioni Statali perché accoglia la richiesta di un incontro, avanzata dalla giunta regionale, per discutere sul futuro della «Terni», futuro fattosi più incerto dopo le recenti dichiarazioni del presidente che hanno prospettato un ridimensionamento dell'organico di 370 posti di lavoro.

Tutte le forze politiche su questa richiesta hanno concordato e hanno approvato all'unanimità il testo di un telegramma da inviare al ministro delle Partecipazioni Statali. In consiglio comunale si è cercato cioè di trovare punti di convergenza rispetto a un problema di vitale importanza per l'economia locale.

Si è cioè ripetuto quello che è ormai una costante della vita politica ternana: quando in gioco sono le prospettive delle «acciaierie» sulle differenziazioni prevale lo spirito unitario.

Va anche detto che al governo, alla Finsider, alla direzione aziendale, nessuno ha riproposto critiche e giudizi pesanti, anche se, ovviamente, con toni diversi, molto più sfumati nell'intervento del capogruppo della DC, Giuseppe Bruno, che pure non ha potuto nascondere l'evidenza dei fatti e si è visto costretto ad ammettere che, nella generale confusione, «è ora di fare chiarezza».

Molto più dure l'intervento del compagno Roberto Piermatti e le conclusioni del sindaco, compagno Giacomo Porrazzini. Piermatti ha definito «inammissibile e incredibile» l'atteggiamento assunto dalla direzione aziendale, mettendo in evidenza come in fasi successive siano state dette cose completamente diverse.

Le preoccupazioni non sono soltanto per le seconde lavorazioni, all'interno delle quali dovrebbe essere operato il taglio di mano d'opera, ma anche per le altre produzioni.

Piermatti ha ricordato a questo proposito il piano predisposto da tecnici delle acciaierie che prevedeva investimenti per 200 miliardi per gli ammodernamenti degli impianti dell'Inossidabile, piano che la Finsider non ha tenuto in alcuna considerazione, «umiliando le capacità di quel settore che del resto la Finsider e le Partecipazioni Statali non hanno mai tenuto nelle debite considerazioni».

La vicenda Terni si inserisce insomma nel contesto di un'operazione tendente a ridurre la presenza pubblica in settori strategici, che trova sostegno nel governo, nelle Partecipazioni Statali e nella Finsider. «Bisogna avere consapevolezza — ha affermato Piermatti — che le forze potenti si muovono contro lo sviluppo della Terni.

Quanto mai criticabile — ha concluso — il comportamento del governo che ancora non ha risposto alla richiesta avanzata dalla Regione di un incontro. Il vice sindaco, Bruno Capponi, parlando a nome del PSI, ha ribadito quello che è un punto fermo di tutti i partiti: alla Terni non può esserci una riduzione nemmeno di un posto di lavoro.

Per ottenere questo risultato va battuta la manovra che la Finsider da anni ha intrapreso per ridurre la «Terni» in quello che è stato definito «il ghetto siderurgico», rinzinzando cioè la «politica del carotello», che porterebbe al taglio di tutte le produzioni non siderurgiche.

A Perugia quattro grandi spazi per i «cittadini più piccoli»

Tra disegni, marionette e giochi è nato perfino il «Bambino Sera»

In tre giorni la città è stata «invasa» da più di duemila giovanissimi umbri — Anche la tetra Rocca Paolina risuona di grida e risate. — L'iniziativa, legata alle manifestazioni per l'Anno internazionale del Fanciullo, si conclude domenica



PERUGIA — Scartate le immagini strappalacrime del tipo «piccolo derelitto di profilo», cestinatelo e ancor più retoriche «mamme con bambini al parco», l'anno che l'ONU ha ufficialmente dedicato ai cittadini più piccoli, ha portato a Perugia, in quattro spazi del centro storico, più di 2 mila bambini in tre giorni, centinaia di colorati disegni, mostre fotografiche fuori dal luogo comune e perfino «Bambino Sera» quotidiano notturno edito da alcuni giovanissimi ospiti delle mostre. A tutti un consiglio: andate a vederli, funzionano a meraviglia anche se il bianco occhieggia fra i vostri capelli.

«Il bambino e la sua realtà», come scelto dal Comitato regionale umbro per la manifestazione, chiuderà il 23 dicembre e ci piacerebbe sapere che fine faranno le centinaia di opere che nella Rocca Paolina hanno «fasciato altrettanti ragazzi. I nomi degli autori in erba di murali, bambocci e quadretti non resteranno.

Del resto è già troppo lungo l'elenco che con Pietrafitta, Deruda, Plegara, eccetera, nomina cittadini e paesi dell'Umbria in un cartello riempito dalle

scolarische in visita alle mostre. Il maquiage di pupazzi e disegni colorati, le musiche e i giochi promossi dagli animatori (con Gian Piero Frondini ci sono operatori di varie parti dell'Umbria) hanno fatto sì che, nel pomeriggio, hanno allestito in proprio vere e proprie rappresentazioni della realtà umbra.

Evidentemente vien fatto di dire, in Umbria anche i piccoli riescono a vivere senza troppi problemi e le foto convalidano una tale immagine. Che siano autentiche e che i disegni i piccoli continuano a far parte del sistema educativo è garantito dall'organizzazione.

«Crediamo di aver messo a confronto diverse realtà umbre — ci ha detto Katia Bellillo presidente del Comitato organizzatore coinvolgendo in questo tutti gli enti e le associazioni possibili. E c'è veramente di tutto: dalla sede baia con pubblicazioni che parlano del «uomo come talismano supremo all'azione cattolica, all'UDI ai gruppi ACR Nella Rocca Paolina in

verli e propri stand ricavati tra le volte, ora una scuola elementare di Canara, ora un'altra di Amelia, ora una organizzazione, hanno allestito in proprio vere e proprie rappresentazioni della realtà umbra.

Se unanime è l'immagine di bambini ben pacati, non mancano comunque riferimenti nazionali e di costume. In piazza Italia eccellenti fotografie hanno prestato le proprie immagini documentando come i genitori compiaciuti trasformavano i bambini in ometti vestiti di nero, e come oggi, migliorato per molti versi il sistema educativo, le immagini dei bambini appaiano meno conformiste.

Sotto l'atrio del palazzo dei Priori altre foto

danno spaccati dell'oggi, e inducono a riflettere su metodi di educazione, problemi, servizi e attività per l'infanzia, documentando per filo e per segno ciò che avviene in Umbria.

Così Spoleto parla del complesso di Villa Redenta comprendente un asilo nido, una scuola materna e una scuola elementare; il comune di San Giustino spiega che nelle scuole a tempo pieno di Cospaglia e Selci si lavora per educare il bambino facendolo appropriare nella realtà che lo circonda (hanno elaborato un libro di storia soltanto di fotografie della zona); il comune di Castiglion del Lago parla dell'esperienza di animazione nelle scuole per l'infanzia e del soggiorno estivi per bambini; la scuola comunale per l'infanzia di Umbertide racconta analoghe esperienze tenute assieme ad operatori della Fonte maggiore e propone dispositive, storie filmate e cantate; altri comuni umbri — quasi tutti — danno numerosi contributi.

Un'ulteriore filona della mostra è rappresentata dai documenti e dalle proposte. Si va da quelli più tecnici come una articolata nota del consorzio provinciale di Terni per il centro di riabilitazione per l'infanzia, agli opuscoli dell'UNICEF e della commissione nazionale italiana per l'Anno internazionale del bambino.

Non manca nemmeno l'imprenditoria privata che si presenta nella sua veste di ricerca altreiché, ovviamente, di vendite di prodotti per l'infanzia (c'è l'IBP, la Sangemini, eccetera).

Nelle nuove sale sotterranee di Palazzo Cesaroni, in piazza Italia, completano il quadro i libri e i filmati per ragazzi in una mostra dal titolo «Il mare» che propone perfino filmati di Folco Quilici e splendidi modellini di navi (sembra realizzati da un sacerdote di Spello).

Non mancano per fortuna, i bambini. Solo da Terni ieri ne sono arrivati per visitare le mostre quattro pullman.

g. r.

L'impegno di Marcora per impedire la chiusura dello zuccherificio

PERUGIA — Il ministro dell'Agricoltura Giovanni Marcora ha riaffermato l'altro impegno a intervenire su Montesi, perché il proprietario dello zuccherificio modifichi il suo atteggiamento e risponda, che porterebbe allo smantellamento dello stabilimento di Foligno.

«Ho fatto ogni caso, il contingente bieticolo precedentemente assegnato allo zuccherificio, e questo, a meno che non senza la presenza di Montesi con il quale Marcora si dovrebbe incontrare nel prossimo mese di gennaio, è previsto anche un incontro nel brevissimo giro di tempo con il rappresentante delle organizzazioni sindacali.

La vertenza dello zuccherificio di Foligno dura ormai da mesi. Il proprietario Montesi ha infatti da tempo deciso di smantellare lo stabilimento e trasferire circa 70 lavoratori in altre fabbriche di sua proprietà. Anche il Parlamento si è interessato nei giorni scorsi al problema.

E' stata infatti presentata alla 15. commissione della Camera una proposta di legge che «impedisce il governo a chiudere lo zuccherificio, firmata dai rappresentan-

In dieci mesi 57 mila ore di lavoro in più imposte ai lavoratori

Alla Terni Chimica non si assume ma straordinari come se piovesse

Una ferma presa di posizione del CdF - Riempire al più presto tutti i vuoti dell'organico - Messa sotto accusa la politica delle vendite dei fertilizzanti, che offre alla Federconsorzi il monopolio incondizionato del mercato - Si andrà a forme di lotta «dura»?

Gli aumenti nelle sale di Terni Nella calza di Natale anche il caro-cinema

TERNI — Nella generale impennata dei prezzi che puntualmente si ripete a Natale, c'è da aspettarsi: andate al cinema costa 1.500 di più. Per ritoccare il prezzo del biglietto non si poteva scegliere un periodo più propizio. A Natale si spende con maggiore facilità, anche se ormai sono sempre di meno quelli che si azzardano a parlare di «cinema euforico», «orgia consumistica».

Il calcolo si è però rivelato giusto: «nessuno ha protestato», sostiene Ferdinando Lucifora, gran manager delle sale cinematografiche di Terni. E aggiunge: «del resto come si potrebbe ornare un chilo di pane ce lo fanno pagare mille lire». Almeno su questo ha ragione: la spirale

deve fare con accortezza i propri conti e poi, forse, rinunciare: Lucifora controlla tutte le sale del centro e il rincaro vale per tutte.

Al Verdi e al Politeama si paga già L. 2.500, nelle altre 2.000, proprio perché non si può fare diversamente? Sono in molti a rispondere di no.

Proprio oggi al Verdi alle 20, viene proiettato, a cura dell'Arca il film «Tommy», seguirà poi un concerto di Roberto Ciotti, il biglietto costa L. 900, nonostante la somma pagata per l'affitto del locale. C'è in questa iniziativa anche la volontà di dimostrare che si possono fare delle cose pregiate, abbinate, nel caso specifico, un film a un concerto — a un costo addirittura più basso.

A Narni la sala cinematografica è stata riaperta, dopo un periodo di chiusura per il reparto manutenzione, uno dei più incrinati. «Alla Terni-Chimica, attualmente — dice il consiglio di fabbrica — si lavora in condizione grave di sotto organico; nonostante ciò nel corso dell'ultimo anno gli occupati sono diminuiti di 25 unità».

Non è cosa da poco, soprattutto se si pensa che la direzione aziendale è intenzionata a chiedere una diminuzione di organico fra gli elettricisti e al reparto amminicativo.

L'aspetto più preoccupante della vicenda sta nel fatto che — a detta degli stessi rappresentanti sindacali — alla Terni-Chimica la pratica dello straordinario è un fatto patologico. Non ci sono, quasi mesi di punta nei quali si fanno molte ore in più. E' un fenomeno costante che va avanti per tutto l'anno.

Con queste prime iniziative di lotta il sindacato ha aperto con la direzione una vertenza che mira ad ottenere un aumento dell'occupazione nello stabilimento. La decisione di entrare in lotta è stata presa il 14 dicembre nel corso di un'assemblea tenuta con i lavoratori.

Il punto di maggior contrasto fra direzione e lavoratori sta intorno al problema dell'aumento della produzione. La direzione è decisa ad ottenere un aumento dei profitti attraverso il taglio dell'occupazione.

Il sindacato afferma che per aumentare la produzione degli impianti bisogna evitare una serie di sprechi che da tempo si verificano all'interno dello stabilimento.

«Alla Terni-Chimica, come in quasi tutte le aziende chimiche del paese, non ci si preoccupa come al collaio di fabbrica, di utilizzare al massimo le materie prime a disposizione. Né si bada ad usare senza spreco l'energia necessaria».

Alle questioni dell'organizzazione del lavoro in fabbrica il sindacato ha aggiunto, nella sua vertenza, quella del mercato dei fertilizzanti. I fertilizzanti sono il prodotto principale della Terni-Chimica.

Tutta la produzione dello stabilimento viene acquistata dalla Federconsorzi che detiene praticamente una posizione di monopolio nel mercato. Ora di fatto se una azienda agricola del Ternano vuole acquistare i fertilizzanti non può farlo direttamente alla Terni-Chimica, ma solo attraverso la Federconsorzi.

Questa associazione — della quale fanno parte i grandi proprietari terrieri — controlla il mercato decidendo i tempi di consegna e i prezzi dei prodotti.

L'accusa che il sindacato lancia alla Federconsorzi è quella di acquistare dalla Terni-Chimica i materiali quando il loro prezzo è basso: tenerli poi immagazzinati a lungo per venderli solo quando il loro prezzo è aumentato notevolmente.

La questione riapre anche il dibattito sulla utilità data dalla presenza delle grandi industrie chimiche per l'economia locale. La produzione dei grandi gruppi, se non sono presenti delle strutture di supporto, di fatto passa senza che localmente se ne avverta il peso.

Questi i nodi che il sindacato chiede di chiarire: per farlo non è escluso che vengano prese iniziative di lotta particolarmente dure.

Il blocco dello straordinario negli impianti di produzione, ad esempio. Se questa iniziativa verrà adottata, porterà probabilmente la fermata di alcuni interi reparti.

Angelo Ammenti

Assemblee, incontri, dibattiti

Il disarmo, il terrorismo e la crisi nell'azione dei comunisti in Umbria

Le iniziative del PCI nei prossimi giorni

PERUGIA — Molte le iniziative di mobilitazione e di lotta sul tema del disarmo indette nei prossimi giorni dalla federazione perugina del PCI. Sabato a Taverelle si terrà una manifestazione con la partecipazione dell'on. Luigi Anderlini, così a Gubbio dove è stata installata una mostra di piazza e sempre sabato 22 si terrà un corteo per le vie cittadine. Sempre sabato infine a Spoleto si svolgerà un'assemblea alla quale parteciperà il compagno Origiani nel corso della quale verranno discussi i grandi temi della pace.

Mostrare ed altre iniziative sono previste poi anche a Foligno. Città di Castelli, Assisi, Todi. A Perugia a partire da ieri sera la PGCI ha installato in piazza della Repubblica una mostra sul problema degli euromissili.

Continuano inoltre, dopo la manifestazione provinciale di sabato scorso, le iniziative del partito per la riforma dei pensionati e contro il carovita. Sabato alle ore 15.30 a Fassignano si terrà un'assemblea con il compagno Fabio Maria Ciuffini.

Proseguono anche le iniziative promosse dalla Federazione comunista di Terni: venerdì, alle ore 16, alla Sala XX settembre, il compagno avvocato Fausto Tarstano terrà una conferenza dibattito sul tema: «Dieci anni da piazza Fontana: il terrorismo ieri e oggi».

Fausto Tarstano si è inoltre costituito parte civile nel processo per l'omicidio del magistrato Riccardo Falma. Le questioni di politica e politica economica saranno al centro di una manifestazione che si terrà sabato. Il programma è il seguente: alle ore 10 concentrazione in piazza Valnerina, alle ore 10.30 corteo per le vie cittadine, alle ore 11 comizio al cinema teatro Verdi.

I dati forniti dall'assessore alla Sanità

La Regione alle prese col «pianeta droga»

PERUGIA — L'assessore regionale alla Sanità Vittorio Cecchi ha annunciato, rispondendo ad una interpellanza del consigliere democristiano Aristodeme Piccoli che l'assessorato di Palazzo Cesaroni verrà convocata appositamente per discutere «il problema droga».

La diffusione delle tossicodipendenze in Umbria ha avuto negli ultimi mesi una escalation allarmante, soprattutto in alcuni centri maggiori (Perugia, Terni, Foligno). I centri di igiene mentale hanno iniziato a fornire i primi dati. Quello di Perugia-Centro comincia che tra il 1977 e il 1979 hanno richiesto al servizio una qualche forma di intervento 243 tossicodipendenti. La curva subisce però una impennata negli ultimi mesi.

In prevalenza si tratta di giovani tra i 18 e i 25 anni (anno 195.53%). La droga più diffusa è l'eroina (16.53%). Sempre secondo le statistiche fornite dal Centro di igiene mentale di Perugia si ha un 43% dei tossicodipendenti sono in condizione non professionale, il 24,36% sono occupati, i disoccupati sono in tutto poco più del 20%.

Rispetto alla scolarizzazione, il massimo numero di tossicodipendenti ha frequentato i frequentati gli istituti medi superiori. Ancora più seria si presenta la situazione a Foligno e a Terni. In queste due città è più alta la percentuale di giovanissimi che consumano regolarmente sostanze stupefacenti. Il CIM di Foligno e il SIM di Terni stanno comunque terminando la loro indagine.

La giunta regionale da circa un mese ha elaborato un documento dove è stata seriamente analizzata l'impennata che ha avuto la diffusione dell'eroina. La giunta ha affermato che seppure il fenomeno in Umbria non ha toccato ancora i livelli di altre regioni, si deve giudicare preoccupante l'espansione del consumo di eroina soprattutto fra i giovanissimi.

La Questura e i Carabinieri hanno fin qui segnalato quarantatré tra spacciatori e consumatori di sostanze stupefacenti. In genere si tratta però di consumatori di hashish e marijuana.

Proprio ieri il consigliere regionale Piccoli ha chiesto all'assessorato competente che vengano forniti i dati più aggiornati. L'assessore alla Sanità Vittorio Cecchi ha risposto ricordando le indagini che si stanno facendo e ha annunciato che la giunta porterà in Consiglio regionale la questione quanto prima. L'assessore alla Sanità ha ricordato che gli enti locali umbri (in particolare il Comune di Foligno e quello di Terni) hanno già convocato, in seduta straordinaria, il Consiglio per discutere del problema.

Vi è insomma in corso una

Mozione unitaria a Perugia

La legge «Bucalossi» deve essere cambiata

PERUGIA — Per il Consiglio comunale di Perugia la legge sul regime dei suoli, meglio conosciuta come legge Bucalossi, va profondamente modificata. E' questo quanto emerso l'altra sera al termine di un lungo dibattito sull'argomento che ha preso spunto da una mozione presentata dai gruppi della maggioranza PCI-PSI.

Questa mozione è stata illustrata dall'assessore compagno Franco Chiatelli che ha affermato come dopo una fase sperimentale quanto mai faticosa, siano emersi tesi riguardanti i contenuti della legge in oggetto, i limiti che la mozione stessa intende sottoporre all'attenzione della Regione, per la parte di sua competenza, e del Parlamento, per quanto riguarda invece gli aspetti più generali.

Nella mozione si chiede in pratica una drastica riduzione del contributo sul costo di costruzione che attualmente si aggira attorno al 15-18 per cento. Si tratta quindi secondo la mozione di modificare l'articolo 6 della legge che grava in maniera eccessiva sui cittadini meno abbienti, e in modo da favorire particolarmente quanti godranno dei benefici previsti dalle leggi per l'edilizia economica e popolare.

Inoltre si chiede alla Regione la modifica della legge regionale relativa alle convenzioni che vengono stipulate tra i comuni e i cittadini concessionari. Al Parlamento si chiede invece che venga prevista la possibilità di concedere una proroga al termine di costruzione per quei cittadini che privatamente e con scarsi mezzi si

costruiscono una abitazione impiegando un tempo relativamente lungo.

Si vuole insomma evitare che alla scadenza del terzo anno quanti non abbiano ancora portato a termine la costruzione siano costretti a pagare nuovamente il contributo sul costo stesso di costruzione per quanto riguarda la parte non edificata.

Infine si chiede sempre al Parlamento una maggiore chiarezza relativamente agli articoli riguardanti l'abusivismo che, attualmente, consentono eccessive scappatoie anche se, si è fatto rilevare, il fenomeno è pressoché inesistente a Perugia. La mozione è stata approvata a larghissima maggioranza con la sola astensione dei rappresentanti del MSI-DN e il voto contrario del consigliere repubblicano.

I gruppi di maggioranza hanno anche presentato un ordine del giorno relativo alla definizione della nuova normativa per la finanza locale per l'anno 1980. In esso, si esprime preoccupazione per la situazione di grave incertezza che è stata determinata dall'atteggiamento del governo e che perdura ancora a pochi giorni dalla scadenza del 31 dicembre.

La Regione alle prese col «pianeta droga»